* Anno 112 - Numero 4 *

* Venerdì 6 Gennaio 1978 *

A PAGINA 2

L'ATTENTATO DI CASSINO

Trovati alla Fiat 300 volantini dei terroristi che hanno ucciso il dirigente

di *Silvana Mazzocchi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 - Telex 21.121 - L. 200 ...

A PAGINA 9

PIAZZA FONTANA

Al processo di Catanzaro nuove accuse a Rumor per il suo silenzio su Giannettini

di *Guido Guidi*

La decisione della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Sciopero generale sospeso perché "non c'è governo,,

Nell'attuale situazione il monocolore di Andreotti non sarebbe interlocutore valido

Roma, 5 gennaio.

Lo sciopero generale non si farà. La segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil nella riunione di oggi, che era stata convocata per fissare una data (dal 10 al 18 gennaio) per la manifestazione, ha deciso di riconvocare al 13 gennaio il direttivo per *«prendere atto che si è verificata una condizione di sostanziale messa in mora del governo»*. L'attuale esecutivo presieduto da Andreotti non può essere più considerato come un interlocutore valido per il sindacato; di conseguenza lo sciopero generale non avrebbe valore.

Questa posizione era stata sostenuta nei giorni scorsi in maniera piuttosto aperta dalla Uil e da certi settori della Cisl, mentre la Cgil sembrava più rigida nel voler ottemperare alle indicazioni del direttivo, che prevedeva una revoca della manifestazione solo nel caso di una crisi *«manifesta e dichiarata»*. Questa mattina però il vertice sindacale si è incontrato con il vicesegretario della dc, Galloni, che aveva avuto dai partiti il compito di riferire sull'incontro di ieri.

Il vicesegretario dc avrebbe detto ai membri della segreteria che nel vertice di ieri è incominciato un processo di revisione e di aggiornamento del programma economico; e soprattutto un processo politico, che dovrà portare ad un quadro politico diverso dall'attuale. Il vicesegretario dc ha ricordato che le riunioni fra i partiti per discutere del programma dovrebbero durare fino alla metà del mese: entro il 15 gennaio tutta la situazione potrebbe chiarirsi.

L'esponente democristiano non avrebbe escluso l'ipotesi di un confronto in sede parlamentare sulla fiducia, rilevando però la pericolosità di uno scontro che potrebbe portare ad elezioni anticipate. Per la mattina del 12 gennaio è stato fissato un incontro collegiale fra sindacati e partiti: *«La data del 12 non è riferita alla riunione della direzione democristiana — ha precisato Galloni — ma al fatto che per quel giorno riteniamo di avere elaborato alcune proposte di programma»*.

Subito dopo l'incontro, gli esponenti delle confederazioni hanno tenuto una breve riunione per una prima valutazione della relazione, in vista della segreteria *«formale»* convocata per il pomeriggio. Si è avuta subito l'impressione di essere in presenza di elementi nuovi che potessero far pendere la bilancia dalla parte di coloro che giudicavano, vista la situazione politica, inutile uno sciopero generale. Poco prima della riunione del pomeriggio, il segretario confederale della Cgil, Didò, preannunciava quanto poi è stato deciso ufficialmente, e cioè che la federazione non avrebbe fissato la data dello sciopero, ma invece avrebbe convocato il direttivo in una data successiva all'incontro con i partiti. *«Galloni ci ha fatto capire — ha detto Didò — che la crisi governativa è virtualmente aperta»*.

Partendo da questi presupposti, la discussione sullo sciopero non poteva che essere breve, come è stata in effetti. Dopo un intervento di Lama, ha preso la parola Marianetti. *«Il problema che si pone oggi — ha detto — è di prendere atto che si è verificata una condizione di sostanziale messa in mora del governo, il che apre una fase nuova, che è quella del modo come mantenere un sostegno attivo alle autonome scelte economiche del sindacato di fronte al processo in corso che porterà ad un nuovo programma e ad un nuovo quadro politico»*. La decisione di non fissare la data dell'astensione dal lavoro, e di riconvocare invece il direttivo è stata quasi unanime: solo Giovanini, demoproletario, ha insistito per lo sciopero.

Una nuova riunione della segreteria avverrà lunedì prossimo, per mettere a punto un documento che sarà inviato ai partiti e che ricalcherà nella sostanza, ampliandoli, i contenuti del documento che la federazione stessa aveva già presentato alle forze politiche. Il nuovo documento sarà definitivamente redatto in una riunione che tre segretari per ciascuna federazione terranno martedì prossimo. Al termine della riunione è stata diramata una nota, che precisa come nel direttivo verranno decise *«le azioni di sostegno con le quali il movimento sindacale e i lavoratori intendono far valere il loro impegno per un mutamento reale della politica economica e sociale capace di affrontare la crisi in atto e determinare una nuova fase di sviluppo, di difesa ed accrescimento dell'occupazione e per affermare gli altri punti oggetto di rivendicazione da parte del sindacato»*. *«Il movimento sindacale — prosegue la nota — ritiene che tutte le forze debbano operare per chiudere il più rapidamente possibile l'attuale fase di crisi, evitando posizioni ed atteggiamenti che possano portare il Paese all'evento negativo dell'interruzione della legislatura»*.

Domani mattina si riunirà la segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici, che aveva chiesto [illegible] la conferma dello sciopero. In linea di massima si prevede che anche la Flm dovrebbe dichiararsi d'accordo con le decisioni dei vertici confederali. La revoca viene valutata in maniera positiva dalla Uil, perché avrebbe ribadito in questa specifica occasione l'autonomia delle organizzazioni sindacali.

Marco Tosatti

La parola ai partiti

Roma, 5 gennaio.

Anche per i sindacati, il governo è ormai in crisi e quindi lo sciopero generale cade nel vuoto: meglio non farlo e attendere, come ha detto oggi Lama, *«un nuovo programma e un nuovo quadro politico»*. Un nuovo programma prima o poi salta sempre fuori, come insegnano anche le esperienze più recenti; che poi questo o quel partito un bel giorno decida che non va più bene dopo averlo sottoscritto è tutto un altro discorso.

Il problema del «nuovo quadro politico» è ben più complesso; e il leader della Cgil è tra i primi a saperlo. Pci, psi, pri sono per un governo d'emergenza con tutti i partiti dell'arco costituzionale. Il psdi per un nuovo governo con tutti i partiti nella maggioranza. Il pli per lasciare le cose come sono. Per la dc, ieri il vice-segretario Galloni ha detto, anche in «tv», che il quadro politico non si tocca e che, comunque, *«Andreotti è nel pieno dei suoi poteri»*.

Oggi, stando a quanto hanno riferito i suoi interlocutori sindacali, ha dichiarato che Andreotti è spacciato e che *«la stessa dc sta prendendo atto della situazione politica che si è creata»*. E' vero che in 24 ore possono accadere tante cose, specialmente in un partito come quello democristiano, dove sono in corso «grandi manovre» dei notabili più prestigiosi (Piccoli, Forlani) e richieste di referendum tra gli iscritti dc sul «compromesso storico» (Scalia). Però due versioni così nettamente diverse sulla sorte di un presidente del Consiglio che a tutto pensa tranne che ad andarsene sono forse un po' sconcertanti anche per un vice-segretario [illegible] di problemi.

Ma Galloni — sempre secondo i suoi interlocutori sindacali — ha detto qualcosa in più. Non ha escluso *«l'ipotesi di un confronto in sede parlamentare sulla fiducia al governo»*, cioè quel dibattito alle Camere che Andreotti aveva chiesto come *«eventuale giusta causa»* di un suo licenziamento. Avrebbe però fatto notare ai leaders sindacali, con la prudenza e le raccomandazioni di rito, *«la pericolosità»* di una circostanza simile che *«potrebbe provocare uno scontro che rischierebbe di portare alle elezioni anticipate»*.

Ai sindacati non interessa il nome della persona che vi salirà appena la crisi di governo sarà chiusa. Interessano soprattutto due cose. Marianetti (Cgil) le ha elencate oggi con sufficiente chiarezza, dopo una dura polemica contro quei dirigenti sindacali che *«hanno reso l'idea di divisioni profonde»* tra le confederazioni per lo sciopero. A crisi di governo quasi aperta, il sindacato si interroga sul come esercitare una azione, anche *«di mobilitazione e di lotta»*, per affermare alcune scelte programmatiche *«irrinunciabili»*. In altre parole, l'obiettivo, non facile, è quello di una politica economica adeguata ai tempi della crisi. Ma con chi tratteranno i sindacati?

Secondo problema: mantenere il massimo di unità, dopo tanti contrasti, senza che nessuno *«erigа se stesso a campione dell'autonomia»*. Nessuno lo ha detto, ma il sindacato, dopo un «no» allo sciopero, che comunque era ormai inevitabile, dovrà vedersela non solo con un governo dimissionario, ma anche, e soprattutto, con una base sempre più preoccupata e inquieta.

A tarda sera, è arrivata una smentita di Galloni su alcuni dei contenuti del suo colloquio con i sindacati. Il vicesegretario dc nega di aver detto *«in alcun modo che la dc consideri la crisi di governo virtualmente aperta»*. Dal canto loro, i suoi interlocutori sindacali confermano quanto hanno dichiarato nel pomeriggio, e qualcuno, non richiesto, ha addirittura rincarato la dose.

Luca Giurato

La "febbre,, dei prezzi

L'instabilità dell'Italia

Nel 1977 la Svizzera ha di nuovo conquistato l'«oscar» mondiale della stabilità monetaria. Secondo uno studio della Citibank, che prende in considerazione venticinque Paesi industrializzati dell'area occidentale ed altrettanti Paesi in via di sviluppo, i prezzi in Svizzera sono aumentati appena dell'1,2 per cento, contro una media per i Paesi industrializzati del 9,6 per cento e dell'8,9 per cento per i Paesi in via di sviluppo.

I dati della Citibank per il 1977 non sono ancora completi; appare chiaro, comunque, che la tendenza al rallentamento dell'inflazione che si era avuta l'anno scorso, si sta ormai esaurendo in tutti i Paesi del mondo. Si va quindi verso un futuro più incerto le cui grandi linee sono difficili da prevedere.

L'inflazione era un tempo associata prevalentemente con il sottosviluppo: ora essa appare più uniformemente distribuita. Ci sono Paesi del Terzo Mondo con invidiabile stabilità monetaria. E' il caso di Singapore, dove i prezzi quest'anno sono aumentati solo dell'1,7 per cento, della Malaysia, del Venezuela, di Panama, in cui l'aumento medio dell'ultimo decennio è di poco superiore al 3 per cento.

L'Italia è pericolosamente vicina all'altro estremo, quello dell'instabilità dei prezzi. Nonostante i nostri successi sul fronte dell'inflazione, che hanno fatto diminuire questa «febbre» di qualche punto percentuale, nel corso del 1977 i nostri prezzi sono aumentati con un ritmo che è più di quattro volte quello tedesco, due volte e mezzo quello americano, quasi il doppio di quello francese, e supera quello dell'altro grande malato d'Europa, e cioè la Gran Bretagna. In Europa Occidentale, solo Spagna e Portogallo hanno tassi di inflazione superiori al nostro; persino in Paesi come l'Italia, le Filippine, l'Indonesia l'inflazione va meno forte che in Italia. Chi si illude che bastino i successi già conseguiti sul fronte dei prezzi, va incontro ad amare sorprese.

Dallo studio della Citibank si ricava che nel 1971 con cento lire italiane si acquistava l'equivalente di 84 lire del 1966; questo equivaleva ad un tasso di inflazione medio del quinquennio del 3,4 per cento. Nella lista dei venticinque Paesi industrializzati eravamo al terzo posto per stabilità dei prezzi e superavamo, tra gli altri, anche la Svizzera. Nel quinquennio successivo le cose sono cambiate bruscamente. Dal terzo posto, l'Italia è caduta al quattordicesimo, con un aumento medio dei prezzi del 12,1 per cento l'anno. Nel 1976, una lira italiana acquistava solo più il 44 per cento di quanto acquistava dieci anni prima, mentre il marco tedesco acquistava il 63 per cento, il franco svizzero il 60 per cento, il dollaro americano il 57 per cento ed il franco francese il 50 per cento. Non c'è da meravigliarsi se la lira ha perso il valore nei confronti di queste altre monete.

IL TERMOMETRO DELL'INFLAZIONE

PERDITE DI POTERE D'ACQUISTO DELLE MONETE

Paese	%
PORTOGALLO	20,1 %
SPAGNA	17,5 %
ITALIA	16,7 %
GRBRETAGNA	14,5 %
YUGOSLAVIA	12,7 %
FINLANDIA	11,2 %
SVEZIA	9,5 %
GIAPPONE	9,1 %
FRANCIA	8,6 %
BELGIO	6,9 %
PAESI BASSI	6,7 %
STATI UNITI	6,0 %
GERMANIA occ	3,8 %
SVIZZERA	1,2 %

Infine, i dati provvisori per il 1977 ci collocano al terzultimo posto della graduatoria, o, se si vuole, al terzo posto della poco invidiabile classifica dell'inflazione, preceduti solamente da Spagna e da Portogallo. Posizioni di questo genere sono estremamente pericolose; o faremo qualcosa per continuare nella nostra politica di riduzione graduale dell'inflazione, oppure non potremo mantenere a lungo la stabilità della nostra moneta sui mercati internazionali.

Mario Deaglio

Dove gli americani pagarono il prezzo più alto al "D Day,,

Carter e Giscard a Omaha Beach lo sterminato cimitero di soldati

Un lembo di terra donato dalla Francia agli Usa in memoria dello sbarco del 6 giugno 1944

(Dal nostro inviato speciale)

Omaha Beach, 5 gennaio.

C'è un lembo di Francia che è territorio americano: i settanta ettari di spiaggia fra Vierville e Colleville-sur-Mer nel Calvados, in piena Normandia. La Francia ne ha fatto dono agli Stati Uniti in memoria dello sbarco del 6 giugno 1944, quando cominciò la grande battaglia per la liberazione dell'Europa. Da allora è stata ribattezzata Omaha Beach, avendo perso il suo vecchio nome di Plage Saint-Laurent, ed accoglie le tombe di circa diecimila americani caduti trentaquattro anni fa.

Questa mattina Carter in compagnia di Giscard è venuto a percorrere lo sterminato cimitero, croci di pietra a perdita d'occhio con piccoli intervalli di aste sormontate dalla stella di Davide a ricordo dei combattenti ebrei. Come in tutte le necropoli di guerra — da El Alamein nell'Africa del Nord a quella thailandese presso il ponte sul fiume Kwai — anche in questa di Omaha la visione è allucinante. Carter se ne è detto emozionato, e c'era da credergli, all'espressione che mostrava; Giscard ha aggiunto: «Tout cela est affreux», fa spavento, e continuava a guardarsi attorno passeggiando desolato fra le tombe.

Faceva molto freddo. Dalla Manica arrivava un vento teso che [illegible] le dune sabbiose, fischiava infilandosi fra gli sterpi dei settanta ettari di terra americana in suolo francese. I due Presidenti hanno ad un certo punto lasciato il loro seguito per camminare a lungo tutti soli attraverso la spiaggia. Li vedevamo di spalle da lontano, Carter un poco infagottato in uno spesso impermeabile quasi bianco, Giscard molto elegante in un bel tweed grigio chiaro, spavaldamente senza soprabito, ed a capo scoperto tutti e due.

Conversavano animati, si additavano il mare con larghe estensioni delle braccia, fino a che Carter si è fermato per guardare attraverso un binocolo un battello guardacoste che incrociava lungo la riva a garanzia della sicurezza dei due Presidenti. Ritornati nel gruppo delle autorità — c'erano anche le signore Carter e Giscard — le conversazioni sono continuate, un po' in privato e un po' rivolte al pubblico: «Come tutti i giovani della mia età — ha detto, con qualche civetteria il cinquantaduenne Giscard — quel giorno lo appresi dalla radio, a Parigi, che eravate sbarcati».

Quella gigantesca operazione, che in codice era chiamata Overlord, rischiò di finire in un disastro. La metà dei carri anfibi, trentadue su sessantaquattro, colò a picco prima di raggiungere la riva. Alcune unità presero terra a tre chilometri di distanza dal punto prefisso, e nelle prime poche ore le perdite furono di duemilacinquecento uomini fra morti, feriti e dispersi. Ci volle tutta la durata di quello che fu detto il più lungo giorno dell'anno prima che gli americani riuscissero a prendere in mano la situazione, ed il tempo stringeva anche perché la riuscita dello sbarco era condizionata dalla congiunzione favorevole di tre fattori — la luna, il sole e la marea — che i meteorologi prevedevano non si sarebbe più ripetuta oltre il 6 giugno.

A ridosso di un peristilio che è al centro della necropoli c'è una grande statua di bronzo, che non mette il conto di dire se bella o brutta, la quale simboleggia «l'anima della gioventù americana emergente dai flutti», e che i due Presidenti hanno guardato a lungo. Per tutti e due era la prima visita a Omaha: solo nel 1954 vi era stato il francese Coty, ma nessun Presidente americano aveva sinora compiuto il pellegrinaggio, ed oggi ci si interroga sui motivi politici o protocollari di questa pia novità.

Ovviamente si dice che essa è il segno di un ravvicinamento tra la Francia e l'America, i cui rapporti in tutti questi anni non sono mai stati così buoni come ora; ma secondo un'interpretazione più sottile si tende anche all'opinione che sia stato Giscard a suggerire l'escursione in Normandia per richiamare un simbolo solenne della solidarietà fra i due Paesi nei momenti gravi della storia. Deve cioè servire a far intendere, a poco più di due mesi dalle elezioni, che la Francia continua ad aver bisogno dell'America ma che l'America non sarebbe più disposta a sacrificarsi per un Paese che mostrasse di abbandonare il campo occidentale.

Vittorio Gorresio

Omaha Beach. Carter fra le migliaia di croci dei caduti americani nel conflitto del '44

Ma il 20 per cento ha avuto il coraggio di dire no

Cile: scontata vittoria di Pinochet "Nessuna elezione fino al 1986,,

Santiago, 5 gennaio.

Non ci saranno in Cile altre elezioni almeno fino al 1986, e nel Paese non saranno ammessi funzionari o eventuali commissioni di inchiesta delle Nazioni Unite. Lo ha dichiarato il presidente Pinochet forte del netto quanto scontato successo ottenuto nel suo referendum. Hanno votato per Pinochet e per l'attuale regime il 75 per cento di quasi sei milioni di elettori; i «no» hanno superato di poco il venti per cento.

Inorgoglito dal successo, Pinochet ha rivolto alla folla un discorso durato una ventina di minuti. Quanti speravano che le sue parole potessero far intravvedere un futuro diverso sono rimasti delusi. Pinochet non ha fatto concessioni di sorta né all'opposizione né tanto meno alle Nazioni Unite, che ne avevano pubblicamente condannato la politica.

Al suo fianco c'erano altri due componenti la giunta, l'ammiraglio José Merino, e il generale Cesar Mendoza. Mancava invece il quarto esponente dell'attuale regime, il generale Gustavo Leigh, capo di stato maggiore dell'Aeronautica. (Ap)

Un'altra crepa nel regime

Il commento più calzante al risultato del plebiscito-farsa è quello del generale Gustavo Leigh, comandante dell'aeronautica cilena, uno dei quattro membri della Giunta militare: *«All'estero crederanno comunque che qui in Cile stiamo falsando i dati elettorali e violando i diritti umani»*. Il risultato numerico era scontato: il generale Pinochet poteva anche ottenere il 99,99 per cento dei suffragi. Votare in pieno stato d'assedio, lasciando la propria impronta digitale, votare contro i carri armati, contro la polizia segreta, presuppone una vocazione al martirio che nella storia non ha mai contraddistinto milioni di persone. I martiri sono sempre stati una minoranza, da che mondo è mondo.

Tuttavia il fatto che Pinochet non abbia ottenuto un voto plebiscitario, che i «no» (secondo gli ultimi dati) abbiano superato il venti per cento esalta la «minoranza», moltiplica politicamente l'ampiezza del dissenso popolare. Un dissenso destinato ad allargarsi nel tempo.

All'insegna di un franchismo di seconda mano, il generale Pinochet lascia chiaramente intendere la sua volontà di personalizzare il regime. La scelta imposta, col referendum-farsa, al popolo cileno era tra una supposta «aggressione» straniera di cui l'Onu si sarebbe fatto portabandiera con la condanna della dittatura, colpevole di violare sistematicamente i diritti umani, e la firma di una cambiale in bianco a Pinochet perché porti avanti «legittimamente» il cosiddetto «processo di istituzionalizzazione» del Paese. Codesto processo implica, nelle intenzioni di Pinochet, tempi assai lunghi.

Il 9 luglio del '77, in un discorso pronunciato a Chacarillas, il dittatore disse che sarebbero occorsi tre anni per ultimare la fase di «recupero», altri quattro o cinque anni per entrare in quella di «transizione». Quattordici anni in tutto per giungere alla fase di «restaurazione», quando la Camera designata per un terzo dal Presidente e per due terzi da rappresentanti regionali eleggerà il capo dello Stato e approverà la nuova Costituzione.

A suo tempo il discorso di Chacarillas provocò effervescenza nel Paese. A dispetto dei tempi lunghi, il programma di Pinochet apparve come un cedimento alle pressioni americane, come una svolta imposta dall'isolamento del regime sul piano interno ed esterno. Dopo Chacarillas, il clima politico è cambiato in Cile: Felipe Gonzales, segretario del ps spagnolo, lo ha paragonato a quello vissuto in Spagna nell'ultima fase del franchismo. Il referendum dà ora a questo clima connotati più precisi. Indicazioni di più ampio spazio di manovra per i partiti tradizionali.

Ridestati dal letargo coatto, sia pure tra mille difficoltà e pericoli, i partiti democratici hanno fatto sentire la loro voce. Le sinistre, dando peraltro prova di scarso realismo, hanno invitato i cileni ad astenersi dal voto, la democrazia cristiana, invece, ha indicato come precipuo dovere dei suoi elettori quello di votare «no». Ovviamente non tutti i voti contrari (oltre un milione) sono democristiani, ma il fatto che l'opposizione si sia coagulata, il 4 gennaio, intorno all'ex presidente Eduardo Frei, dimostra come il manifesto-programma della dc (*Una patria para todos*) potrebbe essere una valida piattaforma per una azione unitaria delle forze democratiche.

«Non ci saranno elezioni in Cile almeno fino al 1986», ha detto trionfalmente Pinochet. *«Abbiamo ripudiato le Nazioni Unite»*. Ma l'isolamento internazionale del Cile è destinato ad accentuarsi, proprio in forza della «vittoria» del dittatore. E con l'isolamento aumenteranno le difficoltà economiche esasperate dal liberismo selvaggio, ampliando fatalmente lo scontento popolare.

Pinochet ha vinto, ma il suo futuro appare legato alla faida che scuote la Giunta militare. Certo non è verosimile che i militari consentano ai civili (i partiti) di approfittare dei loro dissensi interni, tuttavia il dilatarsi delle divergenze potrebbe, fra qualche tempo, non consentire più un predominio «assoluto e indivisibile» dei militari nella politica cilena. Il generale Leigh e l'ammiraglio Merino, pronunciandosi contro il referendum hanno, forse loro malgrado, aperto una crepa nella facciata ufficiale d'un regime senza misericordia. Nella crepa penetra oggi il ruscello coraggioso del «no» alla dittatura, destinato a diventare più impetuoso del Rio Mapocho. Ma il popolo cileno non deve esser lasciato solo nella sua lotta contro la tirannia. Gli è indispensabile il sostegno del mondo libero.

Igor Man

BREVE «PRIMAVERA», SPENTA DAI CARRI ARMATI DELL'UNIONE SOVIETICA

A dieci anni dalla speranza di Dubcek

Il Rude Pravo, giornale ufficiale del partito comunista cecoslovacco, ha ricordato ieri il decimo anniversario dell'elezione di Alexander Dubcek a primo segretario del partito (5 gennaio 1968) definendolo «megalomane» e «traditore della causa della classe lavoratrice e dello Stato socialista». L'editoriale del Rude Pravo è l'ennesima prova che il terrorismo verbale e la repressione politica sono le uniche armi delle quali l'attuale regime dispone per combattere il ricordo di un esperimento di socialismo dal volto umano, ancora così vivo e radicato nella coscienza popolare. In dieci anni di potere, Gustav Husak non è riuscito, infatti, ad ottenere ciò che Dubcek conquistò in otto mesi: consenso interno, credibilità internazionale.

In una visione storica, il periodo di Dubcek appare meno effimero di quello di Husak, quale che sia la durata di quest'ultimo. Lo spirito della «primavera» è sopravvissuto sotto i cingoli dei carri sovietici, le purghe del Kgb sovietico travestito da polizia cecoslovacca, i processi di Praga e Brno del '72, per manifestarsi nuovamente, con vigore incredibile e inatteso, all'inizio del 1977 nelle pagine dattiloscritte del manifesto di «Carta 77». Gli effetti indotti del periodo dubcekiano sul movimento comunista internazionale sono stati enormi. Il «policentrismo», che Togliatti predicava già nel 1956, per abituarlo tacitamente sotto lo choc dell'Ungheria, non ha avuto senso pratico che nel 1965, soprattutto dopo l'invasione sovietica a Praga. E' stata la scossa tellurica del '68 a produrre, otto anni dopo, il documento della Conferenza dei partiti di Berlino.

Nel quadro cecoslovacco di oggi, la «Carta 77» rappresenta la continuità, il regime di Husak l'anormalità: un'era di glaciazione politica, sotto la coltre dell'occupazione sovietica, che potrà prolungarsi non importa quanto e come, ma che non riuscirà a uccidere i germogli libertari lasciati dalla «primavera». I modi con i quali Husak e Dubcek sono andati al potere differenziano fondamentalmente i due regimi e ne condizionano prima il giudizio popolare (interno e internazionale) e poi quello storico: Husak in seguito ad un intervento militare straniero, Dubcek per libera scelta del comitato centrale del partito al termine di una lunga e drammatica crisi politica.

Caso rarissimo, se non unico, nella storia delle cosiddette «democrazie popolari», Dubcek assume il governo del partito (quindi, in pratica, del Paese) non spodestando il suo predecessore, né approfittando della sua morte, bensì secondo i canali istituzionali previsti dallo statuto del partito. Dubcek fu una scelta di compromesso tra i candidati dei conservatori novotniani e i nomi proposti dalla corrente rinnovatrice, dopo un dibattito apertosi ai primi di dicembre del 1967 e conclusosi il 3 gennaio 1968. Il modesto, semisconosciuto (almeno alla popolazione ceca) primo segretario del partito slovacco non spiaceva troppo ai primi, non scontentava i secondi: tutti, comunque, pensavano che dovesse essere un leader grigio, di transizione.

Alexander Dubcek, perciò, prese il posto del dittatore Novotny non solo inaspettatamente, ma anche involontariamente: tanto è vero che, in un primo tempo, nella sua onestà, voleva rifiutare la carica. La furia rinnovatrice di Dubcek, per quanto sollecitata dall'aspettativa popolare (che egli, più che dirigere, subiva), fu una conseguenza di questo potere improvviso e improvvisato, e fu indubbiamente un errore tattico, che egli commise specie nei confronti dei sovietici. Ma la matrice rigorosamente legalitaria del potere dubcekiano è un fatto fondamentale per comprendere e giudicare il consenso popolare, che si formò attorno al suo esperimento, l'intervento sovietico che lo stroncò, e l'impatto che esso ebbe sul movimento comunista.

L'elezione del capo del partito, anziché la sua imposizione, era in Cecoslovacchia lo sbocco naturale di un movimento di rinnovamento democratico, unico nell'Est europeo, che andava maturando da tre anni attraverso l'azione degli economisti riformatori guidati da Ota Sik.

L'invasione delle truppe del Patto di Varsavia, il 21 agosto 1968, è dunque un gesto di puro imperialismo sovietico (e non di conservazione, come pretendono alcuni comunisti italiani), più grave ancora dell'intervento in Ungheria, ammesso che certi fatti politici siano comparabili con metri di misura unitari. Breznev personalmente, chiamato in soccorso dal pericolante Novotny il 12 dicembre 1967, rifiutò di intervenire nella scelta interna cecoslovacca con la ormai storica frase: «Questo è affar vostro». Dunque, i sovietici avallarono a priori l'elezione di Dubcek. Parlare a posteriori, come essi hanno fatto, di «processo controrivoluzionario» e di «tradimento del socialismo» è una contraddizione, che sottolinea ancor più il brutale imperialismo del loro intervento.

Per alcuni partiti comunisti, soprattutto nell'Occidente europeo, l'elezione di Dubcek e la «primavera di Praga» aprirono la speranza che qualcosa di nuovo stesse nascendo nei regimi totalitari dell'Est europeo. Per questi partiti i fatti di Praga dell'agosto del 1968, assai più che i fatti di Budapest dell'autunno del 1956, furono una cocente delusione. Le condanne dell'invasione, pronunciate da tali partiti, furono il segno che l'unità del movimento comunista stava frantumandosi: la conferenza di Mosca, svoltasi meno di un anno dopo, ne fu la prima conferma. Tanto che si dice che l'«eurocomunismo» sia stato concepito nell'estate di dieci anni fa. Però, i comunisti occidentali non hanno saputo tirare fino in fondo la lezione degli avvenimenti di dieci anni fa: se è vero che, per loro, la Cecoslovacchia è oggi l'esempio di «che cosa non deve essere il socialismo», è anche vero che essi non vogliono spingere la loro analisi fino a chiarire perché l'Unione Sovietica sia stata l'ostetrica di un simile mostro.

Paolo Garimberti

Il consuntivo 1977 della giustizia

Aumentano i crimini tra i ceti più abbienti

Un milione e mezzo di criminali non identificati - Omicidi: 1850 - Rapimenti: 290 - Forte aumento delle rapine

Roma. Leone durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario (Tel. Ap)

Roma, 5 gennaio.

Più delinquenti, crimini più feroci, più di 1 milione 600 mila criminali a piede libero non identificati, e, novità che non era mai stata denunciata con tanto clamore da un altissimo magistrato, la delinquenza va estendendosi anche tra i ceti economicamente più elevati. Questo è il bilancio per il 1977 che il procuratore generale della Corte di Cassazione, Ignazio Straniero, ha tracciato oggi, all'apertura dell'anno giudiziario, alla presenza del presidente della Repubblica, Leone, e delle più alte autorità dello Stato.

La delinquenza non trova più il proprio terreno di crescita esclusivamente nella miseria, nelle urbanizzazioni indiscriminate di interi nuclei familiari *«che mai si amalgamano nei nuovi ambienti non sufficientemente preparati a riceverli e a comprenderli»*. Vi contribuisce anche la disoccupazione giovanile (e questo fu il tema della relazione del predecessore di Straniero l'anno scorso), *«ma quel che purtroppo è doloroso constatare è che essa* — nota Straniero — *tende ormai ad allignare anche nelle classi sociali più elevate indipendentemente dalle condizioni economiche»*. Anzi proprio il benessere delle famiglie cosidette borghesi *sin taluni soggetti eccita a trarre nuove sensazioni dalla violenza»*.

Il quadro del dilagare della criminalità dipinto dal presidente della Cassazione è accompagnato dalle cifre: tra il luglio '75 e il luglio '76 furono commessi 1 milione 990 mila delitti, da metà '76 a metà '77 sono saliti a 2 milioni 90 mila con un incremento del 7,5 per cento.

Gli autori di delitti che [illegible] a girare indisturbati per l'Italia, perché le forze dell'ordine non sono riusciti ad identificarli, sono ben 1 milione 672 mila, e cioè, il 13 per cento in più rispetto all'anno precedente; in pratica, quattro delitti su cinque nel 1977 sono stati commessi da autore ignoto. Diventa quindi sempre meno rischioso delinquere: se nel 1976 c'erano 24 probabilità su cento di essere presi dalla polizia, nel 1977 queste probabilità sono scese al 20 per cento.

Sempre elevato il numero dei furti (1 milione 574 mila, con un aumento dell'8,3 per cento rispetto al 1976), cifra che sarebbe più alta *«se tanti derubati non avessero preferito tacere»*; sono aumentati del 27 per cento le denunce per *«violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale»*, del 35 per cento le denunce per vendita di sostanze alimentari non genuine (in questo campo le forze dell'ordine si sono impegnate a pieno nel 1977). Sono aumentati i delitti contro i più deboli, donne (15,6 per cento in più di [illegible] carnali) e bambini (22,2 per cento in più di infanticidi per causa d'onore e 12 per cento in più di percosse).

Quel che è più grave — rileva il procuratore generale — è l'ascesa dei delitti che *«per la loro efferatezza quasi bestiale, maggiore impressione destano nella collettività»*. Duecentosessanta omicidi volontari in più rispetto al 1976 (1590 contro 1850), 1450 rapine in più, 290 sequestri di persone in un anno, alla media di 24 al mese.

La giustizia civile è afflitta dai soliti mali da anni denunciati regolarmente ad ogni apertura di anno giudiziario: le cause arretrate diventano una montagna sempre più alta (le pendenze complessive superano il milione). In questo marasma, l'aumento vertiginoso dei procedimenti avviati dalle famiglie per avere bambini in adozione e le cause tirate alle lunghe dalle società assicuratrici restie a pagare i rimborsi agli assicurati, aggravano ulteriormente i problemi della giustizia.

Malgrado tutto ciò il dottor Straniero ha voluto manifestare il suo *«cauto ottimismo»* nella speranza che, soprattutto, *«resa più agevole l'esistenza dei diseredati, vittime incolpevoli di una congiura che essi non hanno voluta, la giustizia possa rivelarsi propizia alla magnanimità soprattutto verso coloro che hanno intrapreso la via del reato non per vocazione o cattività, ma per malintesi convincimenti»*.

Alberto Rapisarda

Lockheed: Lefebvre giunge oggi a Roma

Roma, 5 gennaio.

Misure straordinarie per l'arrivo a Roma dell'avv. Ovidio Lefebvre d'Ovidio, previsto per domani mattina verso le 9,30 all'aeroporto di Fiumicino, sono state disposte dai servizi di polizia.

L'imputato dello scandalo Lockheed, che arriverà a bordo di un aereo di linea dell'«Alitalia» accompagnato dal capo della sezione italiana dell'«Interpol» Vigna e da due sottufficiali, sarà atteso sotto le scalette dell'aereo da un imponente servizio di scorta che ha ricevuto disposizioni di impedire che Lefebvre sia avvicinato da persone estranee alla polizia, siano pure giornalisti o fotografi. (Ansa)

Un "nucleo comunista armato„ rivendica l'agguato a Carmine De Rosa

Nella Fiat di Cassino volantini dei terroristi che hanno ucciso il dirigente a raffiche di mitra

Il pacco (300 fogli) era sotto una sedia del reparto selleria - Il procuratore: "Gli attentatori sono venuti da fuori, è certo che esiste un collegamento tra loro e un nucleo interno alla fabbrica" - Il senatore Umberto Agnelli a colloquio con i dirigenti

(Dal nostro inviato speciale)

Cassino, 5 gennaio.

La fabbrica è lo scenario, lo spazio dove il regista del terrorismo politico ha voluto ambientare la tragica uccisione di Carmine De Rosa, il dirigente della Fiat assassinato ieri da un commando. Questa mattina, poco dopo le sei — l'orario d'ingresso del primo turno per millecinquecento operai — sotto una sedia del reparto selleria è stato trovato un pacco di trecento volantini. Il messaggio rivendica ad un «Nucleo comunista armato» l'assassinio di De Rosa e conclude con tre slogans: *«Distruggere le articolazioni del comando padronale; annientare i suoi sbirri armati; lotta armata per il comunismo»*. Dopo aver annunciato: *«Questa volta abbiamo alzato il tiro»*, il testo dice che *«contro questo potere un altro potere si organizza: quello dei proletari armati per il comunismo»*. Chi sono? Cosa c'entrano i terroristi che si nascondono dietro sigle imprecise o sconosciute con gli operai che lavorano nella fabbrica di Cassino?

«Qualcuno li deve aver portati i volantini dentro la fabbrica — ammette Gerolamo Vinci, il procuratore capo della Repubblica che conduce le indagini —. *I tre attentatori sono certamente venuti da fuori, qui ci conosciamo tutti e non potrebbero aver agito a volto scoperto, ma è tuttavia ormai certo che esiste un collegamento tra loro e un nucleo interno alla fabbrica»*.

La segreteria nazionale della Flm e il consiglio di fabbrica della Fiat hanno immediatamente replicato chiamando gli operai alla vigilanza e proclamando un'assemblea e uno sciopero di due ore per questo pomeriggio. Una percentuale bassissima ha risposto all'astensione dal lavoro e poco più di quattrocento operai — molti dei quali venuti da fuori — hanno partecipato alla riunione. *«L'indifferenza degli operai è quasi totale* — ammettono i sindacalisti — *non c'è stata una reazione di massa all'omicidio di De Rosa e al ferimento di Giuseppe Porta»*.

«Le pallottole di questo attentato mirano direttamente al cuore della classe operaia — aveva avvertito il comunicato della Flm nazionale — *e tendono a creare una situazione, come a Cassino, in cui non a caso potrebbero mescolarsi episodi di terrorismo politico ad oscure situazioni di criminalità comune»*.

Il riferimento è chiaro: nello stabilimento di Piedimonte San Germano avvenivano spesso furti e irregolarità amministrative e Carmine De Rosa che era il responsabile della salvaguardia del patrimonio, stava indagando su numerosi episodi di questo tipo. *«Abbiamo sequestrato i suoi documenti* — annuncia il procuratore capo Vinci — *speriamo di risalire a quanto aveva scoperto. E' noto che dalla Fiat di Cassino esce di tutto, spesso interi monoblocchi, ma la Fiat ha denunciato solo gli attentati subiti, mai i furti. Se lo avesse fatto, ora forse non ci muoveremmo nel buio più completo»*. E' un'ammissione grave per un magistrato; ci si legge quasi una conferma alla tesi secondo cui potrebbe esistere un collegamento tra i terroristi e i protagonisti degli episodi di malcostume e di mafia locale sui quali il dirigente ucciso stava indagando.

Gli inquirenti si aspettano molto dall'interrogatorio di Giuseppe Porta, il dirigente Fiat torinese che è rimasto ieri ferito al polpaccio destro dai colpi esplosi da uno dei killer. Porta coordina tutti i servizi di salvaguardia del patrimonio del Centro-Sud per la Fiat ed essendo amico di Carmine De Rosa forse è a conoscenza di quanto il dirigente ucciso era venuto a sapere sui traffici illegali compiuti sul materiale Fiat scomparso dalla fabbrica.

L'inchiesta si muove in questa duplice direzione: da una parte segue la pista principale del delitto politico, dall'altra le possibili interferenze che il «nucleo» terrorista potrebbe avere con la criminalità comune. Oggi i carabinieri hanno ricostruito un generico identikit dei due attentatori che hanno sparato contro De Rosa e Porta e del terzo che sulla «125» verde ritrovata ieri sera ha permesso la loro fuga.

Ai servizi di sicurezza, gli esperti dell'antiterrorismo stanno esaminando il testo del volantino ritrovato alla Fiat. Nel messaggio i terroristi «motivano» l'uccisione di Carmine De Rosa definendolo *«l'anello di congiunzione tra il comando padronale in fabbrica e il potere repressivo dello Stato»*. Dividono in due parti il loro proclama. Nella prima, dopo aver attribuito a Carmine De Rosa *«l'aver organizzato la mafia interna e l'aver costruito false testimonianze contro le avanguardie operaie»*, segue la minaccia: *«Contro questi personaggi non basta l'avvertimento... Vanno annientati!»*. Nella seconda parte del volantino che inizia con l'ammissione: *«Questa volta abbiamo alzato il tiro»* (il che conferma la volontà di uccidere con cui il commando terrorista ha agito ieri contro De Rosa), si teorizza che *«oggi lo scontro è aperto»* e prosegue: *«Nel nuovo assetto socialdemocratico, il capitale multinazionale, come la Fiat, con la partecipazione diretta dei sindacati e dei partiti riformisti, tenta di imporci nuovi sacrifici»*.

«Non ci interessano le sigle con cui si firma il terrorismo — dicono ai servizi di sicurezza — *è ormai chiaro che le firme cambiano di volta in volta a seconda della zona e del nucleo che agisce. Importante è stabilire lo stile del messaggio, è questa l'unica traccia concreta per risalire all'ambiente nel quale i terroristi vivono ed operano»*.

Il vicepresidente della Fiat, senatore Umberto Agnelli, si è recato a Cassino e si è incontrato a lungo con i dirigenti dello stabilimento, poi è andato a rendere omaggio alla salma di Carmine De Rosa e infine a far visita in ospedale al ferito Giuseppe Porta.

Domani si svolgeranno i funerali di Carmine De Rosa. Dopo una breve funzione a Cassino, la messa sarà celebrata nel pomeriggio a Roma.

Silvana Mazzocchi

Reder operato nel carcere di Gaeta

Gaeta, 5 gennaio.

Walter Reder, il responsabile dell'eccidio di Marzabotto, è stato sottoposto oggi ad un intervento chirurgico per l'asportazione di due cisti. L'ex maggiore austriaco è stato operato nel carcere militare di Gaeta dove è detenuto.

E' la prima volta che un intervento chirurgico viene eseguito in quel carcere; per l'occasione una vera e propria sala operatoria è stata allestita nell'infermeria del carcere, dove Reder sta scontando la condanna all'ergastolo. L'atto operatorio è stato eseguito da uno specialista alla presenza di un chirurgo militare.

Proprio ieri, a Marzabotto, una delegazione austriaca composta dal sindaco di Klagenfurt, Leopold Guggenberger, da due consiglieri comunali e da un sacerdote, è stata ricevuta dal sindaco della città Martire e da rappresentanti delle vittime dell'eccidio che hanno risposto «no» al perdono chiesto a nome di Reder.

Roma: incendio doloso devasta 10 negozi

Un "gruppo armato" di estrema destra rivendica l'attentato al "Corriere della Sera"

(Dalla redazione romana)

Roma, 5 gennaio.

Mentre una telefonata rivendica ad un gruppo armato rivoluzionario di estrema destra l'attacco con bombe molotov contro la sede romana del *«Corriere della Sera»*, terrorismo e violenza continuano a utilizzare la Capitale come una ribalta risonante per le loro gesta criminose. Alle 2,30 di stanotte un incendio violentissimo ha distrutto una decina di negozi nella galleria che collega via del Tritone e via Due Macelli. Non ci sono state vittime, ma i danni appaiono ingentissimi e superano i cento milioni. A dare l'allarme e a chiamare i Vigili del Fuoco sono stati alcuni passanti che verso le 2,35 hanno visto uscire le fiamme dall'ingresso alla galleria di via Due Macelli.

L'incendio, già esteso, veniva alimentato dal flusso d'aria che in galleria — agendo da camino — pompava da via del Tritone. Le fiamme hanno danneggiato gravemente una ventina di vetrine appartenenti a dieci negozi. Fra questi ci sono l'ufficio annunci economici del quotidiano *«Il Messaggero»*, l'ufficio del turismo jugoslavo, una boutique e alcuni negozi di abbigliamento e di biancheria. Gravi danni ha pure subito un locale nel quale erano state ammassate le macchine e le attrezzature tipografiche del quotidiano del pomeriggio *«Momento Sera»*, chiuso dall'agosto dell'anno scorso.

Per il comandante dei Vigili del Fuoco e per i funzionari della Mobile l'incendio appare manifestamente doloso. Durante i lavori di spegnimento sono stati scoperti rivoli di liquidi infiammabili che scorrevano sul pavimento della galleria e andavano a lambire le vetrine. Secondo il dottor Spinella, responsabile dell'ufficio politico della questura, la motivazione dell'incendio non è politica ma può essere assai più verosimilmente ricondotta all'intimidazione o alla vendetta da parte di delinquenti comuni.

Alla stessa matrice sembra pure riconducibile lo scoppio di una bomba carta, avvenuto verso le 4.30 di questa mattina in via Giacomo Boni (quartiere Nomentano) davanti all'ingresso di un negozio di ceramiche e di sanitari. In seguito all'esplosione uno dei due grossi cristalli della porta è andato in frantumi. Finora nessuno ha rivendicato l'attentato. Secondo la polizia sembra trattarsi di una intimidazione da parte di delinquenti comuni.

La connotazione politica appare invece chiarissima nell'attentato, avvenuto verso le 3 di questa notte, contro la sede di una sezione della dc in via dei Romanisti, nei pressi della via Casilina. Contro la porta del sede sono state lanciate alcune molotov che però non hanno provocato gravi danni. Altre bottiglie incendiarie sono state lanciate quasi contemporaneamente contro la sede dell'Istituto Provinciale di Igiene e Profilassi. Questo secondo attentato è stato rivendicato, in un messaggio trovato da un cronista di un quotidiano romano, da un non meglio identificato «Movimento per l'autodifesa del proletariato giovanile». Nel messaggio l'ufficio d'Igiene viene definito *«un centro di diffusione della droga di Stato»*.

Con una telefonata anonima, fatta verso le 18,45 di oggi alla redazione Ansa di Venezia, uno sconosciuto ha attribuito ai Nar (Nuclei armati rivoluzionari, di estrema destra) l'attentato di ieri notte contro la redazione romana del *«Corriere della Sera»*, definita un *«covo antifascista»*. *«Se continuerete la vostra ondata denigratoria contro i fascisti* — ha detto l'uomo — *saremo costretti a compiere nuovi attentati in tutta Italia. Se poi non verrà sospeso il processo al Movimento di Azione Rivoluzionaria in corso a Brescia, saremo costretti a far scoppiare bombe a Brescia e a Verona»*.

Roma. La galleria ino devastata dall'incendio e le serrande divelte dei negozi (Tel.)

Fantacronache *di Stefano Reggiani*

Andreotti come satirico

La scena è ben delimitata, essenziale, stretta fra quattro linee: insomma, come in una vignetta umoristica da quotidiano politico. Nella scena pochi arredi, un tavolinetto sul quale fuma una teiera, una poltrona; sulla destra c'è una finestra chiusa, a terra una copia del Popolo, organo della dc, sul quale spicca un titolo: «I problemi del governo». Seduto in poltrona il presidente del Consiglio Andreotti: è pettinato liscio come al solito, ma con un'aggiunta di brillantina; indossa la vestaglia, tiene le gambe accavallate e dal piede destro una pantofola dondola mollemente sul punto di cadere.

Andreotti ha in mano una tazza di tè dalla quale ha appena sorbito una lunga tonificante sorsata. I vetri della finestra (lo si capisce da alcuni trattini sospesi nell'aria) vibrano perché si presume che fuori qualcosa di rumoroso stia accadendo. Andreotti finalmente si scuote da quella fissità un poco caricaturale, si stira il nodo della cintura di seta e chiama, come se un fumetto gli uscisse dalla bocca: «Evangelisti».

Il sottosegretario Evangelisti, suo braccio destro, compare subito con una borsa e l'aria preoccupata. Quando vede la messa in scena ha un attimo di smarrimento, cerca di stare in posa come se un disegnatore dovesse ritrarlo, poi si vergogna e riprende la sua padronanza.

Evangelisti: «Che cosa significa questo artificio mentre fuori i rappresentanti dei partiti e dei sindacati tumultuano reclamando la crisi. Non vedi i vetri che tremano dal fragore?».

Andreotti: «Vedo, ma vorrei confidarti un segreto. Siediti».

Poiché sulla scena non ci sono altre poltrone Evangelisti si accoccola sui talloni secondo l'uso degli emiri.

Andreotti: «La scena che vedi ti ricorda certamente una vignetta satirica e la polemica che ne è seguita. Il disegnatore Forattini, un galantuomo, ha ritratto Berlinguer in pantofole quasi infastidito dal chiasso dei metalmeccanici. Sono intervenuti lo storico comunista Spriano, l'eccellente corsivista Fortebraccio, il deputato comunista Trombadori per difendere Berlinguer dalla deformazione tendenziosa».

Evangelisti (che ignorava l'avvenimento): «Ah, sì? E come è andata? Berlinguer ha avuto soddisfazione? S'è riconfermato il primato della politica sulla satira?».

Andreotti (sorbendo un'altra sorsata di tè fortificante): «Tutto il contrario. Dovresti occuparti meno di pittura e più di vignette. S'è stabilita la superiorità e inattaccabilità della satira, una volta tanto».

Evangelisti (incredulo): «E i comunisti? Non hanno mica la nostra pazienza lungimirante...».

Andreotti: «Hanno dovuto subire, con imbarazzo e con tante scuse. L'avversario per loro era troppo forte...».

Evangelisti (euforico): «E allora?».

Andreotti (compiendo la rivelazione): «Allora ho deciso di scegliere, tra le mie due anime, quella satirica. Mi presenterò ai partiti non come un povero uomo politico, ma come un satirico...».

Evangelisti (sospettoso, sentendosi fuori del gioco): «A che scopo?». Andreotti (andando verso la porta dell'anticamera): «Lo vedrai».

Il presidente apre la porta e riceve una ventata di brusii: mentre il grosso rumoreggia in strada sono arrivati i leaders dei partiti e i giornalisti. Tutti però tacciono allarmati al vederlo vestito in quel modo, un sentore lieve di tè si spande nella stanza. Nuccio Fava del Tg 1 sembra aver capito l'inganno, tanto gli brillano gli occhi. Cominciano le domande.

Trombadori: «Siamo venuti a chiederti l'allargamento dell'area di governo, una coalizione di emergenza».

Andreotti: «Nemmeno per idea».

Trombadori (sconcertato): «In che vesti lo dici? Come politico?».

Andreotti: «No, come satirico».

Cala un silenzio di gelo. Paolo Spriano tossicchia e ha la forza di dire: «Beh, allora va bene. Siamo gente di spirito».

Pajetta (con una certa insofferenza): «Tuttavia, qualcosa dovrai pur cambiare nel governo...».

Andreotti: «Non ne ho nessuna intenzione».

Pajetta: «Lo dici come presidente?».

Andreotti: «No, lo dico come satirico».

Dopo un attimo di silenzio tutti si ritirano, rispettosamente. Evangelisti non sta nella pelle: «Sei stato grande. Li hai convinti col tuo stratagemma. Questo è il governo migliore che c'è, vero?».

Andreotti: «Verissimo».

Evangelisti (eccitato): «E lo dici come politico».

Andreotti (pensieroso sorbendo un altro sorso rinvigorente di tè): «No, lo dico come satirico».

Petrilli precisa

Gentile Direttore,

sotto il titolo «Petrilli deciso: lascia la presidenza dell'Iri», il Suo giornale pubblicava ieri con grande evidenza un articolo a firma Natale Gilio nel quale il mio presunto intendimento di dimettermi nell'immediato futuro era posto in relazione al proposito, da me più volte manifestato, di presentarmi alle prossime elezioni europee qualora la Democrazia Cristiana, nella quale milito da sempre, intenda onorarmi di una candidatura che rappresenterebbe il coronamento di un mio lungo e coerente impegno politico.

Avevo ritenuto superfluo smentire tali illazioni, data la loro palese infondatezza. Tuttavia, poiché con un'informazione siglata dallo stesso estensore dell'articolo precedente, La Stampa torna oggi sull'argomento e mi attribuisce uno stretto riserbo sulle mie dimissioni, non posso fare a meno di rilevare la singolare intempestività delle illazioni di cui si tratta. Tutti sanno infatti che, essendosi la Camera dei Comuni pronunziata il 13 dicembre scorso a favore dell'adozione del sistema uninominale maggioritario nella legge che disciplinerà in Gran Bretagna la futura consultazione elettorale europea, quest'ultima, originariamente prevista per la prossima primavera, subirà comunque un rinvio di parecchi mesi. Poiché peraltro il mio mandato di Presidente dell'Iri scadrà il 16 ottobre p.v., non si vede in che modo la differita prospettiva elettorale potrebbe motivare proprio ora una mia decisione di dimettermi, soprattutto in assenza di qualsiasi fatto nuovo d'altra natura.

Confido che l'evidenza di questi rilievi mi esima da ulteriori precisazioni e, grato per la pubblicazione, Le porgo i migliori saluti.

Giuseppe Petrilli
Presidente dell'Iri

Roma, 4 gennaio 1978.

Lo sguardo della Serao

Castigo è un brutto romanzo di Matilde Serao; e brutto è anche *Addio, amore!*, che lo precede. L'uno e l'altro sono usciti nelle «Edizioni delle donne» in un cofanetto (L. 3000); e da *Castigo* la televisione ha tratto uno sceneggiato a puntate; non ho visto interamente questo sceneggiato, ma solo alcune sequenze; m'è sembrato orribile; nell'ultima puntata, assistiamo a un grande sfoggio di cappelli a cilindro, e a soste interminabili su una collezione di spade; vi sono attori noti e stimabili, ma che cosa possono fare degli sventurati attori in un contesto così infelice? Scambiarsi delle occhiate di pesci lessi, come infatti fanno.

In *Addio, amore!* e in *Castigo* compaiono i medesimi personaggi: le due sorelle Anna e Laura Acquaviva, il loro tutore Cesare Dias, e Luigi Caracciolo, innamorato di Anna; le due sorelle amano entrambe Cesare Dias, ignaro del loro patrimonio e del loro destino; egli sposa Anna e la tradisce con Laura; Anna, sapendosi tradita, si uccide, nel salotto di Luigi Caracciolo. In *Castigo* assistiamo ai rimorsi di Anna e di Cesare Dias, e al dolore di Luigi Caracciolo, e i tre ritrovano le fattezze di Anna in una inglese di nome Hermione, ricca e bellissima, e del resto d'altronde tutti sono ricchi e bellissimi; Hermione è dunque misteriosamente identica alla morta; per cui Luigi Caracciolo si caccia in testa di guardare dentro alla tomba di Anna, per vedere se c'è o non c'è. Ma Cesare Dias lo incontra al cimitero, davanti alla cappella Dias, e lo sfida a duello; e intanto Laura fugge e scompare; e la inglese muore in un naufragio sul suo *yacht*; e Cesare Dias nel duello muore, ma prima di morire apprende dalle labbra di Luigi Caracciolo che Anna, pur essendosi uccisa nel salotto di lui, non aveva però commesso adulterio: «Sommesso, tremante e concitata, la voce di Luigi disse, sul volto di Cesare: "Innocente, Anna". "Ah va bene", disse il morente credendogli».

* *

Nelle «Edizioni delle donne» la presentazione dice: «Di Matilde Serao non siamo più o meno riscoperte e rivalutate le pagine realiste, i racconti d'ambiente; sui suoi romanzi sentimentali grava una censura doppiamente motivata: il loro indiscriminato successo — successo non solo oltraggiosamente ampio, ma sfacciatamente interclassista — e il loro essere, appunto, romanzi d'amore. E quest'ultima motivazione causa una censura preventiva e radicale, interdice la lettura, acceca, come acceca, appunto, l'amore». A me sembra che venga trascurato il fatto che questi due romanzi non sono soltanto brutti, ma anche flosci, flacchi e disarticolati; e sono pieni di fumo; perché le passioni, nei suoi brutti romanzi, Matilde Serao non sa raccontarle, e le racconta usando legna cattiva, che fuma senza bruciare.

Qui non è l'amore che acceca, ma il fumo; e definirli «romanzi d'amore» è perfino troppo. Essi ebbero un successo enorme, a suo tempo, ma non credo affatto che le donne vi sognassero passioni; credo semplicemente che vi odorassero confusi aromi di gente ricca, dotata di belle ville e servi; e le affascinassero quei nomi aristocratici, e quegli andirivieni di carrozze fra parchi e cimiteri. Il successo non è sempre significativo; a volte non è che un episodio transitorio e casuale.

I due romanzi non sono illuminanti sui sogni delle donne del secolo scorso, perché li nulla non illumina; in questa presentazione, essi sono messi a confronto con *I misteri di Parigi* o con

Il conte di Montecristo, ossia con i classici della sottocultura maschile; essi sarebbero dunque classici della sottocultura femminile. Però *Il conte di Montecristo* e *I misteri di Parigi* sono congegnati egregiamente; vi si corre di avventura in avventura; li leggevamo, un tempo, donne e ragazzi e uomini; e viaggiavamo, con l'immaginazione, lungo percorsi chiari. Gotti, flosci e disarticolati, i brutti romanzi di Matilde Serao non hanno alcun percorso e i sogni che vi possono essere stati intrecciati sopra non sono propriamente sogni ma solo un poco di fumo nel fumo.

Non credo che i romanzi di Matilde Serao suscitino, oggi, grande interesse; nessuno oggi si dà cura di ricercare, nella sua opera, ciò che è vivo e ciò che non lo è. Gli amori romantici, le storie lunari, misteriose e notturne, i fantasmi, non sono il suo pane; di questo *Castigo*, pieno di cimiteri e di tombe e con quella inglese che era forse la reincarnazione della morta, doveva essere la stessa annoiata, "Innocente, Anna". "Ah va bene", disse il morente credendogli. Con quale rovida sbadataggine la Serao sbatte il suo eroe fuori dalla scena del mondo!

Di grano e di erbacce, di un gran ciarpame e di pagine ammirevoli e felici, sono fatti spesso i suoi libri; ma la televisione, e le «Edizioni delle donne», sono andate a cascare dove non c'è grano. Non esiste, in circolazione, quel romanzo suo pieno di ciarpame, e tuttavia bello, secondo me, che è *Fantasia*; non esistono in circolazione i racconti *All'erta sentinella*, fra i quali sono *Terno secco* e *Il Giovannino o la morte*; è possibile trovare, nelle Emme Edizioni, *La virtù di Checchina*, ed è possibile trovare *Il paese di Cuccagna*: è possibile trovarli, ma non credo che nessuno li cerchi; eppure sono i suoi libri migliori. In genere, l'opera vera di Matilde Serao è affidata alla memoria di pochi.

Essa non sa pensare: le idee, nei suoi romanzi, nei migliori come nei peggiori, sono rozze e superficiali, e sono oggi irrimediabilmente vecchie; vecchi irrimediabilmente sono, in genere, i suoi giudizi morali, che è impossibile condividere; e vivo e durevole, nella sua opera, è soltanto il suo sguardo. Essa è mirabile quando si muove nella luce del giorno; quando guarda e vede; ha bisogno di concretezza, e di aggirarsi fra luoghi e oggetti solidi e tangibili, e fra gente legata a problemi semplici, chiari e reali. Il suo sguardo è così vivo che può dar vita ai sentimenti e ai temperamenti di alcuni fra i suoi personaggi, e renderli memorabili; oppure a volte conserviamo, di alcuni suoi romanzi o racconti, il ricordo, intenso e profondo, non già d'un'indole umana ma d'uno stato d'animo e d'un colore. Ho riletto, di recente, *Suor Giovanna della Croce*: storia d'una vecchia monaca, esiliata dal chiostro con le compagne, per legge governativa, e raccolta da un gruppo di parenti; poi spinta a poco a poco, di gradino in gradino, alla mendicità; i giudizi morali che s'accompagnano alla vicenda, il modo come le varie figure vengono disegnate e commentate, sono d'una materia consumata, logora, deteriorata e tarlata; ma conserviamo, della miseria di questa monaca, il ricordo d'un grigiore fosco e immobile, come se ci stesse davanti un mondo deserto e impietrito.

Nelle ultime pagine di *Fantasia*, la protagonista si uccide con un braciere di carbone in una sua casa di campagna; suo marito e la sua amica più cara sono fuggiti insieme; la donna solo ora intende la vera natura dell'amica, che l'ha sempre abbagliata, lei mansueta e passiva, con l'incanto del proprio estro fantastico; e sentendo di non avere più nulla, né l'amore del marito che l'altra le ha rubato, né quell'affetto ardente e tumultuoso che si è rivelato ipocrita e calcolatore, prepara la sua morte con una pacata minuzia, come se apparecchiasse una tavola o riordinasse una stanza; le atmosfere, la campagna piovosa, il freddo della casa disabitata, i ricordi felici fluttuanti nell'aria, sono evocati grazie ad una ostinata e dovizi0sa enumerazione di oggetti e di gesti; e l'idea della morte risulta agghiacciante perché così stretta ad ogni aspetto e colore della vita.

Nella *Virtù di Checchina*, breve e comica storia del fallimento d'un adulterio, da un'enumerazione meticolosa, e tuttavia rapida e nitida, d'una folla di particolari minimi, cibi, odori, suppellettili, capi di vestiario, parsimonioso conteggio di spiccioli nei borsellini, e da poche battute di dialogo vivaci ma frettolose, scaturiscono i rapporti fra una coppia, un medico rozzo e avaro, la moglie pigra, passiva e incline a sognare; e intorno a loro una serva lapida, ruvida e bigotta, un'amica zuccherina e ciarliera, e un marchese ravviluppato nei tenui vapori d'una società diversa, e simile a un pavone disceso per caso a fare sfoggio delle sue piume sui ciottoli d'un cortile. Sia essa drammatica o comica, l'arte di Matilde Serao nasce sempre dal suo sguardo. Un simile sguardo intenso, penetrante e implacabile, noi dobbiamo andare a cercarlo, nel folto della sua opera, e pazientemente subire le prolissità e intemperanze che dilagano nella sua prosa, quando lo sguardo le si smarrisce su nuclei umani che non conosce e che non le stanno a cuore, o quando le si smarrisce nel fumo, quando è velato o assente.

* *

Castigo, e *Addio, amore!*, non sono dunque null'altro che il più basso esempio della totale assenza del suo sguardo; e ci sembra ben triste che l'attenzione della gente sia stata richiamata là dove essa non ci ha dato nulla. Con la ristampa di questi due romanzi così brutti, e con lo sceneggiato alla televisione, e ancora con la pubblicazione, avvenuta l'estate scorsa nelle Edizioni Guida, d'un suo inedito, *L'ebbrezza il servaggio la morte*, anch'esso brutto e illeggibile, l'immagine di Matilde Serao appare avvilita e screditata, e vediamo disseppellito, e penosamente illuminato sotto ai riflettori, il peggio di lei.

Natalia Ginzburg

INFERMIERA DI HEMINGWAY IN "ADDIO ALLE ARMI„

Torinese la bionda Chaterine?

Ho letto subito, con estremo interesse, il servizio speciale del prof. Giovanni Cecchin, pubblicato sulla Stampa del 22 dicembre scorso e intitolato Hemingway soldato in Italia.

Cecchin insegna in un liceo torinese, ha insegnato e studiato in Irlanda, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Si è specializzato su Hemingway. Ha pubblicato, tra l'altro, una Guida alla lettura di Hemingway. E questo suo lungo, dotto, appassionato articolo, esempio impareggiabile di nutrita filologia, ha per base l'esame di un racconto ancora inedito di Hemingway, lettere inedite di Hemingway e di suoi amici, un Rapporto Ufficiale dell'American Red Cross, 1919, ritrovato dal Cecchin a Roma; le Memorie di Dos Passos, la storia della Croce Rossa americana in Italia di Charles M. Bakewell, ecc. e infine, e soprattutto, una vasta e meticolosa ricerca nel Veneto, fra Schio e Bassano, dove Hemingway si trovò nel 1918, arruolato in una sezione delle ambulanze americane. Cecchin ha compiuto un sopralluogo paziente, accanito, inesorabile: è riuscito a trovare alcuni vegliardi, signori o contadini, che avevano bevuto con Hemingway, e ha raccolto altre notizie sull'episodio della sua ferita (basso Piave, 8 luglio 1918) e del suo ricovero prima all'ospedaletto di Treviso e poi all'Ospedale della Croce Rossa Americana a Milano.

E' qui, all'ospedale di Milano che, in Addio alle armi, sboccia l'amore tra Henry, l'alter ego di Hemingway nel romanzo, e Catherine Barkley, l'infermiera anglo-scozzese: l'amore in cui svolta e si conclude tragicamente la narrazione: Catherine muore di parto.

Nella realtà, il 18 ottobre 1918 Hemingway, che voleva assolutamente tornare al fronte, scappa dall'ospedale, raggiunge Schio, poi Bassano, poi Cittadella, dove si sbronza, si ammala, e poi è rimandato all'ospedale a Milano...

Nulla è più lontano dalle mie intenzioni quanto mettere in dubbio i risultati dello studio di Cecchin. Piuttosto, non resisto al bisogno di chiedere a Cecchin che cosa pensi, lui, di una strana serie di affermazioni che troviamo nella biografia di Hemingway scritta dal suo amico A. E. Hotchner.

Hotchner è insieme a Hemingway nell'ultimo suo viaggio italiano; lo accompagna in macchina da Venezia a Milano, a Torino, a Cuneo. Ne riferisce parola per parola i discorsi, è probabile che abbia preso appunti. «I romanzi», dice improvvisamente Hemingway a Hotchner durante la traversata di Torino, «i romanzi si inventano, ma quello che conta è da che cosa si parte per inventarli. I veri romanzi devono scaturire da tutto ciò che uno ha conosciuto, visto, sentito, imparato...».

Apprendiamo così che in realtà l'ospedale dove Hemingway fu ricoverato nel 1918 non era a Milano, come nel romanzo, ma a Torino: attraverso le parole stesse di Hemingway Hotchner rivela che Catherine non è, come appare nei capitoli 3 e 4 della prima parte del romanzo, una ragazza anglo-scozzese, ma torinese pura: «Ciò che il sottotenente Henry prova quando Catherine Barkley si scioglie i lunghi capelli biondi e quando si infila nel suo letto di ferito, fu inizialmente inventato da quella ragazza di Torino. Non l'ho copiato da lei. Fu inventato da lei».

Queste testuali parole di Ernest Hemingway, le tradussi dodici anni fa, quando pubblicai in un quotidiano un articolo su questo stesso argomento. Ma oggi, purtroppo, non ho più il libro; l'ho imprestato non ricordo più a chi. Chiedo al filologo Cecchin: è fededegna la rivelazione di Hotchner?

E chi era, esattamente, il modello di Catherine Barkley? Analizzando le sue intenzioni, visceralmente riprese e sviluppate da Hemingway, non possiamo dubitare che l'infermiera torinese fosse «di buona famiglia», dell'alta borghesia cittadina o dell'aristocrazia, appunto come molte volte erano a quell'epoca le infermiere della nostra Croce Rossa: un'aristocratica anche lei, come l'eroina veneziana dell'ultimo romanzo di Hemingway, Attraverso il fiume e di là dagli alberi.

Ma che cosa è accaduto in questo mezzo secolo a Catherine Barkley? Che cosa le impedisce di rivelarsi? Così, dodici anni fa, chiudevo il mio articolo.

Dopo due giorni, allora ricevetti all'indirizzo del quotidiano, una lettera da Torino, scritta con elegante e antiquata calligrafia femminile. Trascrivo con alcune omissioni:

Signor Soldati, La ragazza di Hemingway mi ha colpita per circostanze strane vissute da me un po' prima del 1920 quando ero capo delle infermiere volontarie all'Ospedale Mauriziano di Torino.

Allora una ragazza Maria, molto bionda, amò un [illegible] americano ammalatosi di broncopolmonite. [illegible] uno scrittore, anzi faceva poesie per la sua innamorata, si chiamava Ernesto e poi, dopo parecchi mesi di permanenza a Torino, non si seppe più nulla. Ma io tenni a battesimo un figlio, Ernesto, la cui rassomiglianza mi colpì quando vidi dopo tanti anni varie fotografie dello scrittore americano... La mia infermiera ebbe [illegible] guai con la sua famiglia. Ma il figlio esiste, è un ottimo avvocato, e se Lei lo [illegible] si stupirebbe per la rassomiglianza con Hemingway giovane. La madre è ammalata e certo non saprà del Suo grido, né io oserei ricordarle il tempo della sua affannosa giovinezza.

Ho delle fotografie della piccola infermiera di allora e del mio figlioccio da ragazzo. Se La interessa mi faccia un accenno sul giornale e Le manderò il mio numero telefonico.

Voglio rimanere anonima perché tanto tempo è passato, non sono quasi più in relazione con l'avvocato e anch'io sono vecchia e stanca.

Cordiali saluti.

La lettera era firmata soltanto con delle iniziali. Feci l'accenno richiesto sul quotidiano dove scrivevo, ma non ebbi più risposta. Dirò che la lettera non mi aveva convinto completamente. Pensavo a un trucco, a una mitomane. Ma adesso, riflettendoci, proprio il fatto che la capo infermiera non mi abbia più risposto mi convince del contrario.

Sui rapporti tra la realtà e l'elemento autobiografico di un romanzo, ho letto recentemente un libro di capitale importanza: Conrad's Eastern World, il mondo orientale di Conrad: di Norman Sherry, professore di inglese all'Università di Lancaster.

E' una lunga opera, ricca di note, appendici, mappe, illustrazioni, documenti, eseguita secondo lo stesso metodo rigorosamente filologico di Cecchin. Sherry è stato a lungo a Singapore e nel Borneo, a Berau, controllando sul posto, episodio su episodio, i fatti reali che hanno stimolato la fantasia di Conrad in Lord Jim, La follia di Almayer, Il reietto delle Isole, La fine della catena, La linea d'ombra, Il compagno segreto.

Naturalmente, tutti i romanzieri si ispirano in qualche modo alla realtà. Ma per alcuni di essi la realtà è soprattutto nelle idee, nei sentimenti, tutt'al più nei personaggi: il resto, i fatti e specialmente l'ingranaggio dei fatti è fantasia. Altri invece, per esempio James, Conrad e lo stesso Hemingway, sembrano ancorarsi alla realtà anche nell'invenzione dei fatti. James, nei suoi Notebooks, chiama queste ispirazioni germs, germi.

Ma qual è il limite del rapporto? In qual modo lo scrittore avverte, in ciò che gli accade o sente raccontare o legge su un quotidiano, il germe di una novella o di un romanzo?

Nella prefazione a Sotto gli occhi dell'Occidente, Conrad enuncia solennemente un principio sacrosanto:

«Soltanto il vero può giustificare qualsiasi racconto o romanzo che pretenda minimamente a qualità d'arte o speri di trovare posto nella cultura degli uomini e delle donne del suo tempo».

Se, ora, partendo dal postulato di Conrad, esaminiamo le opere di Conrad adottando il metodo filologico di Sherry, e di Cecchin, dobbiamo concludere che il vero di un romanzo non consiste mai nella fedeltà con cui lo scrittore riproduce paesaggi o fatti reali — e neppure nella soluzione opposta, neppure cioè nell'infedeltà con cui li utilizza rinventandoli e trasformandoli fino a architettare una storia: ma piuttosto nella vibrazione misteriosamente vitale che comunica a un personaggio, a un paesaggio, a un fatto ogni volta che, leggendo, ci diciamo: come è vero!

Proviamo dunque a analizzare quella vibrazione! Ci accorgeremo che il vero oscilla come a mezz'aria tra la realtà e la narrazione, appartenendo a tutt'e due insieme. Scopriremo infine che, nella confusione della realtà e nell'architettura della narrazione, il vero coincide con la scelta rischiosa, affannante, decisiva, di un elemento nascosto e imponderabile che però sembra all'autore più importante di tutti gli altri elementi e che, apparso nella realtà, torna nella narrazione identico: quintessenza liberata dalla materialità delle sue specie originarie: scintilla ispiratrice.

Samuel Butler, in Alpi e Santuari, parlando dei piemontesi che aveva conosciuto nelle montagne più vicine a Torino prima del 1880, dice: «E' strano, ma la grande maggioranza delle persone che si incontrano da queste parti, se si dovesse indovinare la loro nazionalità senza sentirle parlare, non si esiterebbe a dichiararle inglesi».

La realtà, osservò Gide, è sempre «molto più complicata di quanto non si possa dire in un romanzo, come mai, si avvicina di più in un diario». Ma questa realtà di Gide non assomiglia al vero, il vero eroico, di Conrad. Fare dell'eroina di Addio alle armi una torinese imbroglierà maledettamente le carte di Hemingway, che per sua natura amava semplificare: non diverso, in questo, da un compositore che sceglie orchestre magari numerose ma con pochi colori, pochi timbri. Tuttavia, Hemingway non avrebbe potuto ripensare l'infermiera di Torino come Catherine Barkley, ragazza inglese mista di sangue scozzese, se Butler non avesse visto giusto. Eh sì, una quintessenza liberata dalle sue specie originarie: la scintilla ispiratrice. Cecchin mi dirà poi se la torinesità del modello di Catherine Barkley è credibile: ma anche se non lo fosse, seguiterei a considerarla un simbolo del momento più delicato della creazione artistica.

Mario Soldati

Vittorio G. Rossi, scrittore giramondo

S. Margherita Ligure, 5 genn.

Si svolgeranno sabato a Santa Margherita i funerali di Vittorio G. Rossi, lo scrittore-giornalista morto ieri sera a Roma. La salma arriverà domani alle 10. Per lunghi anni aveva lavorato al Corriere della Sera e a Epoca.

Non c'era scrittore italiano della sua generazione e dintorni, che avendo scritto qualche capitolo di mare o di marineria non gli chiedesse di rivedergli le bozze per sapere se la terminologia era esatta. Il mare, che aveva navigato in pace e in guerra, su tutti i paralleli, era il suo orgoglio ed il suo dominio: misteriosa entità che da buon marinaio rispettava, ma non amava e di cui aveva decifrato e messo in pagina, con successo, aspetti crudeli e pittoreschi.

Vittorio Giovanni Rossi, ligure di Santa Margherita («E' il più bel paese del mondo») stava per compiere, a giorni, 80 anni: ma almeno venti ne nascondeva sotto una figura ancora giovanile, passata indenne attraverso infiniti disagi in ogni continente. Diceva di non aver preso altre medicine, in tutta la vita, se non qualche pastiglia di chinino e forse un paio di purganti; che in Africa o in Oriente aveva mangiato di tutto e provato ogni cosa e sperimentato sempre di persona quello di cui aveva scritto; affermava di non sapere cosa fosse il caldo o il gelo, la fame o la sete e riteneva che un «inviato speciale» un testimone di genti e paesi dovesse avere tali requisiti.

Quando partiva per i suoi lunghi viaggi il suo bagaglio stava tutto in una sacca: poteva fare a meno dell'indispensabile purché avesse con sé il rasoio per sbarbarsi ogni mattina e un pezzo di «musciame» (filetto secco di delfino) che i marinai di Santa Margherita non dimenticavano mai di fargli recapitare. Del suo mestiere di giornalista e di scrittore aveva fatto una missione: non lo concepiva se non sorretto da una straripante fede nell'uomo, nel suo regno e nelle sue gerarchie. Con i suoi lettori, numerosi e in prevalenza giovani, aveva stabilito un rapporto diretto e ogni mattina la posta gli portava fasci di lettere da ogni provincia.

«I miei libri, usava dire con una venatura polemica al suo editore, *io li vendo da solo*» ed estraeva, a riprova, dalle tasche la posta appena ricevuta. Aggiungeva: «*I critici mi trascurano perché oggi vanno di moda gli scrittori difficili*».

In realtà critici e letterati avevano assegnato a uno dei suoi libri più convincenti, *Oceano*, il premio Viareggio nel 1938 e da Bocelli a Pancrazi non gli avevano fatto mancare elogi.

Chi riaprirà uno dei suoi molti libri, da *Alga* a *Pelle d'uomo*, da *Sabbia* a *Tropici*, da *Cristina e lo Spirito Santo* a *Fauna*, nei quali l'avventura personale si mescola ad una talvolta sorprendente immaginazione anche storica, incontrerà uno scrittore appassionato, intento a cogliere dal vivo, con un linguaggio spesso felicemente impressionistico, le verità essenziali di dolore, di fatica e di speranza che accomunano gli uomini d'ogni razza su tutte le latitudini. Dietro le centinaia di pagine lasciate da Vittorio G. Rossi c'è una lezione di umiltà che va sottolineata: il dovere che sentiva di testimoniare di persona e quello, anche maggiore, di raccontare con semplicità ciò che aveva visto.

Domenico Porzio

Lettere famigliari

di VITTORIO GORRESIO

IV

Quando abitavamo a Cuneo, uno dei vantaggi della nostra residenza era la vicinanza a Mondovì; meno di trenta chilometri in ferrovia lungo un itinerario di stazioni con nomi come nelle favole: Beinette, Margarita, Pianfei, Rocca de' Baldi. Ci impiegavamo quasi un'ora, ed era un viaggio meraviglioso che ci portava nel paradiso infantile: la casa di zia Maria sorella di papà, moglie del dottor Giuseppe Meriggio, un bravo medico, che chiamavamo zio Miccio.

Era una bella casa antica di Mondovì Piazza, posta fra via Scuole e via Francesco Gallo, un architetto abbastanza noto fra gli eclettici del tardo barocco piemontese. Dalla parte di via Gallo, cinto da un muro alto, c'era un giardino a terrazze tagliate nel pendio del monte, fra un pergolato di uva fragola e un pollaio, una spalliera di roselline, ribes fra l'edera, susini nelle aiuole di mammole, e sul terrazzo più basso un breve tratto d'orto che produceva fagiolini verdi e peperoni. La bellezza del giardino stava, per me, nei suoi misteri e nelle sue sorprese fra l'uno e l'altro dei tre piani, la scalinata del centro, una galleria di rampicanti, i gradini dell'orto, un ponticello di mattoni dall'orto all'uscio di cucina. C'erano nascondigli, trincee, piazzeforti, dove giocavamo alla guerra con i cugini Meriggio ed i cugini Scotti che ci raggiungevano da Torino per i grandi raduni attorno al nome familiare di Nounou, la mia nonna paterna.

E poi la casa, dalla parte di via Scuole: era bellissima perché molto vasta, con tante stanze da non poterle quasi mai adoperare tutte, ciò che mi dava un senso di grandiosità. C'era l'alcova, oscura, che conteneva un letto massiccio a due piazze sotto un arco; il salotto del pianoforte, la sala rotonda senza finestre al centro della casa, la galleria invetriata dell'altalena e degli anelli da ginnastica, la camera gialla degli ospiti, il salottino verde per l'attesa dei pazienti di zio Miccio, poi tutto il resto di ordinaria abitazione, e finalmente una soffitta che era una vera grotta del tesoro per le scoperte che noi vi facevamo intanandoci dentro.

A me piaceva molto andare a Mondovì anche perché mi affascinava la cuginetta Pia che mi sembrava bellissima, alta sottile e bruna, e che chiamavo affettuosamente Pilini o, se volevo farla arrabbiare, Piota, che in piemontese significa zampa. Lei mi ricambiava a dispetto dicendomi pulcino o La Vitor, quasi al femminile, perché ero il più biondo ed il più piccolo fra tutti i cugini. Il più grande era Marco, il fratello di Pia, che io ammiravo con soggezione perché sapeva suonare il violino, un'arte che pensavo inaccessibile.

Poi c'era la bellezza di quella incomparabile vecchia città che è divisa in tre borghi: al piano, Breo che forse prende il nome da *braia*, prato presso il torrente (che si chiama Ellero); Carassone nel mezzo e un po' a levante, e Piazza in cima al colle. Ora si è tutta estesa proliferando nuovi quartieri residenziali che a me tornato a rivedere i luoghi dell'infanzia non sono piaciuti perché mi alterano i riferimenti della memoria. Ma Piazza l'ho trovata ancora intatta, e stravagante come allora, con il suo bello slargo lungo tra le vie che fanno capo al centro. Non è una piazza vera, nonostante il nome che essa conferisce a questa parte della città; è un costeggiarsi di due strade parallele, di cui quella che è a Sud va verso l'alto mentre dal lato Nord l'altra va in basso. Circa a metà percorso le salda un monumento — dedicato all'Agricoltura — con uno zoccolo che a Settentrione è di oltre due metri, e a Mezzogiorno non arriva a uno.

C'è inoltre, sotto i portici della parte a monte, un busto marmoreo del quale in casa mi insegnavano ad essere orgoglioso perché era stato eretto in onore del tenente generale Giovanni Durando, zio di nostro nonno e cugino del re in quanto collare della Santissima Annunziata. Guardia del corpo di Carlo Felice, sentendosi liberale aveva dato le dimissioni da luogotenente dei Cacciatori di Savoia quando ci furono i moti del '31, e si era fatto soldato di ventura in Belgio, Spagna e Portogallo. Nel '48 ebbe il comando dell'esercito papalino (con Massimo d'Azeglio nel suo stato maggiore), capitolò onorevolmente a Vicenza, e Carlo Alberto se lo prese come aiutante di campo, tenente generale a quarantaquattro anni. E così fece in tempo a combattere ancora in Crimea, e poi nella seconda e nella terza guerra d'indipendenza, restando ferito a Custoza dove comandava il primo corpo d'armata.

Che antenato, pensavo nel guardare quel busto, e ne traevo un motivo di più per rallegrarmi di appartenere a una famiglia di Piazza, nobilissimo borgo nei confronti di Breo, che mi pareva niente più che la nostra appendice servile. Era su da noi che stavano i signori e i militari, i professori e il vescovo; e giù di sotto i commercianti e gli industriali mobilieri e lanieri, conciatori e cartai. Era come nella Angoulême di Balzac, anch'essa costruita a somiglianza di Mondovì e ugualmente abitata da due società nemiche fra loro, di cui sarebbe assai difficile dire quale delle due spregiasse di più l'altra.

Era un'antica inestinguibile rivalità, anche a livello infantile. Il mio nonno paterno Bonifacio, colonnello di fanteria, racconta nelle memorie autobiografiche che ci ha lasciate (242 fogli rigati formato protocollo coperti di caratteri minuti ormai evanescenti) che ai suoi tempi di ragazzo, intorno al 1850, gli scolari di Piazza, detti piazzalini, si picchiavano regolarmente con quelli di Breo, chiamati bredolesi. Si cominciava con uno scambio di insulti — *babi cöe* da una parte e *tripun d'Breo* dall'altra — che erano atroci. *Babi cöe* significa difatti rospi coti, ed ancor oggi a Cuneo e dintorni così sono chiamati gli abitanti di Piazza da chi vuol dileggiarli. Figuratamente, l'espressione vale anche per striminzito, brutto, male in arnese. *Tripun*, invece, nel dialetto monregalese vuol dire talpa, talpone, e ben si addice alla gente di Breo che sta di sotto, ammucchiata contro la collina. A Cuneo, veramente, *tripun* si usa anche per pancione, da trippa, ma il mio consulente linguistico Nuto Revelli mi ha fatto osservare: «I pancioni di Breo? Non direi. Essere grassi, in quei tempi là era motivo di prestigio, non di scherno».

Ai tempi di mio nonno, dopo le ingiurie fra i ragazzi seguivano le sassate quando avveniva che i *tripun* — come il nonno si vanta — fossero volti in rotta dai *babi cöe* sullo stradale di Breo. Questo mio avo Bonifacio doveva essere piuttosto irrequieto, anche a scuola: «Topi, ranocchi, cicale, passerotti, grilli, lucertole, erano spesso e volentieri portati da me in classe per il terrore del professore e lo spasso dei compagni. Non so quanti pensi ho dovuto fare, e orribile a dirsi fui anche messo in ginocchio al centro della sala di scuola; poi, siccome anche da quella posizione forse lanciavo pallottole, saette di carta e simili ai compagni, m'ebbi impedite anche le mani rese prigioniere fra ginocchia e mattoni. E fui punito anche più gravemente con un mese di permanenza nel banco dell'asino. Oh, tempi beati e cretini!».

E' molto bello l'accostamento di aggettivi fatto dal nonno. Io non l'ho conosciuto, avendo lui cominciato a morire — mi raccontò Nounou — «quando come un fulmine gli capitò la tremenda notizia dell'assassinio di Sua Maestà il re Umberto, che egli amava tanto e da cui era riamato. Fu il primo colpo di quella lenta malattia di arteriosclerosi che lo trasse a morte il 31 marzo 1901...». Non aveva fatto una gran carriera, ma combattendo a Custoza agli ordini dello zio Giovanni Durando si era meritata una medaglia d'argento, e deve essere stato un buon ufficiale anche in tempo di pace. Di presidio in presidio girò tutta l'Italia, con ripetuti ritorni in Sicilia dove si era trovato a dover rastrellare i renitenti alla leva (25 mila nel solo territorio della divisione militare di Palermo).

«Si circondavano gli abitati — leggo nelle sue memorie — si esaminava la nota dei coscritti che mancavano, si facevano venire le loro famiglie e si esigeva, sotto pena di arresto personale di alcuni dei membri, di avere notizie esatte e provate con documenti, lettere, eccetera, del loro attuale domicilio. E se le famiglie nicchiavano si intimava il blocco all'intera città o borgata che fosse. Nessuno più usciva dal paese fino a che o parenti o conoscenti non avessero consegnato i mancanti, o dato notizie sincere di essi. Ammetto che il sistema fu crudele — scrive mio nonno che era di buon cuore — ma se ne indichi un altro che potesse valere a raggiungere lo scopo, in così breve tempo e così bene!».

(continua)

Attrezzature del valore di 120 milioni

I laboratori di lingue giacciono inutilizzati

Acquistati dall'Università, sono in cantina perché mancano i locali - Sarebbero utili a migliaia di giovani, anche non studenti

Attrezzature per oltre 120 milioni giacciono imballate in parte all'Università ed in parte presso la ditta fornitrice. Si tratta di due laboratori linguistici da 36 posti e di una centrale d'ascolto con 138 posti. Il consiglio direttivo del Centro linguistico interfacoltà ha minacciato le dimissioni se entro gennaio Ateneo ed enti locali non si accorderanno per una sede che consenta di iniziare l'attività. Tenendo conto che i posti a disposizione sono 200, che le attrezzature potrebbero essere sfruttate a tempo pieno fra le 8 e le 22, si può prevedere un utilizzo di un'ora al giorno per 3400 persone. Il 9 gennaio si riunisce il Senato Accademico che esaminerà, fra le altre cose, anche la questione del Centro linguistico; il 10 il problema verrà discusso in consiglio di amministrazione. Quali sbocchi si prevedono?

Riassume il dott. Enrico Borello, segretario del consiglio direttivo del Centro: «Esistono parecchie proposte, alcune [illegible] scartate in partenza, altre [illegible] brano più realizzabili. Ad esempio l'utilizzo di un seminterrato a Palazzo Nuovo è [illegible], quello dei locali dell'ex biblioteca nazionale in via Po richiederebbe un tempo di attesa troppo lungo. Costa molto affittare locali all'esterno dell'Ateneo così come non è accettabile la mole di lavoro necessaria per sfruttare l'ex Istituto psichiatrico di via Giulio. Restano due possibilità: l'uso di una scuola offerta dalla Provincia in via Pio VII, oppure degli uffici comunali (ora vuoti) in via Assarotti.

Afferma il dott. Enrico Borello: «Il rettore ci ha consigliato di accettare la soluzione proposta dalla Provincia, ma i locali sono troppo decentrati rispetto alle facoltà universitarie. Noi preferiremmo piuttosto trovare un accordo con il Comune ed "entrare" in via Assarotti, dove esistono tre piani non utilizzati».

Anche gli studenti in un'assemblea, prima delle vacanze, avevano espresso il desiderio di avere al più presto un Centro linguistico funzionante, non troppo lontano dall'usuale luogo di studio.

Che cosa ne pensa il rettore, prof. Cavallo? «Quando, due anni fa circa, venne istituito il Centro, la promessa era di non creare oneri all'Ateneo. Tuttavia sono stati necessari dei finanziamenti, ed ora si cercherà una sistemazione nell'ambito globale dell'edilizia universitaria. Oggi è in programma un incontro in Comune per la questione edilizia. Si parlerà anche di questo argomento. In attesa di soluzioni definitive si potrebbe cominciare a lavorare nei locali della Provincia. Hanno detto che sono scomodi, ma è meglio fare un po' più di strada che aver niente. Si tenterà anche uno sbocco con il Comune, naturalmente. Ci auguriamo di concludere nel modo migliore».

Perché è tanto [illegible] il Centro linguistico? Dichiara il dottor Enrico Borello: «Perché può rendere un grosso servizio agli studenti, ma anche alla cittadinanza. Esso è sorto con il proposito di coordinare i servizi per l'insegnamento delle lingue moderne, ponendo a disposizione degli studenti di tutte le facoltà le attrezzature audiovisive indispensabili a tale scopo. Una sorta di dipartimento delle lingue straniere. Il mio compito sarebbe quello di organizzare l'attività scientifica, ma non posso svolgerlo perché manca la sede ed il mio tempo lo spendo alla ricerca di una soluzione. Quando l'avremo trovata potranno usufruire delle attrezzature, fra le più moderne esistenti, non soltanto gli iscritti a facoltà con corsi di lingue, ma anche quei giovani che sentono l'esigenza di comprendere testi stranieri, più attuali e sintetici dei nostri».

Ad esempio fra i primi interessati ci sono gli studenti di Medicina, di Veterinaria, di Farmacia. Fra i programmi del Centro c'è anche quello di aprirsi alla città con corsi per coloro che desiderano migliorare ed approfondire le proprie conoscenze. «Sarebbe un modo per consentire alla gente — afferma il prof. Borello — di prepararsi concretamente alla lettura, alla conversazione, alla pratica di lingue che ormai sono entrate nella vita quotidiana del lavoro. Purtroppo in Italia le lingue straniere vengono ancora insegnate con metodi antiquati. Chi vuole prepararsi bene, è costretto a pagare fior di quattrini per acquistare od affittare metodi di insegnamento audiovisivi. Da noi invece, potrà trovare ciò che cerca senza troppi oneri. Ma occorre sistemare il nostro materiale al più presto».

Maria Valabrega

Tornano a scuola il giorno della Befana

Si riaprono stamane i battenti delle scuole elementari, medie [illegible] e superiori, con un giorno di anticipo rispetto al passato. Da quest'anno l'Epifania non è più considerata festiva, né per i lavoratori né per gli studenti. Qualche scuola, tuttavia, ritarderà la ripresa delle lezioni, usufruendo in tutto o in parte dei due giorni a disposizione dei singoli consigli d'istituto, a seconda delle esigenze locali.

A "ripiano" del bilancio comunale '77

Su un passivo di 138 miliardi lo Stato ne concede solo 111

Una lettera del capogruppo dc al sindaco: "Scelte precise per qualificare la spesa nel '78" - Tra i problemi: scuola e quartieri

Il decreto legge che limita l'espansione della spesa ordinaria degli enti locali è stato pubblicato integralmente ieri da un quotidiano finanziario. Nella sostanza è rimasto inalterato rispetto alla bozza originaria, quindi, personale, servizio mutui e ripiano delle perdite di esercizio delle aziende municipalizzate di trasporto, sono esclusi dall'incremento massimo del 7 per cento imposto per le spese correnti a Comuni e Province. Cadono in tal modo i timori espressi martedì scorso a «La Stampa», dal sindaco e dall'assessore Passoni. Secondo i calcoli dell'amministrazione, nel '78 il Comune potrà spendere, nella parte ordinaria, 333 miliardi.

Non mancano però le preoccupazioni, avanzate, questa volta, dalla dc. Ieri il capogruppo Valente ha inviato una lettera a Novelli in cui manifesta quelle che, a giudizio della democrazia cristiana, sono «le maggiori esigenze della città».

Valente, ai tempi del centro-sinistra, fu assessore al Bilancio, ed ora, per valutare il decreto legge del governo, parte da un'angolazione diversa rispetto a quella della maggioranza: esamina [illegible] l'incidenza di quel 7 per cento d'incremento [illegible] della spesa, dal punto di vista del deficit.

Dice: «Il disavanzo del 1977 è stato, compreso il 50 per cento delle perdite Atm, di 138 miliardi; la commissione centrale per la finanza locale, ne ha riconosciuti [illegible] 111, lasciando un "buco" di 27 miliardi che il Comune, stando al decreto, non può ripianare con mutuo. Se facciamo il 7 per cento di 111 miliardi ne otteniamo circa 8: nell'anno lo Stato darà quindi all'amministrazione al massimo 119 miliardi, ne mancano 19 per pareggiare l'esercizio finanziario precedente».

Aggiunge: «Poniamo che, come pare, la giunta riesca, con sacrifici, a recuperare 12 miliardi: e gli altri sette? Infine, a causa dell'inflazione, i 119 miliardi concessi per il '78, valgono il 15 per cento in meno rispetto ai 111 dell'anno scorso. Ecco perché ho inviato la lettera a Novelli. Per i prossimi 12 mesi saranno necessarie [illegible] precise: bisogna che nascano dal confronto con tutte le componenti politiche e sociali della città».

Renato Valente

Quali i problemi che Valente, a nome del proprio gruppo, [illegible] no debbano essere affrontati nell'imminenza della ripresa del Consiglio comunale, dopo la pausa natalizia. Come primo punto la dc chiede un'adeguata consultazione «delle forze politiche e sociali sulle priorità e sugli impegni del Comune, per evitare che il bilancio '78 sia un'operazione puramente contabile del vertice amministrativo».

Nel dibattito con i cittadini i dc esamineranno soprattutto due esigenze: «Prima. L'assoluta necessità di investire per opere pubbliche, affinché il Comune possa contribuire, nei limiti che gli sono propri, alla difesa dell'occupazione, in un momento tanto delicato per Torino. Di conseguenza, la spesa corrente, in questi anni poco selezionata e qualificata, dovrà essere attentamente vagliata in quantità e qualità. Seconda. Tra le priorità di spesa, sin dal '70, la dc, con un impegno costruttivo che sta innanzi a tutta la città, ha posto la scuola come elemento essenziale per migliorare le condizioni di vita. Nel bilancio '78 il Comune deve tener conto della grande novità democratica costituita dai nuovi organismi della scuola».

La lettera prosegue: «[illegible] eletti dovranno [illegible] coinvolti in primo piano nelle consultazioni, in modo che si possa realizzare un rapporto diverso, ad esempio fra Comune e Distretti, capace di evitare le imposizioni autoritarie [illegible] recente passato, e per consentire la reale partecipazione dei nuovi organismi scolastici alle scelte di carattere educativo».

Fra gli altri problemi, il gruppo dc punta molto sulla riorganizzazione degli uffici municipali. «E' un tema essenziale — spiega Valente — non solo per il necessario decentramento dei servizi, ma anche per una più organica utilizzazione del personale. Il decreto del governo infatti, conferma il blocco delle assunzioni».

I democristiani lamentano inoltre la lentezza della giunta nell'esaminare il problema dei comitati civici nei quartieri. «Dopo un primo confronto critico nella sesta commissione e con il coordinamento di via Assietta, tutto si è fermato. Ora apprendiamo dai giornali che sta per avvenire una riorganizzazione di uffici che riguarda due sole zone della città, via Artom e Falchera nuova. E' invece necessario partire con un modello operativo per i 23 centri civici che dovranno essere tutti costituiti entro il 1980».

La lettera termina con una polemica: ripropone il «caso Marzano» per la fornitura di gasolio da 10 miliardi in tre anni. Conclude Valente: «E' stato accantonato molto sbrigativamente, con la forza dei numeri della maggioranza. Marzano, nonostante le richieste di dimissioni di dc, pri e pli, rimane al suo posto. La dc quindi per la doverosa funzione a cui è stata chiamata da oltre 200 mila elettori, sarà costretta ad accrescere il proprio controllo, poiché l'inamovibilità di Marzano è divenuta un fatto comune dell'intera maggioranza».

Giuseppe Sangiorgio

A Torino non si cambia idea

Sospeso lo sciopero generale: reazioni

I sindacati piemontesi dicono: "Insisteremo col direttivo nazionale" - Vertenze in corso

La notizia della sospensione dello sciopero generale nazionale è giunta da Roma ieri, nelle prime ore del pomeriggio, mentre erano in corso in città e in provincia riunioni degli attivi sindacali. Quali le reazioni? «Noi manteniamo valide le nostre posizioni espresse nei giorni scorsi — ha detto Meinardi della Fim —. Le segreterie provinciali e regionali Cgil, Cisl e Uil si sono espresse unanimemente per lo sciopero nazionale. Si trattava solo di fissare la data. La decisione di sospenderlo temporaneamente non muta la sostanza della nostra presa di posizione. Tutto si deciderà il 13 prossimo. Il direttivo nazionale dovrà dire l'ultima parola. Noi ribadiamo la validità della nostra piattaforma al governo, basata su undici punti oltre alle nostre proposte sul piano regionale. La decisione sullo sciopero generale è solo rinviata».

Aventino Pace, segretario provinciale Cgil, ha preferito non rilasciare dichiarazioni. «Ci riuniremo domani (cioè oggi, n.d.r.) pomeriggio — ha detto — per tirare le somme. Poi faremo conoscere il nostro punto di vista». Le segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil s'incontreranno alle 15 nella sede della Uil.

MANIFATTURA DI GIAVENO — Continua la Cassa integrazione per 140 dei 900 lavoratori. Motivo ufficiale, la ristrutturazione. L'azienda, una delle più moderne d'Italia, che negli anni scorsi ha fatto notevoli investimenti, ha chiesto agli operai la disponibilità per il massimo utilizzo degli impianti e la più ampia flessibilità (compresi i giorni festivi e il sabato). Alla risposta negativa dei lavoratori, l'azienda si sta avviando al ridimensionamento del personale con l'eliminazione di tutti i corsi supplementari.

BOSCO E COCHIS — Oggi, nella sede Fim di via Porpora, incontro fra i rappresentanti sindacali aziendali e i parlamentari torinesi per promuovere le iniziative politiche più opportune a sostegno dei lavoratori. Sul presidio della fabbrica, contestato dall'azienda, i sindacalisti hanno precisato in una nota che «le maestranze, a seguito della fuga e latitanza padronale, [illegible] in assemblea con presidio a salvaguardia degli impianti e delle loro spettanze maturate e non soldate (novembre, dicembre, tredicesima e premio annuo). Tutti gli operai e impiegati comandati hanno libero accesso ai rispettivi reparti ed uffici. E' pertanto garantita la piena agibilità della fabbrica ai proprietari, ai loro rappresentanti, eventuali clienti e fornitori».

La delinquenza che rende insicura la città

Teppisti assalgono 2 ragazzi e li rapinano in corso Molise

Altri episodi: in auto bloccano una donna e le strappano la borsetta; irrompono in un garage e picchiano il custode per portar via una vettura

Giuseppe Romeo, 18 anni e l'amico Salvatore Coniglio, di 17, apprendista fabbro, residenti a Catania, sono stati rapinati l'altra sera all'uscita dal cinema. Alle 23,30 mentre percorrevano corso Molise per tornare a casa dei parenti che li ospitano, sono stati circondati da un gruppo di teppisti. Uno ha estratto una pistola e, puntandola contro i due giovani, ha intimato: «Fuori i soldi». Non hanno potuto fare altro che obbedire, entrambi hanno consegnato il portafogli, in totale 50 mila lire.

★ La commessa Maria Cassol, 31 anni, corso Agnelli 46, è stata aggredita l'altra sera. Percorreva via Duchessa Jolanda sulla sua [illegible], è stata affiancata da un'auto di grossa cilindrata con tre giovani a bordo che l'hanno costretta a fermare. Uno dei tre è sceso, ha spalancato la portiera dell'utilitaria [illegible] alla giovane di consegnare la borsetta. Terrorizzata Maria Cassol ha obbedito. I rapinatori sono fuggiti con il bottino: chiavi, documenti d'identità e 3 mila lire.

★ Irruzione di tre rapinatori ieri mattina alle 7 nel garage di via Spoleto 10. Hanno spalancato la porta della guardiola dove c'era il custode Fortunato Cagna, 67 anni. Prima che l'uomo potesse abbozzare un gesto di difesa, lo hanno aggredito tempestandolo di pugni e calci fino a che non è caduto a terra svenuto. Solo allora i malviventi sono balzati su una «131» rossa parcheggiata nella rimessa, l'hanno messa in moto e sono fuggiti facendo perdere le tracce.

★ Inconsueto furto in strada Mongreno nella casa di un veterinario, Carlo Oddone, appassionato di «bonsai», piante la cui crescita viene bloccata secondo una antichissima tecnica orientale. La scorsa notte i ladri sono entrati nel vivaio dove il veterinario ha allestito una vasta serra per fare svernare gli alberelli ed hanno portato via sei conifere.

Precisa il veterinario: «Sono esemplari abbastanza comuni, per me hanno tuttavia un prezzo da amatore in quanto avevo fatto di recente alcuni innesti a scopo di esperimento. [illegible] perché — si chiede il vivaista — hanno preso proprio quelle piante? Forse hanno agito su commissione oppure si trattava di intenditori».

★ Mancata rapina ieri alle 19 ad un distributore di benzina di Verolengo. Pierangelo Capra, 23 anni, si è accorto in tempo dell'arrivo dei banditi, due giovani mascherati, uno dei quali con una pistola in pugno. Con l'incasso della giornata, prima si è nascosto nel gabinetto del chiosco, poi ne è uscito con mossa rapida ed è fuggito. Disorientati, i rapinatori non hanno nemmeno cercato di inseguirlo e, risaliti sull'auto con cui erano arrivati, si sono allontanati in direzione di Chivasso.

★ Tre giovani armati di pistola con una ragazza, hanno rapinato ieri, alle 19,45, una tabaccheria in via Arquata 2. La proprietaria, Pierina Panero, 50 anni, via Bove 11 è stata costretta a consegnare ai malviventi l'incasso dell'intera giornata: 350 mila lire in contanti e alcune cartelle contenenti valori bollati.

Autodemolitori in municipio

Manifestazione, ieri, davanti al municipio, di un centinaio di demolitori per sollecitare una sistemazione definitiva. «Demolisco, ma non demolitemi», questo il più eloquente fra gli slogan. Alcuni autodemolitori sono stati sfrattati dai terreni fra i corsi Vercelli, Giulio Cesare e via Ivrea, dove il Comune e l'Iacp costruiranno case popolari.

Il 13 dicembre scorso avevano già avuto un colloquio con l'assessore Vindigni. Ne era emersa la disponibilità dell'amministrazione a risolvere il problema, purché la categoria presentasse un proprio piano. Dice Vindigni: «Avevo interessato gli assessori all'Urbanistica, al Commercio ed al Lavoro. Finora non hanno presentato nulla».

Da che cosa nasce il malumore? Le ditte di recupero rottami metallici sono sparse in tutta la periferia; affittano terreni, in genere dal Comune, dove disfano ed abbandonano le [illegible] delle auto demolite. La loro sistemazione è precaria: quando l'amministrazione ha bisogno delle aree, li fa trasferire.

Adesso gli sfrattati dalla zona della Barriera di Milano hanno detto basta. Vindigni conclude: «E' necessaria comprensione anche da parte loro. Avanzino richieste, un programma; il Comune allora potrà esaminare soluzioni concrete. Individuare cioè una zona [illegible], eventualmente, raggruppare tutte queste attività».

Offerte dei lettori al fondo di solidarietà

Pubblichiamo un altro elenco delle somme versate alla rubrica per la "tredicesima" degli anziani

Per il Natale degli anziani in suffragio dei nostri cari N.N. 50.000; Per i vecchietti, B.F. 50 mila; In memoria dei propri genitori L. e A. 50.000; Condominio di v. Uffreduzzi 2 e 5 e via Stoffanone 16 in memoria di Pruneri Valentina 40.000; N.N. 40.000; A. C. M. 40.000; Magda ricordando i suoi cari 30.000; Giacomo Manini 30.000; Attilia e Enrica per gli anziani 30.000.

Ricordando [illegible] Enrichetta, famiglia Lanzoni, 30.000; In onore di Papa Giovanni e Padre Pio per un bimbo cardiopatico, per grazia ricevuta, Franco Fasola, 30.000; In memoria di Giuseppe De Grandis 30.000; Per il Natale dei poveri 20.000; In memoria di Carlo Casalegno, per gli anziani L. A. 20.000; B. B. B. 20.000; N. N. 20.000; Lautieri Teresa, Pinalo, 20 mila; N. N. da Roma 20.000; Alla cara memoria di Giovanni per il Natale dei poveri anziani, A. D. 20.000;

Comba Chiesa per i bimbi abbandonati 20.000; Benetti, Font St-Martin 20.000; Anna Alessio 20.000; Per Ajvj da Elem 20.000; Diego, Paola e Claudia 20.000; In memoria dei nostri cari, N.N. 20.000; Ricordando il Papà nel quinto anniversario della morte oltre per i vecchietti poveri e dimenticati, [illegible] T. 20.000; Chiara 20.000; Per gli anziani in memoria di Barel Maria e Bertoli Giovanni 20.000; In onore a Papa Giovanni, A. C. F., 20.000; Per gli anziani in memoria di Salina Onorato 20.000; Per i [illegible], P. M. in memoria di C. A. 20.000; Per gli anziani in suffragio dei miei genitori, Matteo 20.000; N.N. 20.000; Per gli anziani, Penna Mauro 20.000; Erika 20.000;

Un gruppo di alunni frequentanti la IV E della Elem. Stat. Ungaretti di Grugliasco, per i bimbi dell'Ospedale Maggiore di Bergamo del prof. Paranzan, 15 mila 500; Gina e Dino Mason in memoria dei propri defunti, 15 mila; In suffragio del mio caro [illegible] Bartolomeo, Cesarina Pautino, Castelbeltrame, 15.000; Nina Capostagno in ricordo di Nino Dotvitto 15.000; Per gli anziani, Roberto, Enrico, 15.000; Pensionato B. V. 15.000; P. G. R. 15.000; W. I. P. 15.000;

In memoria di Pietro Ferragatta, cugini Ponchia, Bajeva, Giglio e Gina 14.000; In memoria di Papà 10.000; Per gli anziani 10.000; F. e M. P. 10.000; Cudipi 10.000; Carlo per gli anziani 10 mila; Per il Natale di chi non ha, A. C., Eporedia 10.000; M. F. 10.000; N. N. 10.000; A suffragio dei nostri defunti 10.000;

In onore di Papa Giovanni 10 mila; Per i bimbi, P. R. 10.000; Moglie e sorelle in memoria del caro defunto 10.000; In memoria di [illegible] per gli anziani 10 mila; A. N., Natale dei poveri, 10.000; Elsa Adriana 10.000; M. Perrucci in memoria di Papa Giovanni 10.000; V. L. 10.000; Una pensionata torinese per un vecchio solo 10.000; Ing. Fiorenzo Campigli 10.000; Caterina Richard 10.000; In memoria di nonno Vittorio 10.000; Roby per ricordare il nonno 10.000; In onore di Papa Giovanni per la continua protezione, F. O. 10.000.

(continua)

Nuova sede dei pompieri

I problemi della caserma dei vigili del fuoco, degli uffici giudiziari e di edilizia carceraria sono stati esaminati ieri a Roma dal sindaco Novelli con i ministri Cossiga (Interni) e Bonifacio (Giustizia). Il primo è prossimo a [illegible]: la nuova caserma sorgerà in corso Regina Margherita angolo corso Potenza su un'area già predisposta dal Comune. Il progetto di massima ed il plastico dell'edificio sono pronti. L'opera costerà complessivamente oltre 3 miliardi.

Con il ministro per gli Interni e con il direttore della Protezione civile, Novelli ha discusso la realizzazione del primo lotto dell'impianto che potrebbe consentire entro l'80 il trasferimento degli attuali servizi di corso XI Febbraio. L'opera è finanziata con mutuo dell'Istituto bancario S. Paolo.

Con il ministro Bonifacio, che sarà a Torino per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il sindaco ha esaminato, oltre ai problemi degli uffici giudiziari e di edilizia carceraria, soprattutto quelli della nuova «casermetta» per gli agenti di custodia e dei locali destinati a reclusi che godono della semilibertà. E' stato raggiunto un accordo di massima che consentirà entro pochi mesi di realizzare le ultime due strutture.

Resistenza contro terrorismo

Da venerdì 13 a domenica 15 gennaio, la città sarà sede di un convegno internazionale della Resistenza europea sul tema della «Distensione e disarmo contro il fascismo e il terrorismo». E' organizzato dal Consiglio regionale piemontese in collaborazione con il Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e le Associazioni di ex partigiani Anpi, Fivl, Fiap.

Il convegno al quale giungeranno esponenti da tutt'Europa, assume particolare rilievo in questo momento di grave recrudescenza della criminalità terroristica. I lavori si svolgeranno nella sala convegni del San Paolo; piazza San Carlo 16.

Il programma è il seguente: venerdì 9,30 apertura; 10,30 dibattito su «La Resistenza europea per la distensione e il disarmo contro il fascismo e il terrorismo». L'argomento sarà presentato dal sen. Boldrini e dall'on. Badini Confalonieri.

I lavori riprenderanno alle 15 e proseguiranno per tutta la giornata di sabato per concludersi alle 18,30. Domenica alle 9,30 al teatro Regio alcuni protagonisti della Resistenza europea illustreranno in una pubblica manifestazione le conclusioni dell'incontro.

ECHI DI CRONACA

TV da riparare TV colori 585.005 I migliori tecnici in 20 minuti, per ogni tv. Ore 8-22 anche festivi.

TV da riparare 746.238 Telecolor 596.879 In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per qualsiasi Tv ore 8-22.

La carta da parati applicatela da voi A prezzi incredibili, continentale vinilici, anche lavabili, rigate, juta stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

Centro droga Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Tel. 515.476.

TV soccorso TV telefono 758.968 Tecnici esperti riparano tv colore e bianconero qualsiasi marca. Or. 8-22.

TV soccorso rapido TV Videocolor tel. 39.99.29 Interventi immediati, servizio diurno, serale, festivo ore 8-22.

Registratrici meccanogr. IBM Perforatrici-Verificatr. IBM Iscrizioni aperte per i nuovi corsi diurni, preserali, serali, lettura fenpera, corso San Martino 2, telefono 518.974.

La Pampanini e il nudo dopo il "Match„ tv

"Certi attimi belli della vita in film sono pornografia„

Silvana Pampanini l'altra sera in tv a "Match"

Roma, 5 gennaio.

Il match televisivo di ieri sera tra Silvana Pampanini, la diva, e Adriana Asti, l'antidiva, ha riacceso la polemica sul nudo femminile nei vari generi di spettacolo. Una polemica che non finisce mai perché ogni giorno è tenuta aperta da un nuovo episodio.

Tipico il caso di Kleinhoff hotel di Carlo Lizzani, film che è entrato nelle aule giudiziarie a causa di un manifesto pubblicitario che prometteva «l'atto sessuale non simulato» di Corinne Clery. La causa è stata promossa dall'attrice che si professa una «casta diva» che non fa l'amore sul set.

Il caso televisivo, naturalmente, è meno piccante di quello dell'attrice diventata famosa con Histoire d'O. Nella trasmissione di Arbasino è stata la Pampanini a partire all'attacco chiedendo alla Asti come mai, pur avendo partecipato a tanti lavori teatrali e cinematografici di rilievo, fosse caduta nel «pornografico». L'accusata ha fatto una netta distinzione tra la pornografia, che lei ha [illegible]pinto, e le scene in cui registi di fama le hanno chiesto di recitare nuda, sostenendo che recitare senza vestiti non è per lei ragione di imbarazzo, [illegible] di piacere.

Tutta la polemica è risultata però falsata dal fatto che la Pampanini tendeva a confondere il nudo con la pornografia per sostenere che lei con il pagliaccetto, che «lascia vedere e non vedere», è ancora oggi più sexy di certe attrici che si esibiscono completamente nude.

«Non sono contro il nudo — sostiene Silvana Pampanini con l'aggressività che la distingue —, *lo rifiuto quando vedo che si superano certi limiti. Bisogna avere per noi stessi il senso della dignità. Credo di essere stata la prima attrice ad interpretare ruoli osé, ma le mie interpretazioni non hanno mai offeso né Dio, né i miei estimatori. Ci sono nella vita momenti molto belli che non si possono trasferire sullo schermo perché diventano momenti pornografici. Non accetterei mai di visualizzare certi "contatti" come oggi si vede al cinema. Chi li [illegible] questi partner con i quali dovrei simulare dei rapporti?»*.

Ancora oggi a Silvana Pampanini offrono film in cui dovrebbe apparire nuda, ma lei regolarmente li rifiuta, così [illegible] recentemente ha rinunciato a 40 milioni per uno «special» per Playboy. *«Oltre ai milioni* — dice — *mi offrivano una vacanza di 20 giorni alle Antille dove avrebbe dovuto essere ambientato il servizio fotografico».*

«Ma lei signora, vent'anni fa, in Francia è apparsa in un film con il seno scoperto?».

«No! — è stata la risposta della Pampanini — *quel seno visto dai francesi non era il mio, ma di una ballerina del Lido che era stata scritturata come controfigura per l'edizione francese de La torre del piacere, dove io impersonavo la più tremenda regina di Francia. Così come in un altro film quando, nella parte di Poppea, uscivo dalla vasca colma di latte avevo il seno coperto da una guaina di tulle».*

«Morale di altri tempi», dicono sorridendo le divette sexy della nuova generazione. *«Tra le calze di seta del cinema di ieri, le giarrettiere e tutto l'armamentario di "feticci" che venivano offerti agli sguardi avidi delle platee degli Anni 50 e la pelle a tutta esposizione di oggi, c'è soltanto una differenza di permissività che ha eliminato tanti tabù e pudori».* Queste «suffragette» del nudo integrale vogliono forse insinuare che chi era disposta ad apparire in calze vent'anni fa oggi dovrebbe e potrebbe tranquillamente accettare il cinema sexy?

e. b.

Il divieto dei vigili

Binarelli non guiderà bendato per Roma

Roma, 5 gennaio.

(e. b.) I vigili urbani del Comune di Roma hanno questo pomeriggio revocato al «mago televisivo» Tony Binarelli l'autorizzazione a compiere domattina il preannunciato esperimento sensitivo consistente nell'attraversamento delle vie centrali della Capitale, da piazza Esedra a piazza Cairoli, al volante di un'auto, con gli occhi bendati.

Per non tradire l'attesa di quanti attendevano con curiosità l'esito di questo inconsueto esperimento, Binarelli ha deciso questa sera di effettuarlo egualmente. Domattina alle undici guiderà con gli occhi bendati una «berlina» messagli a disposizione dal patron del circo di Roma tra leoni, tigri, elefanti e giraffe che popolano il Safari park di Fiumicino.

Lupo lascia l'ospedale

Milano. Alberto Lupo dovrebbe lasciare dopodomani l'ospedale Maggiore di Milano, dove si trova ricoverato dal 16 novembre scorso a seguito della trombosi cerebrale che lo colpì mentre si trovava nel suo appartamento al residence Siloe. In questi ultimi giorni le sue condizioni sono andate ulteriormente migliorando. I medici le definiscono "discrete", dopo i timori delle prime settimane. Così l'attore è stato autorizzato a lasciare l'ospedale anche se dovrà sottoporsi continuamente alla fisioterapia per recuperare con l'esercizio, la completa funzionalità del braccio e della gamba sinistra, colpite da emiparesi.

"Gioia, gatijme nen!„ in scena al teatro Carignano

Con Campanini, equivoci e naufragi

A lasciarsi suggestionare dal titolo, Gioia, gatijme nen!, *tre atti di Danilo Seglin e Mario Castelverde che il programma assicura «comicissimi», sembrerebbe una commedia «timido-sentimentale», con donne intraprendenti che cercano di sottrarre gli uomini a certe loro preoccupanti apatie producendo, al più, solleticamenti e pacati fastidi. Di simili situazioni, in realtà, lo spettacolo che ha debuttato l'altra sera al Carignano non reca traccia. La schermaglia amorosa ha lo stesso spessore di un fantasma estilato.*

La commedia nasce e si sviluppa sul [illegible] *di Carlinet Pignata (Franco Barbero), sindaco di una piccola comunità langarola, che decide di attraversare l'Atlantico per rivedere un vecchio amico emigrato e arricchitosi in Argentina. Il nostro sindaco è di cervello un po' rozzo, quasi come le persone che gli vivono accanto, a cominciare dal fratellastro Giacomo (Carlo Campanini) e dalla moglie Bice (Ivana Erbetta) che offre quell'insignificanza codificata ormai da una lunga tradizione teatrale. Intorno a loro si agita un microcosmo di personaggi portatori di precise caratteristiche, di tic, di manie. E tutti contribuiscono a impigliare i fili del racconto, a complicare le situazioni.*

Giacché l'ineffabile sindaco, invece di salpare per il Sudamerica, rimane addormentato in un equivoco albergo di Genova. Per lui è una fortuna, poiché il piroscafo fa naufragio, portandosi i passeggeri in fondo al mare. Ma Carlinet non lo sa e tornato a casa, dove viene salutato come Lazzaro, dovrà inventare il suo salvataggio e, soprattutto, dovrà tenersi nascosto per non rinunciare al cospicuo risarcimento offerto dall'amico sudamericano, animato da acuti sensi di colpa.

La commedia, come si vede, trae la sua molla dall'equivoco, che si risolverà alla fine in maniera rassicurante e felice. E correrebbe verso un divertimento cordiale se non fosse infarcita di battute che provocano, qui e là, effetti raggelanti. A ridurne il numero, si migliorerebbe certamente uno spettacolo che il regista Tonino Micheluzzi dirige con mano svelta, strizzando ripetutamente l'occhio alla pochade e a un certo teatro farsesco deducibile dai caratteri fortemente caricaturali, dalla comicità che viene fatta scaturire da trucchi antichissimi (presentarsi in scena senza calzoni, per esempio).

I guasti, tuttavia, sono temperati dall'interpretazione della compagnia. In primo luogo da Campanini, spalla di lusso e godibilissima. Ancora bravo Barbero, che ci sembra però correre il rischio di trasformare in cliché la maschera che si è creata. Persuasiva la Erbetta, fresca Cristina Ganzera, anche se un po' scolastica. Da ricordare ancora Nella Colombo, Genny Falchi, Luciano Donalisio, Rosy Zampi, Nadia Maddalena, Gianni Franco e lo stesso Micheluzzi.

o. g.

Questa sera il primo concerto

"Giovani„ all'Auditorium

All'Auditorium (via Verdi 31), stasera alle 20,50 primo concerto dei vincitori della prima selezione della rassegna di giovani interpreti organizzata anche quest'anno dalla Rai. Gli strumentisti, come già annunziato, sono stati scelti tra i neodiplomati e diplomandi migliori dei Conservatori e Licei musicali. I vincitori di una seconda selezione prenderanno parte a un ciclo di concerti che Radiouno trasmetterà nella rubrica *Auditorium*.

Stasera sono in programma musiche di Rameau, Couperin, Vivaldi, Debussy, Giuliani, Saint-Saëns. Esecutori: Giorgio Tabacco (clavicembalo), Fulvia Boselli ed Eugenia Soregaroli (flauto), Patrizia Riccomagno e Massimo Data (piano), Bruno Bertone (chitarra) e Claudio Ginella.

Seguiranno altri due concerti venerdì 13 gennaio (Auditorium di via Rossini 15) e giovedì 19 gennaio (Auditorium di via Verdi 31) alla stessa ora. Ingresso libero.

Pubblicità a colori da ieri sul video

Roma, 5 gennaio.

La televisione italiana ha trasmesso oggi per la prima volta la pubblicità a colori: la novità è cominciata alle 13, su entrambe le reti, e proseguirà ora regolarmente.

La Sacis, la concessionaria della Rai che, fra l'altro, si interessa dei contenuti e dell'edizione dei comunicati commerciali, aveva già da tempo preso contatti con gli utenti della pubblicità che avevano sollecitato, attraverso le loro organizzazioni di categoria, l'inserimento del colore anche in queste trasmissioni. Con il 1978 è stato infine deciso di dare il via all'iniziativa. (Ansa)

Milano: applausi a scena aperta per la cantante-attrice

Nada sceglie il teatro: dopo Anna Frank il Pigmalione di Shaw con Giulio Bosetti

Milano, 5 gennaio.

Che senso ha riproporre «Anna Frank», oggi? Il testo che Goodrich ed Hackett trassero dal diario di una ragazzina imprigionata e poi uccisa perché ebrea, vent'anni or sono fece piangere le platee del mondo: da Broadway, con protagonista Susan Strasberg, al nostro Paese, con Annamaria Guarnieri. Il tempo trascorso dalla fine della guerra non riesciva ad attutire il ricordo e le immagini; le parole incidevano sulla pelle viva.

Oggi, di diverso, c'è il nome delle minoranze perseguitate e — forse — i metodi usati dall'intolleranza: resistenti sudamericani, dissidenti russi e patrioti africani sono soltanto le testimonianze più di frequente riportate, più comuni da conoscere, più facili da citare. E' questo il senso della ripresa del *Diario di Anna Frank*, ieri sera in «prima» al Teatro dell'Arte. Lo conferma il regista, Giulio Bosetti: «*La ragione della scelta sta nel fatto che il testo vuole esprimere un invito alla fratellanza, essere un richiamo alla pace, in tempi di violenza. Il valore strettamente teatrale, di per sé, è limitato*».

Perché non ricorrere ad un dramma scritto nei nostri anni? «*Non ci sono, o, almeno, non ne conosco, a meno di mettere in scena un lavoro di tipo documentaristico, come decise Squarzina quando era allo Stabile di Genova*».

La difficoltà maggiore della regia? «*Evitare i sentimentalismi, rispettando il testo, che dev'essere recitato così com'è, in modo vero, mai retorico sappiamo che la gente, ascoltandolo, piange: guai ad aiutarla su questa strada...*».

Bosetti interpreta il padre della protagonista; un personaggio che parla molto poco, ma che con la sua naturale autorità — anzi, meglio: con il suo carisma personale — rende possibile la coesistenza, nei pochi metri della soffitta, di due famiglie: otto-dieci individui totalmente fra loro diversi, per cultura, educazione, abitudini, atteggiamento di fronte alla vita. Due anni dura la prigionia. E a mano a mano, con il terrore, sale l'odio inevitabile fra persone costrette a stare insieme. Ma i ragazzi, Anna e Peter, si innamorano. I nazisti scoprono il rifugio; lei è trasportata nel campo di sterminio di Belsen.

Anna è interpretata da Nada Malanima, al debutto in prosa con questa parte difficilissima. Bosetti la vide per la prima volta in tv nello sceneggiato su Puccini: «*Brava la giovane domestica: chi è?*», commentò, poi dimenticò il cognome. Successe lo stesso quando il piccolo schermo trasmise l'operetta *Acqua cheta*: «*Ma quant'è brava questa ragazzina*». Passò il tempo, e, nell'inutile ricerca di volti per Anna Frank, il regista ripensò alla cantante.

Nada aderì subito, entusiasta; di teatro, e delle sue difficoltà, non sapeva nulla. «*Avevo letto il libro, mi era tanto piaciuto e mi aveva commossa*», dice. Così, le fu facile «*entrare nello spirito del personaggio*»; molta fatica invece richiese la parte tecnica. «*Parlo in fretta*», racconta, «*dovetti imparare a farlo lentamente, in modo chiaro, perché tutti mi capissero*». E' emozionata e si esprime a scatti, con toni alti, acuti; la voce, ogni tanto si incrina: «*Penso che sarò così turbata tutte le sere; per l'intera stagione*», ammette sorridendo. Cos'ha, Anna, in comune con le tredicenni di oggi? «*Non lo so, ma lei era una bambina eccezionale. Qualcuna, da qualche parte, ci può pure essere, ma chissà dove*». Ha intenzione di continuare, in prosa? «*Sempre. L'anno prossimo, ancora con Bosetti, faremo il Pigmalione, di Shaw*».

Nada

Ieri sera, al dialogo Anna-Peter, applauso a scena aperta per Nada: abbastanza eccezionale, per il pubblico di una prima a Milano. La sua reazione? Sorride, con l'aria smarrita, e si mangia le parole: «*Io ho avuto un applauso a scena aperta? Aspetti, non me lo ricordo. Ah, sì, sì, mi è venuto da piangere*». Da piangere, le viene alla fine di ogni replica: «*Perché, non avendo padronanza di mezzi tecnici, devo impegnarmi con tutta l'anima ogni volta*». Dimostra molto meno dei suoi 24 anni, è magra, con due occhi grandi e lucidi, come di chi è molto stanco e molto felice, e ha paura di non reggere né all'una né all'altra cosa.

Ornella Rota

Indisposta la Verret per la *Messa da requiem*

Milano, 5 gennaio.

A causa di un'indisposizione il soprano Shirley Verret non potrà prendere parte domani sera alla «Messa da Requiem» di Verdi, che la Scala presenterà nella chiesa di San Marco. La Verret, che doveva essere una delle quattro voci soliste (con la Obraztsova, Pavarotti e Ghiaurov) verrà sostituita da Mirella Freni. (Ansa)

Museo del cinema — Fino a domenica 8, alle 16 e alle 21,15: «Caroline Chérie» di Richard Pottier, con Martine Carol, Alfred Adam, Jacques Bernard, Jacques Clancy (Francia, 1951, a colori). Vietato minori anni 18.

"Il valzer dei cani„ all'Eliseo con Valli e Ranieri fratelli

Roma, 5 gennaio.

Messo in disparte l'*Enrico IV*, che riprenderà, però, in tournée, Romolo Valli (con Massimo Ranieri antagonista) sarà da domenica prossima all'Eliseo di Roma protagonista de *Il valzer dei cani* di Leonid Andreev, nella messa in scena di Giuseppe Patroni Griffi. Questo spettacolo arriverà al Carignano di Torino dal 2 al 14 maggio. «*Al Carignano non proporrò l'Enrico IV* — ci ha detto Romolo Valli — *perché siamo ospiti dello Stabile torinese che in questa stagione ha già in cartellone due altri spettacoli pirandelliani*».

La proposta de *Il valzer dei cani* costituisce uno dei principali avvenimenti della stagione teatrale italiana; è l'ultimo lavoro di Leonid Andreev, scritto tra l'estate del 1913 e l'autunno del '16, un anno prima della Rivoluzione d'ottobre. Andreev morto nel 1919 non ha avuto modo di vedere rappresentata questa commedia che molto amava e che è rimasta tra le meno conosciute del drammaturgo russo. In Italia venne presentata soltanto per tre sere, nel '35, dalla compagnia di Annibale Ninchi.

«*Il valzer dei cani è un lavoro* — sostiene Patroni Griffi — *imbarazzante e nuovo per noi: si differenzia dalla produzione simbolista e negativa di Andreev. Una vicenda incentrata sul crollo di una banale felicità borghese. E questo crollo serve a dimostrare la parabola di decadenza di tutti i miti borghesi. In questa commedia si respira l'aria della fine di un mondo. E nel confronto tra i fratelli protagonisti, Romolo Valli e Massimo Ranieri emerge l'odio generazionale che arriva a spingerli a organizzare e pianificare un delitto fratricida. C'è insomma nel Valzer dei cani tanta aria di situazioni che stiamo vivendo oggi*».

L'idea di rappresentare *Il valzer dei cani* venne un anno fa a Patroni Griffi: Valli fu subito d'accordo. Ma non fu facile arrivare al testo originale di Andreev perché in Italia esisteva soltanto una versione tratta da una traduzione sommaria francese e a Mosca esisteva un manoscritto illeggibile dell'autore. «*Il testo originale, stampato in russo, e pubblicato a Parigi* — precisa Romolo Valli — *sul quale ha poi lavorato per la nostra versione italiana Gerardo Guerrieri l'ho trovato nel marzo scorso al British Museum*».

«*Non è una esperienza facile questa che stiamo affrontando* — aggiunge Valli — *perché Patroni Griffi ha chiesto a noi attori una recitazione stilisticamente non convenzionale, proprio per tenere fede a quelle suggestioni e quelle inquietudini che la commedia offre in certi momenti. A tale proposito va ricordata una frase di Corrado Alvaro che recensendo l'edizione di Annibale Ninchi scrisse "commedia dove la forza delle cose non va spiegata e dove tutto quello che accade sono atmosfere che si creano attorno a piccoli fatti che succedono"*». Una singolare coincidenza: anche Ninchi, come l'attuale compagnia dell'Eliseo, rappresentò nella stessa stagione *Il valzer dei cani* e l'*Enrico IV*.

e. b.

Questa sera la lotteria dei milioni

(v.) Nel giorno dell'Epifania, da quest'anno lavorativo per tutti, la dea fortuna non ha mai fatto vacanza neppure in passato, e ha sempre distribuito somme cospicue agli italiani tramite la Lotteria di Capodanno. Il 6 gennaio è la sua gran serata, sia perché si conclude lo spettacolo-quiz «Secondo voi» abbinato alla suddetta Lotteria, sia perché la dea bendata ha quest'anno addirittura due miliardi complessivi da spartire tra i privilegiati. «Secondo voi», in diretta dal Teatro della Fiera di Milano, avrà inizio sulla rete 1 alle 20,40 e lo spettacolo, ricco di molteplici attrattive, sarà degno, si dice, di quel giorno festivo che l'Epifania, sino allo scorso anno fu.

Stupisce, in una televisione in cui sono così abituali gli spostamenti e i rinvii, che essa abbia mantenuto in programma, sulla rete 2, «Portobello», anch'esso registrato a Milano, il «mercatino del venerdì» con banditore Enzo Tortora, sarà infatti puntuale anche stasera all'appuntamento, incurante della massiccia concorrenza derivategli dall'ultima puntata del programma condotto dall'altra parte da Pippo Baudo. Dopo «Portobello» uno «spettacolo per bambini e per grandi» di Giorgio Strehler, da Alfonso Sastre e Bertolt Brecht, intitolato «La storia della bambola abbandonata», Ricordiamo infine che, alle 12,30, rete 2, Guido Davico Bonino presenta la sua rubrica libraria «Vedo sento parlo».

Telemontecarlo: alle 21,10 il filmetto di Mastrocinque «Gli eroi del doppio gioco» con Carotenuto, Tieri, Croccolo. Svizzera: alle 15,30 «Surcouf l'eroe dei sette mari», con Gérard Barray e Antonella Lualdi.

Radiouno: alle 21,05 «Il venerdì delle sei giorni» appuntamento al Sud con cantanti, scrittori, giornalisti. Radiodue: 13,40 Antonella Steni e Elio Pandolfi in «Settantottissimo», rivistina. Radiotre alle 21, la sedicesima puntata degli «Itinerari beethoveniani».

Pippo Baudo

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti: «L'inflazione»
13 — Oggi disegni animati (c)
13,30 Telegiornale
14 — Una lingua per tutti
17 — Romina Power (c)
17,05 Un circo sotto la stella - Dal Circo delle Amazzoni di Anita e Nando Orfei
18 — Argomenti: «Dietro lo schermo»
18,30 TG 1 Cronache [illegible] chiama Sud-Sud chiama Nord (c)
19 — Discoteca [illegible] - James Taylor
19,20 Happy Days (c)
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Pippo Baudo presenta Secondo voi - Serata finale (c) - Telegiornale

RETE DUE

12,30 Vedo, sento, parlo a cura di Guido Davico Bonino
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Biologia marina (c)
17 — Tv 2 ragazzi: «Cinque settimane in pallone»
18 — Politecnico - Il documento e le tecniche del restauro (c)
18,25 TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... Tarzan & C. (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Portobello
21,50 La storia della bambola abbandonata (c) - TG 2 - Stanotte

LA TV — *di Vice*

Bongiorno a colori e fine del Passatore

Ieri la novità della serata era, per chi ha il televisore aggiornato, la trasmissione di *Scommettiamo?* a colori. Dal e del, parlandone si può dire ad ogni puntata, Bongiorno ce l'ha fatta, e d'ora in avanti gode anche lui dei privilegi della quadricromia. Non che tutta Italia lo possa ammirare «a fosti tinte»: sappiamo benissimo che la maggioranza dei televisori della Penisola captano soltanto il bianco e nero, però l'«allegria» in technicolor sparato dal Mike ieri sera era del tutto legittimo, come il suo compiacimento per le «nozze d'argento» con la Rai, che gli affidò il primo quiz venticinque anni fa, nel 1953.

Un altro che ha tratto vantaggio dall'innovazione tecnica è il signor Alfredo Maria Rossi, che ha potuto esibire con giusto compiacimento la sua distinta tenuta ottocentesca. Gli è anche andata bene come campione in carica: ha vinto ottocentomila lire ed è stato confermato nel ruolo, battendo quel professore che (acciplicchio!...) si era vantato d'essere pronto a rispondere sui versi di tutte le poesie italiane dalle origini a oggi e su tutte le [illegible] nostrane gorgheggiate o fischiettate da mezzo secolo in qua.

In *Scommettiamo?* ha fatto capolino anche Pippo Baudo, ma solo per ricordare che stasera l'indaffarato sarà lui quale presentatore dell'ultima puntata di *Secondo voi*.

Mercoledì sera si è concluso con la terza puntata lo sceneggiato televisivo *Il Passatore* che Piero Nelli ha diretto sulla base d'un copione elaboratissimo, «liberamente tratto da *Fatti memorabili della banda del Passatore in terra di Romagna* di Francesco Serantini (da un'idea di Piero Zulli), sceneggiatura di Rina Macrelli, adattamento di Tonino Guerra». Nella serata finale della trasmissione tutti quanti gli artefici hanno francamente menato il can per l'aia durante un'ora e più, dato che il protagonista (nel capitolo antecedente già prossimo alla fine, accerchiato com'era dalle forze austro-papaline che lo volevano morto per il giorno del secondo anniversario della sconfitta di Novara) viene fatto ammazzare agli inizi d'una puntata che, morto il protagonista, ha ben poco da dire.

E difatti narrativamente ha detto pochissimo, letteralmente riempita com'era di pretesti per allungare il metraggio, ripetendo il già visto nei confronti dell'agguato, insistendo fino alla noia nei primi piani del brigante morto esposto su un carro da fieno che va su e giù per le Romagne, ed evocando addirittura, sia pure fulmineamente, qualche sua avventura amorosa: iterazione quest'ultima che si potrebbe definire «l'arte di utilizzare gli avanzi».

E' un peccato che lungaggini di tal sorta abbiano sminuito l'interesse per uno sceneggiato in molti punti apprezzabile, sia per l'angolazione storico-critica con cui era mostrato Stefano Pelloni, sia per l'atmosfera autenticamente romagnola in cui era immersa la vicenda incentrata su di lui. Da un'accorta «potatura» dello sceneggiato stesso pensiamo sia possibile estrarre un buon film di lunghezza normale, certo più apprezzabile di quel remoto *Passatore* diretto da Coletti nel 1947 con protagonista Rossano Brazzi, insieme con Carlo Ninchi e Carlo Campanini.

Di sicuro [illegible] per il mondo operaio torinese. Ieri sera, la rubrica *Prima pagina*, dedicata al rapporto tra giornali e [illegible] del lavoro a proposito della recente disputa sugli straordinari alla Fiat.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12,05; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
9 — Voi ed io: punto e a capo
11 — Beethoven e l'Italia
11,30 Le Hit del '77
12,10 L'altro [illegible]
13,30 Musicalmente
14,05 Fare musica oggi
14,30 Pi greco
15,05 Le grandi firme
15,45 Primo Nip
18 — Prima la musica, poi le parole
18,30 Ascolta, si fa sera
19,35 L'età dell'oro
20,15 Fine settimana
21,05 Il venerdì delle sei giorni
23,05 Dama di cuori

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; [illegible]
6 — Un altro giorno
8,45 Film Jockey
[illegible] Storia di Genji, il principe splendente
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,32 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Sulla bocca di tutti
13,40 Settantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale GR 2
17,55 da New York, Parigi e Londra: «Big Music»
18,30 Facile ascolto
21,15 Cori da tutto il mondo
21,29 Radio 2 ventunoeventinove

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
9 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro: Programma donna
[illegible] Musica operistica
11,45 Serate e battaglie futuriste
12,10 Long playing
13 — Musica per due: Viktor Tretiakov, violino; Mikail Grigorievich Erokhin, pianoforte
14 — Il mio Vivaldi
15,30 Un certo discorso...
17 — La letteratura e le idee
17,30 Spazio Tre: Musica e attualità culturali
21 — Itinerari beethoveniani
22,20 Spazio Tre opinione
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIO MONTECARLO

10,15 Prezzo netto, gioco telefonico
10,30 La rubrica del mattino
10,45 Disco break, gioco a premi
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanagana
12,54 Tu ed io, episodi storici
13 — Un milione per [illegible]
14,15 La canzone del vostro amore
14,30 Il cuore ha sempre ragione
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
19,03 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 11,55: Pirosten (Germania): Sci: Discesa femminile (c); 12,45: Bischofshofen (Austria): Sci: Salto (c); 15,30: Surcouf l'eroe dei sette mari (c) film di Sergio Bergonzelli; 17,05: Alì Babà e i quaranta ladroni (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i ragazzi (c); 19,10: Telegiornale (c); 20,45: La minaccia, di Fritz Umgelter (c); 21,35: Ritratti: Colette (c); 22,30: Jazz club (c); 22,45: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 19: Telesport - Salto speciale con gli sci (c); 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: I diamanti che nessuno voleva rubare (c) film con Salvo Randone e Aldo Giuffrè. Regia di Gino Mangini.

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: Startime: Misteri a Malibù - Telefilm; 19,25: Parliamone - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: The Bold Ones - Telefilm; 21,10: Gli eroi del doppio gioco - Film - Regia di Camillo Mastrocinque con Mario Carotenuto, Aroldo Tieri.

A Milano e Vicenza aziende in crisi, dipendenti disoccupati

Unidal: per ora l'Inps non ricorre ai giudici

I contributi non versati superano i 12 miliardi - Assemblee in tutte le fabbriche - Previsti uno sciopero e cortei a Milano

Milano, 5 gennaio.

(m. f.) Non ha trovato conferma la notizia circolata oggi, secondo cui l'Inps avrebbe intenzione di presentare una richiesta di decreto ingiuntivo nei confronti dell'Unidal relativa al pagamento di dodici miliardi di contributi arretrati. I legali dell'istituto previdenziale, che avrebbero dovuto recarsi stamattina in tribunale, non si sono fatti invece vivi. Anche i massimi dirigenti dell'Inps, raggiunti telefonicamente, non hanno confermato l'iniziativa, anche se hanno implicitamente ammesso l'esistenza del problema. «Sui particolari della vicenda Unidal — ha detto il vicedirettore della sede milanese dell'Istituto, Ermanno Berardinone — non sono autorizzato a dire nulla: smentisco però la notizia secondo la quale i nostri legali hanno chiesto al tribunale di emettere il decreto di ingiunzione. La situazione dei contributi — ha precisato — è ancora all'esame del nostro comitato provinciale e per il momento non è stata presa nessuna decisione».

Dopo il nulla di fatto scaturito dalle trattative tra sindacati e Sme nella sede del ministero del Bilancio a Roma, la tensione nelle fabbriche milanesi del gruppo ha raggiunto livelli molto alti. Oggi negli stabilimenti di via Silva, di Segrate, di Cornaredo e di viale Corsica si sono svolte assemblee con l'intervento dei massimi responsabili dei sindacati di categoria. In via Silva ed a Segrate hanno parlato i segretari provinciali della Filia.

In tutte e quattro le fabbriche ai consueti duri giudizi dei lavoratori nei confronti del governo per la prima volta si sono aggiunte critiche ai vertici sindacali. In viale Corsica, l'operaio Pasquale Donaniello ha detto che «se il sindacato è d'accordo con il governo sulla mobilità deve dirci in quali fabbriche possiamo trasferirci, dato che a Milano non c'è nessuna fabbrica disposta a collaborare. La verità — ha proseguito il dipendente dell'Unidal — è che vogliono far passare il licenziamento sotto la mistificazione della mobilità. Il posto di lavoro lo vogliamo qua, in fabbrica, perché le capacità produttive ci sono».

A queste dichiarazioni si sono associati anche altri lavoratori. Il giudizio negativo sull'operato del governo è stato peraltro pienamente condiviso dal segretario nazionale della Filia, Cisco, «anche tenendo conto — ha precisato il sindacalista — del particolare, difficile momento politico».

Secondo De Carlini è necessario trattare la messa in liquidazione dell'Unidal e far sorgere una nuova unità produttiva. «Per far questo — ha aggiunto — dobbiamo impedire il fallimento e dobbiamo dire no ai licenziamenti, no allo sdoppiamento in due società dell'attuale realtà Unidal, no all'attuale programma produttivo». Sul problema della mobilità De Carlini ha espresso il suo dissenso dalle posizioni del ministro Morlino. «Il suo concetto di mobilità — ha affermato — è una finzione per mascherare licenziamenti graduali, e ad esso diciamo no».

Gli operai che erano intervenuti all'inizio criticando l'atteggiamento del sindacato hanno espresso il loro dissenso per quasi tutta la durata del discorso di De Carlini. Alla fine il rappresentante della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha annunciato le iniziative di lotta che il sindacato prenderà nei prossimi giorni: indurimento dello stato di agitazione, sotto la diretta responsabilità dei consigli di fabbrica, apertura di vertenze parallele a quella dell'Unidal anche in altre industrie dolciarie, coinvolgimento dei partiti, degli enti locali e delle forze sociali, sciopero generale degli addetti all'alimentazione e del commercio con corteo per le vie di Milano.

Nei quattro stabilimenti dell'Unidal si sta attendendo l'arrivo delle lettere con l'annuncio della cassa integrazione, che dovrebbero essere state spedite dalla direzione dopo la sospensione delle trattative. Saranno esclusi dal provvedimento i dipendenti dei negozi Motta ed Alemagna, inquadrati nel contratto del commercio, che non prevede l'istituto della cassa integrazione.

Un pool di banche per il «Cotorossi»?

Lunedì una delegazione da Andreotti - Sciopero a Vicenza, Latina, Pordenone e Verona

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, 5 gennaio.

Alla fine dello scorso luglio, gli operai del Cotonificio Rossi trovarono una spiacevole sorpresa. Dall'ufficio personale appresero che non c'era una lira e che il saldo dello stipendio veniva rinviato a data indeterminata.

Eppure, in cento anni di vita, il Cotonificio Rossi era stato caratterizzato da un'immagine esterna ben precisa: solidità, continua espansione, conduzione rigorosamente prudente. Il barone Domenico Rossi, alla guida del gruppo da molti anni, aveva dimostrato innegabili capacità nel preservare l'azienda da quei mali che avevano travolto, con la crisi del settore tessile e laniero, complessi ben più imponenti. Nella stessa provincia di Vicenza, gli operai della Marzotto e della Lanerossi, due colossi a livello europeo, avevano motivi di invidia nei confronti dei dipendenti del Cotonificio Rossi, al riparo da ristrutturazioni, licenziamenti, scioperi e cassa integrazione. E quando qualcuno osservava che il miracolo di questa tregua sindacale interna, veniva in definitiva pagato dagli operai, gratificati con bassi salari e condizioni di lavoro spesso pesanti, il barone Rossi poteva rispondere con orgoglio: «Il "Cotorossi" è una garanzia, con noi sono tremila le famiglie che possono guardare con serenità al futuro».

Ricordi e assicurazioni che appartengono purtroppo al passato. Oggi la realtà lascia poco spazio alle illusioni. Tremila famiglie, di cui 1800 nella sola Vicenza, sono al limite di sopportazione. Dallo scorso luglio, salvo modesti acconti, il «Cotorossi» non paga gli stipendi.

Da sei mesi i dipendenti sperano nell'intervento del governo e in quello più immediato delle banche che dovrebbero sanare una crisi finanziaria esplosa all'improvviso nella sua gravità. Secondo fonti sindacali, il deficit sfiorerebbe i cinquanta miliardi, ma la cifra viene contestata aspramente dalla direzione.

Qualcosa ora sembra si stia muovendo. Per lunedì è previsto un incontro a Roma con il presidente del Consiglio, Andreotti, per caldeggiare l'inserimento del gruppo tessile vicentino negli ultimi provvedimenti di emergenza approvati dal governo. La delegazione sarà guidata dall'onorevole Rumor. Sabato al «Cannetì» torneranno a riunirsi gli amministratori di tutti i Comuni della zona. Sempre per lunedì è previsto uno sciopero generale di tre ore nel comprensorio di Vicenza, nei centri di Latina, Pordenone e Verona, dove ci sono aziende del gruppo «Cotorossi». A Vicenza si svolgerà una manifestazione in piazza dei Signori.

Oggi c'è stato un incontro alla Cisl provinciale per fare il punto sulla situazione. Ci sono notizie in parte rassicuranti, ma che gli stessi sindacalisti invitano a valutare con prudenza. «Altre volte — dicono — abbiamo dovuto constatare quanto fossero labili e inconsistenti certe disponibilità». Le notizie dell'ultima ora farebbero registrare una certa apertura delle banche locali. La Banca Cattolica del Veneto si è espressa favorevolmente per un credito. Starebbero per sciogliere positivamente le riserve anche le Banche Popolari di Valdagno e di Lonigo. Un sì è venuto dalla Popolare di Thiene. Si attende ora la decisione del Banco di Napoli e di Roma.

Si è anche precisato che il sindacato non intende difendere il «Cotorossi» in linea assoluta, ma punta invece ad una politica di riqualificazione e riconversione della produzione e ad una specializzazione della stessa. «E' necessario — hanno concluso i sindacalisti — impedire che la situazione precipiti dal momento che vi è un portafoglio d'ordini per venti miliardi e un adeguato intervento ponte sarebbe in grado di rimettere in moto a breve termine il "Cotorossi"».

Infine, martedì 10 a Roma, è prevista la riunione decisiva dei direttori generali delle 17 banche con il sottosegretario al Bilancio, Scotti. **f. m.**

Alla Lagomarsino fallimento evitato

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 5 gennaio.

(o. r.) Quasi certamente non sarà dichiarato il fallimento della società Lagomarsino, in liquidazione dal 30 settembre scorso. In base alla documentazione allora presentata, il tribunale ha infatti ritenuto che la situazione patrimoniale della ditta (disponibilità di 18 miliardi 784 milioni di lire contro un passivo globale di 16 miliardi 546 milioni) sia tale da soddisfare le richieste dei creditori. Perciò è stata aperta la procedura di concordato preventivo e nominato un commissario giudiziale, Camillo Maggi.

Per il 14 aprile prossimo, questi ha convocato i creditori: la Lagomarsino ha promesso di soddisfare per intero i «privilegiati» (prima di tutti i dipendenti) e per almeno il 40 per cento gli altri. Spetterà a loro decidere se accettare o meno tali offerte.

La Lagomarsino occupa 1050 persone ed è la più antica società per la costruzione di macchine d'ufficio, e da calcolo. Dello stabilimento di Milano, 557 dipendenti sono in cassa integrazione. Sono invece occupati i duecento lavoratori della «Lagomarsino sistemi» ed i quattrocento delle 25 filiali del settore commerciale.

Il futuro dello stabilimento milanese dipende dalla riattivazione di un contratto di forniture alla Olivetti e dai contributi statali per la disponibilità di crediti agevolati.

Lola fa "footing,,

La Falana, cantante e ballerina nota ai telespettatori italiani, tiene molto alla linea e fa passeggiate in campagna

Napoli: in tre sul banco degli imputati

Pestarono un pretore d'assalto per "intimorirlo e farlo tacere,,

Secondo l'accusa, l'aggressione fu organizzata da un costruttore edile perché il giudice aveva intralciato alcuni suoi disegni speculativi

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 5 gennaio.

A Castelcapuano è iniziato, oggi, l'atteso processo sulla sanguinosa aggressione avvenuta nel settembre del '75, contro il pretore romano di Palestrina, il giudice «d'assalto» dottor Pietro Federico. Il magistrato, mentre attraversava la strada per raggiungere l'auto, venne affrontato da tre sconosciuti con mazze di ferro e bastoni. Riportò lesioni che lo costrinsero alla immobilità per più di trenta giorni e si salvò da una tragica fine grazie alla prontezza di riflessi, alla forza d'animo di trascinarsi, benché ferito, fin sull'uscio di casa.

Il pestaggio, secondo l'accusa, sarebbe stato organizzato da un costruttore edile che si era affidato ad elementi della delinquenza organizzata per impartire una dura lezione al magistrato che aveva intralciato, con una serie di provvedimenti, i suoi disegni speculativi, bloccata una lottizzazione abusiva e sequestrato un complesso di venti edifici alle porte di Roma. Il processo si svolge per legittima suspicione nella nostra città, come ha disposto la Cassazione trattandosi di una vicenda giudiziaria che vede protagonista un magistrato romano.

Sul banco degli imputati in stato di arresto sono il francese Michel Moureau, 34 anni, del «clan dei marsigliesi» e il proprietario del ristorante «L'Ovile», Mario Bensi, di 45. A piede libero è Carlo Francisci, 61 anni, arrestato nella prima fase delle indagini e rimesso in libertà per decisione della Cassazione che ha annullato il mandato di cattura in quanto firmato dallo stesso pretore di Palestrina.

Il nome del dottor Pietro Federico è ricorso spesso nella cronaca giudiziaria della capitale negli ultimi tempi. Ha intrapreso una decisa azione per porre freno alle violazioni in materia urbanistica, al dilagare della speculazione edilizia né ha trascurato la piaga del lavoro nero.

Oggi, al processo, erano presenti sul banco degli accusati Marino Bensi e Michel Moureau. Il costruttore Carlo Francisci ha fatto pervenire una lettera in cui giustifica la sua assenza con un precario stato di salute e, cogliendo l'occasione, ribadisce la sua innocenza, la sua estraneità ai fatti. Carlo Francisci e Marino Bensi sono accusati di avere con premeditazione e in concorso fra loro, affidato al Moureau il compito di «eliminare il pretore di Palestrina per impedirgli di applicare la legge». Il Moureau avrebbe eseguito il mandato insieme con altre due persone rimaste sconosciute ed avrebbe percepito per l'azione criminosa un compenso di tre milioni di lire. Il piano sarebbe stato messo a punto nel ristorante «L'Ovile» di Marino Bensi.

Carlo Francisci è implicato in altri procedimenti penali sempre per violazione di leggi urbanistiche, danneggiamento dell'Acquedotto Alessandrino con l'inquinamento delle acque, lottizzazione di vaste aree vincolate all'agricoltura, alla periferia della capitale.

Le indagini sulla brutale aggressione al pretore di Palestrina fin dalle prime battute si rivelarono infruttuose. Escluso il movente politico, si intuì ch l'attentato era di pretta marca mafiosa, ma nonostante gli sforzi degli inquirenti, i responsabili, per lungo tempo, non vennero individuati. Sul caso cadde il silenzio rotto soltanto nel febbraio dello scorso anno quando un detenuto, Benito Sisti, 38 anni, testimone chiave nell'odierno processo, riferì all'ufficiale Sensolin della tenenza di Palestrina, che a Regina Coeli aveva diviso la cella con il francese Moureau. L'uomo si era lasciato andare alle confidenze e aveva detto di avere dato una lezione «a quel bastardo del pretore che dava fastidio a molti e doveva essere eliminato».

Rimesse in moto le indagini, si acquisirono elementi anche attraverso intercettazioni telefoniche sulla consistenza delle dichiarazioni di Benito Sisti e il giudice istruttore della Procura di Roma, Imposimato, incriminò il presunto responsabile del pestaggio.

Adriaco Luise

Tredici denunciati (3 assessori dc) per i falsi poveri

Taranto, 5 gennaio.

Tredici persone (tra cui tre assessori comunali democristiani) sono state denunciate a Sammarzano di San Giuseppe (Taranto) per il rilascio di certificati di povertà a numerose persone risultate poi non in possesso dei requisiti. Tra queste c'è un consigliere comunale della democrazia cristiana, Cataldo Leone, 52 anni, che sarebbe proprietario di case, terreni e macchinari agricoli per un valore complessivo di circa cento milioni.

I tre assessori — Antonio Giuseppe Bianchini, 52 anni, Cosimo Zaccaria, di 46, Giuseppe Gallo, di 33 — e Adamo Bucci, 58 anni, dovranno rispondere di falso materiale in atto pubblico commesso da pubblici ufficiali e truffa aggravata. Sempre per truffa aggravata e per concorso in falsità materiale, sono stati denunciati Cataldo Leone e suo fratello Cosimo, 42 anni, Annamaria Greco, di 34, Giuseppe Bucci, di 53, Orazio Bianchini, di 44, Maria Giuseppa Andrisani, di 38, Giovanni Carella, di 39, e Giuseppe Erario, di 46. Infine Maria Giuseppa Zaccaria risponderà di truffa aggravata e falso in atto pubblico commesso da privato. (Ansa)

Genova: polemiche psi-pci su una rivista di ultrasinistra

(Nostro servizio particolare)

Genova, 5 gennaio.

La «Cis», la cooperativa di stampa creata dai tipografi del quotidiano socialista «Il Lavoro» dopo la chiusura del giornale da parte della federazione genovese del psi e che lo pubblica da quasi un anno in autogestione, in cooperativa tra giornalisti e poligrafici, non stamperà più «Nulla da perdere», una pubblicazione edita dai gruppi genovesi dell'ultrasinistra come supplemento del notiziario radicale.

L'annuncio lo ha dato, stamane sul «Lavoro» la stessa «Cis», a conclusione di una vivace polemica avviata dalla federazione genovese del partito comunista. Sulla pagina cittadina de «l'Unità», infatti, il pci aveva aspramente criticato la decisione dei tipografi della «Cis», la cui matrice socialista è fuori discussione, di stampare una pubblicazione che, come è scritto ancora oggi nel sommario del titolo de «l'Unità», «esalta l'assassinio e la guerra civile».

«E' giusto che uno stampatore democratico e politicamente impegnato rifiuti la pubblicazione di una rivista che sembra considerare persino le infami imprese criminali delle Brigate rosse non come imprese criminali, ma come fatti politici, episodi della lotta rivoluzionaria?», è la domanda che sul «Lavoro» fa oggi in un articolo, in terza pagina, il direttore del quotidiano Ugo Intini.

Alla lettera di Intini ha replicato immediatamente il segretario della federazione genovese del pci, Lovrano Bisso. «Allo stupore con cui ho appreso che la rivista è stata stampata dalla cooperativa di giornalisti e tipografi, si aggiunge quello riguardante la qualità delle domande che tu mi rivolgi», scrive Bisso a Intini, e prosegue: «E' politicamente giusto, e nell'interesse della lotta del movimento operaio, mettere a disposizione i propri mezzi per la diffusione di un "messaggio" che fa appello, in questo preciso contesto politico, alla lotta armata, alla guerra civile, alla esaltazione del terrorismo, dell'assassinio, del ferimento di Bruno, di Sibilla, di Castellano e di tutti gli attentati scrupolosamente elencati nella rivista?».

A sua volta, il sindaco di Genova, il socialista Fulvio Cerofolini, in una dichiarazione pubblicata stamane sul «Lavoro», sostiene che «eventuali reati vanno individuati e perseguiti unicamente dal magistrato. Si pone, semmai, un altro problema, quello cioè se uno stampatore, come nel caso della "Cooperativa informazione e stampa", che non è uno stampatore qualunque, debba o meno avvertire la inopportunità politica e morale di stampare una simile pubblicazione». **g. b.**

Al processo per la strage di piazza Fontana

Nuove accuse contro Rumor per i silenzi su Giannettini

L'ex presidente del Consiglio aveva detto in aula di non essersi mai interessato alla vicenda della spia Sid: è stato smentito da due ex capi gabinetto del ministero

(Dal nostro inviato speciale) Catanzaro, 5 gennaio.

Mariano Rumor sembra essere sempre più nei guai: oggi s'è trovato un altro elemento per dire che, quando è venuto in aula nel settembre scorso come testimone, l'ex presidente del Consiglio non è stato sincero. Allora, aveva giurato di non essersi mai interessato al caso Giannettini o meglio di non avere mai affrontato il problema con nessuno: purtroppo per lui e per tutti, invece, non è vero. E' stato smentito, e in modo clamoroso, da due ex capi di gabinetto che sono due presidenti di sezione della Cassazione.

La constatazione è inquietante e giustifica ampiamente ogni sospetto nei giudici (e non soltanto in loro) quando ci si chiede perché mai un ex presidente del Consiglio (ed è la prima volta che questo avviene nella storia d'Italia) abbia detto il falso in tribunale dopo essersi impegnato (come è dovere di ogni cittadino) a «dire la verità e soltanto la verità».

L'episodio è stato introdotto nel processo da Mario Zagari, socialista, che nel governo Rumor (ottobre 1973) era ministro della Giustizia. *«Quando seppi che* — è la versione di Zagari — *il giudice istruttore di Milano s'era trovato di fronte all'ostacolo del segreto di Stato ed aveva chiesto l'autorizzazione a procedere contro il capo del Sid gen. Miceli, che s'era rifiutato di parlare su Giannettini, andai da Rumor, il quale si impegnò a trattare il problema con Tanassi, ministro della Difesa».* Dal canto suo, invece, Rumor ha escluso di aver mai affrontato con Zagari una questione del genere o per lo meno di ricordarsene.

Giuseppe Altavista prima e Adolfo Beria d'Argentine poi, oggi si sono presentati alla corte e hanno smentito seccamente l'ex presidente del Consiglio: sono certi che Zagari prospettò a Rumor l'opportunità di eliminare l'ostacolo del segreto militare e di consentire al giudice istruttore di indagare su Giannettini.

Giuseppe Altavista, presidente di sezione della Cassazione e direttore generale degli istituti di pena al ministero della Giustizia, allora (ottobre 1974) era capo di gabinetto. Il ministro lo convocò per sapere tutto sulla richiesta del giudice istruttore milanese che voleva procedere contro il gen. Miceli, il quale s'era rifiutato di dargli notizie su Giannettini e lo invitò ad accompagnarlo da Rumor a Palazzo Chigi. L'incontro fu rapido, ma è una conferma che ministro e presidente del Consiglio parlarono dell'argomento.

Adolfo Beria d'Argentine, anche lui presidente di sezione della Cassazione, anche lui capo di gabinetto nel ministero di via Arenula dopo Altavista: gli toccò essere il tramite fra il magistrato milanese ed il ministro della Giustizia. Beria studiò i termini dell'incontro e sostiene che Zagari gli confermò d'avere trattato il problema con Rumor, che gli aveva assicurato di interessarsene subito. *«Il ministro mi spiegò anche* — ha aggiunto Beria — *che non aveva trattato l'argomento con Tanassi, allora ministro della Difesa, in quanto con lui non aveva rapporti politici perché socialdemocratico, ma aggiunse di averne parlato con Nenni e De Martino».*

Per Rumor, dunque, una duplice smentita e clamorosa. L'episodio non è trascendentalmente importante per stabilire a questo punto chi ha ordinato la strage o chi l'ha realizzata: ma per quale ragione l'ex presidente del Consiglio ha il bisogno di negare di avere mai saputo qualcosa di Giannettini quando questo non è esatto? E' possibile — come hanno sottolineato i giudici nella sentenza con la quale hanno condannato il ... per falsa testimonianza — che il presidente del Consiglio non abbia sentito il bisogno di assumere una qualsiasi iniziativa di fronte alla segnalazione del suo ministro della Giustizia, il quale gli aveva comunicato le conclusioni del giudice istruttore milanese che, nel chiedere l'autorizzazione a procedere contro il gen. Miceli, aveva fra l'altro osservato: *«Il ricorso al segreto politico-militare finirebbe per coprire gli ombre difficilmente fugabili il Sid che, per esempio fino al dicembre 1969, erano stati posti in essere da un gruppo di neofascisti sulla ... avrebbe fatto sul piano della prevenzione e della repressione»?* Non è un interrogativo di poco conto.

Dopo Rumor, anche Andreotti è stato smentito da uno dei due ex capi di gabinetto, seppure su una questione abbastanza marginale. Il presidente del Consiglio, interrogato a settembre, ha detto di aver sollecitato l'estradizione di Giannettini al Ministero della Giustizia, parlando direttamente con l'allora capo di gabinetto, Adolfo Beria d'Argentine. Oggi, invece, il magistrato ha escluso di aver mai parlato con Andreotti o ricevuto una sua telefonata sull'argomento.

L'indagine dei giudici calabresi su questo argomento si ferma ancora ai sospetti e soltanto ai sospetti. Ancora un altro controllo (nuovo confronto fra Andreotti ed il giornalista Caprara) previsto per sabato (la festa dell'Epifania è stata cancellata nel calendario tranne che per la corte d'assise di Catanzaro, che intende rispettarla) e poi si torna a trattare delle bombe a piazza Fontana a Milano ed in via Bissolati a Roma. Verrà esaminata la posizione di Valpreda.

Guido Guidi

Militare arrestato aveva sull'auto 6 mila cartucce

Udine, 5 gennaio.

Luciano Fabbretto, 21 anni, di Asolo (Treviso), che attualmente presta servizio di leva in qualità di artigliere alpino in Friuli, è stato arrestato, la scorsa notte, dai carabinieri di Osoppo (Udine) mentre viaggiava sulla sua autovettura, perché trovato in possesso di seimila cartucce, impacchettate in 24 cassette metalliche usate di solito nelle polveriere militari.

Altri due giovani, Loris Zamperone, 19 anni, di Asolo, e Lorenzo Marconato, 23 anni, di Montebelluna (Treviso), sono stati arrestati per concorso in furto, detenzione e trasporto di armi da guerra. I due, che avrebbero aiutato Fabbretto a caricare le munizioni, sarebbero riusciti a fuggire, approfittando dell'oscurità.

Sembra che Fabbretto abbia prestato recentemente servizio di guardia nella polveriera di Osoppo. *(Ansa)*

A Bollate nel Milanese con furti a puntate

Un istituto tecnico razziato delle attrezzature: e adesso?

(Dal nostro corrispondente) Milano, 5 gennaio.

«Sono qui solo, senza presidi, senza professori, con 4 bidelli ai quali non so neppur io cosa dire. Ora ci mancava anche questa serie di furti che di un nuovissimo istituto tecnico attrezzato fa un casermone vuoto e poco inabitabile perché ci piove dentro». E' lo sfogo di Vincenzo Di Marco, 37 anni, facente funzione di economo all'istituto tecnico statale di orientamento professionale di Bollate. A far precipitare la situazione è stato l'ultimo di una serie di furti, avvenuti a partire dall'inizio dell'anno, questa volta i ladri hanno portato via dall'edificio, ancora parzialmente in costruzione e posto alla periferia del paese in una via senza nome, calcolatrici, macchine da scrivere, registratori, materiale fotografico e persino un elaboratore elettronico. Quest'ultimo bottino, rimasuglio delle precedenti razzie ha fatto raggiungere una cifra complessiva al bottino di circa cento milioni, depredati un po' alla volta senza che nessuno fosse in grado di organizzare contromisure efficaci.

La storia dell'Istituto tecnico statale di orientamento professionale, che aveva ottenuto al suo nascere la qualifica di sperimentale, comincia l'anno scorso ad Arese, paese a Nord di Milano noto soprattutto perché vi sorgono gli stabilimenti dell'Alfa Romeo. La scuola all'inizio era ospite in una sede provvisoria costruita dall'impresa Binda di Milano.

In mezzo a mille difficoltà l'istituto era riuscito a procurarsi una dotazione di strumenti scientifici e didattici eccezionale se si considera la media delle scuole del nostro Paese. C'erano gabinetti e laboratori per consentire agli studenti una adeguata preparazione nell'indirizzo di specializzazione da loro scelto fra i sette offerti dalla scuola: fisico, chimico, biologico, sociale, fotografico, elettronico e meccanico.

Per fortuna non tutto era completo. A pochi giorni dall'inizio delle lezioni che avrebbero visto quasi 300 allievi frequentare l'istituto è cominciato lo scempio: ignoti si sono introdotti nello stabile e hanno cominciato sistematicamente a portarsi via le attrezzature più sofisticate. Ovviamente è stata fatta la denuncia ai carabinieri, ma con la carenza di organico che i militi hanno, neanche parlarne di una sorveglianza permanente alla scuola. E' stato il Di Marco ad ingaggiare con i ladri un duello a distanza per stabilire chi era più furbo e più abile: ogni giorno le chiavi delle porte interne venivano nascoste in luoghi differenti, alcune attrezzature, le più piccole spostate da un'aula all'altra. Ma non c'è stato niente da fare.

In tutto ad Arese i furti sono stati tre. Poi la scuola con un mese di ritardo sull'inizio di quest'ultimo anno scolastico si è trasferita nella nuova sede di Bollate. L'attività didattica regolare è cominciata, pur con il materiale ridotto all'osso, ma in due settimane i ladri hanno a loro volta fatto trasloco a Bollate e sono tornati in azione. Questa volta il bottino è stato misero: 50 mila lire trovate in un cassetto della segreteria. Entrati per pochi soldi hanno però visto che c'era ancora qualcosa da prendere e hanno pensato di rimandare una «visita» più accurata a quando si sarebbero procurati un camion. La notte del 28 dicembre hanno fatto piazza pulita e se ne sono andati senza neppure curarsi di cancellare le tracce del loro passaggio: porte aperte e luci accese hanno fatto capire ai bidelli recatisi il mattino dopo al lavoro cosa era successo.

«Fra due giorni — dice Di Marco — *torneranno i ragazzi e proprio non so come si potrà insegnare loro qualcosa. Per fortuna, nella disgrazia, la burocrazia ci ha dato una mano: il materiale rubato l'anno scorso, infatti, non era ancora stato reintegrato e quando finalmente giungerà servirà di base per ricostituire l'intero patrimonio, sempre che questi maledetti furti non continuino».*

Marzio Fabbri.

Tossicomane, 25 anni muore in carcere

Roma, 5 gennaio.

Un giovane di 25 anni, Bruno Santini è morto, la scorsa notte, nel carcere di «Regina Coeli» per collasso. Santini, già noto alla polizia per i suoi precedenti di tossicomane, era stato arrestato il 12 novembre per furto aggravato e ricettazione, reati per i quali era in attesa di giudizio. Sofferente per pregressa infermità da tossicomania, il 14 novembre era stato ricoverato nel reparto medicina del carcere e curato da un neurologo, da uno psicologo e seguito da una assistente sociale del Centro medico sociale del comune di Roma.

La salma è stata posta a disposizione della autorità giudiziaria e trasportata all'obitorio, dove verrà eseguita l'autopsia. *(Ansa)*

Roma: oggi la parola toccherà agli avvocati difensori

Il p.m.: "Non è punibile il pittore che ha assassinato la Wanninger,,

"Quando uccide Christa — ha detto il magistrato — il bisogno di devastazione che arma la mano di Pierri non gli appartiene, ma fa parte del demone che è dentro di lui"

La fotomodella Christa Wanninger e il pittore Guido Pierri (Foto "La Stampa")

Roma, 5 gennaio.

Guido Pierri uccise Christa Wanninger il 2 maggio del 1963, al quarto piano di via Emilia 81, ma la corte di assise deve assolverlo perché non imputabile in quanto totalmente infermo di mente al momento del fatto. Questa la conclusione del pubblico ministero Nicolò Amato nel processo contro il pittore di Carrara, accusato di aver ucciso la giovane fotomodella tedesca.

Il «delitto della solitudine», come l'ha chiamato il rappresentante della pubblica accusa, fu il vertice di una parabola durante la quale l'imputato attraversò tutte le sofferte esperienze psichiche della sua malattia mentale, la schizofrenia. Secondo il dottor Amato, Pierri concluse quel ciclo della sua esistenza riconoscendo implicitamente, con il suo comportamento successivo al delitto, di essere un *«criminale innocente, vittima della sua stessa follia».*

«Per questo — ha concluso il pubblico ministero — *io ho pietà e mi affido alla vostra pietà, giudici. La follia è umana, ci sfiora continuamente e credo che ciascuno di noi la porti virtualmente nel proprio destino. Quando crediamo che il folle sia un escluso, un estraneo, non facciamo altro in realtà che esorcizzare una nostra paura. Occorre invece capire, e capire significa perdonare, affidandoci al sentimento della pietà».*

La lunga requisitoria del dottor Amato, che si è allineato nelle conclusioni alle richieste fatte ieri dal patrono di parte civile, ha seguito costantemente le tracce fornite dai «diari» dell'imputato e dalle sue dichiarazioni al giudice per provare sia la responsabilità di Pierri nell'uccisione della Wanninger sia la sua totale infermità mentale all'epoca del delitto. Il pubblico ministero ha contestato al pittore le menzogne con le quali ha tentato di evitare che gli inquirenti esaminassero gli scritti alla luce di quello che in realtà erano, cioè una vera e propria confessione del delitto. Quando i carabinieri sono in possesso dei manoscritti, Pierri li qualifica come diari, ma allorché gli appunti spariscono, il pittore non esita a definirli «brogliaccio» utile per la preparazione di un romanzo. Quando, infine, si conoscono i risultati della perizia psichiatrica, anche l'ultima definizione salta e gli scritti, con tutti i loro riferimenti di date ed orari, diventano «diario apocrifo di uno schizofrenico».

Il pubblico ministero ha ricordato che, dopo i primi accertamenti, a Pierri furono restituiti tutti i manoscritti che egli afferma di aver gettato via qualche tempo prima del processo. *«E' vera impudenza quella dell'imputato* — ha aggiunto il magistrato — *quando oggi ci viene a dire che decise di disfarsene perché ingombranti e, nello stesso tempo, sostiene che la loro integrale lettura consentirebbe di provare la sua innocenza».* La verità, secondo il magistrato, è che essi sono invece la prova più evidente della colpevolezza dell'imputato.

La schizofrenia che affliggeva l'imputato in quel periodo nacque, secondo il rappresentante della pubblica accusa, da *«un inappagato bisogno di amore»*, confluì in forme abnormi di autoerotismo e di autolesionismo e sfociò nel delitto, come *«atto imposto da una forza irresistibile, dall'esigenza di una emozione sessuale».* Pierri, sconfitto in una esistenza confinata nella solitudine, diventa prima masochista e poi sadico.

«Quando immerge per sette volte il coltello nel corpo di Christa Wanninger — ha proseguito il dottor Amato — *l'imputato è carnefice, sadico e masochista insieme, fa soffrire e soffre, perché è sempre vittima e servitore del "maledetto" che lo perseguita».* Secondo l'analisi del pubblico ministero, il *«bisogno di devastazione che arma la mano di Guido Pierri non gli appartiene, ma fa parte del demone che è dentro di lui».* Allorché, infine, tenta di ripetere il gesto con il quale credeva di assurgere al ruolo di «superuomo» (Pierri seguì altre due giovani straniere, armato di un coltello, ma senza riuscire a colpirle) il pittore comprende di aver fallito anche nel suo assurdo tentativo e, secondo il pubblico ministero, decide di rinunciare ai suoi folli progetti.

A quel punto, Pierri, secondo il magistrato, decide di telefonare ad un giornalista e, implicitamente, durante la conversazione confessa l'uccisione della Wanninger. Una confessione che è *«un primo piccolo tentativo di annullare la causa prima della sua malattia mentale, di ritrovare se stesso attraverso una segreta ed inconsapevole richiesta d'amore».*

Al termine della requisitoria del pubblico ministero, il processo è stato rinviato a domani. La discussione si chiuderà con gli interventi degli avvocati della difesa: per primo prenderà la parola l'avvocato Pasquale Ciampa, quindi, nelle prossime udienze, gli avvocati Titta e Nicola Madia. La sentenza è prevista per i primi giorni della prossima settimana. *(Ansa)*

Non possono iscriversi al "Circolo Unione,,

I "baroni,, di Cefalù non vogliono le donne

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 5 gennaio.

Maschilisti sin troppo decisi e femministe indignate a Cefalù, seconda località turistica della Sicilia. Tutto perché una ventina di donne si son viste costrette a ritirare la domanda d'iscrizione al «Circolo unione», detto anche «dei galantuomini». Infatti, nessuno dei soci fondatori, con almeno nove anni di appartenenza, se l'è sentita di presentare le aspiranti-socie. E le polemiche, presto divampate, stanno infuriando anche con manifesti fatti affiggere dall'Udi sui muri del paese.

Il sodalizio, ospitato in locali di proprietà comunale in affitto per una cifra quasi simbolica, ha sede in corso Ruggero, nel centro di Cefalù.

Possidenti, professionisti, impiegati ed agiati commercianti, tutta gente di un certo rango sociale, vi passano con indolenza il tempo libero. Si giuoca a carte e, negli assolati pomeriggi siciliani, si gusta, con piccoli cucchiaini, la granita di limone: soprattutto si litiga sulla politica tra l'immancabile e spesso ipocrita leva e metti del panama o della paglietta. Le «coppole» si trovano negli altri circoli, quelli proletari, dei coltivatori diretti e dei pensionati.

E' in quest'atmosfera, molto siciliana, molto di provincia, che è in corso la disputa tra maschi e femmine. Si parla già di «partigianeria» e di «razzismo sessuale», alcune donne contestano agli uomini cefaludesi il loro passato da latin lover da strapazzo quando, la notte, come ladri scalavano il muro di cinta del «Club Méditerranée», per corteggiare le turiste che altrimenti non avrebbero potuto raggiungere essendo loro inibito l'ingresso per via di certe «intemperanze galliste».

Nino Giardina, 50 anni, scapolo e possidente, è il principale imputato: è il presidente del circolo maschilista. Lui la spiega così. *«Mesi fa mi vennero presentate una ventina di domande sottoscritte da donne. Non le esaminai perché stavo poco bene, ma al mio rientro mi premurai di avvertire le interessate che, a norma di statuto, era indispensabile la firma di presentazione di almeno due soci fondatori. Le domande allora vennero ritirate e poco dopo l'assemblea dei soci comunque deliberò di non ammettere le donne».*

Ma le dirigenti dell'Udi e le donne escluse obiettano che in realtà ci si trova davanti a un ostracismo incivile ed insulso, tanto più che il circolo possono liberamente frequentarlo mogli e figlie dei soci. E in un manifesto affisso in paese a cura dell'Udi, si rileva: *«L'ambito privilegio di varcare la soglia è riservato però alla moglie classicamente intesa come costola di Adamo, un'appendice che il marito si porta dietro persino al circolo».*

«Denunciamo all'opinione pubblica — prosegue il manifesto — *questa discriminazione assolutamente gratuita dal momento che non si tratta di un'associazione che persegue scopi riguardanti in modo specifico il sesso maschile. Si vuole forse sostenere che la donna non è capace di partecipare a una qualsiasi forma di vita culturale, quindi, in ultima analisi, che è inferiore all'uomo?».* Il manifesto così conclude: *«In un paese che si ritiene emancipato, siamo ben lontani da una convivenza civile e democratica dove sia bandita ogni discriminazione».*

Angela Cristina, una delle aspiranti al «Circolo unione», è tra le più animose e al tempo stesso offese. Tiene a sottolineare che il circolo sorto nel 1863 ha tra i suoi fini *«la diffusione della cultura e la libera circolazione delle idee»*, secondo quanto sancisce lo statuto. *«Ma quali idee* — chiede agitandosi Angela Cristina — *quelle dei soli uomini? Non possiamo certamente accettarlo».*

Mentre le donne di Cefalù promettono che andranno «sino in fondo» e dai loro discorsi riecheggiano uno per uno tutti i codici del neo-femminismo, esponenti politici dei vari partiti e sindacalisti non nascondono imbarazzo. Alcuni di loro parlano di «probabile equivoco», altri azzardano un'analisi un po' temeraria che sussurrano senz'avere il coraggio di sostenerla ad alta voce, secondo cui alcune *«femministe arrabbiate sono andate in cerca dell'incidente». «Siamo appena agli inizi* — promette Angela Cristina — *intanto vogliamo vedere come e perché il Comune affida i propri locali a quei galantuomini lì».*

Antonio Ravidà

I lettori discutono

L'aumento al 22% della cedolare secca

I sindacati propongono di aumentare la «cedolare secca», così la chiamano, dal 16% al 22% e fanno un esempio partendo da un interesse di lire dieci milioni, cumulati con altro reddito di pari importo, a dimostrazione che la tassa del 22% non apparirebbe certamente «punitiva».

Può essere che non lo sia per tale reddito, certamente non lo è per i redditi superiori ma per un'infinità di «povera gente» che percepisce molto meno dei 10 milioni ipotizzati, qualche volta cumulabili con interessi di poco conto, il cui capitale è stato «racimolato» con tanti sacrifici e privazioni. In particolare i vecchi pensionati che pur avendo sgobbato tutta la vita come gli altri e forse peggio, percepiscono pensioni da fame e che pur cumulando qualche misero interesse non raggiungono neanche lontanamente il reddito tassabile con l'aliquota del 10% del primo scaglione fino a lire 10 milioni.

Perché dovrebbero pagare sugli interessi l'aliquota del 22%. Pagano già il 16% e dovrebbe bastare. Aumentarla per essi sarebbe altro che iniquo e punitivo, ed il sancirlo un palese abuso di autorità.

Non sarebbe ora che la Costituzione fosse osservata e la Corte, d'ufficio, dichiarasse incostituzionali tutte quelle leggi demagogiche che favoriscono una categoria di cittadini a danno di un'altra categoria e non della collettività nazionale. Forse le «cose» andrebbero molto meglio e potrebbe essere l'inizio di una vera giustizia.

Enrico Ginepro, Alessandria

Ritornare alla campagna

Si parla oggi di economia, in senso di espansione, ma manca sempre o quasi, il senso dell'economicità e cioè della convenienza. Espandere, creare occupazione, e poi se la ditta non rende e va in fallimento, si chiama l'aiuto del governo, cioè nostro; e con quotidiane tirate di cinghia rimettiamo in sesto un'azienda che non rende e che anche in avvenire non ha prospettive.

Non sarebbe più sensato mettere i piedi sulla terra, la quale, anche se antieconomica, produrrà sempre generi alimentari, legnami, fibre ecc.? Cioè, invece di creare industrie di panettoni, non sarebbe più opportuno alimentare la terra? Si potrebbero alberare migliaia di ettari di spoglia montagna, ripristinare pascoli un tempo ubertosi e pingui di latte, formaggi e carni ovine e bovine e che oggi sono retaggio di sterpi e di vipere, e di qualche dongchisciottesco cittadino, che sale sulla montagna al solo scopo di una ginnastica che potrebbe trovare in qualsiasi palestra.

Questa industria agreste, non renderà, sarà antieconomica, ma creerà un ambiente ormai scomparso, in tante zone montane e collinari d'Italia e con il tempo sono certo che si creeranno molti posti di lavoro per i giovani.

Comprendo che sono rari i giovani che aspirano al ritorno alla terra, però se noi saremo capaci di indirizzarli, con provvidenze adeguate e con la stessa sicurezza del salario che si garantisce alle altre industrie in dissesto, sono certo che molti gradiranno in avvenire un lavoro all'aria libera, a contatto con la natura.

Camillo Ruschena, Torino

Le condizioni aggravate dal vento

Neve, traffico difficile in tutto il Centro Italia

Una leggera nevicata è caduta ieri mattina verso le 7,30 nel Bolognese, ma la neve, liquefattasi in breve tempo, non ha recato eccessivi intralci al traffico. Neve frammista a pioggia anche a CASTELBOLOGNESE, in alcune località della provincia ravennate e del forlivese. La neve ha fatto invece presa sui passi dei Mandrioli e del Verghereto, nell'appennino romagnolo, dove è necessario l'uso delle catene o dei pneumatici da neve. Sul resto della regione il tempo è buono, ma si registra un sensibile abbassamento della temperatura.

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire a CUPRAMARITTIMA, nelle Marche, per rimuovere un cornicione pericolante di una chiesa colpita da un fulmine durante un violento temporale. Alcuni calcinacci caduti nella sottostante via hanno ferito in modo non grave una donna. E' cominciato a nevicare anche nel PESARESE e su tutto il MONTEFELTRO. L'uso delle catene è necessario in alcune strade, fra cui la FLAMINIA, SETTEMPEDANA e SALARIA. Lungo la costa è frattanto cessato il forte vento che alle tre di ieri aveva raggiunto ad ANCONA una velocità di 60 km/h.

Neve, ghiaccio, vento di tramontana, strade ghiacciate in pianura, mezzi dell'Anas e dell'amministrazione provinciale in funzione nei valichi al di sopra degli 800 metri: questa la situazione delle ultime ore in UMBRIA, a causa di un'ondata di maltempo che si è abbattuta su tutta la regione. Nevicate notturne si sono avute sul passo di COLFIORITO, dove al momento il transito è obbligatorio con catene a causa della presenza di formazioni di ghiaccio. Ieri, poco prima delle 10, la neve ha fatto una rapida apparizione anche a Perugia. Un freddo pungente e un vento di tramontana ha spazzato la città capoluogo, dove la temperatura notturna ha raggiunto un grado sopra lo zero; al momento non nevica più su Perugia.

Da ieri mattina, ha preso a nevicare su quasi tutto l'ABRUZZO, con particolare intensità nel Teramano, nel Sulmonese e sull'Alto Sangro. A ROCCARASO, la neve tanto attesa dagli sciatori è alta quasi 30 centimetri e sull'altopiano delle Cinquemiglia nevica a bufera. Numerosi piccoli centri di montagna nell'Aquilano, nel Chietino e nel TERAMANO sono isolati o difficilmente raggiungibili. Anche a L'AQUILA città, dopo almeno otto anni che non nevicava, il manto bianco è tornato rendendo felici i bambini.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, sulle regioni centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti sulle regioni adriatiche e sulle zone appenniniche. Sulle restanti regioni della penisola e sulla Sicilia nuvoloso o molto nuvoloso con piogge locali e con nevicate sui rilievi appenninici al di sopra dei 800 metri. **Temperatura:** in diminuzione. **Venti:** moderati. **Mari:** mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere

Un po' di speranza dopo la sete

Palermo: dopo 10 mesi finalmente la pioggia

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 5 gennaio.

Finalmente da stanotte un'insistente pioggia, una «vera pioggia», cade su Palermo. E' un'autentica ondata di maltempo, con vento e clima che in queste parti è rigido, perché il termometro è sugli otto gradi, mentre nei giorni scorsi era sui venti.

Naturalmente, per riempire gli invasi svuotati da quasi dieci mesi di siccità e per ridare acqua e sufficienza agli ottocentomila palermitani occorre molta più pioggia. Ma questa che sta cadendo e forma pozzanghere nelle strade sta ridando fiducia.

Finirà la grande sete? I meteorologi per ora non si sbilanciano, ma parlano di *«perturbazione insistente»*. Prevedono pioggia pure per domani anche nelle altre zone dell'isola dove il «problema acqua», pur se non drammatico quanto a Palermo, è acuto.

«Altro che piove governo ladro, quest'acqua ci voleva proprio», commenta raggiante Giuseppe Insalaco, vicesindaco di Palermo. Ieri dopo un «vertice» in tribunale convocato dal procuratore generale della Repubblica Giovanni Pizzillo, per fare il punto sulla situazione e stabilire (ma è da mesi in corso un'inchiesta condotta dal pretore Giuseppe Di Lello), eventuali responsabilità oggettive o soggettive, in serata in municipio il sindaco Carmelo Scoma ha presieduto l'ennesima riunione.

E' stato deciso di ricorrere ad alcuni pozzi nella borgata agrumaria «Ciaculli», tristemente nota alla cronaca da quando il 30 giugno 1963 vi persero la vita sette poliziotti e carabinieri nello scoppio di una «Giulietta» imbottita di tritolo.

Con l'acqua di «Ciaculli», i tecnici dell'acquedotto municipale contano di far risalire a duemila litri al secondo la disponibilità idrica nella città che di solito è sui tremila e cinquecento litri al secondo. In questi giorni s'è arrivati a punte minime al di sotto dei millecinquecento litri/secondo.

Gli agricoltori non si oppongono al provvedimento, ma al termine di una riunione svoltasi nel pomeriggio nella sede della Federazione agrumaria hanno fatto sapere di aver più volte offerto la loro acqua al Comune, consapevoli della sete dei palermitani, e hanno aggiunto che finora l'acquedotto aveva «glissato» l'offerta perché i tecnici non sapevano con quali mezzi immettere l'acqua dei pozzi di «Ciaculli» nella rete idrica di Palermo che, costellata di falle, perde annualmente trenta milioni di metri cubi d'acqua.

a. r.

Il segretario provinciale si dimetterà?

Milano: la dc in crisi per i rapporti col pci

(Nostro servizio particolare) Milano, 5 gennaio.

A dare inizio alla crisi che travaglia la dc milanese è stata [illegible] lettera inviata dall'ex segretario provinciale Enrico De Mita, basista, fratello del più noto Ciriaco, al suo [illegible] Roberto Mazzotta, eletto alla Camera nelle ultime elezioni. Poco prima di Natale, De Mita ha scritto: *«Caro segretario, come tu stesso hai ricordato a conclusione dell'ultima seduta della direzione, la scadenza della deroga statutaria per la tua permanenza alla segreteria provinciale di Milano apre un problema politico che ti pregheremmo di sottoporre al più presto alla valutazione degli organi competenti del partito. In attesa di una tua cortese risposta e pronti ad illustrarti a voce amichevolmente il nostro punto di vista sull'argomento ti inviamo i più cordiali saluti».*

[illegible] una questione puramente tecnica in quanto l'articolo 62 dello statuto del partito prevede sì l'incompatibilità tra le cariche di parlamentare e [illegible] segretario provinciale, ma consente alla [illegible]rezione di rilasciare deroghe per [illegible] durata di [illegible] anno. La deroga fu comunque concessa, ma è proprio [illegible] che è scoppiata [illegible] querelle. L'anno va computato [illegible] quando [illegible] deroga fu richiesta (dicembre '76) o da quando fu con[illegible] (luglio '77)? De Mita sostiene la prima tesi, mentre ovviamente, l'attuale segreteria propende per la seconda. Non solo, ma fa presente che in Italia esistono altre situazioni analoghe che costituirebbero precedente.

In realtà come spesso [illegible] casa democristiana, la questione [illegible] formale della deroga nasconde altre. Il nocciolo della questione parrebbe essere il [illegible] anticomunismo proclamato anche [illegible] recente da [illegible]ponenti milanesi del [illegible]rtito, De Carolis e Borruso in testa, cui [illegible] è associata la segre[illegible] provinciale. *«Le caute aperture del vertice nei [illegible]fronti del pci — è stato detto in sostanza — non sono in linea [illegible] le decisioni dell'ultimo congresso. Per mutare politica [illegible] basta un'apparizione televisiva di Zaccagnini, ci vuole un congresso straordinario».*

Questo atteggiamento di Mazzotta, che in realtà non [illegible] per nulla sulle posizioni di De Carolis, [illegible] preoccupato i morotei, [illegible]nitori dell'attuale segretario provinciale, ma anche tradizionalmente cauti.

L'esponente della corrente Luigi Baruffi dice: *«Noi chiediamo un chiarimento politico, anche all'esterno. Certi atteggiamenti [illegible] ci [illegible] più ciuti, soprattutto quando si esprimono a livello parlamentare. Anche noi siamo contrari all'ingresso del pci al governo, ma non vorremmo che Milano si ponesse in contrapposizione con l'operato dei vertici nazionali».*

Tentativo dunque di evitare di spingere Mazzotta nelle braccia di De Carolis, il quale sostiene: *«Milano è il banco di prova del partito sul rapporto con il pci: qui si dimostrerà che si romperanno le vecchie alleanze e che si do[illegible] scegliere da che parte [illegible]re [illegible] gli alleati intermedi. [illegible] Mazzotta morotei e alcuni forzanovisti, non vogliono il chiarimento».*

Il leader della destra dunque sostiene Mazzotta alla segreteria, proprio per cercare di allargare al massimo l'eco delle sue posizioni intransigenti.

Ma trova accaniti avversari negli esponenti della «base» che si è astenuta dalla gestione diretta del partito in Comune e Provincia per puntare tutto sulla Regione, dove c'è una giunta «aperta» nei confronti del pci. Spiega De Mita: *«Mazzotta si regge sull'equivoco di una linea moderata e anticomunista che però coinvolge forze progressiste. Anche noi [illegible] contrari all'ingresso [illegible] pci nel governo, ma per noi la questione comunista non è [illegible] tabù. Inoltre [illegible] è ammissibile che i cattolici democratici milanesi [illegible] rappresentati dalle espressioni più spregiudicate del mondo economico e finanziario».* Rivela anche qual è l'obbiettivo. *«Se Borruso lo volesse, e se lo volesse Vittorino Colombo, la maggioranza l'avremmo noi della sinistra. I forzanovisti di Vittorino Colombo dovranno decidersi: un governo nuovo, bene o male ci sarà, e con Vittorino Colombo [illegible] ministro.*

La questione è ora rimessa direttamente nelle mani di Zaccagnini.

Ma la «maretta» in casa dc [illegible] anche per altri motivi. Nei mesi scorsi, per accordi politici tra i vari [illegible] sono stati cooptati nelle segreterie cittadina e provinciale Vito Volpe (Forze nuove) e Vincenzo La Russa (ex fanfaniano), che [illegible] potrebbero farne parte [illegible] essendo membri rispettivamente del comitato comunale e della direzione provinciale. Ora queste nomine vengono rimesse in discussione, ma alla [illegible] fanno notare come non si possa parlare di «illecito». Smentiscono anche la nomina, da Roma, di un ispettore nella persona del segretario regionale, il basista Giuseppe Guzzetti. *«Zaccagnini gli [illegible] solo chiesto, a voce, di dare un'occhiata all'andamento delle cose».*

Marzio Fabbri.

Il 16 gennaio elezioni alla Regione

Palermo: trattative per agganciare il pci

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 5 gennaio.

Passate le feste, la scena politica siciliana si [illegible]. La popolano gli stessi personaggi [illegible] '77, e di prima; il tema dominante è sempre l'ingresso di comunisti e liberali nella maggioranza alla Regione, dove da due anni comunque già concordavano il programma con il governo dc-psi-psdi-pri.

In dicembre [illegible] governo, presieduto dal democristiano Angelo Bonfiglio, della corrente «amici di Gullotti», il ministro dei Lavori Pubblici, ha dovuto dimettersi per la spaccatura nel comitato regionale dc. «Impegno democratico», «Andreottiani» e «Forze nuove», circa il [illegible] per cento della dc siciliana, han[illegible] fatto, e fanno, fronte [illegible] con il segretario regionale Rosario Nicoletti, forzanovista, fautore [illegible] più [illegible]lo «aggancio» con il pci, che tiene conto del fatto che [illegible]munisti e liberali [illegible] avranno incarichi nel governo della Regione.

«Gullottiani», «Nuove cronache» e «Base» sono andati all'opposizione e i primi due [illegible] [illegible] dimessi [illegible] direzione regionale: sostengono [illegible] Nicoletti non ha «le carte in regola per gestire la delicata fase politica dei rapporti con il pci». A Nicoletti, che però si difende con calore, smentendo tutto, rimproverano «eccessivi verticismi» e una «gestione personalistica» della linea della dc siciliana poiché egli perseguirebbe «ambizioni personali» come la presidenza del Ba[illegible] di [illegible]cilia, principale centro politico ed economico nell'isola.

Nicoletti, con «andreottiani» e «impegno democratico» [illegible] afferma che la corresponsabilizzazione del pci e dei pli nella maggioranza, pur [illegible] non nel governo, è un atto politico fondamentale attorno al «problema Sicilia» da risolvere nell'unità [illegible] intenti e in un rinnovato spirito meridionalista.

In queste condizioni stasera a Palermo [illegible] riprese le trattative tra i rappresentanti dei sei partiti dell'arco costituzionale. Erano state sospese [illegible] «giorni caldi» dello scontro tra i democristiani sfociati nella conta tra le correnti e nelle dimissioni [illegible] governo quadripartito.

L'incontro [illegible] sei è avvenuto nell'imminenza di un'importante scadenza. Infatti il giorno 16 l'Assemblea regionale dovrà eleggere presidenti ed assessori [illegible] nuovo governo siciliano che nel '78 amministrerà fondi per 3200 miliardi, la più alta dotazione finanziaria sinora controllata dalla Regione.

Ma, perdurando incertezze e disaccordo tra i democristiani, è probabile che tra undici giorni si abbia un rinvio. Il ministro della Difesa Attilio Ruffini, maggior esponente [illegible] «Iniziativa popolare» a Palermo, sta compiendo [illegible] tentativo di mediazione perché l'on. Nicoletti rimanga segretario regionale dc [illegible] alla conclusione della crisi, per poi dimettersi. Sin d'ora i fanfaniani si sono irrigiditi: *«Pri[illegible] — dicono — le dimissioni di Nicoletti, poi un'ampia discussione chiarificatrice».*

I socialdemocratici hanno ribadito quanto chiesto tre giorni fa dalla loro segreteria siciliana: cioè che [illegible] rompa gli indugi e designi subito il candidato alla [illegible]sidenza della Regione. Ma è un adempimento per il momento p[illegible] perché, come si è visto, i democristiani sono ancora divisi.

a. r.

Caserta: consigliere pc passa ai democristiani

Caserta, 5 gennaio

(a. l.) Il consigliere provinciale Salvatore Brancaccio eletto con largo suffragio di voti nella lista [illegible] partito comunista, [illegible] abbandonato il suo gruppo e chiesto l'iscrizione alla dc. Il prof. Brancaccio con il suo gesto non ha contribuito a superare la crisi che [illegible] mesi travaglia l'amministrazione provinciale di Caserta. La decisione giunge alla vigilia di accordi per varare [illegible] giunta composta da democristiani, socialisti e repubblicani [illegible] si dovrebbe avvalere dell'appoggio dei comunisti. Il fatto nuovo rischia di bloccare la situazione.

Forse si renderà necessario il distacco del dipinto

Timori per "La maestà„ di Martini l'affresco minacciato da infiltrazioni

Siena. Particolare centrale dell'affresco della "Maestà" di Simone Martini

Siena, 5 gennaio.

Dovrà probabilmente [illegible]re staccata «La Maestà», il celebre affresco di Simone Martini che ricopre un'intera pa[illegible] della sala del Mappamondo del palazzo comunale di Siena. L'integrità dell'opera è, infatti, messa in pericolo da continue infiltrazioni.

La soprintendenza alle gallerie ha promosso un incontro tra studiosi, tecnici e restauratori per individuare le cause della degradazione. L'ipotesi formulata in un primo momento che l'umidità fosse provocata dalla presenza [illegible] tracce [illegible] sale nel muro, è stata scartata. Più credito è stato [illegible] alla possibilità che le infiltrazioni siano la conseguenza di vecchi sgocciolamenti di liquami lungo il muro sul quale si trova «La Maestà» e [illegible] un tempo era esterno.

Sono già stati fatti alcuni [illegible] nella parte posteriore [illegible] muro ed il professor Piero Torriti, soprintendente alle gallerie, ha d[illegible] di farne fare altri con la collaborazione di alcuni tecnici provenienti da Milano i quali utilizzeranno [illegible]iali apparecchiature.

Si tratta di fare un'accurata radiografia all'affresco prima di affrontare, in concreto, il problema del salvataggio con il distacco del dipinto e la bonifica del muro il cui spessore potrebbe essere anche diminuito. Una procedura questa che, peraltro, pone problemi [illegible] indifferenti [illegible] stabilità.

Il problema della «Maestà» non è l'unico ad interessare il patrimonio artistico senese. La discussione è ancora aperta su un altro capolavoro di Simone Martini, il «Guidoriccio da Fogliano», che si trova sempre nella sala del Mappamondo, in una parete attigua alla «Maestà». Alcuni mesi fa un noto studioso statunitense, Gordon Moran, espresse dei dubbi sull'attribuzione dell'opera basandola [illegible] considerazioni di carattere storico e stilistico. Secondo Moran, insomma, il «Guidoriccio» [illegible] era stato dipinto da Simone Martini. Anche su questo argomento c'è stato un ampio dibattito che non si [illegible] concluso. A questo proposito il professor Torriti ha annunciato [illegible] risposta definitiva [illegible] potrà forse avere a conclusione dei lavori di restauro decisi in questi giorni e che dovrebbero essere portati a termine entro tre [illegible]. L'affresco, infatti, risulta ritoccato in più parti.

Sempre per quanto riguarda il patrimonio artistico senese sono da segnalare anche due notizie positive: la pinacoteca [illegible] Siena, già ricca di pregevoli opere, [illegible] arricchita [illegible] [illegible] nuova collezione. E' stata, infatti, aperta una [illegible] sala che ha permesso di togliere dai magazzini d[illegible] erano custoditi, [illegible]pinti appartenenti a scuole fiamminghe, venete e lombarde, facenti parte della raccolta Spannocchi.

E' stato individuato a Roma grazie alla giovane

Preso un metronotte: sequestrò e tentò di violentare una ragazza

Roma, 5 gennaio

Era un cittadino [illegible] di sopra di ogni sospetto l'uomo che ieri mattina [illegible] tentato di violentare, sotto [illegible] minaccia di una pistola, una giovane di 19 anni, I.D.S., mentre aspettava l'autobus alla periferia [illegible] Genzano, un piccolo centro del Lazio. L'uomo, Giovanni Scimone, [illegible] anni, lavorava come vigile notturno ad Aprilia ed [illegible] sposato con tre figli. E' stato fermato questo pomeriggio mentre dormiva tranquillamente a [illegible] sua dopo aver svolto co[illegible] sempre [illegible] suo lavoro notturno. La ragazza che ieri aveva rischiato di diventare [illegible] vittima l'ha riconosciuto e la guardia è stata arrestata.

L'[illegible] l'ennesimo di una lunga lista di violenze che le donne hanno [illegible] il coraggio di denunciare con sempre maggiore frequenza — [illegible] le minacce che tutte ricevono dai loro sopraffattori —, era stato raccontato ieri mattina da I.D.S al commissariato [illegible] Albano, un paese a pochi chilometri dal centro dove la giovane era stata abbordata dal vigile notturno.

Giovanni Scimone era passato accanto alla fermata dell'autobus della periferia di Genzano ieri mattina verso le sette; I.D.S stava aspettando il pullman [illegible] andare al lavoro ed il vigile [illegible]ava a casa con la sua «Opel» gialla. Vista la [illegible] sola, Scimone ha bloccato la macchina e le si è avvicinato; prima ha tentato di invitarla a salire offrendosi di accompagnarla dato il freddo piuttosto intenso nelle prime [illegible] del mattino. I.D.S. ha rifiutato. Allora il vigile ha usato la sua pistola per minacciarla: «Sali o t'ammazzo», avrebbe detto. Costretta ad acconsentire, I.D.S. si è ritrovata nell'auto con l'uomo di cui ormai erano chiare le intenzioni. [illegible] vettura si è allontanata da Genzano e si è diretta verso una strada isolata in direzione di Albano. Il vigile, pur continuando a minacciare la ragazza, era però costretto a guidare. I.D.S. ha allora approfittato di un momento di distrazione dell'uomo che già stava dichiarando le proprie intenzioni sessuali e si è precipitata fuori della vettura, fuggendo.

Sedici alpini feriti sul camion

Udine, 5 gennaio

Oggi nella tarda mattinata, in località Portis (Udine), sulla statale Pontebbana, una autobotte austriaca con rimorchio targata Stiria, che era proveniente da Nord e diretta ad Udine, ha tamponato un autocarro militare con 16 alpini a bordo. Cinque sono rimasti gravemente feriti, altri in modo meno preoccupante. Tutti sono in servizio di leva presso il Battaglione alpino d'Arresto Val Tagliamento della brigata Julia, [illegible] stanza a Tolmezzo.

L'autobotte, [illegible] era in fase di sorpasso, aveva superato un altro autocarro militare e successivamente un'auto civile. Nella fase di rientro, si è trovata davanti ad un altro [illegible] militare che era fermo sulla mezzeria della strada, [illegible] attesa [illegible] svoltare a sinistra. L'urto — come informa il comando del IV corpo d'armata — è stato estremamente violento: l'autocarro è stato trascinato per una trentina di metri ed è finito fuori strada. Una parte del [illegible] è stata sbalzata fuori, mentre gli altri rimanevano imprigionati fra i rottami.

I primi soccorsi sono stati portati da un medico militare che viaggiava su un altro mezzo. I cinque feriti gravi sono stati ricoverati all'ospedale di Udine: sono Cristiano Tommasini, di Montebelluna, che ha riportato un gravissi[illegible] trauma cranico; Oscar Santin di Chions (Pordeno[illegible]), con trauma facciale e frattura del bacino. Lucio Fiorut, di San Vendemmiano, anch'egli con trauma cranico e facciale e frattura della gamba [illegible]. Egidio Bazzacco [illegible] Casella D'Asolo, che ha riportato un [illegible] trauma toraco-addominale e una frattura al braccio, e Claudio Del Puppo, di Treviso, al quale sono state riscontrate la frattura del setto nasale e altre lesioni.

Gli altri 11 alpini, feriti in [illegible] meno grave, sono stati ricoverati all'ospedale di Gemona. Sono Daniele Bassetto, di Fontanelle di Treviso, Alfio Rossi, di Rivarotta di Udine, Alessandro Gobbo di Treviso; [illegible] Vaccher [illegible] Pordenone, Adriano Berti di Sernaglia della Battaglia (Treviso); Armando Pagnucco di Arzenè [illegible] Pordenone; Adriano De Marchi di Poveghano; Gianluigi Gava di Azzora di Treviso; Denis Moro da Randis; Paolo Zanatta di Falzen Trevigliano; e Giovanni Faraon [illegible] San Vendemmiano di Treviso.

Scosse di terremoto registrate in Umbria

Perugia, [illegible] gennaio.

Due lievi scosse [illegible] terremoto sono state registrate alle ore 17 ed alle 17,03 nella zona di Norcia. Il movimento tellurico, a carattere ondulatorio, è risultato del terzo grado della scala Mercalli. [illegible] terremoto è stato avvertito soltanto dagli abitanti degli edifici più alti e non ha provocato danni.

A Teramo, dopo la denuncia di ventuno operai

Sindacati chiedono un'inchiesta sulla "tratta di italiani„ in Libia

L'Aquila, 5 novembre.

I rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl, Uil hanno chiesto ufficialmente al prefetto di Teramo di aprire una inchiesta sulla denuncia fatta da 21 lavoratori abruzzesi in Libia, i quali hanno affermato di essere [illegible] *«costretti a lavorare per quasi due mesi a Tripoli, ai confini con il deserto, in condizioni inumane, a basso salario e senza assicurazione».*

I denuncianti avrebbero prestato la propria opera con una ditta di prefabbricati di Parma, per la produzione di trailers, cisterne e rimorchi. Il nome della [illegible] non è stato [illegible] noto.

La [illegible] assunzione sarebbe avvenuta nell'ottobre del 1977 tramite un sensale. Senza contratto, avrebbero inoltre lavorato per salari molto bassi (quattro o cinquemila lire [illegible] giorno) e senza contributi previdenziali. Per più di dieci mesi sarebbero rimasti inoltre [illegible] passaporto, ritirato loro subito dopo lo sbarco, e quindi nell'impossibilità di tornare in [illegible].

Sui fatti riferiti dai ventuno operai (originari di Mo[illegible] [illegible]'Angelo, Roseto degli Abruzzi e Alba Adriatica, in provincia di Teramo), Pasquale Di Massimantonio, rappresentante sindacale della Cgil, ha detto: *«Siamo preoccupati per quanto ci è stato riferito. Per questo abbiamo chiesto al prefetto [illegible] aprire un'inchiesta su ciò che hanno raccontato i ventuno operai. Siamo preoccupati perché i lavoratori abusivi attualmente in Libia sono oltre duecento e molti di essi potrebbero effettivamente [illegible]re vittime di forme [illegible] "lavoro nero". Per questo ci auguriamo che l'inchiesta delle autorità sia sollecita».*

Di Massimantonio ha poi aggiunto: *«Al prefetto abbiamo anche chiesto di veder chiaro nell'attività [illegible] alcune persone della zona che ci risulta ingaggino operai d[illegible]cupare in Libia ed altri paesi vicini, per conto di ditte dell'Italia del Nord. Sarebbe stata una di queste persone, infatti, ad ingaggiare i ventuno operai per la ditta di Parma chiamata in causa».*

(Ansa)

Lettera della Skorpios

Circa le notizie apparse due mesi or sono su una «tratta [illegible] italiani» in Libia, notizie che coinvolgevano la ditta Skorpios, abbiamo ricevuto e pubblichiamo la seguente lettera.

«Per conto e nell'interesse della Skorpios S.r.l. e con riferimento all'articolo pubblicato da "La Stampa" nel numero del 9-11-1977 con il titolo "Una Società fantasma organizza la 'tratta di italiani' in Libia", vi invito, ai sensi dell'art. 8 L. 8-2-1948 n. 47 a volere pubblicare le seguenti rettifiche.

1) La Skorpios S.r.l. svolge esclusivamente attività di Import-Export, prevalentemente verso la Libia.

2) La Skorpios S.r.l., nell'ambito dei rapporti di interscambio con tale Paese, e su richiesta di alcuni appaltatori italiani, signori Possarelli e D'Alessandro e altri, e degli imprenditori libici [illegible] fornisce materiali da costruzione, si è solo limitata a "prestare la propria collaborazione, "amichevole e gratuita", al disbrigo delle pratiche amministrative, presso l'Ambasciata Libica a Roma, necessarie all'assunzione regolare di alcuni lavoratori italiani, da parte [illegible] imprese libiche, per lavori di costruzione.

3) La Skorpios S.r.l. pertanto, è estranea ai rapporti di la[illegible], ai contratti d'appalto e comunque ai rapporti contrattuali relativi alle costruzioni da edificare in [illegible]bia, e non ha mai assunto alcun lavoratore né ha [illegible] svolto intermediazione di [illegible]no d'opera in favore di imprese italiane e libiche operanti in Libia

Milano: fermato il «papà» della banda Vallanzasca per l'omicidio di Pavia

Milano, [illegible] gennaio.

Il pregiudicato Alberto Arzani, 46 anni, originario di Perugia, ma residente a Milano, noto con il nomignolo [illegible] «papà» — per ragioni di età nell'ambiente della banda Vallanzasca che avrebbe frequentato a lungo — è stato arrestato, stamane, dalla polizia a conclusione di un lungo e movimentato inseguimento. Gli agenti lo [illegible]vano da alcuni giorni: infatti Arzani, [illegible] carcere ad Aversa (Caserta) dal maggio scorso, aveva fruito di [illegible] permesso di cinque giorni nel periodo di Natale. Avrebbe dovuto farvi ritorno il 29 dicembre, ma non si era fatto vedere.

Arzani [illegible] anche colpito da un ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Pavia, dott. Tognalatti, per concorso nell'uccisione [illegible] Nereo De Pol, di 30 anni, avvenuta la notte [illegible] San Silvestro davanti alla discoteca «04» di Bereguardo (Pavia). De Pol, residente a Rozzano (Milano), era stato ucciso con una pistola cal. 22. Un'arma di questo tipo [illegible] stata sequestrata dalla polizia durante una perquisizione nell'abitazione [illegible] Giuseppe Dal Conte, 23 anni, [illegible] fu arrestato stamane.

Nell'ambito dell'inchiesta sulla uccisione [illegible] Nereo De Pol, «buttafuori» della discoteca di Bereguardo, è stato fermato anche Luigi Dassisti, di 19 anni. E' ricercato perché colpito da ordine di cattura per concorso in omicidio volontario ed altri reati il sedicenne Paolo [illegible], originario della provincia di Enna, residente a Milano.

Stamane [illegible] agenti hanno individuato Arzani a Milano mentre usciva da [illegible] bar di via San Gottardo. E' salito su una «128» di colore blu, sulla quale c'era Giuseppe Dal Conte, 23 anni. Quando i due si sono accorti della presenza degli agenti, sono fuggiti. C'è stato un lungo inseguimento, al termine [illegible] quale i due sono scesi dalla loro auto e si sono rifugiati in un altro bar.

Questo loro occasionale nascondiglio è stato però [illegible]perto da due guardie che hanno bloccato Arzani e Dal Conte all'interno del locale, [illegible] prossimità dei servizi. In una «toilette» è stata trovata una rivoltella calibro [illegible]: la polizia ritiene che uno dei due, probabilmente Dal Conte, che è stato fermato vicino ai servizi, l'abbia abbandonata mentre cercava di fare perdere [illegible] proprie tracce.

La polizia cerca adesso di stabilire cosa abbia fatto «papà» nel periodo [illegible] libertà.

Si pagava la montagna "rigenerando„ tesserini della seggiovia: arrestato

Limone Piemonte, 5 gennaio.

(g. r.) Due studenti genovesi sono stati arrestati dai carabinieri di Limone perché accusati di avere contraffatto i tesserini delle seggiovie del «Sole». Si tratta di Riccardo Panigada, 20 anni, studente [illegible] legge, residente a Genova in via Marco Polo 10/16 (accusato di truffa ai danni della società «Slat» di Limone) e di Guido Coppo, di 27 anni, studente in filosofia, pure residente a Genova in via [illegible] 129, accusato [illegible] concorso in truffa e di possesso ingiustificato di strumenti per la contraffazione di documenti. Entrambi [illegible] stati portati al super-carcere di Cuneo, in attesa [illegible] decisioni del pretore di Borgo S. Dalmazzo. Il Coppo — secondo [illegible] denuncia — raccoglieva sui campi di sci e [illegible] prossimità delle stazioni i tesserini usati, e li rigenerava, vendendoli poi a metà prezzo. Un sistema che gli consentiva di pagarsi la villeggiatura invernale a Limone Piemonte.

L'inconsueto traffico è stato scoperto dai carabinieri di Limone in seguito alla segnalazione fatta [illegible] direttore degli impianti di risalita, Bartolomeo Marro. Un controllore alla stazione di partenza della seggiovia aveva rilevato infatti che uno sciatore si era presentato [illegible] un tesserino palesemente falsificato. I carabinieri hanno fermato Riccardo Panigada, che nel frattempo era stato bloccato dagli addetti agli impianti. Da un rapido controllo delle matrici, è risultato [illegible] il tesserino in possesso del giovane studente era falsificato. Alle contestazioni, il Panigada dapprima ha affermato di aver regolarmente acquistato il tesserino «mezza giornata» (che costa 4 mila lire) alla biglietteria, ma in seguito, mentre lo portavano in carcere, ha confessato di averlo avuto da un amico: Guido Coppo, appunto.

I carabinieri hanno allora effettuato [illegible] perquisizione nell'alloggio [illegible] condominio «Lo Scoiattolo» occupato dal Coppo, e [illegible] hanno trovato gli strumenti con i quali [illegible] studente genovese [illegible] diverso tempo — secondo [illegible] dichiarazioni dei dirigenti della «Slat» di Limone e in base a quanto avrebbero accertato i carabinieri — falsificava i [illegible] delle seggiovie [illegible] un ingegnoso sistema: barattoli di vernice dello stesso [illegible]lore dei datari delle biglietterie, [illegible] taglierina da fotografo, cordoncini usati per appendere [illegible] [illegible] i tesserini.

Napoli, 5 gennaio — Un porta valori del Banco di Napoli è stato rapinato da [illegible] giovani armati e mascherati che si sono impossessati di una borsa con 21 milioni

i libri

Le storie veneziane di Neri Pozza

Pittori in dialetto

Neri Pozza: « Le storie veneziane », ed. Mondadori, pag. 308, lire 10.000.

Ho apprezzato sin dal primo apparire i racconti di Neri Pozza: un uomo che ha il raro privilegio di passare dilettevolmente [illegible] e maestrevolmente dalla penna del narratore al bulino dell'incisore ai torchi dello stampatore. E [illegible] posso che rallegrarmi per questo volume in cui si raccolgono, [illegible] lievi ritocchi, i racconti usciti in due libri precedenti, *Processo per eresia* e *La putina greca*. Tutti insieme compongono un vivido affresco della civiltà artistica veneziana culminante nella figura gigantesca di Tiziano: dove la scoperta [illegible] una nuova luce pittorica, che sembra reimmergere le forme nel grembo della natura, si accompagna all'esaltazione [illegible] una fresca e gioiosa sensualità, di una dolce e concorde pratica del vivere.

Ma un'anima dura tende la felicità di questi racconti, ed è la devozione dell'artista al proprio mestiere, l'irrequietezza che [illegible] fa diverso rispetto agli altri uomini, [illegible] gusto e la necessità dell'eresia: quella che porta il Veronese davanti al tribunale dell'Inquisizione, quella più intima e connaturata che gli vieta ogni facile appagamento.

Neri Pozza ha una [illegible] za diretta e amorevolmente controllata dei capolavori, per lo più pittorici sa coglierne [illegible] occasioni germinali, si muove a proprio agio tra cronache, diari, epistolari, ma ancor più tra gli interstizi e le lacune dei documenti, che provvede a restaurare e integrare con la [illegible] immaginazione creativa. Ne derivano racconti [illegible] di [illegible] cretezza e di fantasia, [illegible] coinvolgenti e capziosi, dove i protagonisti sono gli artisti [illegible] o anche gli estranei, come Antonello da Messina, come Giotto, che, sedotti magari brevemente [illegible] Venezia e dal suo dialetto, ne sono fatti cittadini ideali.

Gentile Bellini inizia ad Istanbul il ritratto di una « putina greca » che appartiene al serraglio di Maometto II: quando la fanciulla sarà crudelmente [illegible] dal sultano, il pittore completerà a Venezia la sua effigie grazie ad una meravigliosa apparizione. Giorgione, ormai bruciato dalla peste, recupera, con un specie di segreto rinvenimento, l'immagine della zingara che allattava nudo il suo putino in un boschetto presso Castelfranco: nel cielo le folgori annunciano violenti lavacri di pioggia. Vittore Carpaccio, tradito dall'amante, la dipinge tutta nuda in compagnia delle cortigiane agghindate, quelle di « Due dame veneziane », che, al vederle, han l'aria di stupirsi e scandalizzarsi.

Nel libro mancano due vecchi capitoli tizianeschi, utilizzati dall'autore [illegible] la sua vita del Vecellio: manca inoltre « Un luogo poco lontan da Vicenza », dove si parla di Giovanni [illegible] lini, e c'è da presumere che Neri Pozza vicentino voglia indugiarvi e riservarlo con particolare affezione. In compenso, sono qui immessi due pezzi inediti. « Tiziano e il figlio Pomponio », sulla base di alcune lettere dell'Aretino, incide uno schizzo del gran Vecchio, turbato dalle scapestraggini del primogenito che non vuol saperne di abbracciare la via del sacerdozio e della musica. Giunge ad immaginare per lui il lavoro duro e punitivo del calafato nell'Arsenale, salvo a trepidare, a stremarsi in sogno per quel destino soltanto immaginato.

« Il novizio » si prova a spiegare come non riuscisse a Giotto affrescare, dopo il Paradiso, il terribile Inferno della Cappella degli Scrovegni. Alto sull'impalcatura, « per la trifora [illegible] facciata il maestro vedeva correre le nuvole verso gli Euganei puntuti e azzurri ». Non s'intende di tormenti crudeli, troppo discosta è la sua [illegible] te chiara dalle passioni aggrovigliate che nidificano in Padova e chiedono di essere effigiate sulla parete scabra. Vi provvederà il novizio, novizio frate e novizio pittore, un « ruvido Hieronymus Bosch » che si fa interprete, in sofferta tensione, « delle tradizioni religiose e popolari e della cultura delle classi subalterne ».

E' un esempio estremo dello [illegible] immaginativo [illegible] Pozza, della sua curiosità sempre all'erta. Il linguaggio, pure più omogeneo rispetto ai precedenti libri, è tramato di dialetto veneto, come si conviene trattando di artisti che — [illegible] Neri Pozza — furono straordinariamente creativi e rivoluzionari anche perché « dipingevano in veneto ». Queste le radici e le radicate passioni di Neri Pozza, della sua cultura e della sua pagina così affabile, pulita, ammaliata [illegible] colorita e [illegible] degna diversità del vivere.

Lorenzo Mondo

Gentile Bellini: particolare dal ritratto di Maometto II

Solitudine per Andrea

Paola Faccioli: « Andrea e il suo carceriere », ed. Rebellato, pag. 136, lire 4000.

Romanzo dell'ambiguità (sarebbe piaciuto a Piovene) questo *Andrea* [illegible] annun[illegible] come opera prima. Ma forse è più onesto dire che Paola Faccioli scrive [illegible] sempre, ha limato e rifatto centinaia di pagine, vincendo le [illegible] editoriali, credendo al conforto degli amici. Se oggi l'anagrafe (la patente, il libretto di circolazione) le arriva con questo *Andrea*, bisogna aggiungere subito [illegible] i suoi inte[illegible] [illegible] narratrice hanno compiuto [illegible] itinerario lungo, tormentoso, di ferrigna fedeltà a se [illegible]

Nella complicata [illegible] della nostra produzione letteraria, *Andrea* è un romanzo a se stante. Certo ha saputo « guardare » (ma prima della nascita) ad alcuni modelli: di Cecov e Borges, tanto per far due nomi. E tuttavia l'irrealtà, la tensione interna del racconto si liberano da depositi e influenze, formano un tessuto proprio, macerano un dolore esistenziale ed una solitudine che a sua volta vuole costituirsi come esempio di vita.

In un'atmosfera agghiacciata, la storia di Andrea [illegible] svolge come un sogno non riassumibile. Tutto è lineare, [illegible] e comprensibile, ma lo specchio delle [illegible] delle vicende, restituisce un quadro minimamente e però definitivamente alterato: lo sfregio sul muro cambia il muro, l'appannamento dello specchio determina un altro specchio. La storia dolorosa [illegible] Andrea (e di Andrea che cerca [illegible] drea) si configura così in una parabola che ha la secchezza e la pulizia d'una storia religiosa mentre brucia i suoi fuochi esili [illegible] recupero di memorie ormai avvizzite. C'è un male, c'è « una ossessione segreta » in ogni personaggio e nelle pieghe che questi personaggi tentano di nascondere. C'è uno strano controllatissimo, che ha cura di evitare la tragedia o persino una completa intelligenza di quanto è accaduto. Perché il mondo è mistero, e la vita è [illegible] radice che vi si perde: pur succhiando linfa, s'aggrava di paure e [illegible] stacchi.

Un'opera prima è raro che si discosti da certi moduli imposti dalle maniere letterarie. Questo *Andrea* è invece totalmente libero, totalmente solo: [illegible] merito da sottolineare e che almeno certi « addetti » [illegible] dovrebbero [illegible] lasciare senza eco.

Giovanni Arpino

Un grande affresco di storia medievale

Montanari eretici

Emmanuel Le Roy Ladurie: « Storia di un paese: Montaillou », trad. di Giovanni Bogliolo, ed. Rizzoli, pagine 544, lire 10.000.

[illegible] fatto che la descrizione di un piccolo paese di montagna e della vita dei suoi abitanti di 650 anni [illegible] sono abbia costituito [illegible] Francia, nel '75, un *best seller* assoluto è di per [illegible] un evento straordinario. Ma straordinario, e come pochi affascinante, è appunto [illegible] libro.

Montaillou, un villaggio dell'Ariège, inerpicato sulle boscose pendici settentrionali [illegible] Pirenei, a 1300 metri di quota, in terra d'Occitania, era allora molto più vicino per lingua, scambi, costumi, [illegible] contigue valli della Catalogna di quanto non lo fosse all'Ile-de-France e al suo remoto e indecifrabile monarca. All'epoca del racconto, il 1320, contava [illegible] di 250 abitanti: una comunità di contadini poveri e di pastori, senza classi sociali, legata all'economia del piccolo seminativo, del bosco e del [illegible]. Nella supremo della sua vita, se la contea di Foix, l'amico vicariato [illegible] lingio cui il villaggio apparteneva, [illegible] fosse stata uno degli estremi rifugi dell'eresia albigese. L'ultimo bastione dei catari, Montségur, era caduto nel lontano 1244, ma la tenace fede dei « puri », dei « perfetti », era sopravvissuta tenacemente grazie ai *bonshommes* itineranti ai maestri clandestini che trovavano [illegible] villaggi [illegible] montagna ospitalità e ascolto. Vi si erano anche spinte dal Lionese propaggini di Valdesi, e tutti convivevano senza troppi segreti con cattolici tiepidi. Fra sopravvivenze paganeggianti e superstizioni arcaiche.

A sradicare l'eresia da Montaillou con roghi, mutilazioni, penitenze e imposizioni di croci gialle sulle vesti provvide con straordinaria energia il v[illegible] di Pamiers Jacques Fournier, che sottopose a minuziosi e acutissimi interrogatori l'intera popolazione. Dove l'inquisitore do[illegible] di Carcassonne [illegible] fallito, il futuro papa Benedetto XII gettò tutto [illegible] peso della sua dottrina giuridica e teologica, della [illegible] austerità incorruttibile, della sua sottigliezza dialettica e psicologica. Egli ci ha in[illegible] così un documento eccezionale sulla repressione dell'eresia medievale, che ha meritato [illegible] nel 1965, a cura di J. Duvernoy, la pubblicazione integrale.

Ma di quel freddo verbale processuale Le Roy Ladurie ha saputo condurre una lettura del tutto [illegible] e suggestiva. Trascurando gli aspetti teologici, procedurali e repressivi [illegible] ha interrogato testimoni e vittime sulla vita quotidiana del villaggio, sulla loro esperienza intorno [illegible] problemi umani di sempre: infanzia e morte, sesso e proprietà, lavoro e feste, superstizione e devozione, affabulazione e magia, l'oppressione del potere e l'ossessione dell'Aldilà. La folla di oscuri [illegible] tanari medievali così richiamata [illegible] in vita parla della sua lotta per [illegible] sopravvivenza, della carenza cronica di denaro, dei rapporti informali, dei vincoli di sangue, [illegible] concubinato, di clan, di clientela. Entriamo con loro nell'*ostal* che li accoglie e ripara (cucina e casa, famiglia e podere), assistiamo ai loro pasti frugali (pane di frumento e di miglio, minestra di tazzi rafferми [illegible] lardo, cavoli e porri, pecora e maiale affumicato, lumache, scoiattoli presi [illegible] laccio), li vediamo spidocchiarsi al sole secondo una precisa gerarchia [illegible] gruppo e alternare [illegible] lavoro duro a lunghe pause di indolenza, fra pettegolezzi e balli. E cogliamo in quel povero mondo pastorale, scandito dalla transumanze invernali, le tensioni implacabili del potere: il balivo che preleva i diritti feudali, il parroco che esige [illegible] decime ecclesiastiche, la modesta agiatezza che amplifica il prestigio, le donne che soggiacciono ai più forti. E fra i popolani e le autorità secolari [illegible] ecclesiastiche lontane si insinua il sistema delle connivenze e dei controlli con intermediari avidi (esattori e protettori, spie e complici), mentre la vita pulsa più forte delle epidemie, delle repressioni [illegible] guinose, della morte dei fanciulli, con una tenacia viscerale e incontenibile. Due ritratti umani spiccano con irruenza vitale: quello di Béatrice de Planissoles, rusticale castellana che assomma delicatezze stilnovistiche ad una bruciante [illegible] sualità, e l'altro, di Pierre Clergue, il curato delatore e gaudente, tenero e violento, che a lungo domina il villaggio con la cultura, l'intelligenza, la [illegible] rilità incontenibile, cui non c'[illegible] pulzella o maritata che resista. Nel piegarle sui poveri letti, tra i sacchi delle cantine, sui mucchi di letame, egli sembra esercitare una sovranità legittima, un diritto assoluto del potere.

Ma questi [illegible] [illegible] che spunti isolati, particolari minuti di un grande affresco di « storia totale », che si legge d'un fiato, con un interesse che non ha [illegible] di caduta. Subito si entra in quell'età e in quei luoghi: la pagina non racconta più la storia, [illegible] ha l'immediatezza, il calore, l'allegria e la tristezza della vita.

Luigi Firpo

Tra re deformi e turpi amori

Vittorio Imbriani: « Il vivicomburio », a cura di Antonio Palermo, ed. Vallecchi, pagg. XIV - 216, lire 7000.

Leggendo le sei novelle di Vittorio Imbriani che, con il titolo di [illegible] [illegible] esse, *Il vivicomburio*, escono [illegible] a cura di Antonio Palermo, che le ha tratte da edizioni alla macchia o [illegible] tutto introvabili o le ha ricondotte alla vera lezione, restaurando parti manomesse da successivi editori per ragioni moralisti che o politiche, [illegible] da pensare che la bizzarria, l'inventività linguistica, [illegible] gusto dell'impasto fra dotto e dialettale, l'orgia dei sinonimi [illegible] cumulati [illegible] un accanimento che tende a esaurire tutte [illegible] possibilità della lingua, rappresentino l'anarchia dello stile che necessariamente rimanda al sogno di [illegible] ordine da ricostituire nella realtà, nella storia, nella vita.

Credo che ciò sia vero anche per due altri « irregolari » dello stile, [illegible] il Dossi e Gadda: per Imbriani, poi, che, come giustamente dice il Palermo, è soprattutto un narratore «politico», mi [illegible] bra che l'osservazione colga il senso profondo dell'opera. La degradazione a cui, nel mondo moderno, soggiace l'autorità è, infatti, uno dei temi fondamentali di queste novelle. [illegible] tratti [illegible] re di fiaba de *Le tre maruzze* e di *Mastr'Impicca* o del [illegible] di Cipro de *Il vivicomburio*, tutti presentati per diverse ragioni come re deboli o mansueti che, dopo aver fatto esperienza di guai, rovine, indisciplina, rischi di disastri irreparabili, mettono la testa a partito e riassumono il potere assoluto, crudelmente punendo ribelli e delinquenti, e restaurando l'autorità della legge e, soprattutto, quella personale [illegible] qualche bella ed esemplare strage di violatori della norma (come quella dei marinai sodomitici che vengono mandati tutti al rogo — il « vivicomburio », appunto — dal [illegible] di Cipro, improvvisamente risvegliatosi dagli eccessi di umanitarismo e [illegible] clemenza).

Roghi e forche sono [illegible] soluzione che l'Imbriani propone [illegible] [illegible] degradazione della società, sempre più piena di delitti e di disordini: a vicende che [illegible] l'estremo [illegible] trasgressione (giardinieri che si godono in tutti [illegible] di possibili la regina, nobildonne che [illegible] in pellegrinaggio in Terrasanta offrendo in pagamento il proprio [illegible] po a osti e marinai, ma finiscono vittime di una ciurma [illegible] sodomiti che ne fanno un uso molto irriverente e doloroso, ufficiali trovatelli che [illegible] la figlia del loro [illegible] rapita da sciocchi e crudeli quanto deformi re stranieri, pretendenti alla mano di lei, e subito dopo impiccano i tre rapitori, per quanto potenti essi siano) e a un linguaggio che tale trasgressione asseconda perfettamente, si contrappone il richiamo duro ed esasperato all'ordine, attuato o ricostituito o imposto con l'esercizio più oppressivo e repressivo del potere.

Certo, lo scrittore reazionario, come è l'Imbriani, [illegible] il gran vantaggio [illegible] poter non rendere conto preciso delle direzioni della propria polemica, che può così servirsi dell'arbitrarietà e del capriccio della fiaba, delle reminiscenze boccaccesche, del gusto delle situazioni più o meno rare e raffinate frammischiate con [illegible] narrazione vera e propria, dell'oscenità più ingenerosa e scatenata, colpisce con violenza blasfema la religione, ma non [illegible] tenera è [illegible] la crudeltà del dispotismo, satireggia le figure della politica municipale [illegible] Napoli, che è descritta come dominata [illegible] corruzione, ma anche l'ipocrisia borghese, che mette fine al dolce amore fra il consigliere comunale Squittacciotti e la povera e bella maestrina, ora rende velocissimo il ritmo del racconto, ora lo rallenta sapientemente con battute, giochi verbali, osservazioni, commenti.

L'incoerenza può ben essere la sua legge, in quanto nulla è da salvare in un mondo caotico e rovinoso, perché privo di autorità e di ordine, e tutto deve essere oggetto della negazione, e l'esaltazione del rogo e della forca può ben accordarsi con la mimesi linguistica e ideologica [illegible] disordine delle cose e con l'oscenità più esasperata, che non è mai realistica [illegible] allegorica. Il caso della giovanissima figlia del re Zoccone, alla cui mano aspirano tre sovrani non si sa [illegible] peggiori fisicamente o moralmente, non è soltanto una fiaba, ma anche un'allegoria della situazione politica dell'Italia nel contesto europeo del secondo [illegible] Ottocento; e molto acutamente il Palermo indica, ne *Il vivicomburio*, la possibilità di legare la descrizione del re di Cipro con quella di un re d'Italia costituzionale e fortemente influenzato da dottrine giuridiche di tipo umanitario, che portano all'abolizione della pena di morte.

Narratore [illegible] allegorie politiche è, quindi, l'Imbriani, col gusto sulfureo del paradosso e della deformazione verbale, dell'accumulazione barocca dello stile e delle invenzioni e delle fantasie irriverenti e blasfeme, dietro alle [illegible] quali linguaggiano, però, crudelmente le fiamme dei roghi, si aprono le oscurità di profonde prigioni, si delineano le impalcature delle forche pronte a ricevere i colpevoli, marinai o re che siano.

G. Bàrberi Squarotti

Paura in Langa

Franco Piccinelli: « Paura a mezzogiorno », ed. Sei, pagine 255, lire 4500.

In un giorno di calura [illegible] va, un « giorno di marca », accadono strani eventi, in un paesino [illegible] mille abitanti nelle Langhe. Capita che un medico, Euterpe, senta un irrefrenabile istinto d'aggressione per una giovane maestrina del borgo, prossima al matrimonio. Capita [illegible] la bella maestrina, Annarosa, scopra in sé un'umanità [illegible] [illegible] la spinge a cercar di capire (e non giudicare) [illegible] suo aggressore. Capita ancora che [illegible] « geometra », Claudio (promesso sposo di Annarosa), accecato dall'ambizione, faccia i propri conti con la vita e misuri [illegible] squallore del suo mondo interiore. Capita infine che un vecchio solitario della « collina » impazzisca, improvvisamente sentendo la propria solitudine.

Poi verrà il temporale: e con la pioggia che dissolve il caldo e ristora la terra, ogni figurina di questo presepio meccanico impazzito, torna al [illegible] gesto ritmato di ogni giorno. Il medico ritrova il controllo del [illegible] corpo, la maestrina recupera la sua aridità sentimentale, il geometra riprende il corso ambizioso dei suoi pensieri; e persino il vecchio solitario della collina rivive il [illegible] del suo isolamento, come [illegible] nulla fosse accaduto.

Su questa parabola si sviluppa il nuovo romanzo di Piccinelli: e la « paura » di cui parla il titolo è la paura di vivere, di essere davvero se stessi. « E' la terra a scegliere, non siamo noi », dice uno di questi personaggi: e finché la terra segue i suoi ritmi, l'uomo vi si adatta senza pensare. Ma basta uno squilibrio (una calura) perché s'affollino gli interrogativi: e l'ora [illegible] consuntivi rompe la « gena » di vivere. Il libro [illegible] forma a questa riflessione: si costruisce, [illegible] fatica, su di essa, organizzando episodi e momenti, che forse meglio avrebbero occasionato [illegible] racconti separati.

Giorgio De Rienzo

Decifrare il linguaggio del cinema

Christian Metz: « Linguaggio e cinema », Bompiani, pagine 305, lire 7500.

La questione dello « specifico filmico » è stata per molti [illegible] [illegible] centro delle speculazioni teoriche sul cinema, quasi che solo attraverso [illegible] definizione univoca e onnicomprensiva [illegible] fatto cinematografico se ne potesse stabilire la natura estetica e di conseguenza la sua autonomia espressiva rispetto alle arti tradizionali.

[illegible] primi Anni [illegible] — ma, in certi casi, anche precedentemente — lo sforzo co tante [illegible] teorici del cinema, [illegible] anche registi illustri, è stato quello [illegible] individuare quei caratteri peculiari del linguaggio filmico che lo distinguessero dagli altri linguaggi, nella convinzione che soltanto un linguaggio autonomo, o addirittura una [illegible] e propria lingua, corredata di grammatica e sintassi, [illegible] sentisse un discorso artistico e culturale esteticamente differente e non comparabile con [illegible] altri discorsi artistici: letterari, musicali, pittorici ecc. [illegible] andava alla ricerca, insomma, [illegible] [illegible] cinema « [illegible] ro », [illegible] contaminato, la cui salvaguardia dai temuti influssi esterni era la condizione indispensabile per la sua « nobilitazione » culturale, [illegible] [illegible] [illegible] nell'olimpo delle arti consacrate dalla [illegible] dizione.

Da allora molto tempo è passato, [illegible] teoria cinematografica si è andata assestando su posizioni universalmente riconosciute valide, vecchie polemiche hanno perduto la loro funzione stimolatrice, pochi contributi nuovi hanno arricchito il panorama ormai tranquillo degli studi teorici sul cinema. Ciò fino agli Anni 60, quando, [illegible] concomitanza [illegible] l'esplodere, da un lato, del « nuovo cinema », e [illegible] l'affermarsi, dall'altro, della semiologia come strumento d'analisi scientifica dei linguaggi, i problemi considerati risolti una volta per sempre sono stati reimpostati su nuove basi, i risultati acquisiti rimessi in discussione. E' nata, a fatica e con continui ripensamenti, una vera e propria semiologia del cinema, le cui influenze [illegible] sul piano della teoria quanto su quello della critica sono stati [illegible] [illegible] significative e in certi casi determinanti.

Di questi studi [illegible] [illegible] degli iniziatori e più coerenti assertori è Christian Metz che, nell'arco di una decina d'anni, ha indagato attentamente su tutti gli aspetti del linguaggio filmico in rapporto agli altri linguaggi, nel tentativo, in gran parte riuscito, non soltanto di mettere ordine negli studi precedenti, ma anche e soprattutto di porre le basi per una generale riconsiderazione teo[illegible] del cinema, e più in generale dei linguaggi audiovisivi, alla luce delle più recenti ricerche semiotiche. Il percorso compiuto da Metz, che attualmente è approdato a una « semiologia psicanalitica », è ampiamente documentato in questo libro [illegible] plare, apparso in Francia [illegible] 1971 e [illegible] opportunamente tradotto da Alberto Farassino e presentato da Gianfranco Bettetini, due studiosi italiani [illegible] [illegible] lezione di [illegible] devono molto.

Linguaggio e cinema è, come [illegible] sinteticamente indica il titolo, un trattato [illegible] cinema visto come linguaggio. Il cui scopo tuttavia [illegible] è tanto quello [illegible] giungere a una definizione dell'autonomia del linguaggio cinematografico, quanto invece [illegible] indagare sulla [illegible] nel [illegible] di codici linguistici differenti e sulle loro interferenze. In [illegible] tre parole, Metz mette in rilievo [illegible] natura polisemica del cinema, il fatto che [illegible] si serva di codici cinematografici [illegible] [illegible] extracinematografici senza venir meno alla sua autonomia espressiva, e più ancora sottolinea la necessità [illegible] di distinguere fra il « cinema » come istituzione, o sistema significante, e il « film » come [illegible]. Di qui l'opportunità [illegible] [illegible] analisi semiotica da un lato e di [illegible] critica testuale dall'altro, quali contributi indispensabili a una corretta comprensione e valutazione del fenomeno cinematografico nel [illegible] complesso e nelle sue articolazioni particolari.

Il rigore della trattazione, l'approfondimento minuzioso delle varie questioni teoriche, la [illegible] a punto anche terminologica di una serie di problemi di non facile soluzione sono le caratteristiche peculiari di questo libro, a volte ostico ma sempre stimolante e persino affascinante. Come scrive Bettetini nella presentazione: « *Dopo questo libro, la semiotica degli audiovisivi non può che progredire, riprendendone le sollecitazioni migliori e le più acute motivazioni analitiche* ». Non solo [illegible] semiotica, aggiungerei, ma la teoria generale [illegible] [illegible] cinematografica e [illegible] critica testuale dei film.

Gianni Rondolino

Canzoni di donne

«Io canto la differenza», canzoni [illegible] donne e sulle donne, a cura di Maria Grazia Caldirola, ed. Mazzotta, pagg. 191, lire 3500.

AA. VV.: «Arcipelago Pop», Arcana Editrice, pagg. 197, lire 3000.

David Dalton and Lennie Kay: «Rock 86», ed. Mondadori, pagg. 368, lire [illegible].

Io canto la differenza, questo prezioso libretto [illegible] *Maria Grazia Caldirola (prezioso [illegible] duplice senso, perché, oltre a essere utilissimo, ha una veste fin troppo aggraziata), si apre, molto giustamente, con l'osservazione che la canzone femminile [illegible] è soltanto rappresentativa di una cultura «altra», ma [illegible] [illegible] importante contributo alla storia della donna attraverso i secoli. La donna è, oggi, considerata una «diversa», non meno degli ebrei o degli omosessuali, secondo una ormai celebre formula, [illegible] in quanto partecipe, sia pure in forma subalterna, della vita quotidiana, essa non lo è, e ha dovuto costruirsi un mondo nel mondo più vasto dell'uomo.*

Alcune riflessioni su questa partecipazione limitata, ma di responsabilità immensa, so[illegible] fin troppo ovvie, eppure vanno ripetute, quando si parli di una forma di espressione così antica e così coerente in generale, le canzoni create dalle donne riguardano, fin da tempi antichissimi, un universo privato, pieno di preoccupazioni, pene e sofferenze. Nella canzone, la donna sfoga quello che molte volte non può dire all'uomo e anche quello che la riguarda direttamente e in cui l'uomo non entra e non vuole entrare affatto: la solitudine, l'attesa, la paura [illegible] essere abbandonata, il pensiero della morte, della miseria e dei figli. Le ninne nanne sono il filo diretto, non sempre se[illegible], tessuto dalla donna con la creatura che, per un certo periodo, sarà tutta sua.

C'è qualcosa di straordinario nel vedere quante riflessioni adulte, scarsamente [illegible] dalle agli orecchi [illegible] un bambino, una donna può mettere nella ninna nanna: «Ninna nanna [illegible] malcontenta / [illegible] bo godo e la mamma stenta / babbo va all'osteria / mamma tribola tuttavia. / Babbo mangia l'erbe cotte / [illegible] tribola giorno e notte / babbo mangia '[illegible] cala / mamma tribola a tutt'andà!».

Le canzoni nate nel mondo del lavoro rappresentano un discorso a parte [illegible] perché riflettono le differenze tra regione e regione e paese e paese, a seconda del lavoro svolto dalla donna e della posizione occupata, sia perché si sovrappongono, in qualche caso (per esempio per quanto riguarda le canzoni nord americane o cilene) alla musica di protesta.

Proprio tenendo conto di quest'ultima bisognerebbe muovere l'unico appunto possibile a questo libro, altrimenti così pieno di suggestioni intelligenti. Sarebbe stato meglio, [illegible] credo, dare una parte più ampia alla [illegible] zone popolare e antica, specie italiana, e non riferirsi sempre, per la bibliografia, a fonti di seconda mano, altri libri o edizioni discografiche. La materia [illegible] così affascinante che meriterebbe l'ampiezza che Pasolini [illegible] già dato ai canti popolari.

Gli altri due libri ricordati, Arcipelago Pop *e* Rock 86*, riguardano, invece, una materia che è diventata ormai un prodotto industriale. Il primo tratta appunto del rapporto tra cultura alternativa, musica pop, droga, cinema e apparato industriale. Il secondo, più commerciale, ma assai utile, procede per personaggi, per complessi musicali, [illegible] è una storia di questo tipo di musica dal 1955 in poi.*

Angela Bianchini

Imparare [illegible] leggere

Per i bambini in età prescolare la Emme Ed. pubblica *Giochiamo e impariamo* (lire 300), un album che aiuta ad accoppiare i colori, ad accostare forme simili, a disporre gli oggetti in ordine [illegible] grandezza, a orientarsi nel [illegible]. Adatte [illegible] bimbi che hanno appena imparato a leggere sono invece le quattro *Storie di un buco* (uscite [illegible] Edibimbi) inventate da Mattoni: un quadrato, [illegible] cerchio, [illegible] triangolo e un esagono che, opportu[illegible] ritagliati, fanno apparire un quadro della cornice, la luna dal [illegible], il tetto da [illegible] casa e un dado dal tappeto verde. Non resta, allora, che colorare quanto è rimasto, come suggeriscono le illustrazioni affiancate alle pagine bianche. Chi, oltre a colorare, vuole disegnarsi *Navi, barche e treni* (Emme Ed., lire 3500), può approfittare delle cinquanta serie di disegni preparatori ideati da Lee J. Ames per riprodurre fedelmente altrettanti modelli.

Marisa Ballerio racconta con pregevole chiarezza le fasi dello sviluppo di *Pulcini, Rondini e Coccinelle* (Ed. Piccoli, lire 1500 l'uno), illustrate da Yoshitaka Morino e Gilberto Corretti. Il pregio dei volumetti, sta nel proporre lavori [illegible] esperimenti che avvicinano concretamente [illegible] bimbo al mondo che parole e immagini gli hanno dischiuso. Ancora per i ragazzini *Tuttotu 1* e *Tuttotu 2* (Ed. Boschi, lire [illegible] l'uno), due inventari di idee che stimo[illegible] l'esercizio della fantasia e dell'immaginazione e, al contempo, favoriscono la riflessione e l'uso delle facoltà critiche. Dai giochi di abi[illegible] alle figure animate, dai fumetti da completare alla risoluzione di rompicapi, c'è davvero di che spassarsela!

Il viaggio [illegible] Marco Polo (Ed. Mondadori, lire 3000) narrato da Gian Paolo Ceserani e illustrato da Piero Ventura non si limita a ripercorrere le esplorazioni compiute dallo straordinario viaggiatore veneziano. Dell'Oriente, vengono documentate le risorse naturali, la fauna e la flora, le invenzioni e le scoperte: gli Autori compongono [illegible] [illegible] piacevole esempio di «evasione formativa».

A proposito di scoperte: perché si prende la scossa, si accende una lampada, cade un fulmine? Amedeo Gigli lo spiega e lo illustra con semplicità in *Scopriamo l'elettricità* (Ed. Riuniti, lire 3200). Una volta «fraternizzato» con l'elettricità, divertirsi creativamente con *Gioco elettrico in immagini* (Ed. Mondadori, lire 6000), di Fernand Nathan, diventa un piacere da intenditori. Un circuito elettrico collega immagini-domanda e immagini-risposta, raggruppate per soggetti. Quando la risposta [illegible] esatta [illegible] accende una lampadina: i bambini dimostrano di cominciare a co[illegible] la casa, la scuola, la città, la natura o gli animali e che [illegible] curiosità con cui [illegible] guardano intorno sta diventando partecipazione consapevole.

f. a.

Come finiranno le città

Mario Fazio: « Il destino dei centri storici », ed. La Nuova Italia, pag. 110, lire 1900.

I centri storici italiani, grandi e piccoli, formano un patrimonio culturale ed economico di enorme interesse e tuttora per certi aspetti inesplorato: manca perfino una indagine conoscitiva di base. Si tratta — pare — di almeno [illegible] ventimila « nuclei », in cui sono concentrate straordinarie bellezze, capolavori di sapienza costruttiva, immensi valori storico-artistici [illegible] tutti l'ambiente umano ha subito progressive degradazioni come l'ambiente [illegible]; in altri si ritrova un clima di vita civile tuttora esemplare. Nel solo Piemonte i centri più importanti superano [illegible] centinaio, ma [illegible] tratta solo delle « punte »: [illegible] realtà, la identità culturale del nostro intero [illegible] sta in gran parte in quei nuclei antichi poco conosciuti e spesso abbandonati alla rovina.

[illegible] [illegible] problema [illegible] centri storici non è soltanto culturale: è politico, economico, sociale: basti pensare ai milioni di vani recuperabili in pieno centro delle nostre città. Di più: l'Italia è il paese più ricco di centri storici: gli stranieri non arrivano tanto [illegible] [illegible] Riviera ligure e amalfitana, quanto perché Firenze, Roma, Venezia, con infiniti altri centri « minori », sono poli di attrazione universale in cui si riconoscono le matrici di una comune civiltà. Eppure l'Italia di questa sua ricchezza fa pessimo uso. Una parte cospicua di patrimonio abitativo è abbandonata o degradata, mentre [illegible] costruisco[illegible] milioni di vani inutili, e molti dei nostri interventi — demolizioni, risanamenti, nuove strade — provocano guasti irreparabili.

Di tutto questo [illegible] libro di Mario Fazio offre per la prima volta, nella sua densa brevità, una completa rassegna. L'intera « questione dei centri storici », vitale per il nostro [illegible] [illegible] è limpidamente affrontata, dalla precisa presentazione della situazione attuale, con i suoi lati meno noti e le sue vicende spesso drammatiche, ai richiami storici sulle origini della città italiana e sulla [illegible] evoluzione fi[illegible] alle grandi operazioni speculative dell'Ottocento e degli ultimi decenni, alla rozzezza dei risanamenti fascisti, alle incapacità della nostra più recente urbanistica. Venezia Roma Firenze Torino Milano Bologna, ma anche molti altri centri minori e alcuni paesi stranieri, vi appaiono in un quadro rapido e puntuale. Domina l'analisi della realtà attuale nei suoi problemi di fondo: lo spreco edilizio, l'uso e [illegible] ri-uso degli immobili meno recenti nel difficile contesto della crisi [illegible] oggi e più largamente delle componenti politico-sociali della città moderna.

Scritto da un giornalista [illegible] me Mario Fazio, autore dell'opera *I centri storici italia[illegible]* e da anni impegnato nella complessa materia, il libro [illegible] l'aderenza [illegible] fatti e la chiarezza di espressione, tipiche dell'inchiesta più viva, all'informazione e all'analisi proprie d'un testo scientifico. [illegible] esce, oltre a tutto, al momento giusto [illegible] partecipazione a questi problemi è [illegible] dubbiamente crescente, a tutti i livelli, specie da parte dei giovani; mentre si vanno concretando le prime realizzazioni a Bologna, Modena, Vicenza, Verona, e [illegible] avviano analisi e programmi in molte altre città. Se [illegible] civiltà d'un paese [illegible] misura in non piccola parte dall'impegno nel risolvere quest'ordine di problemi, il libro di Fazio si pone come pronto e indispensabile strumento alla loro necessaria [illegible], che resta alla base di ogni im[illegible] civile.

Paolo Barbero

Ancora Morselli

Alberto Savinio e Guido Morselli sono gli autori di punta nei programmi '78 dell'Adelphi. Di Savinio saranno raccolti nel volume *Il signor Dido* gli scritti, autobiografici e autoironici, che pubblicò sul *Corriere della Sera* negli Anni [illegible]. Di Guido Morselli verrà pubblicato *Un dramma borghese*, romanzo psicologico, scritto alla fine degli Anni 50, sui rapporti tra un padre e una figlia. Leggeremo inoltre il terzo romanzo di Giacoma Limentani, *Gli anni dell'albero*, un'interpretazione [illegible] figura di Giobbe attraverso leggende ebraiche. Fra gli autori stranieri [illegible] annunciati Thomas Bernhard, fra i maggiori autori di lingua tedesca, che ha scritto *Perturbamento*, in cui racconta la giornata di un medico di campagna e dei suoi rapporti con un conte pazzo; e la ripresa di Karen Blixen con *Sette storie gotiche*.

In saggistica avremo *Nietzsche, Lou, Reed: i documenti del loro incontro*; una raccolta di pensieri e riflessioni in forma breve di Elias Canetti dal titolo provvisorio *La provincia dell'uomo*; [illegible] critica della psicanalisi condotta con gli strumenti della psicanalisi in *Il mito dell'analisi* di James Hillman; [illegible] rie della [illegible] vita di Lillian Hellman, scrittrice americana di teatro.

Un piano di ristrutturazione

Novità al vertice della Rusconi libri

La Rusconi Libri, nel piano di ristrutturazione aziendale avviato due [illegible] fa dal direttore generale Ugo Praga, ha nominato «responsabile editoriale» Raffaele Crovi, [illegible] lano, 43 anni, sposato con due figli, autore [illegible] cinque libri di poesie e [illegible] cinque romanzi pubblicati da Feltrinelli, Rizzoli, Mondadori ed Einaudi. Dal '54 al [illegible] consulente dell'Einaudi [illegible] collaboratore di Vittorini ai «Gettoni» e poi come redattore del «Menabò», dal '60 al '66 alla Mondadori come vicedirettore letterario e poi come vicedirettore editoriale, dal '66 a oggi è stato alla Rai a capo del complesso dei programmi culturali e speciali della Lombardia, e responsabile della trasmissione televisiva «Tuttilibri».

Nello speciale di Oberstaufen tre azzurri si classificano nei primi dieci

Stenmark, sempre e solo lui

Confermato il dominio dello svedese (quarta vittoria in Coppa) ma recuperata l'efficienza della squadra italiana - Gros terzo, Radici settimo e De Chiesa decimo - Gustavo Thoeni è "saltato" nella prima manche

Oberstaufen. Stenmark lanciato [illegible] i paletti verso il suo quarto [illegible] Coppa (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Oberstaufen, 5 gennaio.

Nel giorno in cui Ingemar Stenmark coglie la sua quarta vittoria e cammina sempre più spedito verso la conquista della Coppa del Mondo, ritornano protagonisti gli azzurri. C'è chi come Piero Gros lotta per il successo, chi navigari «salta» ma dopo aver [illegible] alla morte, ecidio [illegible] e rischiato di fornire prestazioni clamorose. Non c'è nulla di straordinario nell'ordine d'arrivo di oggi ma soltanto la conferma di quanto s'era intravisto e dicevamo almeno da parte di chi sa che la neve è bianca, regolare la vittoria di Stenmark, normale l'inserimento di sette nazioni nel punteggio di Coppa, logico il predominio di squadra degli azzurri [illegible] tre atleti fra i primi dieci.

La nevicata di ieri che ha coperto ogni collina di questa dolce Baviera occidentale ha trasformato il paesaggio intorno alla pista ma non ha influito in modo determinante sulla gara, poiché il fondo prep[illegible] discretamente ha potuto essere spazzato prima del via e presentarsi sufficientemente compatto. Gli azzurri hanno corso così in condizioni ambientali non favorevoli, ma neppure esasperatamente contrarie e hanno potuto mettere a frutto l'allenamento intensivo che è stato condotto prima di Natale con le molto [illegible] disput[illegible] e poi nel periodo sett[illegible] dedicate alle vacanze con prove cronometrate disputate a blocchi di dieci per giorno. A [illegible] Argoni, in allenamento il ritmo era almeno dei dieci per cento più sostenuto, e se la sensazione è esatta si può proprio dire di aver ritrovato una squadra.

Stenmark rimane forte, fortissimo, quasi imbattibile, ma questa volta lascia spazio al dubbio. Nella prima manche è sceso perfetto, senza sbavature e attaccando in ogni punto della pista che è una delle più impegnative incontrate finora nel giro di Coppa: sul lungo tratto ripido che copre in pratica più di metà gara, Ingemar non è riuscito a far segnare il miglior tempo e lo ha preceduto proprio Gros. Di lì in avanti su di lui hanno recuperato Heidegger, Brunner, Phil Mahre e qualche altro ancora, su un terreno variato [illegible] di solito è quello che Ingemar preferisce.

Poche sbavature, confermate però da un certo nervosismo che gli faceva dire durante la [illegible] da ricognizione. «Primo adesso, ma poi chissà alla fine». Lo stesso nervosismo che esplodeva alla fine della seconda discesa (due errori, nessun ritardo, ma il rischio grosso di saltar fuori) contro un innocente paio d'occhiali di marca francese che avevano avuto la colpa di cadergli in avanti dopo la seconda acrobazia: prima lo strappo dell'elastico, poi un [illegible]ciono, quindi l'inseguimento e la distruzione totale con mossi [illegible]. Credo che a quel punto Ingemar fosse convinto d'aver [illegible], da Heidegger o da Gros, perché poi quando ha capito di averli entrambi alle spalle si è calmato e il suo viso è tornato simpatico come d'uso [illegible] il [illegible]tino da Gioconda delle nevi [illegible] contraddistingue.

Ricordo che alla vigilia dei Giochi olimpici di Innsbruck Ingo esplose un'altra volta senza ragione apparente, visto che aveva vinto a Zwiesel e con quella gara si era praticamente assicurato la sua prima Coppa del Mondo.

Dietro a Ingemar tutti gli azzurri a combattere con i rivali vecchi e nuovi ad armi pari, Pierino Gros un gradino più su. Finita la seconda manche, appollaiato vicino a [illegible] in zona d'arrivo, continuava a ripetere: [illegible] come [illegible] contento. Ma proprio [illegible] ... la prossima volta corro per vincere». Il suo margine di miglioramento sta tutto [illegible] ata frase, perché quello che gli [illegible]va era soltanto quell'intima convinzione di poter vincere, battere tutti, Stenmark compreso. Credo proprio che da domenica vedremo un Gros diverso, disponibile anche a superare i propri limiti (ancora, e da lungo tempo, [illegible] nemmeno [illegible]).

Nessuno degli azzurri ha deluso, parliamone guardando le piste e gli del girone con azione fluida, e non soltanto le cifrette del tempo [illegible] sul grande tabellone. Thoeni e Troyer sono stati sfortunati, Burini e Bieler hanno preteso un po' troppo, De Chiesa va ancora a corrente alternata, Mally paga anche troppo la propria incolpevole inesperienza. Radici non riesce a trovare il rendimento ottimale, Bernardi ha fallito la prima gara della stagione, e Nöckler si è ritrovato per una manche sola.

Non troviamo invece in classifica molti nomi noti, i due Frommelt e Wenzel, il bulgaro Popangelov, diversi austriaci, rapidamente sostituiti dal giapponese Kaiwa. [illegible] Phil Mahre sempre più polivalente, da Steiner combinatista di marca austriaca, dal sempiterno Neureuther. Un bel livellamento in alto, non c'è che dire, ma è importante che gli azzurri siano rientrati nel gruppo e con lo spirito di un tempo, si va in pista per fare il risultato, non per sopravvivere.

Giorgio Viglino

Le classifiche

FINALE: 1) Ingemar Stenmark (Svezia) 1'49"81; 2) Heidegger (Austria) a 79/100; 3) Gros (Italia) a 1"08; 4) P. Mahre (Usa) a 1"22; 5) Kaiwa (Giappone) a 1"98; 6) Neureuther (Germania) a 2"13; 7) Radici (Italia) a 2"48; 8) Krizaj (Jugoslavia) a 2"63; 9) Steiner (Austria) a 2"75; 10) De Chiesa (Italia) a 3"29.

PRIMA [illegible]: 1) Stenmark 52"78; 2) Gros a 60/100; 3) Heidegger a 61/100; 4) Kaiwa a 72; 5) Brunner (Austria) a 73; 6) P. Mahre a 78; 7) Radici a 1"12; 8) Neureuther (Germ.) a 1"13; 9) Zeman (Cec.) a 1"31; 10) Krizaj (Jug.) a 1"36; 12) Nöckler (Italia) a 1"53; 19) De Chiesa a 2"07; 20) Trojer (Italia) a 2"14; 23) Mally a 2"30. Squalificati Bieler, Thoeni, Burini e Bernardi.

SECONDA MANCHE: 1) Stenmark 57"03; 2) Heidegger a 18/100; 3) P. Mahre e Gros a 48; 5) Steiner a 67; 6) Neureuther a 1"; 7) Kaiwa a 1"17; 8) De Chiesa a 1"22; 9) Enn e Krizaj a 1"37; 11) Radici a 1"34. Squalificati Nöckler, Trojer e Mally.

Le pagelle azzurre

PIERO GROS (n. 3), terzo arrivato — *Ha sciato molto bene nella prima parte della manche d'apertura, poi si è bloccato su una verticale ghiacciata perdendo un ritmo e la velocità per il piano finale. Nella seconda prova era molto deciso, rischiava ancora una volta di sbagliare, può migliorare di parecchio ancora, che vince.* Voto: 9.

GUSTAVO THOENI (n. 4), non arrivato — *E' scesa quando la neve pasticciata tra ghiaccio, sale e comando, non permetteva un perfetto controllo degli sci. E' saltato dopo una ventina di porte per una banale apertura degli sci.* Senza classifica.

FRANCO BIELER (n. 7), non arrivato — *Ha sbagliato subito in alto, poi ha ripreso ritmo e concentrazione sciando bene, sulando fino a tre quarti [illegible]. Quando ha visto il traguardo ha voluto forzare secondo il suo vecchio metodo di tirar dritto sul palo ed ha inforcato rischiando guai fisici non indifferenti.* Voto: 5.

BRUNO NOCKLER (n. 11), [illegible] arrivato — *Ha sciato bene, in perfetta coordinazione per tutta la prima parte, quella tecnicamente più difficile, per poi «piantarsi». Nella seconda discesa ha voluto strafare, vedendo la possibilità di una qualificazione per i mondiali ed è volato via subito.* Voto: 6.

FAUSTO RADICI (n. 13), settimo — *La visibilità imperfetta della manche d'apertura lo ha svantaggiato non poco, ma soprattutto ha avuto un'uscita dalla sua natura a quattro porte dalla fine che ha rischiato di metterlo fuori gara.* Voto: 7.

MAURO BERNARDI (n. 20), non arrivato — *Ha inforcato un palo a metà pista ed è la prima volta che gli succede in slalom nella stagione.* Senza classifica.

Pierino Gros in progresso

PAOLO DE CHIESA (n. 24), decimo — *Per la prima metà della manche d'apertura è sceso meravigliosamente, regolarmente di traverso ad ogni angolo. Poi ha tastato gli sci recuperando molto terreno. Si è scatenato nella seconda manche fino a metà, poi ha perduto il buon tempo e si è emozionato.* Voto: 6.

[illegible] BURINI (n. 39), non arrivato — *Ha avuto parecchia sfortuna trovando la pista particolarmente segnata (l'hanno rimessa un po' in ordine subito dopo di lui). E' saltato fuori nel tentativo di forzare il ritmo.* Voto: 5.

PETER MALLY (n. 45), non arrivato — *Ha sciato in modo eccellente nella prima prova, ben coordinato e rotondo nell'azione nella seconda. Ha inforcato un palo all'uscita del doppio mentre che lo messo fuori gara tanti.* Voto: 6.

CARLO TROYER (n. 49), non arrivato — *Nella prima manche ha rimontato parecchie posizioni malgrado un grosso rischio a metà gara. Nella seconda prova è passato all'intermedio con il terzo tempo assoluto e poi ha inforcato banalmente.* Voto: 8.

g. vigl.

Situazione in Coppa del Mondo

	Val d'Isere	Val d'Isere	Madonna di C.	Madonna di C	Val Gardena	Cortina	Oberstaufen	Zwiesel	Zwiesel	Wengen	Wengen	Adelboden	Kitzbühel	Kitzbühel	Kitzbühel	TOTALE
	G	D	S	G	D	D	S	S	G	D	S	G	D	D	G	
1) Stenmark (Sve)	25	—	25	[illegible]	—	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	100
2) Plank (It)	—	[illegible]	—	—	[illegible]	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	70
3) Heidegger (Au)	6	—	20	11	—	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	57
4) Klammer (Au)	—	25	—	—	15	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	43
5) H. Hemmi (Sv)	20	—	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40
6) P. Mahre (Usa)	11	—	11	4	—	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	37
7) Wirnsberger (Au)	—	—	—	—	20	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35
8) Krizaj (Jug)	3	—	15	2	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	23
9) Fournier (Sv)	15	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21
[illegible] Gros (It)	4	—	1	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	20
10) Ruesi [illegible]	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20

Sci di fondo

La Coppa Consiglio a Brusson

Brusson, 5 gennaio.

La venticinquesima edizione della «Coppa Consiglio della Valle» torna quest'anno in Valle d'Ayas, alla ricerca di un rilancio di quella che fu in passato una fra le più prestigiose gare di sci di fondo d'Europa, e che in tempi recenti conobbe più di un momento azzurro. Fu in Valle d'Ayas, per l'esattezza a Champoluc, due anni or sono, che la Coppa toccò il suo punto più basso in fatto di partecipazione. Ed è proprio da questa stessa Valle che il comitato organizzatore ha voluto prendersi il via il rilancio della competizione.

Saranno circa un centinaio i concorrenti che domani alle 9,30, sulla pista permanente di Brusson — un anello di dieci chilometri comprendente uno di cinque — daranno il via all'edizione 1978 della corsa valdostana.

Fra i nomi di maggiore spicco oltre ai componenti le squadre A, B e Juniores azzurre, con i De Zolt, Capitanio, Bonzai e altri, figurano quelli del francese Jean Paul Pierrat, vincitore della Marcialonga 1977, dell'elvetico Thomas Schuler, dello svedese André Gustavsson, del norvegese Peter Kagen. Sarà probabilmente al via anche il campione mondiale juniores dello scorso anno, il bulgaro Lebanov.

Da non trascurare, inoltre, la presenza di numerose squadre appartenenti a corpi militarizzati italiani, come i Carabinieri, con Renato Chiocchetti; il Centro Sportivo Esercito di Courmayeur con Leo Vidi e Gianfranco Zanardi; i Forestali, con Favre, Venturini, Carrara e Donghezzi; le Fiamme Gialle, con Renzo Chiocchetti, vincitore della recentissima 30 chilometri della Valsassina.

Sabato prossimo la «Due giorni» fondistica della Regione valdostana si concluderà con la staffetta 4x10 chilometri per la conquista della «Coppa Regione Valle d'Aosta».

Pfronten, annullato lo speciale donne

Pfronten, 5 gennaio.

Lo slalom speciale femminile di Coppa del Mondo in programma per domenica a Pfronten è stato annullato su richiesta dei direttori delle squadre. La gara è stata rimandata a data da destinarsi e ad altra sede.

L'annullamento è dovuto a un conflitto di programma [illegible] libere femminili che si svolgeranno a Pfronten domani e sabato. La prima libera (ore 11,55) sostituisce quella annullata il mese scorso a Bormio. La seconda si svolgerà sabato alle 12,55.

● Claudia Giordani si è classificata al secondo posto in un gigante Fis svoltosi a La Clusaz e vinto dalla francese Fabienne Serrat. Wilma Gatta è giunta terza.

Rally, 131 e Stratos studiano la strategia per il "mondiale,,

La prima gara è in programma a Montecarlo alla fine del mese - Preparazione delle vetture

(Dal [illegible] inviato speciale)
Serre Chevalier, 5 gennaio.

Fiat e Lancia provano in circuito. Ma non si tratta di una pista normale, d'asfalto e guard-rail. C'è il «serpente» di neve e ghiaccio sul quale si disputa una delle più famose «rondes» invernali, quelle corse spettacolari tutte di testa-coda, di clamorose scivolate fuori strada, di sportellate che piacciono tanto ai tifosi. Su questo tracciato che si trova ad appena 8 chilometri da Briançon, ad un passo dalla frontiera del Monginevro, si compie il primo atto della stagione mondiale rally ed anche la prima uscita ufficiale della nuova squadra corse che unifica le due case torinesi anche sul pia[illegible] sportivo. Con le necessità della preparazione del Rally di Montecarlo, in [illegible] alla fine del mese, Fiat 131 Abarth e Lancia Stratos (che hanno trovato sul posto la Peugeot con Makinen e le Renault con il suo Ragnotti) sono venute a provare pneumatici e chiodature, ma è anche stato un ritrovo per piloti, dirigenti, tecnici e meccanici. Una specie di prova generale prima dell'avvio delle competizioni che terranno impegnato il team per tutto l'anno.

Il programma del 1978 è già definito per sommi capi. Mancano alcuni particolari, «incastri» che verranno decisi di volta in volta a seconda dell'evolversi della situazione. «La Fiat — dice Cesare Fiorio direttore dell'Esso, l'ente che presiede all'attività sportiva automobilistica del Gruppo — prenderà parte a tutte le prove del campionato mondiale, fatta eccezione [illegible] il [illegible] africano. La partecipazione a questa gara [illegible] la Lancia dipende invece dallo sponsor che avremo. I costi [illegible] notevoli ragion per cui soltanto se ci sarà una collaborazione finanziaria manderemo delle vetture. Per il resto tutto resterà come abbiamo già annunciato in precedenza. I piloti saranno utilizzati sulle macchine a disposizione secondo le loro attitudini e le necessità contingente».

Per Montecarlo sono state iscritte tre 131 Abarth e due Stratos, le prime affidate a Darniche, Rohrl e Verini, le seconde a Munari e Pacchielli. «In più — [illegible] Fiorio — ci sarà la 131 [illegible] la Fiat Francia per Andruet ed una Stratos con equipaggio completamente femminile, guidata da Michelle Mouton. Sandro Munari [illegible] ve[illegible] fare il suo esordio sulla [illegible] in Portogallo, ma [illegible] ciò è subordinato alla partecipazione al Safari».

Le principali novità [illegible] quanto riguarda le vetture vengono dalla Stratos. Mentre la Fiat 131 ha subito la sua naturale evoluzione con piccole modifiche dettate dall'esperienza, la Lancia ha dovuto lavorare a fondo per adeguarsi al regolamento entrato in vigore dal primo gennaio, regolamento che non consente di variare alcuni particolari dei modelli di serie. Fra l'altro la Stratos dovrà rinunciare al motore con testata a quattro valvole, al cambio ad innesti frontali ed alla frizione multidisco. Questo piccolo passo indietro però non dovrebbe renderla meno competitiva la potente vettura che ha già vinto quasi tutto. Il motore a due valvole ha prestazioni più o meno analoghe a quello più sofisticato [illegible] in alc[illegible] gare, con una coppia a più basso regime può essere persino più vantaggioso.

Munari, Verini, Bacchelli, Darniche ed Andruet si sono così alternati sulla pista ghiacciata (che sarà una delle prove «speciali» del rally di Montecarlo) per i primi allenamenti. Con i tecnici della Pirelli sono state studiate gomme e chiodature per la durissima gara, per la quale saranno adottati pneumatici di nuovo tipo. A Mon[illegible] Fiat e Lancia troveranno avversari vecchi e altri di [illegible] nel rally: [illegible] Porsche pur non es[illegible] presente in forma ufficiale avrà delle vetture in lizza, l'Opel si presenterà con [illegible] squadrone, Peugeot e Renault punteranno sulle «piccole» 104 e R5 e poi tutte [illegible] di temibili rivali. Contrariamente [illegible] circolate nei giorni scorsi, secondo le quali il mondo del rally era in crisi (si parlava di appena 60 iscritti a Montecarlo) c'è molta attesa ed una attività notevole. Soltanto la Ford sembra per il momento tamporeggiare. Un comunicato d'agenzia proveniente da Londra ha fatto [illegible] che le Escort prenderanno parte a sole 5 prove del campionato mondiale «per mancanza di personale specializzato». Una formula un po' strana per annunciare una rinuncia.

Cristiano Chiavegato

Presentata la nuova Arrow

È nata la squadra manca la vettura

Uno dei soci è Ambrosio, ex amico di Rivera

(Nostro servizio particolare)
Milton Keynes, 5 gennaio.

Gli invitati, inglesi e italiani, si sono levati di buon'ora stamane a Londra per assistere al battesimo della nuova Arrow, la più recente squadra di F. 1 creata dopo la scissione della Shadow. La cerimonia è avvenuta nella moderna e simpatica sede di Milton Keynes, a un centinaio di chilometri a Nord di Londra, nelle vicinanze del circuito di Silverstone e a breve distanza dal quartier generale della Shadow. Non appena giunti, gli invitati hanno dovuto però constatare che il battesimo sarebbe stato tenuto senza la presenza del padre (il finanziatore Franco Ambrosio), del padrino (il pilota svedese Gunnar Nilsson) e nemmeno del neonato (la monoposto di F. 1). Hanno fatto da compari il «chief-executive» Jackie Oliver, il direttore sportivo Alan Rees, l'ingegnere costruttore Tony Southgate, nonché il secondo pilota Riccardo Patrese, già tutti appartenenti alla Shadow prima [illegible] divorzio.

Della [illegible] creatura abbiamo visto soltanto l'ossatura, ma Jackie Oliver, il popolare pilota che è ora uno dei quattro soci fondatori, insieme con Ambrosio, Rees e Southgate, ha annunciato che la prima macchina sarà ultimata in soli sessanta giorni dalla data della costituzione della nuova scuderia: se la nuova Arrow (il cui nome significa «freccia», ma è stato scelto perché è formato dalle iniziali dei quattro soci, più quella dell'assistente ingegner Wass) mostrerà in pista la stessa velocità [illegible] la quale viene realizzata, sarà indubbiamente tra i maggiori protagonisti del prossimo campionato iridato.

La squadra, interamente nuova, è nata in un edificio precedentemente adibito a deposito merci, agli inizi del mese scorso, e a tempo di record sarà completata (sono state sacrificate le feste di Natale e di [illegible]podanno) una macchina di inedita concezione per il Gran Premio del Brasile del 29 gennaio. Poiché le condizioni fisiche di Nilsson sono attualmente incerte, è ancora in dubbio la scelta del pilota per l'esordio. Comunque una seconda macchina [illegible] disponibile per il Gran Premio del Sud Africa, e una terza di riserva per l'inizio della stagione europea.

Con un sorriso, Jackie Oliver ha dichiarato che alla nuova scuderia non manca assolutamente nulla fuorché il tempo. I progetti sono molto ambiziosi anche perché mirano, più o meno velatamente, a umiliare la Shadow, che continuerà a correre con la DN8 e avrà pronta probabilmente per Kyalami la nuova DN9. Vedremo perciò nel prossimo campionato due scuderie in accanito duello tra [illegible] loro con [illegible] create dallo stesso progettista e [illegible] medesimo personale tecnico. Come è noto, [illegible] [illegible] saranno pilotate da Clay Regazzoni e da Hans Stuck, con l'appoggio finanziario della Villiger-Tabak e con la direzione sportiva di Jo Ramirez.

L'Arrow disporrà di N[illegible], già numero due della Lotus e brillante vincitore del Gran Premio del Belgio, nonché di Riccardo Patrese, molto stimato in Inghilterra tra le più giovani promesse della F. 1.

Carlo Ricono

Presentato il Parmalat

Milano, 6 gennaio.

(c. ch.) Assenti John [illegible]son e Niki Lauda (l'austriaco pare stia terminando il suo allenamento atletico nei boschi di Salisburgo e non vuole parlare né ricevere nessuno prima di partire per il Sud America), è stato presentato questa sera il Parmalat Racing Team. Il nuovo sponsor della Brabham si è così ufficializzato nel mondo dell'automobilismo dopo avere iniziato la sua attività nello sport con lo sci nel 1974.

Fra le notizie apprese nella serata, la più importante riguarda la nuova Brabham BT46, che dovrebbe esordire alla quarta gara di campionato mondiale, probabilmente nel Gran Premio di Long Beach negli Stati Uniti.

Oggi è stata anche annunciata ufficialmente la partecipazione del giovane pilota alessandrino Piero Necchi al campionato europeo di F. 2, con una March 782 BMW preparata da Osella e sponsorizzata dalla Astra.

"Masters" del tennis a New York

Vilas farà il "bis,, contro Connors?

(Nostro servizio particolare)
New York, 5 gennaio.

Tutto come previsto nella prima giornata del [illegible] del «Masters» di tennis a New York. I tre favoriti della competizione finale del Grand Prix hanno superato abbastanza agevolmente i loro impegni d'esordio. Soltanto lo statunitense Jimmy Connors, primo [illegible] serie, ha trovato [illegible]che ostacolo nel primo set contro il [illegible] connazionale Eddie Dibbs: lento a trovare la giusta carburazione, il numero uno americano si è trovato in svantaggio per 3-5 nella partita d'apertura ma ha saputo reagire bene e si è imposto per 7-5, 6-2.

Gli altri due favoriti, l'argentino Guillermo Vilas e lo svedese Bjorn Borg, hanno sconfitto rispettivamente lo spagnolo Manuel Orantes per 6-4, 6-1 e il messicano Raul Ramirez per 6-2, 6-4. Vilas ha imposto la sua superiore velocità di gioco al barcellonese, apparso peraltro in scarse condizioni. L'argentino ha messo a segno sette «aces» concedendo il servizio all'iberico una sola volta. L'incontro è durato 67 minuti. Cinque [illegible] in più ha impiegato Borg per battere Ramirez in un incontro che ha messo in luce la splendida forma dello scandinavo.

Nell'altro incontro della giornata lo statunitense Gottfried ha battuto il suo connazionale Tanner per 7-5, 6-2. Nella seconda giornata del «Masters» che si disputano nel «Madison Square Garden», per il «gruppo rosso» Borg incontrerà Tanner e Ramirez sarà opposto a Gottfried; per il «gruppo blu» Orantes se la vedrà con Dibbs mentre Vilas affronterà Connors. Quest'ultimo incontro costituirà il piatto forte della giornata essendo la rivincita dell'open degli Stati Uniti vinto dall'argentino che si avvale dei consigli del giocatore romeno Ion Tiriac ricompensato con una percentuale sui guadagni.

c. p.

Nel campionato di basket c'è gloria anche per gli italiani

Marzorati ritrovato, Gilardi si esalta

Il basket dimentica per un po' i fenti straordinari del mercoledì di campionato, ritorna all'attività domenicale dopo aver «saltato» gli appuntamenti in giornata festiva per Natale e Capodanno. L'anno nuovo ha portato qualche spostamento in classifica, non in vetta ma nelle posizioni d'immediato rincalzo dove si prospetta una [illegible] mucchiata (tipo tornora, all'insegna del «mors tua vita mea») partita [illegible] partita. In A-1, dietro le tre grandi appaiate al comando (Gabetti, Mobilgirgi, Sinudyne), c'è gran lotta per gli altri tre posti utili per accedere al girone-scudetto. In A-2 alle spalle dell'Althea, capolista solitaria, il Sapori deve temere attacchi da più parti per l'ambitissima seconda posizione.

GENTROCAMPO — *Tra i protagonisti dell'ultima giornata di gare (mercoledì sera, 2ª di ritorno) troviamo soprattutto play-makers e «guardie», cioè giocatori di campo così di centrocampo. A Cagliari ha dato spettacolo Pier Luigi Marzorati, principale artefice di una importante vittoria per la Ga[illegible]: ha segnato [illegible] punti con una eccellente media [illegible] realizzazione (13 su 19). Ha recuperato sei palloni, [illegible] ritrovato quella «verve» appannatasi nelle ultime settimane. A Roma ha svettato Enrico Gilardi, [illegible] degli «uomini nuovi» su cui far [illegible] anche sul piano internazionale, che con 27 punti segnati e tanti spunti da «più veloce» ha trascinato la Perugina Jeans ad un successo clamoroso sulla Canon. Gilardi ha 20 anni, 5 meno di Marzorati, è «romano de Roma» (quartiere Testaccio), può puntare ad un posto in Nazionale.*

[illegible] — *Malgrado la «particella» con la Perugina Jeans, Carraro è ancora il primo degli italiani nella classifica dei cannonieri in serie A-1. Occupa la dodicesima posizione, con 208 punti segnati in 13 partite, preceduto da una lunga fila di stranieri, undici americani più il brasiliano Marquinho: davanti a tutti c'è sempre Jura, con 190 punti.*

DERBY — *Tra le partite di domenica spicca a Milano il derby Cinzano-Xerox, trasferito al Palazzo dello sport — quello «maxi» faraonico per dimensioni e costi — con la prospettiva di avere un pubblico parecchio superiore alla media, visto che [illegible] più piccolo Palalido si è arrivati [illegible] alle 5000 presenze per le ultime partite del Cinzano. Si prevedono [illegible]-12 mila spettatori attirati dal fascino del derby e «riscaldati» dal buon rendimento di entrambe le squadre (la Xerox è più avanti in classifica e parte favorita, il Cinzano punta sulla rivincita dopo aver [illegible] d'un soffio all'andata).*

[illegible] E TOTH — *A Torino è in arrivo Lajos Toth sul «ex» e un momento di gran vena. Pesaro hanno [illegible] di contestarlo, adesso che la Scavolini ha trovato il ritmo giusto e si è messa a infilare belle prove e qualche vittoria in scia. Mercoledì sul suo campo è caduta anche la Mecap Vigevano, alla quale non bastano più i canestri e rattico di Salvini e Malagoli, e adesso Toth si presenta davanti ad una Chinamartini duretta [illegible] che mai i tormenti hanno subito a Rieti una inevitabile sconfitta, tenendo testa all'Althea solo per una decina di minuti. In quando [illegible] Randy Denton, afflitto dalla sciatalgia, il gigante americano ha sostenuto la squadra sino al 9', quando i dolori alla schiena e alle gambe gli hanno imposto di sedere in panchina la Chinamartini era avanti per 19 a 16. Poi, con il giovane Fioretti a contrastare lo scatenato Sojourner non c'è [illegible] stata lotta: in campagna Gamba ha avuto un buon rendimento dalla difesa a zona 1-3-1, con Marietta dietro a tutti abbastanza efficace (oltre che valido nel tiro).*

Antonio Tavarozzi

Gare di mercoledì

SERIE A-1 (2ª di ritorno): [illegible]nudyne-Alco 88-63; Perugina-Canon 99-88; Xerox-Emerson 119-84; Brill-Gabetti 97-106; Pagnossin-Mobilgirgi 85-87; Fernet Tonic-Cinzano 99-90.

CLASSIFICA: Sinudyne, Gabetti e Mobilgirgi p. 20; Xerox 18; Pagnossin, Perugina e Cinzano 14; Canon 12; Fernet Tonic 10; Brill 8; Alco e Emerson 4.

SERIE A-2 (2ª di ritorno): Althea-Chinamartini 97-75; Jollycolombani-Gis 87-85; Sapori-Hurlingham 94-80; Vidal-Eldorado 73-78; Scavolini-Mecap 99-84; Pintinox-Mobiam 89-67.

CLASSIFICA: Althea p. 24; Sapori 18; Mecap, Jollycolombani e Pintinox 16; Chinamartini, Mobiam, Scavolini e Eldorado 12; Hurlingham 10; Vidal e Gis 4.

notizie flash

Mennea nei Caraibi

Martedì prossimo il gruppo dei velocisti azzurri composto da Pietro Mennea, Luciano Caravani, Stefano Curini e Pietro Farina, i quattrocentisti Roberto Tozzi e Alfonso Di Guida, la ostacolista [illegible] Sara Simeoni e i tecnici Carlo Vittori ed Erminio Azzaro, partiranno alla volta di Santo Domingo dove si alleneranno fino al 21 gennaio.

Tennis: la Wade sconfitta

L'inglese Virginia Wade, campionessa di Wimbledon, è stata sorprendent[illegible] battuta per 6-3, 3-6, 7-5 dalla giovane californiana Kathy May negli ottavi di finale del torneo femminile di Washington.

Hockey: Cortina primo

Il Cortina, battendo il Bolzano per 11-3, ha concluso il girone di andata del campionato di hockey su ghiaccio al comando della classifica. [illegible] i risultati delle [illegible] tre partite: Renon-Gardena 5-4; Valpellice-Brunico [illegible]; Asiago-Milano 4-4. Ha riposato l'Alleghe. La classifica: Cort[illegible] punti 20, [illegible] 14, Bolzano [illegible], Alleghe e Gardena 10, Milano [illegible], Asiago 9, Valpellice 7, Brunico 3.

Tris a Tor di Valle

La prima Tris dell'anno è in programma oggi nell'ippodromo romano di Tor di Valle.

L'attaccante della Juventus è stato colpito da mononucleosi infettiva

Virdis all'ospedale: tutta colpa di un virus

Sarà probabilmente costretto a saltare tre partite di campionato - Infortunato Boninsegna - Fanna in campo contro il Pescara

In tre giorni la Juventus ha perso due centravanti: prima Boninsegna con una costola fratturata che lo terrà fermo per almeno un paio di settimane, poi Virdis ricoverato ieri pomeriggio alla «Fornaca» per una «mononucleosi infettiva da virus». Il persistente mal di gola accusato da Virdis al rientro dalle vacanze natalizie trascorse in Sardegna aveva indotto il medico sociale La Neve a sottoporre l'attaccante [illegible] una serie [illegible] lamenti: l'esame del sangue ha rivelato la mononucleosi, una malattia benigna che colpisce in genere persone di sesso maschile prima dei trent'anni (è più diffusa tra i bambini), altera il rapporto fra globuli rossi e bianchi e provoca debolezza. Si spiega perché Virdis, sabato scorso contro il Bologna, pur prodigandosi con notevole impegno, fosse [illegible] privo di potenza.

[illegible] dovrà restare in clinica otto giorni [illegible] controlli ma il periodo di degenza potrebbe durare più a lungo anche se la malattia ha un decorso [illegible] mento che oscilla fra i dieci e i trenta giorni. Una cosa è certa: la Juventus sarà senza centravanti per le restanti tre partite del girone di andata (a Pescara, in casa con la Roma e a Vicenza) e il ruolo verrà provvisoriamente ricoperto da Bettega. «Non ci voleva», commenta Roberto. Per disposizione della società non è stato possibile parlare con Virdis ma è facile immaginare lo stato d'animo dell'ex cagliaritano. Ieri pomeriggio, di fronte ad un folto pubblico, Trapattoni ha provato in partita, contro i ragazzi (rinforzati da Alessandrelli, Spinosi e Francisci) la formazione per Pescara, con Fanna prima a sinistra e poi a destra, Bettega sul centro e Causio mezz'ala. Anche se il trainer [illegible] l'ha ancora annunciato ufficialmente e adombra la possibilità dell'inserimento di Cabrini in difesa con [illegible] e Cuccureddu a centrocampo, la soluzione Fanna è praticamente scontata.

Fanna è apparso in buone condizioni di forma e anche Bettega, come centravanti, si è mosso con disinvoltura realizzando due belle reti. Per i titolari hanno completato le marcature Cuccureddu e Benetti mentre Francisci ha segnato l'unico punto degli «allenatori» con un gran tiro all'incrocio dei pali. Trapattoni è contrariato per la [illegible] indisponibilità [illegible] Virdis e Boninsegna.

«Cercheremo di superare questo handicap — aggiunge il trainer —. Sarebbe grave, se come pare, Virdis salterà anche le gare interne con la Roma. Comunque, a Pescara, mi aspetto dei miglioramenti sul piano del gioco da parte della squadra. Siamo primi in classifica e, giocando in trasferta, ci basterebbe non perdere ma non rinunceremo a vincere».

La squadra parte stamane in pullman per Milano dove, a mezzogiorno, salirà sul Tee diretto a Pescara. Oltre agli undici titolari ci saranno Alessandrelli, Spinosi (che andranno in panchina insieme con Cabrini il quale, essendo impegnato con la Nazionale militare, si trasferirà in Abruzzo direttamente da Roma) e Francisci.

Pietro Fanna è pronto a giocare. Sinora ha disputato due partite in campionato e altrettante in Coppa dei Campioni. Fra i bianconeri è quello che conosce meglio il Pescara per averlo incontrato tre volte (compreso lo spareggio) nella scorsa stagione in serie B.

«Proprio a Pescara, in campionato, ho disputato una delle migliori gare — ricorda Fanna —. Se giocherò non avrò problemi ad operare sia sul centro-sinistra che sul centro-destra anche se è questo il settore che prediligo. Nell'Atalanta agivo su tutto il fronte offensivo e credo che un compito simile possa valorizzare di più il mio gioco. Le difficoltà che incontreremo a Pescara riguardano l'incitamento del pubblico per la squadra di casa e la voglia di vincere degli abruzzesi che avranno una notevole carica agonistica. Il [illegible] non è affatto debole e dispone di una difesa valida, con elementi che si sganciano ma sono convinto che la Juventus farà risultato pieno».

Bruno Bernardi

Spesso trasmessa da un innocente bacio

Una malattia benigna

Un'apparente faringite febbrile, un mal di gola, una discreta angina inizialmente di più o meno dubbia origine, [illegible] un ingrossamento delle ghiandole linfatiche, specie nell'ambito della nuca, è [illegible] complesso [illegible] sintomi che può guidare, nella procedura della diagnosi differenziale tra un certo gruppo di malattie infettive, alla scoperta della mononucleosi infettiva.

Si tratta di un malanno di ordine virale, che i medici [illegible] passate generazioni solevano chiamare «febbre ghiandolare» appunto per le caratteristiche dell'ingrossamento delle linfoghiandole. Fu detto anche morbo [illegible] Pfeiffer, o angina monocitica o linfomonocitosi infettiva. Può capitare che il [illegible] [illegible] sia anche accompagnato [illegible] un'eruzione cutanea [illegible] vario aspetto, ora morbilliforme, ora scarlattiniforme oppure orpelliforme o, infine, simulante una rosolia.

Per la certezza della diagnosi si ricorre all'esame ematologico, che nella sua [illegible]tività rivela un forte aumento dei globuli bianchi (leucocitosi) dovuto prevalentemente ad un notevole incremento percentuale dei monociti [illegible] mononucleosi, donde il nome acquisito dalla malattia (mononucleosi). Oltre che a questo esame, si ricorre alla sierodiagnosi, praticata in laboratorio mediante una particolare reazione sul siero di sangue del paziente. In genere, il decorso della malattia, dai dieci ai trenta giorni, si svolge in forma benigna, raramente intervione qualche screzio a carico [illegible] fegato. L'età giovanile è la preferita da questo malanno, alla cui trasmissione, facilitata da contatto, non di rado si fa complice [illegible] innocente bacio.

Angelo Viziano

Anche se Gigi Radice tace la formazione del Torino

Mozzini, un rientro rinviato

Allenamento in sordina dello stopper - Contro i viola dovrebbe giocare la squadra iniziale dell'Olimpico [illegible] Pulici al posto di Garritano

C'era un dopo-Bastia, quando si faceva fatica a mettere in piedi una formazione, i nomi erano contati. C'è un presente al Torino dove tutti domandano [illegible], con fare eleganto, ma risoluto. Nessuno di tiene a perdere il posto, a fare anticamera. Ci mancherebbe [illegible] così il toto-Torino continua. Ognuno dice la sua, avvalorando la tesi con dotte argomentazioni. Gigi Radice sorride e si affida più che mai ai giri di parole. «Sì, ma, forse, vediamo» finiscono sul taccuino del cronista, costretto a procedere su sensazioni.

LA PARTITA — Il discorso granata inizia con il provino del giovedì. [illegible] [illegible] e [illegible], tutti in campo. L'abbondanza c'è e [illegible] vede. Graziani e Salvadori [illegible] compagnia di Castellini e Zaccarelli) [illegible] [illegible] parte degli spettatori, mentre sul terreno soleggiato Radice manda: Rottoli (Terraneo difende i pali dei ragazzi); Danova, Gorin, Pat Sala, Santin, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Garritano, Butti, Pulici. Nella formazione allenatrice è da seguire [illegible] interesse la [illegible] di Mozzini, [illegible] [illegible] dentro. Mozzini inizia [illegible] Garritano. Il test è d'impegno. Ogni tanto c'è lo show di Paolino Pulici, tanto per far dimenticare un po' di freddo alla platea. Ripresa. Entrano [illegible] i [illegible] Salvadori e [illegible]ziani, mentre tra i rincalzi passano Gorin e Garritano. Adesso il controllo di Mozzini è per Graziani. Dalla gara [illegible], [illegible] fine lo spettatore si ricorda il [illegible] di Santin, la sua autorete, un rigore che Terraneo [illegible] a Pulici, tanto [illegible] non far scordare le prodezze sul [illegible] di Rivera. E il resto? La formazione per domenica? Sta scritta nel cervello di Radice. Quanto a Mozzini si [illegible] che è ai primi [illegible] dopo la [illegible] iniziale [illegible] [illegible]. Roberto non sembra ancora [illegible] [illegible] quella solita sicurezza, necessaria alla [illegible].

L'INTERVISTA — Radice lo tarda perché si cura una gamba. «Ogni tanto — confida un suo amico — sente ancora dolori per quell'infortunio che lo costrinse a chiudere in anticipo la carriera calcistica nel Milan». Poi, mentre si fa il nodo alla cravatta, ci riceve con queste frasi che anticipano la domanda scontata: *«C'è soltanto Castellini che lamenta [illegible] lombaggine. Ha fatto delle radiografie per vederci chiaro su questo mal [illegible] schiena. Niente di preoccupante, ma [illegible] la Fiorentina non c'è da tenerlo in considerazione dopo un inizio settimana promettente. [illegible] altri? Bene, direi benissimo. Nessun problema, la massima disponibilità di uomini. Intanto c'è un passo avanti. Mozzini è tra i convocati, ma non è detto che giochi. Salvadori [illegible] un [illegible] male alla caviglia. Graziani [illegible] indolenzimento muscolare, ma sono tutti [illegible] ieri, superati. Ora si tratta [illegible] scegliere undici nomi e in [illegible] compito sempre delicato per un allenatore [illegible] precisi valori da tenere in considerazione. Per qualcuno può non [illegible] cosa facile il rientro, è la ricoso. Altri, come Butti, meritano di giocare per la vivacità che sanno esprimere».*

LO SCHIERAMENTO — *«Ci sono varie possibilità, varie soluzioni — continua l'allenatore —, le attenzione è [illegible] valutare [illegible] attenzione».* E il discorso [illegible] fin, un seguito, ha inizio il gioco della [illegible]. Rientrerà [illegible] la Fiorentina Paolino Pulici, mentre [illegible] ogni probabilità il tecnico darà fiducia alla formazione iniziale dell'Olimpico, con [illegible] Sala in panchina e Pecci in campo.

LA FIORENTINA — [illegible] classifica dei viola potrebbe trarre in inganno, tenendo conto delle differenze di valori dei due collettivi, della forza casalinga dei granata. Ma la Fiorentina dopo aver cambiato presidenza, dopo aver esonerato il trainer Mazzone, domenica è riuscita finalmente a battere sul proprio [illegible] il Napoli. Ed è [illegible] [illegible] successo grandioso per [illegible] il morale. *«Questi fattori psicologici* — precisa Radice — *vanno tenuti in considerazione. Mazzone è intenzionato ad arrendersi prima del previsto. Così va detto della Fiorentina che [illegible] [illegible] dovine [illegible] para ha giocatori che sanno tenere in pugno il risultato. Non ci sarà Casa, ma rientrerà Antognoni. Dunque non c'è proprio da scherzare. La partita [illegible] preparata [illegible] scrupolo come sempre, come rientra nelle nostre abitudini. Siamo nel vivo del campionato. Chi sbaglia adesso, rischia di rimanere scottato per tutta la stagione».*

[illegible] INTENZIONI — Non è ancora tempo di bilanci, anche se Radice già ci sta pensando. I due punti di vantaggio di Milan e Juventus fino a che punto condizionano [illegible] cammino [illegible] Torino? «Noi — risponde Radice — *procediamo in [illegible]ità. Quello che fanno gli altri ci interessa in modo relativo ad [illegible] il titolo di campione d'inverno ha un significato platonico, anche se abbastanza indicativo. Dopo [illegible] toccato il fondo, noi siamo in netta [illegible]. La squadra è a [illegible] punto, sta ritornando ai consueti ritmi di rendimento, è nuovamente in [illegible] so di una certa [illegible]. Il girone d'andata è agli sgoccioli, non sono tante le partite che rimangono prima della conclusione del torneo. Dobbiamo quindi svegliarci, fare in pieno la nostra parte. Se si fallisce qualche appuntamento, allora [illegible] rischia davvero di perdere l'autobus».*

Ferruccio Cavallero

Ritorno d'un campione

Rosato ad Aosta gioca in serie D

Roberto Rosato, classe [illegible] torna a giocare: lo ha ingaggiato l'Aosta (serie D) con un «colpo» ad effetto per cercare da [illegible] parte la scalata alla serie C-2 e per riproporre al pubblico piemontese un personaggio nato a Chieri e rivelatosi nel Torino prima di diventare campione d'Italia, d'Europa e del mondo col Milan e di affermarsi in Nazionale.

Rosato conoscerà i compagni di squadra domenica ad Asti, ma farà l'esordio (giocando nel ruolo di libero) solo la settimana dopo, quando l'Aosta ospiterà il Savona.

● L'AJAX ha vinto il torneo internazionale di Rotterdam battendo in finale l'AZ Alkmaar per 2-1. [illegible] terzo posto [illegible] è classificato il Lokeren (Belgio) che ha sconfitto gli jugoslavi del Jugoslavija per 3-1; quinto il Bastia (Francia) che si è imposto sul Rapid Vienna 7-4 e settimo lo Sparta Rotterdam, che ha superato il Feyenoord 5-1.

Una miss per i mondiali

Cortina d'Ampezzo. [illegible] [illegible] Cociani (a destra, con Antonella Lualdi) è stata scelta per rappresentare l'Italia al concorso "Bella del calcio [illegible]ale": ha [illegible] anni, è triestina

Gli avversari dei granata caricati dalla vittoria sul Napoli

Fiorentina, è ritornata la pace Ora bisogna badare a far punti

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 5 gennaio.

Tira una tramontana da accapponare la pelle, ma i tifosi fiorentini siedono ugualmente numerosi sui gradini dello stadio per vedere l'allenamento dei loro beniamini. Il sole non riesce a riscaldare. Ci sono i fischi per gli errori di Della Martira, che gioca tra i ragazzi, e ci sono applausi per i gol di Desolati, mentre, segno che l'attaccante titolare è in palla. Il giovane portiere Galli è il beniamino. Ogni suo intervento è sottolineato da ovazioni. Tra la squadra e il pubblico è tornata la pace. La vittoria contro il Napoli ha ricomposto il dissidio scoppiato all'epoca di Carlo Mazzone. I due punti in più nella classifica sono iniezione di fiducia.

Incontriamo Mario Mazzoni dopo la gara-prova. Sembra tranquillo. Accetta il discorso, anche se preferirebbe tacere. Non è un mago, anzi è l'antimago. Vorrebbe mimetizzarsi. Fiorentino di Firenze, ha accettato il nuovo incarico «perché confortato da una pubblica dimostrazione di stima». E continua: *«Un compito difficile, direi difficilissimo. Avrei voluto rispondere di no all'invito dei [illegible] dirigenti, [illegible] la pressione dei tifosi mi ha convinto».* E' in carica come trainer della prima squadra da una settimana appena, [illegible] ha già conquistato due punti preziosi. La Fiorentina ha battuto il Napoli nella partita [illegible] delicata dell'intera stagione.

Alcuni giorni prima c'era stata [illegible] rivoluzione: il presidente [illegible]lini aveva rassegnato le dimissioni e poco dopo [illegible] abbandonato anche Carlo Mazzone, un trainer capace ma incompreso a Firenze. I tifosi rumoreggiavano da tempo contro il «mister». Lo accusavano di insipienza tattica, di «credere d'essere alla guida di una Lamborghini mentre aveva tra le mani il volante di una modesta 500».

Il divorzio era inevitabile. Uscito Ugolini ed entrato Melloni alla presidenza, la sostituzione del tecnico divenne automatica.

Parliamo con Mario Mazzoni: *«Ripeto che il mio compito è difficile. Noi non siamo abituati a lottare nei bassifondi della classifica. Qui occorrono grinta e determinazione. Noi siamo fragili nel morale, anche se tecnicamente abbastanza validi».* Gli chiediamo come i giocatori abbiano reagito allo choc del duplice mutamento alla direzione. La risposta: *«Li ho trovati demoralizzati, ed impauriti di giocare in casa. Mazzone è un ottimo allenatore e ho trovato le condizioni fisiche dei singoli molto buone. Forse però a risollevare il nostro morale è stato decisivo il successo contro il Napoli. Non è che ci accontentiamo degli otto punti che abbiamo in classifica, e certo che attualmente respiriamo aria più tranquilla».*

Mazzoni si dilunga a parlare della nuova Fiorentina: *«Non siamo una squadra che possa attendersi per il risultato. Non ho più mini capaci di buttar via la palla per perdere tempo. In pratica siamo nelle condizioni del Milan dello scorso anno: troppo bravi per saper combattere in fondo alla classifica».* «Per questo — continua — *dobbiamo uscire presto dai rischi delle retrovie».* Gli facciamo notare che non sarà facile perché il cammino immediato sembra irto di gravissime difficoltà: dopo il viaggio a Torino (proibitivo) verrà a Firenze il Pescara per un confronto diretto nella lotta per non retrocedere. Poi i toscani dovranno andare in duplice trasferta prima a Genova, poi a San Siro per incontrare il Milan. C'è il pericolo di rimanere a otto punti o poco più. Basteranno? La risposta è franca: *«Dovranno bastare per forza. Del resto noi non possiamo guardare molto in alto. Dovremo fare la nostra corsa sul Pescara, sul Bologna, sul Foggia e sulla Roma. La lotta si deciderà soltanto al traguardo».*

Parliamo della trasferta di Torino. Mazzoni diventa ermetico. Non accenna alla formazione, non vuol fare pronostici, non annuncia tattiche. Dice soltanto: *«Cercheremo di disputare una gara giudiziosa. Non ci difenderemo perché non ne siamo capaci, ma non andremo certo allo sbaraglio».* Le intenzioni del trainer s'intravedono però nello schieramento che prova [illegible] contro i ragazzi. Al posto di [illegible]so, squalificato, c'è Braglia. A Torino con la maglia numero 7 potrebbero giocare o Braglia o Zuccheri. Sia l'uno che l'altro sono uomini di centrocampo. Sarà una Fiorentina prudente, anche se non catenacciara.

Giulio Accatino

Facchetti e l'Inter sono ai ferri corti

Milano, 5 gennaio.

(p. b.) Facchetti ha perso il posto nell'Inter e di conseguenza nella Nazionale. Il sogno di giocare gli ultimi mondiali in Argentina sta forse per svanire. La sua uscita polemica nei confronti di Bersellini («E' sbagliata la preparazione», ha detto) ha suscitato molto risentimento nell'Inter. I rapporti già tesi con Sandro Mazzola si sono irrigiditi, sono al limite della rottura. Tra Facchetti e Bersellini è frattura.

Facchetti, ormai fisicamente guarito, resta a [illegible], non [illegible] per Roma. Lui ha dichiarato oggi, al termine dell'allenamento: «Se ci fosse bisogno di me, potrei giocare». Ma Bersellini ha detto: «Facchetti non lo convoco nemmeno, resta a casa per rinfrancarsi. La prossima settimana vedremo come andrà».

Ufficialmente non si parla di punizione. Ma è chiaro che siamo a questo punto.

E' stato Facchetti a mettersi fuori giro, almeno per ora (ma si pensa che difficilmente potrà rientrare in squadra) con le sue affermazioni rilasciate pubblicamente. Bersellini si è seccato. «Avevo raccomandato a tutti — ha spiegato il tecnico — di non rivelare in giro i discorsi negli spogliatoi dopo l'incontro col Pescara. Mi spiace che sia stato proprio Facchetti, il più anziano, il più rappresentativo, a far conoscere quanto ci eravamo detti in separata sede».

Si conclude oggi a Bruxelles il viaggio del presidente

Carter di fronte all'Europa

Dialogo con Giscard sui tre temi cruciali

(Nostro servizio particolare)
Parigi, ■ gennaio.

La seconda giornata in Francia di Jimmy Carter si è aperta ■ il pellegrinaggio nel cimitero in Normandia che accoglie le spoglie ■ soldati americani caduti nel '44 a Omaha Beach e si è conclusa in serata nel fasto del palazzo reale ■ Versailles. Davanti alle ■ di croci bianche, Carter e Giscard hanno inneggiato alla libertà e alla pace, ai tradizionali legami di amicizia fra la Francia e ■ Stati Uniti, e a questi si ■ richiamati i due presidenti, fra gli stucchi dorati del Grand Trianon, ■ brindisi serali, in cui si sono scambiati voti augurali per un futuro di pace e di progresso.

Nel mezzo, fra gli estremi di una giornata densa d'impegni e d'incontri, si sono precisati i ■ filoni principali entro i quali si può fin d'ora inquadrare ■ visita ■ Presidente americano. Primo: ■ problema dello sviluppo economico. In mattinata, prima ancora di partire ■ elicottero ■ per la Normandia, Carter aveva incontrato brevemente il segretario generale dell'Ocse Van Lennep, a riprova dell'interessamento che ■ Casa Bianca mostra di portare ai problemi dello sviluppo e della cooperazione economica internazionale. Questo ■ stato infatti anche uno dei temi principali che ieri sera Carter ha trattato nel ■ discorso sulle sfide molteplici cui devono far fronte ■ democrazie occidentali nell'attuale contesto internazionale.

Nel pomeriggio, nelle tre ore di viaggio in treno fra ■yeux e Parigi, Carter e Giscard d'Estaing ■ ■ invece ■ ■ secondo «capitolo» della visita: i problemi ■ politica internazionale. I due Presidenti hanno parlato della situazione ■ Africa, secondo il desiderio di Giscard ■ ■ preoccupato soprattutto della crisi nel cosiddetto «corno d'Africa», poi dello svolgimento delle trattative di pace in Medio Oriente, ■ problemi collegati al disarmo.

Domani Carter e Giscard completeranno ■ giro d'orizzonte esaminando due problemi in passato «spinosi» nelle relazioni franco-americane: quello dei rischi di proliferazione nucleare e quello dell'ordinamento economico e monetario internazionale. La politica di esportazione della tecnologia nucleare francese era stata seguita ■ vivaci critiche nei mesi scorsi in America, ■ ■ sembra che Parigi vada incontro alle esigenze americane rinegoziando, in particolare, i termini dei contratti di fornitura al Pakistan. Anche sul secondo punto, quello ■ monetario, l'annuncio dato ■ ri sera da Carter sulla politica di deciso sostegno al dollaro e ■ misure già prese a Washington sembrano aver dissipato, almeno in parte, ■ ri■ francesi causate dalla «caduta» del dollaro.

Terzo, ma certo più importante e immediato «filone» della sosta parigina di Carter: i riflessi della visita sulla politica francese. Il viaggio di Carter, a meno di 90 giorni dalle elezioni, ■ voluto mostrare l'appoggio incondizionato della Casa Bianca a Giscard d'Estaing. Ma su questo dato primario si sono aggiunti nelle ultime 24 ■ altri fatti nuovi. La mancata visita in municipio a Chirac ha un valore politico molto chiaro, dietro lo schermo del protocollo: significa che la Casa Bianca privilegia ■ politica giscardiana di centro anche nei confronti di un partito ermeticamente chiuso a tutte le forze della sinistra come è il movimento neo-gollista di Chirac.

Ma, secondariamente, Carter vedrà domattina per mezz'ora anche il leader socialista Mitterrand, ■ si è aggiunta in serata anche la notizia ■ un secondo incontro con un esponente della sinistra, il radicale Fabre. Quale significato ■ può dare ■ duplice colloquio con esponenti dell'opposizione? Si possono avanzare due spiegazioni. La prima è che Carter ha cercato di mostrare una formale «neutralità» vedendo ■ colloqui separati esponenti della maggioranza (questa ■ ha incontrato il «centrista» Lecanuet) ■ dell'opposizione. La seconda è ■ attraverso l'incontro con Mitterrand, Carter attua quella politica di «rapporti nuovi e diversi» che la Casa Bianca intesse con ■ sinistra europea.

■ fronte alla persistente «frattura» nella gauche, si può snodare, senza destare scandali, il «filo sottile» del dialogo fra la Casa Bianca e i socialisti francesi. Questo è il primo risultato tangibile, ■ che se non ancora valutabile appieno, ■ viaggio di Carter a Parigi. Domani, dopo gli ultimi colloqui avanti la partenza del presidente ■ per Bruxelles, sarà possibile un bilancio più preciso ■ questa visita.

Paolo Patruno

La lunga lista del contenzioso tra Washington e la Comunità

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 5 gennaio.

Bruxelles, l'ultima tappa del viaggio del presidente americano Carter sarà breve: sei ore e mezzo che passerà, oltre che nel dovere protocollare di ■ colazione a Palazzo reale, nelle sedi della Comunità economica europea e della Nato, le due strutture occidentali di maggior rilievo. Quella di domani sarà ■ prima visita di un Presidente americano a Palazzo Berlaymont, sede della Commissione europea, e questo gesto, che verrà ribadito nella comunicazione ufficiale e nei colloqui da parte di Carter, tende a dimostrare l'appoggio di quest'amministrazione americana al processo di integrazione europea.

Carter viene a Bruxelles come un «amico» dell'Europa, ■ ■ non impedirà che nel corso di un'ora di discussione ■ la Commissione emergano punti di vista diversi su alcuni dei maggiori problemi commerciali, monetari ed economici del momento. La Commissione esecutiva della Cee, che si è riunita stasera brevemente per preparare l'incontro con Carter, chiederà al suo interlocutore di porre fine alla «negligenza benigna» verso il dollaro, ma di sostenerlo per non mettere in difficoltà le economie della Cee nelle loro campagne di esportazione.

A parte il fatto che Washington ha già preso proprio ieri alcune importanti misure ■ sostenere ■ dollaro, il Presidente ribadirà che l'attivo della bilancia dei pagamenti ■ alcuni Stati europei (soprattutto della Germania Federale) dovrebbero permettere un maggior rilancio delle economie della Cee. Carter è scontento che gli impegni ■ vertice di Londra ■ maggio 1977 per la ripresa economica ■ siano stati mantenuti ■ alcune aziende europee e chiederà quindi, in cambio di un maggior controllo sulle fluttuazioni del dollaro, un irrobustimento dell'espansione e anche un rilancio dei consumi interni, soprattutto per la Germania, la Danimarca e il Benelux. Il presidente della Commissione Jenkins illustrerà, tra l'altro, al Presidente americano i piani per l'unione economica e monetaria della Comunità, anche se per ora sembrano essere in alto mare.

L'incontro a Palazzo Berlaymont avverrà in due tempi: prima tra Carter, affiancato da Brzezinski, Strauss, Cooper, Hunter e Hinton, e dall'altra parte il Presidente ■ la Commissione Roy Jenkins, affiancato da Haferkamp e da Ortoli, per soli venti minuti, poi una quarantina di minuti ■ ■ Commissione europea al completo. E' evidente che in un'ora di colloquio i problemi saranno appena sfiorati, ■ gli americani sono molto interessati a riprendere il discorso sulla conferenza Nord-Sud, sul Tokio Round, sulle relazioni Europa - Giappone - Usa, sui problemi dell'energia, oltre che sulle questioni monetarie.

Carter ■ in grado di garantire che gli Stati Uniti d'America anche nel 1978 espanderanno ■ propria economia a un tasso soddisfacente, mentre da parte della Cee non si potrà fare altrettanto (la Germania prevede un misero aumento del 3,75 per cento del reddito nazionale lordo, per esempio).

Sulla necessità di risparmiare energia ■ sarà naturalmente un accordo, ma qualche problema sorgerà a proposito delle centrali nucleari autofertilizzanti che la Comunità, contro il parere americano, desidera costruire. Così pure Europa e Usa saranno unanimi nel sostenere la necessità che l'ordine commerciale internazionale, e quindi quello monetario, non sia sconvolto da ■ eccessivo attivo della bilancia dei pagamenti giapponese (14 miliardi di dollari quest'anno). America ed Europa premeranno sul Giappone perché non faccia azioni di dumping e perché apra i suoi mercati ai prodotti occidentali. C'è però un accordo di fondo preventivo per sostenere la libertà dei commerci contro i pericoli del protezionismo.

Dopo i suoi colloqui a Palazzo Berlaymont, il presidente Jimmy Carter si recherà alla sede della Nato, a Evere, ■ fuori Bruxelles, ove sarà riunito il Consiglio atlantico a livello di ambasciatori. Il segretario generale Luns porgerà il benvenuto al Presidente e poi Carter illustrerà ai presenti alcuni aspetti ■ maggiori problemi politici e strategici ■ momento: i negoziati «Salt II» (rassicurando gli europei che nulla verrà firmato ■ l'Unione Sovietica senza tener conto dei loro interessi), i rapporti Est-Ovest che starebbero migliorando nonostante la campagna sui diritti umani e naturalmente un riassunto dei suoi colloqui nel Medio Oriente.

La visita di Carter alla Nato, per la sua brevità, è ■ atto che tende soprattutto a dimostrare la solidarietà atlantica ■ l'Europa e gli Stati Uniti. Problemi importanti tecnico-politici come la bomba ■ neutrone non verranno discussi. Carter partirà da Bruxelles per Washington con l'Air Force One e i trecento personaggi del seguito (di ■ 170 giornalisti e fotografi) alle sei di sera. ■ dare una conferenza stampa, benché qualche commento pubblico potrebbe farlo prima ■ lasciare definitivamente il Belgio.

Renato Proni

Il rappresentante a Londra dell'organizzazione di Arafat

L'assassinio di Said Hammami inizio di guerra ai "moderati,,?

Said Hammami

(Dal nostro corrispondente)
Londra, ■ gennaio.

■ ha assassinato Said Hammami? Il nome dell'uomo che ■ tre colpi di pistola, ha ucciso ieri, a Londra, questo esponente dell'Olp resterà forse sconosciuto ■ ■ ■ ha un'idea di chi sono probabilmente i mandanti, gli ispiratori, dell'«esecuzione» ■ sua condanna a morte sembra essere stata pronunciata ■ una fazione araba non necessariamente palestinese, che, per reazione al dialogo Sadat-Begin, ha abbracciato un ■ più aggressivo, ha dichiarato guerra alla «moderazione». E Said Hammami ■ infatti ■ «moderato», ■ senso migliore della parola: un uomo di primissimo ordine, colto e ■telligente, un patriota, ma nemico di ogni sterile oltranzi■.

E' una matassa piena di nodi oscuri, questa, che Scotland Yard sta ora cercando ■ dipanare. Anche perché la misteriosa morte di Said Hammami, rappresentante dell'Olp in Inghilterra, era stata preceduta dalla ancora più misteriosa morte di due altri arabi, pure nel centro di Londra. Una bomba era esplosa in una vettura dell'ambasciata siriana la notte di Capodanno, in Stafford Street, nel quartiere di Mayfair.

Due erano le vittime, entrambe siriane: l'autista Fayez Shibley, di 28 anni, e l'addetto Jawdat Awad, di 42. Il potentissimo ordigno era tra i due sedili anteriori, e fino a ieri pareva che i due uomini intendessero deporlo dinanzi a un vicino ufficio dell'ente turistico egiziano. Ma oggi prevale un'altra teoria: la bomba doveva uccidere l'ambasciatore siriano Adnan Omran.

Oggi, infatti, Adnan Omran ha narrato alla polizia ■ straordinario episodio. «Sedevo ieri nel mio ufficio, quando suonò il telefono. Era Said Hammami, che conoscevo molto bene. Mi disse di stare attento, ■ prendere tutte le cautele possibili. E aggiunse: "Ho una sensazione, intensissima, che la tua vita sia in pericolo". Novanta minuti più tardi Said Hammami cadeva sotto i proiettili di un assassino, nella sede dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina». Una coincidenza? Un presentimento? ■ un'informazione? Tutto è possibile. Ma non si può certo escludere l'ipotesi che Hammami fosse venuto a conoscenza di un nuovo piano per uccidere Omran, dopo il fallito attentato ■ Capodanno.

C'è di più. Questa sera, l'ufficio londinese dell'agenzia americana di notizie Upi ha ricevuto una telefonata da un uomo che ha dichiarato di parlare a nome della «Voice of the Palestinian Revolution». «Siamo noi i responsabili della morte di Hammami. Lo abbiamo ■ per i suoi contatti ■ il Paese ebraico». Una telefonata anonima non è prova sufficiente per dichiarare risolto questo «giallo» politico: accende anzi nuovi interrogativi. Ma più nessuno sembra credere alle teorie circolate ieri per poche ore, secondo cui il sicario penetrato nell'ufficio dell'Olp avrebbe agito su ordine del servizio segreto israeliano. Scotland Yard ha confermato che l'assassino parlava arabo e aveva un «aspetto mediorientale».

I *killers* israeliani furono attivissimi nel '73, quando, per rappresaglia ■ tragedia di Monaco, eliminarono numerosi *leaders* dell'Olp. Oggi, la situazione è del tutto diversa. Come era inevitabile, ■ e gruppuscoli ■ oltranzisti del rifiuto, assistiti forse da terroristi internazionali, attaccano forse quei «moderati» che, a loro giudizio, agevolano il lavoro avviato da Sadat. E' una strategia che può aprire una lunga serie di attentati. Hammami, un uomo di ■ anni, era un «moderato» perché credeva nell'utilità di qualche contatto con gli israeliani e considerava ormai irrealizzabile la riconquista dell'intera Palestina. E «moderati» sono anche i siriani che, a differenza dei libici e degli iracheni, chiedono tuttora una riconvocazione della conferenza di Ginevra.

Said Hammami era uomo di fiducia di Arafat, che, a quanto ■ pensava d'inviarlo, come rappresentante dell'Olp, a Washington. Anche Arafat, dunque, ■ visto dalla prospettiva degli estremisti, può essere incluso tra quelli disposti ad accettare un compromesso. Forse, le menti che hanno predisposto la morte di Hammami sono le stesse che hanno decretato quella di David Holden, il notissimo giornalista inglese, assassinato al Cairo il mese scorso. Si è scritto che era impegnato in una «missione confidenziale di pace», pareva recasse importanti «messaggi». Una volta tanto, fantasia e realtà potrebbero coincidere.

Mario Ciriello

Pompieri inglesi finisce lo sciopero?

Londra, ■ gennaio.

I rappresentanti sindacali dei vigili ■ fuoco britannici, in sciopero da due mesi, hanno praticamente ceduto le armi decidendo oggi di convocare un'assemblea di delegati per discutere la fine dello sciopero.

La decisione è stata presa in serata dopo lunghi colloqui con il governo e con gli enti locali, i datori di lavoro dei pompieri. L'assemblea di delegati della «base» ■ terrà ■ settimana prossima e esaminerà una raccomandazione del direttivo sindacale di mettere fine all'agitazione; è presumibile un voto favorevole, dato lo stato di «stanchezza» che ha cominciato a farsi strada in molti settori degli scioperanti.

Nonostante le continue voci di malattia

Breznev ha partecipato a cerimonia ufficiale

Mosca, 5 gennaio.

Dopo un'assenza ■ quasi un mese, Leonid Breznev ha fatto oggi la ■ ■ comparsa in pubblico al Cremlino in occasione ■ cerimonia per la consegna di decorazioni e onorificenze ■ alcuni ministri e ■ dirigenti ■ partito. L'ultima volta in cui egli era s■ visto in pubblico risale ■ dicembre, sulla Piazza Rossa di Mosca, durante i funerali ■ maresciallo Aleksandr Vasilevsky. Breznev, che sembra ■ stato colpito da una lunga forma influenzale e che ha precedenti di disturbi cardiaci e circolatori, era apparso allora alquanto sofferente. Ora invece sembra ■ recuperato la ■ abituale forma fisi■. Per ragioni di salute Breznev ■ aveva assistito alla riunione del Soviet supremo a metà dicembre. ■ la stampa sovietica, tuttavia, il capo dello Stato avrebbe pronunciato un discorso il 14 dicembre ■ ■ la riunione a porte chiuse del «Plenum» del comitato centrale ■ partito comunista. Ma gli osservatori occidentali avevano ritenuto significativo ■ fatto che egli non avesse poi potuto partecipare alle successive ■dute pubbliche del Soviet supremo nel corso delle quali ■ stati discussi ■ ti importanti come il bilancio preventivo e il piano per ■ 1978. Si era pensato perciò ad una presunta grave malattia di Breznev, ma dopo la sua ricomparsa tutto lascia pensare invece che egli sia stato colpito dalla diffusa ■ non grave epidemia ■ ■fluenza scoppiata nell'Unione Sovietica.

Nel corso della cerimonia di oggi Breznev ha tessuto gli elogi di Mikhail Suslov, membro del «Politburo» e massimo teorico del partito, al quale è stato conferito l'«Ordine della rivoluzione d'ottobre» in occasione dei suoi 75 anni (il compleanno risale però ■ 21 novembre).

(Ansa)

Dopo 30 anni a Fort Knox vola a Budapest la storica corona di Santo Stefano

Washington, 5 gennaio.

La storica corona di Santo Stefano, primo re cristiano della nazione magiara vissuto intorno all'Anno Mille, è stata restituita all'Ungheria dopo più di ■ anni di permanenza in America.

Il gioiello, che nel corso dei secoli ha acquistato ■ valore sentimentale incalcolabile per ogni ungherese, venne portato a Vienna dai suoi custodi alla fine della seconda guerra mondiale. Là fu consegnato agli americani all'avvicinarsi delle truppe sovietiche e da allora è stato conservato gelosamente nel grandioso forziere di Fort Knox, dove è accumulato l'oro della riserva federale degli Stati Uniti.

Da ■ ■ governo comunista ungherese faceva pressioni ■ Washington ■ ■re la restituzione delle insegne reali che avevano seguito in America la corona di Santo Stefano. Ragioni politiche avevano ■re provocato un rinvio fino all'elezione del presidente Carter, il quale aveva promesso al governo di Budapest la restituzione dei gioielli entro la fine dell'anno scorso. Intralci di carattere legale hanno ulteriormente ritardato la riconsegna, che si svolgerà domani a Budapest con ■ solenne cerimonia.

I gioielli della corona ungherese sono partiti dagli Stati Uniti stamane ■ un aereo militare, scortati da una delegazione di 24 personalità, fra cui alcuni oriundi ungheresi. Il più famoso ■ il premio Nobel per ■ medicina dottor Albert Szent-Gyorgyi.

■ decisione di Carter di restituire a un governo ■nista lo storico gioiello ha provocato in America vivaci polemiche, specialmente da parte dei molti ungheresi che si sono rifugiati in questo Paese per sfuggire alle rappresaglie sovietiche, dopo che i carri armati dell'Urss avevano soffocato nel 1956 la rivolta popolare a Budapest. Contro ■ restituzione erano state iniziate azioni legali, che però non hanno superato lo scoglio della Corte Suprema americana.

A Budapest si preparano per l'occasione grandi festeggiamenti.

(Ap)

Secondo informazioni dei servizi di sicurezza thailandesi

Vietnamiti verso Phnom Penh aiutati da ribelli cambogiani?

Bangkok, 5 gennaio.

Le forze vietnamite si stanno spingendo in profondità ■ Cambogia e le punte avanzate potrebbero trovarsi a 55 chilometri da Phnom Penh. L'informazione, che sembra conferire al conflitto tra Vietnam e Cambogia dimensioni nuove e più gravi rispetto a quanto fosse dato finora di supporre, proviene da fonti attendibili dei servizi segreti thailandesi.

Il quadro della situazione, stando a quanto si ■ appreso stamane, sarebbe il seguente: schiacciata la resistenza in zone chiave al confine con la Cambogia e assicuratosi praticamente il pieno controllo ■ cosiddetto «becco d'anatra», a parte pochi e tenui focolai di guerriglia, i vietnamiti insistono nelle ■ operazioni muovendo su due direttrici. Alcune unità ■ sarebbero spinte lungo la rotabile numero ■ uno, in direzione di Neak Luong, un importante centro ■ sul fiume Mekong, mentre altre sarebbero in movimento verso Nord-Est in direzione dei bassipiani paludosi a Oriente di Phnom Penh. Le fonti non hanno fornito indicazioni di tempo, ma tutto lascia credere che ■ tratti di movimenti avvenuti recentemente, ■ non nelle ultime ore.

A tutto ciò si ■ voci insistenti, anche se non confermate, secondo le quali elementi antigovernativi cambogiani opererebbero affiancati alle forze di Hanoi.

Il fatto nuovo e grave sta certamente nei movimenti in avanti delle forze vietnamite. Appena stamane, le stesse fonti avevano dichiarato che, domata ■ resistenza cambogiana nel «becco d'anatra» fino al punto da ridurla a isolate e modeste azioni di guerriglia, i vietnamiti segnavano il passo. Apparivano infatti in grado di poter puntare su Phnom Penh ma, secondo le fonti, avevano l'ordine di restare sulle loro posizioni.

Quanto ai motivi del rallentamento vietnamita, l'impressione prevalente tra gli osservatori occidentali era che da parte di Hanoi la pressi■ militare finora esercitata fosse ■ giudicata sufficiente a indurre i dirigenti di Phnom Penh ad accettare ■ negoziato, ■ non addirittura a porre le premesse ■ un cambio della guardia a favore di uomini più inclini al compromesso.

(Ap)

Un'area "balcanica,, dell'Asia

La guerra tra cambogiani e vietnamiti è scoppiata anche perché nel Sud-Est asiatico ■ c'è una potenza egemone, capace di attutire gli antagonismi interstatali. Gli avvenimenti di questi ■ giorni hanno dimostrato infatti che la Cina non è in grado di assumere il ruolo «pacificatore» che dopo il 1945 gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica avevano svolto nei riguardi dei conflitti nazionalistici in Europa occidentale e orientale.

Pechino si trova ad agire in un contesto diverso da quello in cui, dopo la seconda guerra mondiale, Mosca poté impiantare le sue strutture di controllo. Non è stato l'esercito cinese a dare il potere ai partiti comunisti di Vietnam, Cambogia e Laos; questi ultimi, a differenza di gran parte dei pc dell'Europa orientale, che nel '45 rappresentavano soltanto una esigua parte delle rispettive popolazioni, hanno compiuto un tirocinio più o meno lungo nel mobilitare le masse, nel gestire l'economia (sia pure di guerra) e nell'amministrare territori. Inoltre il quadro internazionale, in particolare la frattura cino-sovietica e la diminuita pressione Usa sulla zona, hanno consentito ai Paesi socialisti in Indocina di usufruire di maggiori spazi, e di evitare quella gerarchizzazione dei rapporti che ha caratterizzato la vita internazionale nei due campi Usa e Urss. ■ li hanno installati in una situazione di tipo «balcanico».

Non essendovi dunque le premesse ■ costituire ■ sistema accentrato, la Cina si è servita, dopo la vittoria nel '75 dei comunisti ■ Vietnam, Laos e Cambogia, degli strumenti della consultazione, della contrattazione e soprattutto del dosaggio oculato dell'assistenza economica ■ per dar vita a un ordinamento regionale «equilibrato». Gli enormi aiuti militari che i nordvietnamiti avevano ricevuto nel '74-'75 dall'Urss per lanciare il loro ultimo e decisivo attacco contro Saigon erano stati già una conferma — ■ disse allora la moglie ■ Mao, Ciang Cing — che «il Vietnam ■ era più lo stesso dei tempi di Ho Ci Minh».

L'annuncio nell'ottobre del '75 che Mosca e Hanoi avrebbero «coordinato i loro piani economici nazionali per il periodo 1976-80» con un forte impegno sovietico, aveva provocato ■ ulteriore raffreddamento nei rapporti cino-vietnamiti. Da allora la Cina ha ridotto il volume dei suoi aiuti al Vietnam e ha contrastato il progetto di Hanoi di creare una federazione a tre con il Laos e la Cambogia, temendo che in questo modo sorgesse a Sud delle sue frontiere un polo di potenza troppo forte, egemonizzato dal Vietnam, e troppo favorevole ■ ■ sovietici.

La disputa circa la sovranità di due arcipelaghi nel mare della Cina meridionale (che pare contengano importanti giacimenti di petrolio) ha poi ulteriormente inasprito ■ relazioni cino-vietnamite, nonostante i numerosi incontri ad alto livello fra i dirigenti dei due Paesi.

Per ridurre il divario di forze tra il Vietnam e i suoi vicini fra il '75 e il '77 la Cina ha condotto una politica di apertura diplomatica verso i Paesi filo-americani dell'Asia Sud-orientale (Thailandia, Malaysia, Filippine e Indonesia) e soprattutto ha concesso rilevanti aiuti finanziari alla Cambogia ■ un miliardo ■ dollari ripartiti in sei anni ■, contribuendo a rimettere in funzione le poche industrie del Paese; si è sostituita ai vietnamiti nell'addestrare le truppe khmer e ■ appoggiato sul piano politico Phnom Penh nella vertenza che si è andata ampliando ■ la Cambogia e il Vietnam, anche ■ il regime cambogiano non si ispira all'esperienza cinese. Basti pensare alla missione che un membro del *Politburo* ha compiuto in Cambogia all'inizio di dicembre e all'accoglienza trionfale ■ il capo del pc cambogiano, Pol Pot, aveva ricevuto in settembre a Pechino, molto diversa dal clima di freddezza in cui invece, poche settimane più tardi, è avvenuta la visita a Pechino del segretario del pc vietnamita Le Duan.

Le Duan

Il rilievo che le autorità di Pechino hanno dato alle dichiarazioni del governo cambogiano del 31 dicembre scorso contrasta inoltre con la stringatezza con cui la stampa cinese ha riprodotto la versione vietnamita sulle cause degli incidenti fra i due paesi.

Impegnata in una difficile opera di rilancio economico, ■ Cina non ha certamente interesse a che la ■ guerra indocinese si prolunghi. Se questa eventualità dovesse però verificarsi, essa non ha molte carte da giocare che non comportino rischi notevoli: una p■ decisa su Hanoi potrebbe provocare contropressioni sovietiche. La caduta dell'attuale regime di Phnom Penh o un'aperta sconfitta di quest'ultimo darebbe un duro colpo al prestigio della Cina mentre anche il proseguimento della guerra le costerebbe molto in termini economici.

Giovanni Bressi

Il Vietnam rilascia ■ panfilo Usa

Washington, 5 gennaio.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi di aver ricevuto notizia del rilascio da parte vietnamita del panfilo *Brillig* e del suo equipaggio, una donna e due ■mini, catturati ■ 12 ottobre scorso.

Il messaggio è stato trasmesso dalle autorità del Vietnam all'ambasciata americana a Parigi.

Il panfilo fu catturato mentre faceva rotta fra la Thailandia e ■ Brunei. Secondo il governo di Hanoi, ■ trovava in ■ vietnamite, mentre quello americano af■ invece che era in ■ que internazionali. *(Ansa)*

Nella Scalco in Sabbadini

Giovanna Sabbadini

— Torino, 5 gennaio 1978

Celestino Cristino

— Torino, 5 gennaio 1978

Celestino Cristino

— Torino, 5 gennaio 1978

Olga Michelini v. Nascimbeni

— Torino, 5 gennaio 1978

Leo Benolli

Margherita Bairo ved. Nicola

Clementina Pecorara in Catania

Giuliano Zucca

Antonio Gallino

Pietro Delgrosso

Teresina Riva v. Donadio

Pietro Puppi

Emma Virando ved. Cazzola

don Giuseppe Demaria

Carmela Vincenza Ambel nata Bolengo

Giorgio Dardanelli

Francesco Collino

Eraldo Corallo

Elvira Tirello v. Bormida

Vittorio G. B. Rossi

Arturo Ranzani

Margherita Arnaldo Borgna

Cesarina Facciano in Bricca

Eugenio Lehel

Eugenio Lehel

(Continua ■ pag. 17)

Ricambio ai vertici della Farnesina

Rivoluzione di palazzo tra gli ambasciatori?

Roma, 5 gennaio.

Una rivoluzione silenziosa è in atto nella piramide della diplomazia italiana. Per ora ha rinnovato tutto il vertice della Farnesina, sede del ministero degli Affari esteri; nei prossimi due anni investirà le principali ambasciate.

«Ricambio fisiologico, dovuto alle leggi inesorabili dell'anagrafe», dicono i più. *«Rivolta ideologica dei giovani turchi contro il conservatorismo dei baroni»*, dicono altri. Portano come esempio l'ultimo «movimento» diplomatico, deciso dal Consiglio dei ministri il 22 dicembre. Il «caso» più discusso è quello del nuovo ambasciatore a [illegible] shington, Paolo Pansa Cedronio che, per diritto d'anzianità, [illegible] trasferito da [illegible] tario aggiunto della Nato all'ambasciata degli Stati Uniti, che è la più ambita. I candidati «giovani» erano Umberto La Rocca, consigliere diplomatico di Andreotti, e Walter Gardini, direttore generale degli affari politici. Nessuno trova da ridire sul prestigio e la capacità professionale di Pansa Cedronio. Le critiche riguardano la [illegible] prolungata assenza dall'Italia, circa sedici [illegible], e il fatto che fra due anni e dieci [illegible] dovrà andare in pensione per raggiunti limiti d'età (65 anni).

«Come può rappresentare adeguatamente l'Italia presso l'amministrazione Carter — dicono i critici — *se non ha vissuto i radicali cambiamenti sociali, politici e culturali qui, nel nostro Paese? E come potrà assicurare una presenza duratura se andrà a riposo fra [illegible] tre anni?» «Proprio la lunga permanenza alla Nato* — ribattono gli altri — *mette Pansa nelle condizioni ottimali per rappresentare l'Italia a Washington»*. I sostenitori di criteri diversi [illegible] nella scelta degli ambasciatori di [illegible]: *«Dobbiamo seguire i metodi della grande industria che affida gli incarichi manageriali [illegible] secondo l'anzianità, ma secondo le qualità [illegible] fessionali. E' lo stesso criterio seguito dalla diplomazia francese, inglese, tedesco - occidentale, per [illegible] parlare di quella statunitense che è atipica»*.

Gli innovatori invocano, alla maniera [illegible] Sessantotto, «Coraggio e immaginazione». Progressisti e moderati convengono su questo punto di partenza: la diplomazia italiana è vecchia come anagrafe perché gli ambasciatori più prestigiosi risalgono all'ultimo concorso dell'anteguerra, che ebbe luogo nel 1940, sotto il regime fascista. Sono tutti diplomatici nati prima del 1919, mentre [illegible] nuova generazione poté entrare nella carriera soltanto nel 1948, quando fu indetto il primo concorso del dopoguerra, per [illegible] più in un Paese divenuto democratico.

Con il criterio dell'anzianità nelle promozioni, era inevitabile che i posti di [illegible] responsabilità fossero assegnati, anche senza le imman[illegible] clientele politiche, ai più anziani. Ma è anche inevitabile che, adesso, si imponga la «rivoluzione fisiologica» e si facciano avanti i nuovi diplomatici, che appartengono alle classi fra il 1919 e il 1930. Il ricambio [illegible] generazione ha già toccato il vertice: da ottobre nuovo segretario generale è l'ambasciatore Francesco Malfatti. Tranne l'ambasciatore Mondello, che dirige gli affari economici e andrà a riposo nel luglio '78, sono nuovi tutti i direttori generali: Gardini (affari politici), Romano (affari culturali), Migliuolo (emigrazione) che è succeduto all'ambasciatore Salvatore Saraceno, stroncato da infarto venti giorni or sono dopo una brillante carriera; Ferraris (personale).

Nei prossimi due anni il ricambio [illegible] generazione si estenderà a dodici dei settanta ambasciatori italiani (sedici dei quali «ambasciatori [illegible] grado» che è il secondo nella gerarchia burocratica, gli altri «ambasciatori di fatto» [illegible] in realtà ministri [illegible] prima o seconda classe). I limiti di età seguiranno questo ritmo: luglio '78 ambasciatore Sladerini (Madrid); gennaio '79 Catalano (Nato); febbraio Ducci (Londra); aprile Plaja (Berna) e Pignatti (Comunità economica europea); maggio Alverà (Lisbona); luglio Mondello (direttore generale affari economici) e Orlandi - Contucci (Bonn); novembre Milesi Ferretti (Il Cairo) e Messeri (Ankara).

Nel 1980, andranno in pensione gli ambasciatori Pompei e Mancotta, che ricoprono le sedi-chiave di Parigi e Mosca. *«E' importante che il ricambio sia avvenuto al [illegible] tro, dove si elabora la politica estera e si decidono i nuovi criteri di gestione della diplomazia»*, dicono gli esperti che puntano sulle qualità [illegible] Malfatti. *«Si muove bene in una situazione deteriorata»*, aggiungono i competenti *«e dimostra ottime qualità di dialogo attivo, [illegible] non disposto ai cedimenti. E' un metodo che porterà a superare le rivendicazioni polemiche e a ristabilire un'atmosfera interna più omogenea»*. Vi sono problemi che [illegible] sembrano riassorbiti, ma forse covano sotto la cenere. Un anno fa, gli ambasciatori stranieri avevano spesso la ventura d'incontrare negli ovattati corridoi [illegible] Farnesina vocianti [illegible] tei di personale subalterno, definiti «serpentoni». Battevano alle porte [illegible] segretario generale o anche del ministro [illegible] rivendicazioni non solo economiche, ma anche di funzioni.

I sindacati unitari sostenevano un progetto [illegible] prevedeva: la «mobilità orizzontale», cioè il passaggio da altri ministeri alla Farnesina, pur entro i limiti indispensabili della specializzazione congeniale ai diplomatici; e la «mobilità verticale», cioè l'ascesa a incarichi superiori di personale di concetto.

C'è la questione degli orari di lavoro, [illegible] per il personale non diplomatico: [illegible] una questione spinosa perché a differenza degli altri ministeri, la Farnesina deve essere costantemente in contatto con le nostre rappresentanze che agiscono in fusi orari diversi da quello italiano; [illegible] esempio a Washington è giorno, mentre a Roma è notte fonda, a [illegible] della differenza di sei ore. Un terzo problema è la necessità che i contatti fra ministro e segretario generale non incontrino filtri o intoppi, anche involontari da parte [illegible] persone di [illegible] del titolare della Farnesina venute al seguito del ministro.

Al di là di questa «rivoluzione fisiologica», che comporta qualche inevitabile [illegible] plificazione, non sembra [illegible] siano spinte ideologiche o [illegible] litiche nel rinnovamento. Di certo non esistono i «Mau-Mau» [illegible] negli Anni Sessanta imperavano per attivismo, durante la gestione Fanfani. *«Questa è la verità con buona pace di coloro che guardano con snobismo alla diplomazia, quasi fossimo ancora ai tempi del Congresso di Vienna. Siamo nel 1978* dicono gli esperti. *Il "mondo delle feluche" non [illegible] più un "corpo separato"; tende ad aprirsi sempre di più»*.

Lamberto Furno

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Domenica 6 gennaio)

Morto La Marmora

Sarà sentita [illegible] profondo dolore da tutti gli italiani, [illegible] di distinzione di partito, la notizia della morte del generale Alfonso La Marmora. La famiglia dei Ferrero di [illegible] Marmora è un tronco della famiglia toscana degli Acciaiuoli, che nel secolo XIV venne a [illegible] lirsi nel Biellese. La parlata del dialetto locale cambiò il nome degli Acciaiuoli in Fré (ferro) che poscia con posteriore preteso italianamento si tradusse in Ferrero.

Ferrovieri: si tratta [illegible] vogliono più essere "statali,,

Roma, 5 gennaio.

Dopo una cauta ripresa delle trattative per la vertenza dei ferrovieri, è stato convenuto di aggiornare [illegible] riunione a domani, così da consentire alle organizzazioni sindacali uno studio più approfondito dei documenti forniti dall'amministrazione. Il colloquio di oggi rappresentava una «ripresa» del confronto, interrotto per le feste natalizie. Il ministro ha visto in mattinata i confederali, nel pomeriggio i sindacati autonomi.

La piattaforma rivendicativa dei sindacati era imperniata su tre punti principali. Il primo è la riforma istituzionale delle Ferrovie dello Stato. Le organizzazioni dei lavoratori chiedono che [illegible] Fs vengano staccate dal ministero dei Trasporti e assumano maggiori caratteristiche di autonomia, così da ottenere una maggiore competitività e una snellezza che attualmente non hanno. Il secondo punto è una dipendenza diretta [illegible] primo: uscendo dal settore statale, i dipendenti delle Fs verrebbero ad avere un [illegible] tratto di lavoro «privatistico», e la conseguente applicazione nei loro confronti dello Statuto dei lavoratori. Il terzo punto riguarda un premio di produzione, destinato ad ottenere un incremento della produttività, e [illegible] migliore qualità del servizio.

L'azienda ed il ministro hanno risposto con due documenti, uno sulla riforma ed uno sul premio di produzione, che sono [illegible] vaglio dei sindacati. Un primo commento giudica in maniera negativa le controproposte aziendali: *«Sono ancora distanti dalle nostre posizioni»*. E' stata accolta la proposta di fissare il minimo [illegible] premio di produzione in 30 mila lire *pro capite*, [illegible] esistono ancora divergenze sia sul sistema di attribuzione del premio, che sull'orientamento di riforma [illegible] l'azienda, in particolare sul «distacco» dal ministero dei Trasporti. «Oggi — ha dichiarato Sergio Mezzanotte dello Sfi Cgil — *abbiamo fatto [illegible] discussione di ordine [illegible] generale, e domani entreremo nel merito dei problemi inerenti l'organizzazione del lavoro e il premio di produzione. Il ministro si è dichiarato disposto a discutere qualsiasi proposta. Verificheremo nel corso delle trattative la reale disponibilità del governo»*.

m. t.

Quirinale su ipotesi scioglimento Camere

Roma, [illegible] gennaio.

Nell'articolo [illegible] fondo a firma del [illegible] direttore, pubblicato da «*Il giornale*» in data odierna si afferma fra l'altro che il presidente Leone si sarebbe rifiutato di abbreviare il suo settennato per il fatto che «*egli sia [illegible] qualche minaccia o ricatto condannato a restare dove è per impedire le elezioni anticipate. [illegible] infatti dichiarato* — afferma l'articolo — *[illegible] mai eppoi mai scioglierà le Camere»*.

Negli ambienti del Quirinale si osserva che, *«mentre ad affermazioni fatte da qualche altro autorevole giornale che a prima vista potevano sembrare analoghe non si è fatto seguire alcun commento, a quella contenuta nell'articolo citato — in quanto attribuiva [illegible] un fatto specifico e cioè di dichiarazioni — è doveroso rispondere che il Capo dello Stato ritiene [illegible] fermo — né potrebbe essere altrimenti — che avrebbe costituito da parte [illegible] sua grave violazione dei doveri costituzionali non solo se avesse dichiarato ma anche semplicemente lasciato intendere [illegible] sua propensione ed una sua preclusione per lo scioglimento delle Camere»*.

(Ansa)

Roma: [illegible] Messaggero oggi non esce per sciopero tipografi

Roma, 5 gennaio.

Il Messaggero non sarà domani nelle edicole a causa di [illegible] sciopero proclamato dall'esecutivo del consiglio di fabbrica in seguito alla rottura delle trattative con i rappresentanti dell'azienda sui problemi dell'organizzazione del lavoro.

Meno cari i prodotti essenziali

Farmaci: nuovi prezzi in vigore da febbraio

(Dalla redazione romana)

Roma, 5 gennaio.

Entreranno in vigore [illegible] mese prossimo i nuovi prezzi dei medicinali fissati nel dicembre scorso [illegible] Cip. La *Gazzetta Ufficiale* a fine gennaio pubblicherà l'intero elenco delle quasi ventitremila confezioni di sedicimila specialità attualmente in commercio; si tratterà [illegible] supplemento di oltre [illegible] pagine. Nella [illegible] parte dei casi i nuovi prezzi dovrebbero tradursi in un rincaro, mentre dovrebbero ribassare i prodotti definiti essenziali.

Prima della pubblicazione sulla *Gazzetta*, però, la Sanità dovrà aggiornare anche il prontuario terapeutico del 10 ottobre 1977. In questo prontuario sono indicate le 3 mila 788 specialità medicinali incluse nella prima fascia (prodotti essenziali) e le 6 mila 359 incluse nella seconda (coadiuvanti), che [illegible] a totale o a parziale carico degli istituti mutualistici. Sempre su questo prontuario sono indicati i prezzi in vigore antecedentemente e quelli stabiliti dal Cip che, essendo indicati con legge, rimarranno validi [illegible] il ministero non emanerà in tempo utile un decreto che li equipari a quelli indicati dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Ma vi sono altri due grossi problemi che si porranno a partire dal primo febbraio: nel prontuario alcune specialità medicinali risultano a parziale carico dell'assicurato e questa quota, con il variare del prezzo, potrebbe risultare [illegible] più equa: o troppo bassa (se il prezzo aumenta) o troppo alta (se il prezzo diminuisce). Secondo inconveniente è quello che riguarda la decisione che ha preso il Cip il 22 dicembre scorso, approvando i prezzi di 440 specialità farmaceutiche nuove, già approvate dal ministero della Sanità. [illegible] questi prodotti molti sono considerati essenziali (come i prodotti antitumorali, gli antiulcera, i nuovi antibiotici).

Morto il giornalista Riccardo Luna

Roma, 5 gennaio.

E' morto la notte scorsa, nella sua abitazione romana, il giornalista parlamentare Riccardo Luna, [illegible] nato a Spoleto nel 1900. Cominciò giovanissimo [illegible] sua attività giornalistica e, dopo aver aderito al partito popolare, collaborò al «Popolo», diretto da Giuseppe Donati, fino alla chiusura del giornale ordinata dal fascismo.

Amico di De Gasperi, Riccardo Luna fu da lui chiamato nel 1946 come capo dell'ufficio stampa della dc, incarico che conservò fino al 1960.

Ultimi ostacoli per varare la riforma

Università: si decide il destino dei precari

(Dalla redazione romana)

Roma, 5 gennaio.

Gli esperti della scuola [illegible] partiti che hanno finora [illegible] poggiato il governo Andreotti, [illegible] alla commissione Istruzione del Senato, stanno affrontando in questi giorni gli ultimi ostacoli per portare a termine [illegible] riforma universitaria, e tra questi, stanno anche decidendo quale dovrà essere il destino dei 13.000 «precari», ovvero titolari [illegible] tratti a termine, di assegno o di borsa di studio.

Mentre, come dicevamo ieri, i docenti [illegible] divisi in professori ordinari e professori associati, per i «precari» non si creerà nessun ruolo stabile, [illegible] lo «status» di ricercatore. E' questa [illegible] novità maggiore che [illegible] delle trattative in corso sulla riforma universitaria.

L'ipotesi di lavoro dei sei partiti (dc, pci, psi, psdi, pri, pli) è che [illegible] «status» di ricercatore offra ai giovani desiderosi [illegible] approfondire gli studi universitari, [illegible] contratti della durata di quattro anni, rinnovabili per due, [illegible] termine dei quali [illegible] conseguirebbe il dottorato di ricerca, titolo [illegible] non avrebbe alcun valore per [illegible] professionale. [illegible] possesso di questo titolo, il ricercatore potrebbe partecipare ai concorsi per entrare nel ruolo di professore associato.

Nello «status» [illegible] ricercatore confluirebbero automaticamente gli attuali 6300 contrattisti. In questo modo il loro destino sarebbe diviso da quello degli altri «precari». In proposito il dibattito è totalmente aperto e i partiti potrebbero anche decidere diversamente.

I posti [illegible] ricercatore sarebbero 8-9000. Entrando automaticamente i contrattisti, rimarrebbero solo 3000 posti a disposizione di borsisti e assegnisti. Tutte le soluzioni, dando per scontato l'esistenza dello «status» di ricercatore, sono ancora aperte. Ma oggi, una improvvisa sortita dei liberali turba il clima di accordo costruttivo che si poteva cogliere nella riunione di ieri.

I liberali, per bocca del loro segretario Zanone, dichiarano [illegible] essere contrari al rinvio delle elezioni universitarie. Gli altri cinque partiti avevano invece detto di ritenere [illegible] opportuno indire le elezioni dopo l'entrata in vigore della riforma universitaria, prevista per il novembre 1978.

n. r.

Catania: si cercano armi ed esplosivi del gruppo fascista

Catania, 5 gennaio.

La pineta di «Rugalno», dove si trova la [illegible] utilizzata da un gruppetto [illegible] neofascisti catanesi come base operativa, verrà perlustrata oggi [illegible] carabinieri [illegible] rilevatori magnetici, per controllare [illegible] nascosti sottoterra, vi possano essere esplosivi ed armi.

L'operazione si inquadra nelle indagini sulla morte [illegible] Prospero Candura e Pierluigi [illegible] Sciotto, i due neofascisti uccisi, il 1° gennaio dall'esplosione di un ordigno che stavano trasportando.

(Ansa)

"L'Osservatore Romano" ha un nuovo direttore

Città del Vaticano, 5 genn. (r. p.) Da oggi *L'Osservatore Romano* ha un nuovo direttore, scelto personalmente da Paolo VI. L'on. Raimondo Manzini, lodigiano, vicino ai 77 anni, ex deputato dell'Assemblea Costituente e delle tre legislature repubblicane successive, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, e poi nominato alla direzione del foglio della Santa [illegible] da Giovanni XXIII nel 1960, ha trasmesso questa mattina le consegne, in una breve cerimonia svoltasi nella sede del giornale, al [illegible] successore, lo scrittore cattolico Valerio Volpini, cinquantatreenne, autore di molti scritti impegnati, ultimo dei quali il volume «Sporchi cattolici».

Manzini era giunto all'*Osservatore* dopo una lunga esperienza direttoriale (a soli 27 anni era già direttore del giornale cattolico *L'Avvenire d'Italia* di Bologna).

Per la Befana alcuni Istituti faranno il ponte

Vacanze finite, si torna a scuola ma molte aule saranno deserte

Roma, 5 gennaio.

Domani, giorno [illegible] Epifania (diventata festa mobile e che cade quest'anno, domenica 8), [illegible] ritorna a scuola. E' la prima volta nella storia della scuola italiana. La legge che ha abolito l'Epifania come giorno festivo infrasettimanale ha indotto il ministro della Pubblica Istruzione [illegible] emanare la circolare dell'11 ottobre 1977 che impone un ritorno anticipato nelle aule. [illegible] prevedono comunque larghi vuoti tra i banchi soprattutto nelle materne e nelle elementari, più al Sud che [illegible] Nord dove il mito della Befana sta per essere soppiantato dal «nordico» babbo Natale.

[illegible] questa circolare non [illegible] fatto piacere alla «vecchina» è certo, ma per valutare quanto sia dispiaciuta ai più piccoli bisogna aspettare il conteggio delle presenze in quelle scuole dove non è stata decisa l'aggiunta di altri due giorni di [illegible] ai tredici già goduti [illegible] festività natalizie. In molti istituti, gli organi collegiali hanno deciso per il ponte, come permette la circolare ministeriale che fissa il calendario per il 1977-1978, in altri non si è [illegible] tuto, pur volendolo, perché i due giorni «a discrezione» erano [illegible] per i ponti di novembre.

Sul ritorno a scuola di domani si sono già intrecciate le polemiche. Qualcuno ha detto che «si è uccisa la Befana» sacrificandola alle esigenze produttive del Paese, qualcun altro che la fantasia è stata immolata sull'altare della ragione [illegible] Stato. La verità ministeriale, dopo [illegible] legge ha dato [illegible] 6 gennaio una fisionomia lavorativa, è più semplice: i tredici giorni di vacanza, [illegible] venerdì 24 dicembre a giovedì 5 gennaio, sono stati ritenuti sufficienti.

Prolungare le vacanze fino al 6 senza ragionevolmente [illegible] lungarle sino a domenica 8 sarebbe stato anche peggio e lasciare gli scolari e gli studenti a casa per sedici giorni [illegible] parsa una decisione in sintonia [illegible] un'Italia più austera e con un calendario scolastico che punta da quest'anno ad allungare i giorni utili di lezione dell'anno scolastico portandoli a 215 dai 185-190 attuali.

E' l'anno delle novità: [illegible] è tornati a scuola il [illegible] settembre, scardinando un'altra tradizione e avvicinandoci un po' più all'Europa con l'intenzione, per il 1978, di accorciare ancora la pausa estiva che [illegible] concluderà il 10 settembre.

Visita ufficiale di Dayan in Italia

Roma, 5 gennaio.

Su invito del ministro degli Esteri, on. Forlani, il ministro degli Esteri israeliano, Moshe Dayan, effettuerà una visita ufficiale in Italia all'inizio della prossima settimana.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo [illegible], [illegible] Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Serlola, Secondino [illegible]

Stato civile di Torino

30 DICEMBRE 1977

MORTI — Saracino Angela v. Pagone, di anni 93, nata a Bitonto, pens., abitante in via Venasca 24; Caroni Renato, a. 79, Pisa, pens., v. Collini 5; Rissone Giulia v. Rolando, a. 88, Torino, pens., v. Rivalta 25; Volpe Maria v. Chiaberto, a. 86, Villastellone, pens., c. Sebastopoli 104; Orecchia Maria v. Roggero, a. 78, Castello d'Annone, [illegible], v. Revello 39; Tomasi Cani Pietro, a. 74, Larata, pens., v. Vagnone 28; Solanni Pistola in Venturi, a. 76, Cagliari, pens., c. Racconigi 99; Tosello Filiberto, a. 77, Rivarossa Canavese, pens., v. Monginevro [illegible].

Deceduti in ospedale — Mascarello Severina in Fenoglio, di anni 70, Alba, pens.; Messio Teresio, a. 74, Torino, pens.; Mestarsi Rocco, a. 79, Soranzo, pens.; Carbella [illegible] v. Magetti, a. 86, Chieri, pens.; Carbone Maria in Delsanto, a. 70, Frinoca, pens.; Maschio Giulia, a. 46, Torino, casal.; Valente Giovanni, a. 73, Castello d'Annone, pens.; Cocino Edoardo, a. 81, Castiglione Tinella, pens.; [illegible] Franco Vitala [illegible] Anna, a. 64, Castronovo [illegible] Sicilia, pens.; [illegible]cichi Lucio, a. 63, Trieste, pens.; Trinca Gianfranco, a. 34, Gassino, artigiano; De Romanis Federico Maria, mesi 3, Torino; Cirstani Antonio, a. 70, Cuneo, pens.; La Varvera Maria, a. 67, Campobello di Mazara, pens.; La Fortezza Nicola, a. 44, Ruvo di Puglia, pens.; Arlando Francesca, a. 74, Torino, pens.; Musco Giovanni, a. 60, Galatone, pens.; Semolini Ernesto, a. 63, Acquaviva di Montepulciano, pens.; Cerrato Severina in Sticca, a. 54, Tigliole d'Asti, casal.; Negle Lodovico, a. 74, Piossasco, pens.; Aschello Agostino, a. 55, Ascoli Satriano, appuntato; Pairetto Felicita, a. 71, Torino, casal.; Martin Jean, a. 70, Parigi, pens.; Casa Giuseppe, a. 77, Volvera, pens.; Massocco Margherita v. Benetti, a. 86, Magliano Alfieri, pens.; [illegible] Donno Lucia v. Carozzini, a. 79, Maglie, pens.; Gandiano Luigi, a. 37, Macello, operaio; Lai Erminia in Melis, a. 76, Furtei, pens.

Morti 36

[illegible] DICEMBRE 1977

NATI — Fiore Antonella; Ramonda Eloise; Fregaglia Cristina; Cerva Salvatore; Bevilacqua Nicola; Vaccaro Elena; Bianco Stefania; Barbiero Rosa; De Carlo Ugo; Castella Elisabetta; Luciani Samantha; Nicolò Francesca; Carbone Paolo; Marra Antonino; Maccone Emanuele; De Stasio Maurizio; Zaccaro Davide; Andreano Silvia; Goldi Sabrina; [illegible] Rimer Annaclara; Fantinello Roberto; Viri Claudio; Cioffi Angela; Sapia Fortina; Vaccaro Teresa; Grassi Daniela; Pagano Fabio; De Cesare Veronica; Ilasio Igor; Ralle Caterina; Grieco Concetta; Cambareri Giuseppe; Vella Damiano; Oliva Alberto; Borgolo Eugenia; Sallier Federica; Middonti Cristian; Tresa Manuela.

MORTI — Lingua Giuseppe, di anni 78, nato a Torino, pension., abitante in via Tripoli 10/23; Giordano Marianna ved. Tosso, a. 88, Feletto, pens., v. Braglio 77; Facchiardo Luigi, a. 66, Torino, pens., v. Galvani 12; Beria Ines, a. 88, Pinerolo, pens., v. Beato Angelico 12; Perino Raimondo, a. 66, Torino, pens., v. Lulli 13; Taniolo Amalia ved. Zanini, a. 86, Campo S. Martino, pens., v. Stradella 197.

Deceduti in ospedale — Massa Pietro, di anni 75, Ormea, pens.; Quaglia Emilia ved. Bosino, a. 79, S. Damiano d'Asti, pens.; Mantegna Giuseppa ved. Masca, a. 71, Enna, pens.; Brescacin Ruggero, a. 70, S. Polo di Piave, pens.; Anseldi Giuseppe, a. 59, Mombello Monf., pens.; Rolle Giovanni, a. 79, Torino, pens.; Camerlo Bernardo, a. 94, Lombardore, pens.; Galya Josefa, a. 81, Elsane, pens.; Favale Francesco, a. 60, Torino, pens.; Marello Sante, a. 53, Musile di Piave, pens.; Micelli Calo[illegible], a. 13, S. Fratello, operaio; Carnisa Carolina, a. 78, Torino, pens.; Trevisan Maria, a. 81, Porta Tolla, pens.; Giaccone Matina, a. 44, Pamparato, pens.; Spandre Maria Luisa, a. 49, Torino, custode; Boa Alessandro, mesi 3, Torino, infante; Riva Sofia, a. 77, Enego, pens.; Cavallaro Armando, a. 25, Vibo Valentia, operaio; Capello Giovanni, a. 73, S. Stefano Roero, pens.; Brescia Idelmino, a. 34, Casale Scodosia, imbianchino; Carrasio Angela, a. [illegible], Bra, pens.

Nati 36 - Matrimoni 26 - Morti 27

2 GENNAIO 1978

NATI — Capone Deborah; Marino Giovanni; Haridakis Alexandros; Lasecchia Massimiliano; Belle Emanuele; Pagano Maria; Audrito Irene; Zanetti William; Marrello Ilario; Monfreo Debora; Mangeri Daniele; Faccenda Luca; Labriola Egle; Capolongo Lucia; Piovano Luisa; Costantino Alberto; Lombardo Luca; Sanna Laura; Intonti Francesca; Malarame Massimo; Maiorino Lucio; Maurello Romanazzi Giuseppe; Magliano Ivan; Delle Fiamme Luca; Casanova Stefano; Campagna Giovanni; Di Biase Valerio; Ferna Andrea; Tamburello Marco; Zinfollino Nunzio; Alvarado Stefano; Mina Mauro; Napolitano Sabrina; Bonito Andrea; Lilia Gaetano; Benzzi Stefano; Torelli Eleonora; Costantino Paolo; Arcò Giuseppina; Franco Elena; Sorgente Riccardo; Reni Roberta; Gabrielli Marzia; Canu Fabio; Alotto Rinaldo; Messina Daniela; Fava Nicoletta; Cerutti Corrado; Ganio Vecchiolino Stefano.

MORTI — Mastrodonato Pantaleo, di anni 89, nato a Margherita di Savoia, pens., [illegible] in via Euripide 11; Bongiovanni Giuseppe, a. 79, Cuneo, pens., v. S. Massimo 32; Ferrari Cesare, a. 77, Torino, pens., v. Fanti 5; Morelli Carlo, a. 80, Torino, commerciante, v. Cellini [illegible]; Lusi Virgilio, a. 77, S. Gavino Monreale, pens., v. Fanti 5; Motari Pietro, a. 63, Poggio Berni, pens., v. Crudo [illegible]; Bremo Caterina in Valpreda, a. 70, Torino, casal., v. Venaria 64; Falzone Camilla ved. Allara, a. 87, Vignale, pens., c. Monteceneri 135; Rivà Margherita in Gu[illegible], a. 79, Cumiana, [illegible], v. Moncalvo 31; Reale Carmela in Monaco, a. 72, Oria, pens., v. Barletta 65; Ugo Eleonora ved. Massocco, a. 83, Castellazzo [illegible], pens., v. A. Cecchi 67; Damiano Isabella ved. Antoniz, a. 87, Rocchetta Tanaro, pens., v. Frejus 94; Cobert Agostina ved. Segre, a. 82, Torino, casal., v. Cavour 31; Tacconelli Teresa Francesca, a. 69, Majello, religiosa, str. S. Martino Inf.; Vada Domenico, a. 71, Buenos Aires, dottore, c.so Svizzera 4; Verbiatti Franco, a. 52, Udine, pens., v. Saccarelli 27; Granaieri Palmira in Biviò, a. 63, Lecce, pens., v. Adamello 40; Monto Maria ved. Nicco, a. 87, Torino, pens., str. Della Magra 21/6; Gervaso Ettore, a. 72, Catanzaro, pens., v. Torricelli 12; Guglielmino Michele, a. 73, Noto, pens., v. Valletta 300; Romandia Palmira, a. 79, Porto Tolle, pens., v. Boston 102; Milanese Gio Maria, a. 76, Sommariva Bosco, pens., c. Polonia 12; Conzale Lucia ved. Rossi, a. 94, Dueville, [illegible], c. Francia 180.

Deceduti in ospedale — Gerbaudo Margherita ved. Marocco, a. 75, Marene, pens.; Ferrante Maria, a. 63, Corato, pens.; Rossi Villeriano, a. 64, Chiaravalle, pens.; Basso Bernardo, a. [illegible], Torino, pens.; Pavero Antonia ved. Bono, a. 85, Racconigi, pens.; Cagliero Palmira, a. 80, Alba, pens.; Pellio Augusto, a. 46, Carmagnola, operaio; Zorlcich Valeria v. Ferluri, a. 65, Fiume, pens.; Dezzello Giovanni, a. 74, Masio, pens.; Santi Cesarina [illegible] Buscaglione, a. 83, Torino, pens.; Mistrorigo Silvio, a. 87, Verona, pens.; Perrone Lucrezia in Silo, a. 41, Benzoni, casal.; Gierando Severino, a. 70, Castellamonte, pens.; Caressa Luigi, a. 63, Frossasco, pens.; Mangino Eugenio, a. 75, S. Germano Vercellese, pens.; Francese Natalina ved. Borra, a. 79, Bonrecco, pens.; Gallo Mauro, a. 1, Torino, infante; Irani Tebbi Giacomo, a. 82, Capizzi, pens.; Malera Rosaria ved. Laula, a. 63, Bitonto, [illegible]; Mezzio Pietro, a. 71, Poirino, pens.; Luciano Emma in Scotti, a. 65, Torino, pens.; Coppola Anna in Zapullo, a. 60, Pisciano, pens.; Orello Nicola, a. 41, Agliè, operaio; Reggiani Giuseppina in Ferrarese, a. 44, Torino, pens.; Bechis Secondo, a. 70, La Loggia, pens.; Ricardi Antonio, a. 43, Torino, commerciante; Lia Lucrezia ved. Melli, a. 86, Castelfonsito, pens.; Nicola Malaliso, a. 82, Torino, pens.; [illegible]gnazzi Raffaele, a. 68, Antono Irpino, pens.

Nati 15 - Matrimoni 25 - Morti 33

1 GENNAIO 1978

NATI — Taverniol Silvia; Alberto Stefania; Verunco Alessandro; Pellegrini Monica; Girello Claudia; Bernardini Giuseppina; Perlini Marina; Zannoni Ermes; Tafuro Paolo; Cirello Alessandra; Lorassini Silvia; Correnti Maria Cristina; Vallamy Cristina; Scolastico Marco; Lecciaso Maurizio; Tuerlio Katia; Perro Veronica; Giglietti Sara; Capizzi Eva; Selascia Mario; Galino Calogero; Incrivaglia Giuseppe; Vizzari Luca; Pezzano Angelica; Cappelletti Marco; Sanna Valerio; Figliola Antonella; Calvagno Antonino; Olivieri Cataldo; Sialtari Massimo; Carletta Stefano; Gentilcampo Daniela; Chieppa Alessandro; Marrano Stefano; Borrelli Antonio; Biscola Bruno; Bisdotto Riccardo; Sai Fabio; Rosetti Antonio; Pappagallo Rita; Sica Marco; Borrile Fabio; Rossi Edoardo; Bordino Marco; Cascione Maria; Madaffaro Alessandro; Seidita Anna; Vitale Gabriella; Gearmaccia Dante; Le Piane Ida; Iannarone Maurizio; Baldacci Alessandro; Dogliotto Elisabetta; Melrone Stefania; Leone Maurizio; Sandri Diego; Oppedisano Barbara; Paul Alessandro; Visintin Giorgio; Paila Maria; Arrabbio Simone; Stefano Veronica; Artesi Bibiana; Pin Olga; Campisi Marco; Candeo Simona; Cassinelli Alberto; Edendire Stefano; Annunziata Helga; Manica Francesco; Gianna Francesca; Di Pasquale Rosalia; Lagerstrom Erik; Napoli Giovanni.

MORTI — Albasini Luigi, di anni 78, nato a Tortona, pens., abitante in via M. Polo 7; Camarca Gaetano, a. 55, Cerignola, pens., v. Poggio 40; Morna Michele, a. 94, Livorno Ferraris, [illegible], v. La [illegible] 8; Arina Bianca in Valentini, a. 50, Ascoli Piceno, pens., v. S. Donato 74; Namane Antonio, a. 63, Ozero, pens., str. Valletta 300; Chiesotti Giovanni Battista, a. 80, Chieri, pens., v. Marco Polo 7; Gianelle Pasquale, a. 78, Chieri, pens., v. Monterosa 105; Barranco Salvatore, a. 73, Partinico, pens., c. Taranto [illegible]; [illegible] Maggiorina ved. Ozrotte, a. 82, [illegible], pens., c. Francia 180; Mraghi Guglielmo, a. 87, Tortona, pens., c. Francia 180; Sirli Alessandrina, a. 34, Penna S. Giovanni, religiosa, l.go Ibora Napoli 78; Albertazzi [illegible] in Boggio, a. 80, Quittengo, pens., v. Nicola Fabrizi 1; Bardanelli Giorgio Maria, a. 44, Mondovì, pens., c. G. Ferraris 110; Cisarolo Luigi, a. 87, S. Raffaele Cimena, pens., c. Regina Margherita 108; Vivaldo Francesco, a. 73, Cherasco, pens., v. Villa Regina 30.

Deceduti in ospedale — De Medici Giuseppe, di anni 37, Cellio, impieg.; Gulla Francesco, a. 81, Patti, pens.; Pelasso Caterina, a. 88, Castelnuovo Belbo, pens.; Cavagna Epifania ved. Calasso, a. 74, S. Paolo de Brasil, pens.; Coronato Nicola, a. 62, Torremaggiore, pens.; Paganin Andrea, a. 63, Lonigo, pens.; Bishop Harvey Collings, a. 64, Birmingham, arrotino; Beriasenna Emilia in Dagbero, a. 65, Vesime, casal.; Franza Angelo, a. 79, Asti, pens.; Tolarico Giovanni, a. 72, Torino, pens.; Fossi Giovanna, a. 73, Villar Pellice, pens.; Crapanzano Calogero, a. 65, Agrigento, pens.; Gal Carlo, a. 72, Vinovo, pens.; Melchionda Vito, a. 81, Serre, pens.; Guadagnini Sara ved. Borgognoni, a. 74, Monte S. Vito, pens.; Panero Ilario, a. 1, Torino, infante; Riccera Celestina v. Ronco, a. 69, Odalengo Grande, pens.; De Salvador Carlo, a. 71, Sedico, pens.; Fioretti Margherita in Barbo, a. 83, Biella, pens.; Villa Giovanni, a. 55, Voghera, pens.; Sacco Lucia ved. Rollo, a. 71, Cisterna d'Asti, pens.; Marchitto Maria ved. Villano, a. 80, S. Marco in Lamis, pens.; Romeo Michela in Valenza, a. 78, Caltanissetta, pens.; Molina Ercole, a. 82, Milano, pens.; Demaltela Margherita, a. 45, Torino, pens.; Fabrazzo Ettore, a. 75, Verona, pens.; Rigoletto Tosca in Taverna, a. 68, Pieve Ughertiano, pens.; Ramella Alessandro, a. 1, Torino, infante; Gonella Vittoria in Trabucco, a. 77, Torino, pens.; Martire Giovanni, a. 67, Belvedere Marittimo, pens.; Passarello Gio Maria, a. 79, Luserna, pens.; Bertola Placido, a. 67, Torino, benestante; Beccardo Carlo, a. 87, Moncalieri, pens.; Piacentino Ottavia, a. 72, Mirabello Monf., pens.; Chiamore Arturo, a. 50, Barletta, artigiano; Francinelli Ugo, a. 58, Vittorio Veneto, pens.; Bolengaino Oreste, a. 46, Torino, impieg.; La Piana Leonardo, a. 70, Ravanusa, [illegible]; [illegible] Maria ved. Mamola, a. 77, Moncalieri, pens.; Lepoli Giorgio, a. 50, Chivasso, custode; Casavero Caterina ved. Negro, a. 79, Bra, pens.; Francesco Pietro, a. 83, Chieri, pens.

Nati 70 - Matrimoni 2 - Morti 37

(Segue da pag. 16)

[illegible]

Carmine De Rosa

— Roma, [illegible] gennaio 1978

Dirigenti, Collaboratori dello Stabilimento di Piedimonte San Germano della FIAT S.p.A. [illegible]

Carmine De Rosa

— Piedimonte San Germano, [illegible]

Il Gruppo Dirigenti FIAT [illegible]

Carmine De Rosa

— Torino, 5 gennaio 1978

dott. prof. Teresio Zucchetti

[illegible]

— Torino, 5 gennaio 1978

dott. prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Torino, 6 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Torino, 6 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Bra, 6 gennaio 1978

prof. Teresio Zucchetti

— Pino T.se, 5 gennaio 1978

dott. prof. Teresio Zucchetti

— Torino, 6 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Cuneo, 5 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Torino, 5 gennaio 1978

prof. dott. Teresio Zucchetti

— Parma, 5 gennaio 1978

Adriana Giovine in Filipetti

— Cantù, 5 gennaio 1978

Adriana Giovine in Filipetti

— Cantù, 5 gennaio 1978

Adriana Giovine in Filipetti

— Cantù, 5 gennaio 1978

Adriana Filipetti

— Cantù, 5 gennaio 1978

Adriana Filipetti

— Sanremo, 5 gennaio 1978

Delfina Cat ved. Scarafiotti

— Moncalvo di Cuneo, 5 gennaio 1978

Anna Colombero in Fossati

— Cuneo, 5 gennaio 1978

Piera Sandonnini ved. Zanotti

— Livorno, 5 gennaio 1978

Piera Sandonnini

— Livorno, 5 gennaio 1978

RINGRAZIAMENTI

Camillo Rampone

— Chivasso, 5 gennaio 1978

ANNIVERSARI

1977 — 1978

Luigi Demichelis

7-1-1977 — 7-1-1978

Ing. Carlo Ardissone

Dionisia Boggio Bellia

— Torino, 6 gennaio 1978

1972 — 1978

Dante Marietti

— Torino, 6 gennaio 1978

1975 — 6 gennaio — 1978

Andreina Riccardi Belati

Luigi Proflit

— Roma, 6 gennaio 1978

1966 — 1978

Attilio Varaglia

Gianmario Maffei

— Torino, 6 gennaio 1978

Nice Rava

— Torino, 6 gennaio 1978

1977 — 1978

Delia Carosso in Vigna

Importante Società di Engineering, con sede a Torino, ci ha incaricato di ricercare:

RESPONSABILI DI PROGETTO
SP 1662

I Candidati, con un'età intorno ai 30-35 anni, in possesso della laurea in Ingegneria, avranno maturato una qualificata esperienza tecnica (con aspetti tecnico-commerciali), **preferibilmente presso Aziende produttrici di beni d'investimento od operanti nel settore dell'impiantistica.**

La posizione prevede la **supervisione tecnica e contrattuale della realizzazione di importanti impianti industriali «chiavi in mano» all'estero, ed i collegamenti con la sede centrale.**

E' richiesta la disponibilità a permanenze all'estero per periodi continuativi ed una buona conoscenza della lingua inglese (è gradita quella del francese).

L'inquadramento e la retribuzione saranno commisurate alle reali capacità e comunque tali da soddisfare le candidature più esigenti.

RESPONSABILE CONTABILITA' INDUSTRIALE
SP 1663

Il Candidato, che opererà alle dirette dipendenze del Direttore amministrativo, sarà possibilmente laureato in Economia e Commercio, avrà un'età di circa 30-32 anni, e dovrà aver maturato una valida esperienza di **contabilità analitica, formazione budget, controllo budgetario, presso Aziende modernamente organizzate.**

L'aver operato con il supporto del C.E.D. e la conoscenza della Contabilità Generale costituiscono titolo preferenziale.

L'Azienda nostra Cliente è in grado di garantire un trattamento economico ed uno sviluppo professionale di sicuro interesse.

La ricerca è svolta garantendo la massima riservatezza professionale.

Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum vitae, citando su busta e su lettera il Rif. SP.., d'interesse a:

PRAXI SOCIETA DI E S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE

SOCIETA' LEADER SETTORE ELETTRONICO

CERCA
PER SEDE IN AVELLINO

responsabili con esperienza quinquennale maturata in media azienda meccanica od elettronica, nelle mansioni sotto elencate:

- **acquisto materiali**
- **pianificazione materiali**
- **pianificazione e controllo produzione**
- **tempi, metodi e progettazione attrezzi**
- **manutenzione**

Offresi inquadramento e retribuzione di sicuro interesse

Rispondere «espresso»: Casella Postale 137 - 83100 Avellino citando riferimento 1/78.

IERI SCRIVEVO:

La nostra Società leader nel Suo campo ecc. ecc.. Oggi vado al sodo!!! Hai voglia di lavorare? Ti interessa un lavoro qualificato di vendita che ti offra guadagni sempre più incentivabili?

NO? IGNORA QUESTO ANNUNCIO!

SI? BENE, scrivimi senza indugio a CASELLA POSTALE PK6 B - 20100 MILANO

INDISPENSABILI: Autovettura e recapito telefonico.

La SILVERSTAR SpA ricerca

SALES ENGINEER per elettronica analogica e digitale,

SALES ENGINEER per componenti elettronici attivi e passivi,

un SERVICE ENGINEER per terminali video di calcolatori.

Si richiede: esperienza di almeno due anni nel campo specifico, buona conoscenza della lingua inglese

Inviare curriculum dettagliato a SILVERSTAR - Piazza Adriano, 9 - 10139 Torino.

Società nel Pinerolese produttrice beni di largo consumo, leader nel settore cerca

Capo ufficio contabilità clienti e contenzioso

La persona con la quale si vuole entrare in contatto deve avere:

Ricoperto analoghe mansioni nel campo dei beni a larga distribuzione. - Buona conoscenza delle procedure legali e consuetudinarie - Doti organizzative nell'ambito dell'ufficio - Conoscenza del servizio C.E.D. onde richiederne la collaborazione. - Carattere, volontà, personalità cultura a livello medio superiore. - Età non superiore 35/38 anni.

La posizione soddisfa qualsiasi esigenza professionale. L'inquadramento e la retribuzione saranno commisurati alle capacità effettive.

Scrivere allegando dettagliato curriculum vitae a: PUBBLIMAN 48/R - 10064 PINEROLO

Gruppo Industriale Busnelli S.p.A.
Divisione Divani e Poltrone

RICERCA
agente anche monomandatario per area Piemonte.

Scrivere a: Direzione Commerciale Gruppo Industriale Busnelli S.p.A. Via Kennedy - 20020 Misinto - Milano

---

Importante Azienda operante nel settore dell'elettronica civile, produttrice beni di consumo durevoli ricerca:

PROGRAMMATORE RPG II

con esperienza almeno biennale in azienda manifatturiere.

Si assicura ampia autonomia operativa e inquadramento ai massimi livelli di mercato.

Scrivere: PUBLIKOMPASS - 10100 Torino

Impresa di montaggi speciali per grandi industrie chimiche, elettriche, ecc., ricerca

INGEGNERE EDILE O CHIMICO

o equivalente. Il prescelto avrà carattere, energia, disponibilità a viaggi per ispezione cantieri, attitudini commerciali, spirito organizzativo e dirigenziale

Al prescelto saranno assegnati in secondo tempo, compiti di direttore generale et possibilità partecipazione azionaria.

Età 30 anni circa. Residenza Torino. Conoscenza possibilmente due lingue. Trattamento economico elevato, anche con partecipazione a utili.

Assicuriamo riservatezza. Richiedesi curriculum dettagliato

Scrivere PUBLIKOMPASS 8423 - 10100 TORINO

STABILIMENTO CARTOTECNICO INDUSTRIE AFFINI
(Buste, biglietti, carta da lettere, nozze, quaderni, registri, stampati etc.)

RICERCA
PERSONALE DI VENDITA
INTRODOTTO CARTOLERIE TIPOGRAFIE E GROSSISTI PER PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

SI RICHIEDE: Serietà, dinamicità, provenienza da settore o abitudine al lavoro organizzato.

SI OFFRE: Interessanti ed elevate condizioni retributive e/o provvigionali, importantissimo portafoglio Clienti, inserimento in una azienda seria, dinamica ed in notevole sviluppo.

Inviare dettagliato curriculum SCIA - G. CAPI Casella postale 334 - 40100 BOLOGNA

Importante azienda leader nel proprio settore con sede in Torino e filiali su tutto il territorio nazionale ricerca per proprio Centro Elaborazione Dati

PROGRAMMATORE ANALISTA

nei linguaggi Cobol e Assembler diplomato o laureato con attitudine all'analisi di problemi aziendali con partecipazione autonoma ai progetti. Esperienza almeno biennale. Retribuzione di sicuro interesse suscettibile di miglioramenti commisurati alla effettiva capacità ed esperienza.

Scrivere PUBLIKOMPASS - 10100 TORINO

La S.p.A. facente parte di un importante gruppo multinazionale, cerca per i propri uffici di Druento (To) il responsabile del

CONTROLLO DI GESTIONE

che alle dirette dipendenze del Direttore Amministrativo curi la determinazione, il controllo, l'analisi e la proiezione dei costi.

Si richiede la conoscenza dell'inglese ed esperienza almeno biennale in posizione analoga. Scrivere ad ARMAN S.p.A. Servizio del Personale - casella postale n. 1346 - Torino

---

Importante Società Commerciale per ampliamento propria forza vendita ricerca:

VENDITORE
per PIEMONTE

Gli elementi di base sono:

- Residenza Torino
- Età massima 28 anni
- Buona preparazione generale e personalità
- Provenienza settore beni largo consumo
- Esperienza maturata presso Aziende marketing oriented ed in vendite organizzate
- Capacità ad assumere la responsabilità della conduzione della zona/clientela.

E' previsto un trattamento di elevato interesse, commisurato alle reali capacità della persona.

Inviare dettagliato manoscritto specificando esperienze, posizione attuale e pretese a **PUBLIKOMPASS 99A MILANO**

I dipendenti della Società sono al corrente della seguente ricerca.

Società di Engineering operante con l'estero ricerca

LAUREATO O DIPLOMATO

25-30 anni, buona conoscenza inglese, con disponibilità a fare viaggi all'estero. Richiesta esperienza nel campo della tecnica commerciale con l'estero minimo biennale, spiccate doti di autonomia e dinamismo.

Inviare dettagliato curriculum a PUBLIKOMPASS 5224 - 10100 TORINO

INDUSTRIA CASEARIA A CARATTERE NAZIONALE ricerca

AGENTI

attivi, con specifica introduzione presso qualificato dettaglio e ingrosso per TO capoluogo e provincia e per AO - VC - AT - CN - AL - NO.

Scrivere a: Publikompass 4B — Milano.

LA «BURNDY ELECTRA S.p.A.»

nel quadro di un programma di potenziamento della rete di vendita, cerca un

VENDITORE

Questa è un'occasione veramente interessante sia economicamente che come prospettive di sviluppo professionale per un giovane, con età massima di 28 anni, con una discreta esperienza di vendita preferibilmente di apparecchi e/o componenti elettronici passivi oppure di componenti per elettrotecnica ed elettromeccanica.

Area: PIEMONTE

Lavoro: Gestione di una vendita molto qualificata, presso importanti Società elettroniche, elettrotecniche, elettromeccaniche e di consumer

Inquadramento: Impiegato venditore, con stipendio fisso e provvigioni decisamente superiori alla media e comunque adeguate all'esperienza maturata; rimborso spese.

I candidati sono pregati d'inviare un dettagliato curriculum vitae a:

BURNDY S.p.A. - Servizio personale - Strada del Francese, 137 - TORINO

Una nuova misura del tempo

RICOH
RICOH WATCH
RICERCA IN PIEMONTE

AGENTE ESCLUSIVO

Richiedesi: ESPERIENZA E INTRODUZIONE NELLE OROLOGERIE

Offresi: CLIENTI - CONCORSO + ADEGUATA PROVVIGIONE MINIMO GARANTITO ANNUO DI 10.000.000

Scrivere 5223 - 10100 TORINO.

Casa editrice specializzata in periodici di arredamento

cerca

AGENTI

per vendita di spazi pubblicitari.

Anticipo provvigionale mensile. Ottime possibilità di guadagno.

Scrivere: Casella PK 3 B - Milano.

AZIENDA AUTOTRASPORTI INTERNAZIONALI OFFRE AD AUTISTI PADRONCINI AUTOMEZZI CON CONTRATTO LAVORO.

TELEFONO 597.747.

DITTA MILANESE NEL SETTORE MACCHINE UTENSILI - STRUMENTI DI MISURA - ATTREZZATURE - UTENSILI

CERCA
ELEMENTO PRIMORDINE CUI AFFIDARE ACQUISITA CLIENTELA PIEMONTESE

Titoli preferenziali: introduzione nelle industrie meccaniche piemontesi, diploma di perito, conoscenza della lingua inglese.

Offresi: ottimo stipendio, provvigioni e rimborso totale spese.

Inviare curriculum a Publikompass 105A - 20123 Milano.

La CEDACRINORD s.p.a. creata da Casse di Risparmio, Banche del Monte e dalla IPACRI ed operante nel campo della automazione dei servizi bancari, ricerca:

- ANALISTI PROGRAMMATORI
- PROGRAMMATORI SENIOR

con esperienza nella programmazione in linguaggio ANS-COBOL su sistemi IBM 360/370 - OS/VS.

La conoscenza dell'ASSEMBLER e delle tecniche di data base data communication costituirà titolo preferenziale.

Il trattamento economico e normativo sarà equiparato a quello del settore credito.

Le persone interessate, cui si garantisce la massima riservatezza, potranno inviare il loro curriculum vitae a Servizio del Personale CEDACRINORD s.p.a. Via Conventino n. 1, 43044 Collecchio (Parma).

PREFABBRICATI ED UNITA' MOBILI

Importante industria italiana cerca

AGENTE
per il Piemonte

indispensabile introduzione anche ai più alti livelli presso le imprese di costruzioni operanti all'estero

Scrivere con referenze a: **PUBLIKOMPASS cassetta 1063 - Bologna**

Primaria azienda italiana treccie e galloni elastici cerca

AGENTE

Piemonte introdotto grossisti mercerie, e confezionisti. Richiedesi massima serietà. Scrivere precisando dettagliatamente referenze a: **Publikompass 5B — 20123 Milano.**

DITTA IMPORTATRICE PER AMPLIAMENTO ORGANIZZAZIONE CERCA

ARTIGIANI E RIVENDITORI

a cui affidare la vendita e l'installazione di radiatori a gas idonei per il riscaldamento autonomo e decentralizzato.

Il radiatore, di facile installazione e di sicuro funzionamento, avrà un notevole sviluppo commerciale nell'applicazione del riscaldamento civile.

Si offre assistenza commerciale, tecnica e portafoglio clienti.

Tel. (0172) - 96010

PROGRAMMAZIONE DI PRODUZIONE

Nota Azienda torinese ci ha incaricati di ricercare, per una sua unità produttiva di medie dimensioni, il

Responsabile ufficio programmazione

Siamo orientati verso un Candidato di circa anni, con cultura a livello di diploma in aziende metalmeccaniche.

Per ricoprire efficacemente la posizione, è indispensabile un'approfondita conoscenza dei problemi di:
- produzioni per commessa a lotti ricorrenti, di piccole e medie serie
- controllo delle scorte e determinazione dei fabbisogni
- distribuzione del lavoro e solleciti.

La conoscenza della programmazione tramite elaboratori costituirà titolo preferenziale, ma non discriminante.

La persona prescelta opererà alle dirette dipendenze del Direttore di Stabilimento, e dovrà possedere:
- capacità di organizzare il lavoro dell'ufficio
- spirito d'iniziativa ed autonomia operativa nell'ambito delle proprie competenze
- doti di comando, di coordinamento e di rapporto interpersonale

La selezione è coperta dal segreto professionale, e le persone interessate sono pregate di far pervenire il loro curriculum vitae — completo di recapito o siglato con il Rif. 010 — a: **DENOS Organizzazione e Management** s.n.c., corso Rosselli 62, 10129

Industria confezioni femminili produttrice di capi spalla, abiti e coordinati per il Piemonte

RAPPRESENTANTE

giovane, dinamico e ben introdotto presso il dettaglio fine e medio-fine.

Telef. per appuntamento al 011/751974 Torino.

Mido QUARZ ROLLER'S QUARZ Pierre Cardin

AZIENDA LEADER NELLA DISTRIBUZIONE CUI SOPRA RICERCA:

AGENTE PIEMONTE

RICHIEDESI: introduzione documentata nelle oreficerie-orologerie

OFFRESI: parco clienti - concorso + provvigione minimo garantito .000 annui.

Scrivere PUBLIKOMPASS 5222 - 10100 TORINO

Società a livello internazionale ricerca in ognuna delle seguenti zone: Torino, Asti, Ivrea, Cuneo, Vercelli, Novara, Alessandria, Aosta.

UNA SIGNORA

per attività di P.R. presso titolari di aziende, enti, personalità cittadine.

La nostra candidata ideale ha referenze controllabili, un'età compresa tra i 28-40 anni, sportiva, in possesso di auto e telefono con disponibilità di tempo. Offriamo corso di addestramento, ambiente di lavoro eccezionale per una persona moderna, stabilità di impiego, minimo garantito per il periodo di prova L. 320.000 mensili. Le signore interessate possono fissare un colloquio personale telefonando lunedì 9 gennaio ore ufficio al n. 011/570478.

DITTA IMPORT EXPORT CALCOLATORI OROLOGI

CERCA

Agenti concessionari

introdotti negozi industrie Piemonte Lombardia

Telefonare 694.252 ore ufficio

Cercasi

AGENTE

di vendita preparato e capace cui affidare importante incarico nel settore

PUBBLICITA' CINEMATOGRAFICA FILMS

Pregasi manoscrivere specificando studi e curriculum a: PUBLICITAS s.p.a. - Via Pastrengo, 15 - 10128 Torino.

Per conto di primaria società, specializzata e dinamicamente proiettata verso l'ulteriore espansione, ricerchiamo

Professionisti di consulenza e vendita

già operanti nel settore immobiliare-finanziario, con proprio portafoglio clienti.

Si richiedono: naturale predisposizione per il contatto umano, esperienza documentabile in trattative anche ad alto livello, buona presenza e spiccate motivazioni al successo

E' offerta un'occasione seria per chi sa dimostrare esperienze specifiche nel settore e desidera operare meglio per il futuro approfittando di valide proposte secondo le reali esigenze del mercato.

Il trattamento economico prevede fisso mensile, ottime provvigioni ed inquadramento.

Gli interessati sono pregati di scriverci con curriculum completo, indicando eventualmente a quale azienda non trasmettere la domanda. Assicuriamo massima riservatezza.

Interservice srl, Milano, via F. Vegezio 4.

LA SECURSISTEM ITALIA sistemi di sicurezza per il potenziamento dell'organizzazione commerciale e tecnica ricerca, per la propria Sede di Torino

Rif. A - TECNICO ELETTRONICO età max. 30 anni, esperienza nella gestione magazzino componenti, assistenza impianti presso gli utenti, riparazioni in laboratorio

Rif. B - VENDITORE TECNICO età max. 30 anni, con esperienza nell'ambito della clientela civile, nella stesura di preventivi, acquisizione ordini, supervisione lavori.

L'eventuale provenienza dal settore specifico costituirà titolo preferenziale. L'inquadramento e la retribuzione saranno di sicuro interesse in relazione alle reali capacità dei candidati.

Nel garantire la massima riservatezza, si prega di manoscrivere dettagliato curriculum citando il riferimento sulla busta a ITALIA Corso Vittorio Emanuele II n. 14 - 10123 TORINO.

---

la *INVERNIZZI S.p.A.*
CERCA

CAPI DEPOSITO

per Torino e Moncalieri, una precedente esperienza maturata nella organizzazione vendite e gestione del personale in aziende produttrici di prodotti di largo consumo e la residenza in zona costituiscono titoli preferenziali. Scrivere a: Invernizzi S.p.A. Direzione vendite 20066 MELZO (MI)

Trentatreenne

pluriennale export livello responsabile servizio ottimo francese inglese tedesco esperto viaggiatore ricercatore coordinatore motivo cambiamento

occuperebbesi adeguatamente presso seria ditta

Telefonare 238.752

Nell'ambito del programma di sviluppo del proprio settore Elaborazione Dati, un'importante Azienda alimentare ci ha incaricato di ricercare un

Analista programmatore

che possieda una buona conoscenza del linguaggio R.P.G. II ed abbia maturato un'esperienza professionale qualificante, preferibilmente nell'area delle procedure amministrative.

L'Azienda offre una retribuzione adeguata ed un inserimento che consentirà interessanti sbocchi professionali.

Inviare curriculum dettagliato alla nostra Sede di Torino citando, anche sulla busta, il riferimento 85/245.

SOCIETA DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE SOGES

Se siete liberi subito e avete la volontà di lavorare per un guadagno superiore alla media, noi una Società francese produttrice di materiali brevettati di costruzione, cerchiamo

VENDITORI DINAMICI

con esperienza nel settore.
Prendiamo in esame anche giovani principianti per la zona di NOVARA - VERCELLI

Richiediamo:
- Autovettura propria
- Servizio militare assolto

Offriamo:
- Un guadagno a provvigioni dirette e indirette da lire 450.000 e più a lire 600.000 e più
- Rimborso spese Lire 1.250.000/800.000 mensili
- Lavoro di gruppo
- Formazione completa
- Portafoglio clienti e clienti potenziali
- Rapida promozione basata sui meriti

Gli interessati sono pregati di volersi presentare il 10 gennaio 1978 al Sig. Giuseppe Mattarella, Hotel Europa, via Enrico Cavalotti - NOVARA dalle ore 9,30 alle ore 12 e dalle ore 13,10 alle 18,30 oppure scrivere al Sig. Giuseppe Mattarella, via Salvo d'Acquisto - 15011 ACQUI TERME

IMPORTANTE AZIENDA TRASPORTI

cerca per potenziamento quadri nell'ambito dello sviluppo commerciale:

A) - ACQUISITORI PER TRAFFICI NAZIONALI
B) - ACQUISITORI TRAFFICI Internazionali

con provata esperienza e capacità per mercati:
EUROPEI — MEDIO ORIENTALI — OLTREMARE
conoscenza lingue sarà titolo preferenziale

Si assicura un'interessante retribuzione adeguata alle effettive capacità

Inviare dettagliato curriculum a PUBLIKOMPASS 9384 - TORINO

---

ing. BONO s.p.a. - Milano
Divisione IDROCLAR - Trattamento acque primarie e di scarico
Divisione EXACTA - Pompe dosatrici e di processo
Divisione ECOTHERM - Ecologia ambientale

Assume per Sede di Torino

FUNZIONARI TECNICO COMMERCIALI

da assegnare al settore vendite per la Regione Piemonte e Valle D'Aosta

Costituiscono elementi preferenziali: il diploma di istituto chimico o di altro indirizzo industriale, una spiccata capacità nell'azione promozionale e di vendita di beni strumentali, una esperienza maturata in settori affini. Inquadramento nell'industria metalmeccanica. Possibilità di carriera nell'ambito delle attività del gruppo BONO. Scrivere o presentarsi su appuntamento a Ing. Bono s.p.a. Torino - Via F.lli Garrone 16 -

---

IMPORTANTE SOCIETA' INTERNAZIONALE

operante nel campo energetico ricerca personale da inserire nell'attività di:

ANALISI E RICERCHE DI MERCATO

relative alla commercializzazione delle fonti di energia nel mondo con particolare riferimento al carbone.

Si richiede cultura a livello universitario con preparazione ad indirizzo tecnico.

I candidati dovrebbero aver maturato almeno due anni di esperienza nell'approvvigionamento dei prodotti minerari ed energetici, preferibilmente nel settore carbone, ed avere una conoscenza delle tecniche mercantili e dei sistemi di fissazione dei prezzi di mercato.

E' indispensabile la buona conoscenza dell'inglese, mentre costituisce titolo preferenziale quella del francese.

La sede di lavoro è a Milano.

Si prega di inviare dettagliato curriculum personale e professionale, specificando le conoscenze acquisite e le richieste economiche a Publikompass 2B - 20100 Milano.

Al processo per la strage di piazza Fontana

Nuove accuse contro Rumor per i silenzi su Giannettini

L'ex presidente del Consiglio aveva detto in aula di non essersi mai interessato alla vicenda della spia Sid: è stato smentito da due ex capi gabinetto del ministero

([illegible] nostro inviato speciale) Catanzaro, 5 gennaio.

Mariano Rumor [illegible] essere sempre più nei guai: oggi s'è trovato un altro elemento per dire che, quando è venuto in aula nel settembre scorso come testimone, l'ex presidente del Consiglio non è stato sincero. Allora, aveva giurato di [illegible] essersi [illegible] interessato al caso Giannettini [illegible] meglio [illegible] mai [illegible] affrontato il problema con nessuno. Purtroppo per lui e [illegible] tutti, invece, [illegible] è vero. E' stato smentito, e in modo clamoroso, da due [illegible] capi di gabinetto che [illegible] due presidenti di [illegible] della Cassazione.

[illegible] constatazione è inquietante e giustifica ampiamente [illegible] sospetto nei giudici (e non soltanto in loro) quando [illegible] si chiede perché [illegible] ex presidente del Consiglio (ed è la prima volta [illegible] questo [illegible] viene nella storia d'Italia) [illegible] bia detto il falso [illegible] tribunale dopo essersi impegnato (come è dovere di [illegible] cittadino) a «dire [illegible] verità e soltanto la verità».

L'episodio è stato introdotto nel processo da Mario Zagari, socialista, che nel governo Rumor (ottobre 1973) era ministro della Giustizia. *«Quando seppi che — è la versione di Zagari — il giudice istruttore di Milano s'era trovato di fronte all'ostacolo del segreto di Stato ed aveva chiesto l'autorizzazione a [illegible] cedere contro il capo del Sid gen. Miceli, che s'era rifiutato [illegible] parlare su Giannettini, andai [illegible] Rumor, il quale si impegnò a trattare il problema con Tanassi, ministro della Difesa»*. [illegible] canto suo, invece, Rumor ha escluso di avere mai affrontato [illegible] Zagari una questione del genere [illegible] per [illegible] meno [illegible] ricordarsene.

Giuseppe Altavista prima e Adolfo [illegible] d'Argentine poi, oggi [illegible] sono presentati alla [illegible] e hanno smentito [illegible]mente l'ex presidente del Consiglio: sono certi che Zagari prospettò a Rumor l'opportunità di eliminare l'ostacolo [illegible] segreto militare e di consentire al giudice istruttore di indagare su Giannettini. Giuseppe Altavista, presidente [illegible] sezione della Cassazione e direttore generale degli istituti di [illegible] al ministero della Giustizia, allora (ottobre 1974) [illegible] capo [illegible] gabinetto. Il ministro lo convocò per [illegible] tutto sulla richiesta del giudice istruttore milanese [illegible] voleva procedere contro il gen. Miceli, il quale s'era rifiutato di dargli notizie su Giannettini e lo invitò ad accompagnarlo da Rumor a [illegible]. L'incontro fu rapido, ma è una conferma che ministro e presidente del Consiglio parlarono dell'argomento.

Adolfo Beria d'Argentine, anche lui presidente di [illegible] della Cassazione, anche lui capo di gabinetto nel ministero di via Arenula dopo Altavista: [illegible] toccò [illegible] il tramite fra il magistrato milanese ed il ministro della Giustizia. [illegible] fra studiò i termini dell'incontro e sostiene che Zagari [illegible] confermò d'avere trattato il problema con Rumor, che gli aveva assicurato [illegible] interessarsene subito. *«Il ministro mi spiegò anche — ha aggiunto Beria — che [illegible] avrebbe [illegible] l'argomento con Tanassi, allora ministro della Difesa, in quanto con lui non aveva rapporti politici [illegible] perché socialdemocratico, ma aggiunse [illegible] averne parlato con Nenni e De Martino»*.

Per Rumor, dunque, una duplice smentita e clamorosa. L'episodio non è trascendentalmente importante [illegible] stabilire a questo punto chi ha ordinato la strage o chi l'ha realizzata; ma per quale ragione l'ex presidente del Consiglio insiste nel negare di avere mai saputo qualcosa di Giannettini quando questo non è esatto? E' possibile — come hanno sottolineato i giudici nella sentenza con la quale hanno condannato il gen. Maletti per falsa testimonianza — che il presidente del Consiglio non abbia sentito il bisogno di assumere una qualsiasi iniziativa di fronte alla segnalazione del suo ministro della Giustizia, il quale gli aveva comunicato le conclusioni del giudice istruttore milanese che, nel chiedere l'autorizzazione a procedere contro il gen. Miceli, aveva fra l'altro osservato: *«Il ricorso al segreto politico-militare finirebbe per coprire di ombre difficilmente fugabili il Sid che, pur sapendo che gli attentati del dicembre 1969, erano stati posti in essere da un gruppo [illegible] neofascisti nulla avrebbe fatto sul piano della prevenzione e della repressione»*? Non è un interrogativo di poco conto.

Dopo Rumor, anche Andreotti è stato smentito da uno dei due ex capi [illegible] gabinetto, seppure su una questione abbastanza marginale. Il presidente del Consiglio, interrogato a settembre, ha detto di [illegible] sollecitato l'estradizione di Giannettini al Ministero della Giustizia, parlando direttamente con l'allora capo di gabinetto, Adolfo Beria d'Argentine. Oggi, invece, il magistrato ha escluso di aver mai parlato con Andreotti o ricevuto una sua telefonata sull'argomento.

L'indagine dei giudici calabresi su questo argomento si ferma ancora [illegible] sospetti e soltanto ai sospetti. Ancora [illegible] altro controllo (nuovo confronto [illegible] Andreotti ed il giornalista Caprara) previsto per [illegible] (la festa dell'Epifania è [illegible] cancellata nel calendario tranne che per la [illegible] d'assise di Catanzaro, che intende rispettarla) e poi si torna a trattare [illegible] bombe a piazza Fontana a [illegible] ed in via Bissolati a Roma. Verrà esaminata la posizione di Valpreda.

Guido Guidi

Bambina si avvelena per non andare a scuola il giorno dell'Epifania

Taranto, 5 gennaio.

Una bambina [illegible] dodici anni, Angela Minetola, si è avvelenata perché la madre le aveva imposto di andare a scuola domani, nonostante [illegible] figlia [illegible] chiesto di continuare a festeggiare la Epifania come negli anni scorsi. La scolara, che ha ingerito una quindicina di pillole sedative, è ricoverata in gravi condizioni nel centro di rianimazione dell'ospedale «Santissima Annunziata».

La bambina aveva avuto nel pomeriggio una discussione accesa con la madre, alla quale aveva comunicato la sua decisione di non andare a scuola. Visto l'atteggiamento irremovibile della madre, Angela Minetola si è chiusa in una stanza della sua abitazione ed ha inghiottito i tranquillanti. Poco dopo è stata colta da violenti dolori addominali e da conati di vomito. La madre l'ha accompagnata in ospedale.

A Bollate nel Milanese con furti a puntate

Un istituto tecnico razziato dalle altre scolaresche: o milasso?

(Nostro servizio particolare) Milano, 5 gennaio.

«Sono qui solo, senza preside, senza professori, con i [illegible] delli ai quali non so neppur [illegible] dire [illegible] ci mancava anche questa serie [illegible] furti che [illegible] nuovissimo istituto tecnico attrezzato fa [illegible] casermone vuoto e per giunta inabitabile perché ci piove dentro». E' lo sfogo di Vincenzo Di Marco, [illegible] anni, facente funzione di economo all'Istituto tecnico statale di orientamento professionale di Bollate. A far precipitare [illegible] situazione è stato l'ultimo di una [illegible] furti, avvenuti a partire dall'inizio dell'anno, questa volta i [illegible] hanno portato via dall'edificio, ancora parzialmente in costruzione e posto [illegible] periferia del [illegible] in una via senza nome, calcolatrici, macchine [illegible] scrivere, registratori, materiale fotografico e persino [illegible] elaboratore elettronico. Quest'ultimo bottino, rimasuglio delle precedenti razzie [illegible] fatto raggiungere [illegible] cifra complessiva di bottino di [illegible] cento milioni, depredati un po' alla volta [illegible] che nessuno [illegible] in grado di organizzare contromisure efficaci.

La storia dell'Istituto tecnico statale di orientamento professionale, che [illegible] ottenuto [illegible] la qualifica di sperimentale, comincia l'anno scorso ad Arese, paese a Nord di Milano [illegible] soprattutto perché vi sorgono gli [illegible]menti [illegible] Romeo. La [illegible] all'inizio era ospite [illegible] una sede provvisoria costruita dall'impresa Binda di Milano.

In mezzo a mille difficoltà l'istituto era riuscito a procurarsi [illegible] dotazione [illegible] strumenti scientifici e didattici eccezionale se si considera [illegible] media delle scuole del nostro Paese. C'erano gabinetti e laboratori per consentire [illegible] studenti [illegible] adeguata preparazione nell'indirizzo di specializzazione da loro scelto fra i sette offerti dalla scuola: fisico, chimico, biologico, sociale, fotografico, elettronico e meccanico.

Per fortuna non tutto era completo. A pochi giorni dall'inizio delle lezioni che avrebbero visto quasi 900 allievi frequentare l'istituto è cominciato lo scempio: ignoti si sono introdotti nello stabile e hanno cominciato sistematicamente a portarsi via le attrezzature più sofisticate. Ovviamente è stata fatta la denuncia ai carabinieri, [illegible] la carenza [illegible] organico che i militi hanno, neanche parlarne [illegible] sorveglianza permanente alla scuola. E' stato il Di Marco ad ingaggiare con i ladri un duello a distanza per stabilire chi più furbo e più abile: ogni giorno le chiavi [illegible] porte interne venivano nascoste in luoghi differenti, alcune attrezzature, le più piccole spostate da un'aula all'altra. Ma non c'è stato niente [illegible] fare.

In tutto ad A[illegible] i furti sono stati tre. Poi la scuola con un mese di ritardo sull'inizio di quest'ultimo anno scolastico si è trasferita nella nuova sede di Bollate. L'attività didattica regolare è cominciata, pur con il materiale ridotto all'osso, [illegible] in due settimane i ladri hanno a loro volta fatto trasloco a Bollate e [illegible] tornati in azione. Questa volta il bottino è stato misero: 50 mila lire trovate in un cassetto della segreteria. Entrati [illegible] pochi soldi hanno però visto che c'era ancora qualcosina da prendere e hanno pensato di rimandare una «visita» più [illegible] e quando si sarebbero procurati un [illegible]rolon. La notte [illegible] [illegible] dicembre hanno fatto piazza pulita e se ne sono andati senza neppure curarsi di cancellare le tracce del loro passaggio: porte aperte e luci accese hanno fatto capire ai bidelli recatisi il mattino dopo al lavoro cosa era successo.

«Fra due giorni — dice Di Marco — torneranno i ragazzi e proprio non so come si potrà insegnare loro qualcosa. Per fortuna, nella disgrazia, la burocrazia ci ha dato una mano: il materiale rubato l'anno scorso, infatti, non era ancora stato reintegrato e quando finalmente giungerà servirà di base per ricostituire l'intero patrimonio, sempre che questi maledetti furti [illegible]».

Marzio Fabbri.

Tossicomane, 25 [illegible] in carcere

Roma, 5 gennaio.

Un giovane di 25 anni, Bruno Santini è morto, la scorsa notte, nel carcere [illegible] «Regina Coeli» per collasso. [illegible] Santini, già noto alla polizia per i suoi precedenti [illegible] tossicomane, era stato arrestato il 12 novembre per furto aggravato e ricettazione, reati per i quali era in attesa di giudizio. Sofferente per pregressa infermità [illegible] tossicomania, il 14 novembre era stato ricoverato nel reparto medicina del carcere e curato da un neurologo, da uno psicologo e seguito [illegible] una assistente sociale del Centro medico sociale del comune di Roma.

La salma è stata posta a disposizione della autorità giudiziaria e trasportata all'obitorio, dove verrà eseguita l'autopsia. (Ansa)

Roma: oggi la parola toccherà agli avvocati difensori

Il p.m.: "Non è punibile il pittore che ha assassinato la Wanninger,,

"Quando uccide Christa — ha detto il magistrato — il bisogno di devastazione che [illegible] la mano di Pierri [illegible] gli appartiene, ma fa parte del demone che è dentro di lui"

Roma, 5 gennaio.

Guido Pierri [illegible] Christa Wanninger [illegible] 2 [illegible] del 1963, al quarto piano [illegible] via Emilia 81, [illegible] la [illegible] di assise deve assolverlo perché [illegible] imputabile in quanto totalmente infermo di mente al momento del fatto. Questa la conclusione [illegible] pubblico ministero Nicolò Amato nel processo [illegible] il pittore di Carrara, accusato di aver ucciso la giovane fotomodella tedesca.

[illegible] «delitto della solitudine», come l'ha chiamato il rappresentante [illegible] pubblica [illegible], fu il vertice di una parabola durante la quale l'imputato attraversò tutte [illegible] sofferte esperienze psichiche della sua malattia mentale, [illegible] schizofrenia. Secondo il dottor Amato, Pierri concluse quel ciclo della sua esistenza riconoscendo implicitamente, [illegible] il suo comportamento successivo al delitto, [illegible] essere un «criminale [illegible], vittima della sua stessa follia».

«Per questo — ha concluso il pubblico ministero — io ho pietà e mi affido alla vostra pietà, giudici. La follia è umana, ci sfiora continuamente e credo che ciascuno di noi la porti virtualmente nel proprio destino. Quando crediamo che il folle sia [illegible] escluso, un estraneo, non facciamo altro in realtà che esorcizzare una nostra paura. Occorre invece capire, e capire significa perdonare, affidandoci al sen[illegible] della pietà».

La lunga requisitoria del dottor Amato, che [illegible] è allineato nelle conclusioni alle richieste fatte ieri dal patrono [illegible] parte civile, ha seguito [illegible]stanzialmente le tracce fornite dai «diari» dell'imputato e dalle sue dichiarazioni al giudice [illegible] provare sia [illegible] responsabilità [illegible] Pierri nell'uccisione della Wanninger sia la [illegible] totale infermità [illegible] all'epoca [illegible] delitto. Il pubblico ministero ha [illegible] al pittore le menzogne con le quali ha [illegible] di evitare che gli inquirenti esaminassero gli scritti alla luce di quello che in realtà erano, cioè una vera e propria confessione del delitto. Quando i [illegible]binieri sono in possesso dei manoscritti, Pierri li qualifica come diari, [illegible] allorché gli appunti spariscono, il pittore non esita a definirli «brogliaccio» utile per la preparazione di un romanzo. Quando, infine, si conoscono i risultati [illegible] perizia psichiatrica, anche l'ultima definizione [illegible] e [illegible] scritti, con tutti i loro riferimenti di [illegible] ed orrori, diventano «diario apocrifo [illegible] uno schizofrenico».

Il pubblico ministero ha ricordato che, dopo i primi accertamenti, a Pierri furono restituiti tutti i manoscritti che egli afferma di aver gettato via qualche tempo prima del processo. «E' [illegible] impudenza quella dell'imputato — [illegible] aggiunto il magistrato — *quando oggi [illegible] viene a dire che decise di disfarsene perché ingombranti e, nello [illegible] tempo, sostiene che la loro integrale lettura consentirebbe [illegible] di provare la [illegible] innocenza»*. La verità, secondo il magistrato, è che essi sono invece la [illegible] più evidente [illegible] colpevolezza dell'imputato.

La schizofrenia che affliggeva l'imputato in quel periodo nacque, secondo il rappresentante della pubblica accusa, [illegible] «un insoddisfatto bisogno [illegible] amore», confluì in forme abnormi [illegible] autoerotismo e [illegible] autolesionismo e sfoggiò nel delitto, come sotto impulso da [illegible] forza irresistibile, dall'esigenza di una emozione sessuale». Pierri, sconfitto in una esistenza confinata nella solitudine, diventa prima masochista e poi sadico.

«Quando immerge per sette volte il coltello [illegible] corpo di Christa Wanninger — ha proseguito il dottor Amato — *l'imputato è carnefice, sadico e masochista insieme, fa soffrire e soffre, perché è sempre vittima e servitore del "maledetto" che lo perseguita»*. Secondo l'analisi del pubblico ministero, il *«bisogno di devastazione che arma [illegible] [illegible]no di Guido Pierri non gli appartiene, ma fa parte del demone che è dentro di lui»*. Allorché, infine, tenta di ripetere il gesto [illegible] il quale crede [illegible] di assurgere al ruolo di «superuomo» (Pierri seguì altre due giovani straniere, armato di un coltello, [illegible] riuscire a colpirle) il pittore comprende di [illegible] anche nel suo assurdo tentativo e, secondo il pubblico ministero, decide di rinunciare [illegible] suoi [illegible] progetti.

A quel punto, Pierri, [illegible]do il magistrato, decide di telefonare ad [illegible] giornalista e, implicitamente, durante la conversazione confessa l'uccisione della Wanninger. Una confessione che è *«un primo piccolo tentativo di annullare la [illegible] prima della sua malattia mentale, di ritrovare se stesso attraverso una segreta ed inconsapevole richiesta d'amore»*.

[illegible] termine della requisitoria del pubblico ministero, il processo è stato rinviato a domani. La discussione [illegible] chiuderà con gli interventi degli avvocati della difesa: per primo prenderà la parola l'avvocato Pasquale Ciampa, quindi, nelle prossime udienze, gli avvocati Titta e Nicola Madia. La sentenza è prevista per i primi giorni della prossima settimana. *(Ansa)*

La fotomodella Christa Wanninger e il pittore Guido Pierri (Foto "La Stampa")

I lettori discutono

L'aumento al 22% della cedolare secca

I sindacati propongono di aumentare la «cedolare secca», così la chiamano, dal 16% al 22% e fanno un esempio partendo da un interesse di lire dieci milioni, cumulati con altro reddito di pari importo, a dimostrazione che la tassa del 22% non apparirebbe certamente «punitiva».

Può [illegible] che non lo sia per tale reddito, certamente non lo è per i redditi superiori ma per un'infinità di «povera gente» che percepisce molto meno dei 10 milioni ipotizzati, qualche volta cumulabili con interessi di poco conto, il cui capitale è stato «racimolato» con tanti sacrifici e privazioni, in particolare i vecchi pensionati che pur avendo sgobbato [illegible] la vita come gli altri e forse peggio, percepiscono [illegible] pensioni da [illegible] e che pur cumulando qualche misero interesse non raggiungono neanche lontanamente il reddito tassabile [illegible] l'aliquota del 10% [illegible] primo scaglione fino a lire 10 milioni.

Perché dovrebbero pagare sugli interessi l'aliquota del [illegible]. Pagano già il 16% e dovrebbe bastare. Aumentarla per essi sarebbe altro che iniquo e punitivo. [illegible] il sancirlo un paese ebeso di autorità.

Non sarebbe [illegible] che la Costituzione fosse osservata e la Corte, d'ufficio, dichiarasse incostituzionali tutte quelle leggi demagogiche che favoriscono una categoria di cittadini a danno di un'altra categoria e non della collettività nazionale. Forse le «cose» andrebbero molto meglio e potrebbe essere l'inizio [illegible] una vera giustizia.

Enrico Giuppro, Alessandria

Ritornare alla campagna

Si parla [illegible] [illegible] economia, in senso di espansione, ma manca [illegible] o quasi, il senso dell'economicità e cioè [illegible] convenienza. Espandere, creare occupazione, e poi se la ditta non rende e va in fallimento, si chiama l'aiuto del governo, cioè nostro; e con quotidiane tirate di cinghia rimettiamo in sesto un'azienda che [illegible] rende e che anche in avvenire non [illegible] prospettive.

Non sarebbe più accorto mettere i piedi sulla terra, la quale, anche se antieconomica, produrrà sempre generi alimentari, legnami, fibre ecc.? Cioè, invece di creare industrie [illegible] panettoni, non sarebbe più opportuno alimentare la terra? Si potrebbero alberare migliaia di ettari [illegible] spoglie montagne. Ripristinare pascolame terreni, allevamenti e pingui [illegible] latte, formaggi e carni ovine e bovine e che oggi sono retaggio di sterpi e di vipere, e di qualche donchisciottesco cittadino, che sale sulla montagna al solo scopo [illegible] una ginnastica che potrebbe trovare in qualsiasi palestra.

Questa industria agreste, non renderà, sarà antieconomica, ma creerà un ambiente normal[illegible]parso. In tante [illegible] montane e collinari d'Italia e con il tempo sono certo che si creeranno molti [illegible] di lavoro per i giovani.

Comprendo che sono pochi i giovani che aspirano al ritorno [illegible] terra, però se noi saremo capaci di indirizzarli, [illegible] provvidenze adeguate e con la stessa sicurezza del salario che si garantisce alle altre industrie in dissesto, [illegible] che molti gradiranno in avvenire un lavoro all'aria libera, a contatto [illegible] la natura.

Camillo Ruschena, Torino

Non possono iscriversi al "Circolo Unione,,

I "baroni,, di Cefalù non vogliono le donne

(Dal nostro corrispondente) Palermo, [illegible] gennaio.

Maschilisti sin troppo decisi e femministe indignate a Cefalù, seconda località turistica della Sicilia. Tutto per[illegible] una ventina di donne si son viste costrette a ritirare la domanda d'iscrizione al «Circolo unione», [illegible] anche «dei galantuomini». Infatti, nessuno dei soci fondatori, con almeno nove anni di appartenenza, se l'è sentita di presentare le aspiranti-socie. [illegible] le polemiche, presto divampate, stanno infuriando anche con manifesti fatti affiggere dall'Udi sui muri [illegible].

Il sodalizio, ospitato in locali [illegible] proprietà comunale in affitto per una cifra quasi simbolica, ha sede in corso Ruggero, nel centro di Cefalù.

Possidenti, professionisti, impiegati [illegible] agiati commercianti, tutta gente di un certo rango sociale, [illegible] passano con indolenza il tempo libero. [illegible] giuoca a carte e, negli assolati pomeriggi siciliani, si gusta, con piccoli cucchiaini, la granita di limone; soprattutto si litiga sulla politica tra l'immancabile e spesso ipocrita leva e motti del panama o della paglietta. Le «coppole» si trovano negli altri circoli, quelli proletari, [illegible] coltivatori diretti e dei pensionati.

E' in quest'atmosfera, molto siciliana, molto di provincia, che è in corso la disputa tra maschi e femmine [illegible] già di «partigianeria» e [illegible] «razzismo sessuale», alcune donne contestano [illegible] uomini cefaludesi il loro passato di latin lover da strapazzo quando, la notte, come ladri scalavano il muro [illegible] cinta del «Club Méditerranée», [illegible] corteggiare le turiste che altrimenti [illegible] avrebbero potuto raggiungere essendo [illegible] inibito l'ingresso per via di certe «intemperanze gallistiche».

Nino Giardina, 50 anni, scapolo e possidente, è il principale imputato: è il presidente del circolo maschilista. Lui la spiega così: *«Mesi fa mi consegnarono personalmente una [illegible] di domande [illegible] donne. Non le esaminai perché stavo poco bene, ma al mio rientro mi premurai di avvertire le interessate che, a norma di statuto, era indispensabile la firma di presentazione di almeno due soci fondatori. Le domande allora vennero ritirate e poco dopo l'assemblea dei soci comunque deliberò di non ammettere le donne»*.

Ma le dirigenti dell'Udi e le donne escluse obiettano che in realtà ci si trova davanti a un ostracismo incivile ed ingiusto, tanto più che il circolo [illegible] liberamente frequentario mogli e figlie dei soci. E in un manifesto affisso in [illegible] a cura dell'Udi, si rileva: *«L'ambito privilegio di varcare la soglia è riservato però alla moglie classicamente intesa come costola di Adamo, un'appendice che il marito si porta dietro persino al circolo!»*.

«Denunciamo all'opinione pubblica — prosegue il manifesto — *questa discriminazione assolutamente gratuita dal momento che non si tratta di un'associazione che persegue scopi riguardanti in modo specifico il sesso maschile. Si vuole forse sostenere che la donna non è capace di partecipare a una qualsiasi forma di vita culturale, quindi, in ultima analisi, [illegible] è inferiore all'uomo?»*. Il manifesto [illegible] conclude: *«In un paese che si ritiene emancipato, [illegible] ben lontani [illegible] una convivenza [illegible] e democratica dove sia bandita ogni discriminazione»*.

Angela Cristina, una [illegible] aspiranti al «Circolo unione», è [illegible] le più animose e al tempo stesso offese. Tiene a sottolineare che il circolo sorto nel 1883 ha tra i suoi fini *«la diffusione della cultura e la libera circolazione delle idee»*, secondo quanto sancisce lo statuto. *«Ma quali idee* — [illegible] agitandosi Angela Cristina — *quelle dei [illegible] uomini? Non possiamo certamente accettarlo»*.

Mentre [illegible] di Cefalù promettono che andranno «sino in fondo» e [illegible] loro discorsi riecheggiano uno per uno tutti i codici del neo-femminismo, esponenti politici dei vari partiti e sindacalisti [illegible] nascondono imbarazzo. Alcuni di loro parlano di «probabile equivoco», altri a[illegible] un'analisi [illegible] po' temeraria che sussurrano sen[illegible] il coraggio [illegible] sostenerla ad alta voce, secondo cui alcune *«femministe arrabbiate sono andate in cerca dell'incidente»*. «Siamo appena agli inizi — promette Angela Cristina — *Intanto vogliamo vedere [illegible] e perché il Comune affi[illegible] i propri locali a quei galantuomini lì»*.

Antonio Ravidà

L'assessore psi sospeso dal partito

Oggi in giunta a Vercelli si parla del caso Taverna

Vercelli, 5 gennaio.

(m. n.) Alcuni giorni prima di Natale gli organi direttivi [illegible] partito [illegible] [illegible] Vercelli avevano sospeso cautelativamente dal partito l'as[illegible] [illegible] lavori pubblici e [illegible] polizia urbana del comune di Vercelli, Luigi Taverna, 34 anni, per aver oltraggiato — secondo un rapporto pervenuto [illegible] sindaco comunista [illegible] Baiardi — alcuni vi[illegible] urbani nell'esercizio delle loro funzioni. In base [illegible] rapporto, il Taverna avrebbe redarguito, pronunciando [illegible] pesanti, i vigili che in piazza Mazzini [illegible] effettuando rilievi indispensabili per il piano [illegible] mercati rionali e che in quel momento si trovavano presso la bancarella di frutta e verdura gestita [illegible] congiunti del Taverna.

La vicenda ha [illegible] a rumore, naturalmente, il [illegible] politico locale e avrà ripercussioni in seno alla giunta, che si riunirà domani, e al consiglio comunale. [illegible] frattempo, il Taverna non ha abbandonato il proprio posto nella giunta comunale. In merito alla decisione [illegible] psi il segretario della federazione [illegible] Vercelli, Ezio Fiorucci, precisa [illegible] in un comunicato che il partito socialista, così [illegible] ha ritenuto *«di aver assolto ad un elementare dovere di correttezza nei confronti degli iscritti, degli elettori e, più in generale, dell'opinione pubblica»*.

Aggiunge [illegible] documento: *«Abbiamo infatti giudicato, sulla scorta delle informazioni in nostro possesso, il comportamento di Luigi Taverna non conforme all'etica e ai doveri imposti dalla militanza politica nel partito socialista italiano»*.

Il complesso turistico

Più piccolo del previsto l'Alpila di Pila

Aosta, [illegible] gennaio.

(g.g.) L'Alpila, società che sta ultimando la costruzione di un complesso turistico-condominio, nella conca di Pila [illegible] monti di Aosta, intende ridurre la volumetria complessiva della zona ad essa assegnata dalla convenzione con [illegible] Regione (l'amministrazione regionale valdostana è tra gli azionisti della società). Lo ha comunicato stamane in consiglio regionale il presidente della giunta, Andrione, e [illegible] precisato che con [illegible] rinuncia di [illegible]ca [illegible] mila metri cubi, e il trasferimento degli ulteriori insediamenti nelle [illegible] di Solei e Gorraz, la società Alpila sarebbe soddisfatta.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, sulle regioni centrali tirreniche, [illegible] e sulla Campania sereno o [illegible] nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti sulle regioni adriatiche e sulle zone appenniniche. Sulle restanti regioni della penisola e sulla Sicilia nuvoloso o molto nuvoloso con piogge locali e con nevicate [illegible] rilievi appenninici al di sopra dei 500 metri. **Temperatura:** in diminuzione. **Venti:** moderati Maestrale.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min.	Max.
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Reggio Cal.	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min.	Max.
Atene	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Johannesburg	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Tel Aviv	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]

Un uomo di Penna (Vc) al Col di Tenda

Autista [illegible] insulta i carabinieri: arrestato

Giovanni Contissone

(Nostro servizio particolare) Limone Piemonte, 5 [illegible].

(g. r.) *«Ti faccio trasferire a Gaeta, mio cognato è pretore a Biella. Ti stronco la carriera. Andrai in Sardegna»*. Questo, ed altro, ha detto il vercellese Giovanni [illegible]ne, 34 anni, residente a Penna (Vercelli) [illegible] via Garibaldi 1, al carabiniere di [illegible]zio alla frontiera del Colle [illegible] Tenda, dopo [illegible] infranto con il [illegible] furgone «Renault» le sbarre della dogana [illegible] essere andato a fermarsi [illegible]tro l'imbocco della galleria.

Poiché — secondo [illegible] de[illegible] dei carabinieri — il Contissone era in *«manifesto stato [illegible] ubriachezza»*, è finito al [illegible] di Cuneo, ac[illegible] anche [illegible] minacce a pubblico ufficiale, rifiuto di fornire [illegible] generalità e guida in stato di ubriachezza. Sarà processato domattina per direttissima presso il tribunale di Cuneo.

L'episodio è accaduto all'1,30 [illegible] ieri mattina. Ai [illegible]rabinieri in servizio al valico [illegible] frontiera [illegible] [illegible] Francia — che, data l'ora tarda, [illegible] abbassato le sbarre doganali — è apparso a tutta velocità il furgone guidato dal Contissone, che anziché fermarsi all'«alt» proseguiva senza rallentare, spezzando le sbarre ed [illegible] a fermarsi contro l'imbocco del tunnel.

Quando da Limone Piemonte sono giunti anche il maresciallo Di Giflco, l'appuntato Pauzzi ed i carabinieri Dorigo e Garelli, il vercellese — che stava recandosi a Sanremo per il [illegible] dei fiori — ha rincarato la dose di minacce, sempre vantando la parentela con il pretore di Biella e facendo [illegible] petuti riferimenti a «vendette» della malavita nei confronti di carabinieri [illegible] che un'ora dopo, [illegible] già chiu[illegible] dentro il [illegible] [illegible] Cuneo.

Nello speciale di Oberstaufen tre azzurri si classificano nei primi dieci

Oberstaufen. Stenmark lanciato tra i paletti verso il suo quarto successo in Coppa (Tel.)

Stenmark, sempre e solo lui

Confermato il dominio dello svedese (quarta vittoria in Coppa) ma recuperata l'efficienza della squadra italiana - Gros terzo, Radici settimo ■ De Chiesa decimo - Gustavo Thoeni è "saltato" nella prima manche

(Dal nostro inviato speciale)
Oberstaufen, 5 gennaio.

Nel giorno in cui Ingemar Stenmark coglie la sua quarta vittoria e cammina sempre più spedito verso la conquista della Coppa del Mondo, ritornano protagonisti gli azzurri. C'è chi come Piero Gros lotta per il successo, chi magari «salta» ma dopo aver attaccato alla morte, sciato bene, e [illegible] di fornire prestazioni clamorose. Non c'è nulla di straordinario nell'ordine d'arrivo di oggi ma soltanto la conferma di quanto s'era intravisto a dicembre, almeno da parte di chi sa che la neve è bianca: regolare la vittoria di Stenmark, normale l'inserimento di sette nazioni nel punteggio di Coppa, logico il predominio di squadra degli azzurri con tre atleti fra i primi dieci.

La nevicata di ieri che ha coperto ogni collina di questa dolce Baviera [illegible] ha trasformato il paesaggio intorno alla pista ma non ha influito in modo determinante sulla gara, poiché il fondo preparato discretamente ha potuto essere sbarazzato prima [illegible] via e presentarsi sufficientemente compatto. Gli azzurri hanno corso così in condizioni ambientali non favorevoli, ma nemmeno esasperatamente contrarie e hanno potuto mettere a frutto l'allenamento intensivo che è stato condotto prima di Natale con le molte gare disputate e poi nel periodo solitamente dedicato alle vacanze con prove cronometrate digerite a blocchi di dieci per giorno. A sentire Arigoni, il allenamento il ritmo era almeno del [illegible] per cento più adatto, e se la sensazione è esatta si può proprio dire di aver ritrovato una squadra.

Stenmark rimane forte, fortissimo, quasi imbattibile, ma questa volta lascia spazio al dubbio. Nella prima manche è sceso partito, senza sbavature e attaccando in ogni punto della pista che è una delle più impegnative incontrate finora nel giro di Coppa: sul lungo tratto ripido che copre in pratica più di metà gara, Ingemar non è riuscito a far segnare il miglior tempo e lo ha preceduto proprio Gros. Di lì in [illegible] di lui hanno recuperato Heidegger, Brunner, Phil Mahre e qualche altro ancora, su un terreno variato che di solito è quello che Ingemar predilige.

Poche sbavature, confermate però da [illegible] certo nervosismo che gli faceva dire durante la seconda ricognizione: «Primo adesso, ma poi chissà alla fine». Lo stesso nervosismo che esplodeva alla fine della seconda discesa [illegible], ma è rischiò grosso di saltar fuori) contro un innocente paio d'occhiali di marca francese che avevano avuto la colpa di cadergli in avanti dopo la seconda acrobazia: prima lo strappo dell'elastico, poi un calcione, quindi l'inseguimento e la distruzione totale con mani febbrili. Credo che a quel punto Ingemar fosse convinto d'aver perso, da Heidegger o da Gros, perché poi quando ha capito di averli entrambi alle spalle si è calmato e il suo viso è tornato simpatico come d'uso con il sorrisino da Gioconda delle nevi che lo contraddistingue.

Ricordo che alla vigilia dei Giochi olimpici di Innsbruck Ingo esplose un'altra volta senza ragione apparente, visto che aveva vinto a Zwiesel e con quella gara si era praticamente assicurato la [illegible] prima Coppa del Mondo.

Dietro a Ingemar tutti gli azzurri a combattere con i rivali vecchi e nuovi ad armi pari. Piering Gros un gradino più su. Finita la seconda manche, appollaiato vicino a me in zona d'arrivo, continuava a ripetere: «Sai come sono contento. Ma proprio contento... la prossima volta corro per vincere». Il [illegible] margine di miglioramento sta tutto in queste frase, perché quello che gli mancava era soltanto quell'intima convinzione di poter vincere, [illegible] tutti, Stenmark compreso. Credo proprio che da domenica vedremo un Gros diverso, disponibile anche a superare i propri limiti finora, e da lungo tempo, mai nemmeno sfiorati.

Nessuno degli azzurri ha deluso, parlavamo guardando la pista e gli sci girare con azione fluida, e non soltanto le cifrette del tempo [illegible] sul grande tabellone. Thoeni e Troyer [illegible] sfortunati. Burini e Bieler hanno preteso un po' troppo, De Chiesa va ancora a corrente alternata, Mally paga anche troppo la propria [illegible] inesperienza. Radici non riesce a trovare il rendimento ottimale. Bernardi ha fallito la prima gara della stagione e Nöckler si è ritrovato per una manche sola.

Non troviamo invece in classifica molti nomi noti, i due Frommelt e Wenzel, il bulgaro Popangelov, diversi austriaci, rapidamente sostituiti dal giapponese Kaiwa, da Phil Mahre sempre più polivalente, da Steiner combinatista di marca austriaca, dal sempiterno Neureuther. Un bel livellamento in alto, non c'è che dire, ma è importante che gli azzurri siano ritornati nel gruppo e con lo spirito di un tempo: ci va in [illegible] per fare il risultato, [illegible] per sopravvivere.

Giorgio Viglino

Le classifiche

FINALE: 1) Ingemar Stenmark (Svezia) 1'49"61; 2) Heidegger (Austria) a 70/100; 3) Gros (Italia) a 1"00; 4) P. Mahre (Usa) a 1"22; 5) Kaiwa (Giappone) a 1"80; 6) Neureuther (Germania) a 2"12; 7) Radici (Italia) a 2"46; 8) Krizaj (Jugoslavia) a 2"63; 9) Steiner (Austria) a 2"75; 10) De Chiesa (Italia) a 3"29.

PRIMA MANCHE: 1) Stenmark 52"78; 2) Gros a 60/100; 3) Heidegger a 61/100; 4) Kaiwa a 72; 5) Brunner (Austria) a 73; 6) P. Mahre a 74; 7) Radici a 1"12; 8) Neureuther (Germ.) a 1"13; 9) Zeman (Cec.) a 1"21; 10) Krizaj (Jug.) a 1"38; 12) Nöckler (Italia) a 1"55; 19) De Chiesa a 2"07; 20) Trojer (Italia) a 2"14; [illegible] Mally a 2"30. Squalificati Bieler, Thoeni, Burini e Bernardi.

SECONDA MANCHE: 1) Stenmark 57"03; 2) Heidegger a 19/100; 3) P. Mahre e Gros a 48; 5) Steiner a 67; 6) Neureuther a 1"; 7) Kaiwa a 1"17; 8) De Chiesa a 1"22; 9) Enn e Krizaj a 1"27; 11) Radici a 1"34. Squalificati Nöckler, Trojer e Mally.

Le pagelle azzurre

PIERO GROS (n. 2), terzo arrivato — *Ha sciato molto bene nella prima parte della manche d'apertura, poi si è bloccato su una verticale ghiacciata perdendo in ritmo e in velocità per il piano finale. Nella seconda prova era meno deciso, rinunciando ancora una volta di sbagliare, può migliorare di parecchio ancora, cioè vincere.* Voto: 9.

GUSTAVO THOENI (n. 4), non [illegible] — *E' [illegible] quando la neve particolare tra ghiaccio, sale e cemento, non permetteva un perfetto controllo degli sci. E' saltato dopo una ventina di porte per una banale apertura degli sci. Senza classifica.*

FRANCO BIELER (n. 7), [illegible] arrivato — *[illegible] sbagliato subito in alto, poi ha ripreso ritmo e concentrazione sciando bene, rolando fino a tre quarti di pista. Quando ha visto il traguardo ha voluto forzare secondo il suo vecchio metodo di tirar dritto sul palo ed ha inforcato [illegible] quei fatici pali indifferenti.* Voto: 5.

BRUNO NOECKLER (n. 11), non arrivato — *Ha sciato bene, in perfetta coordinazione per tutta la prima parte, quella tecnicamente più delicata, per poi «piedarsi» nella seconda discesa ha voluto strafare, vedendo la possibilità di una qualificazione per i mondiali ed è volato via subito.* Voto: 6.

FAUSTO RADICI (n. 13), settimo — *La visibilità imperfetta della manche d'apertura lo ha svantaggiato non poco, ma soprattutto ha avuto un'uscita sulle sei in torno a quattro porte dalla fine che ha rischiato di mettere fuori gara.* Voto: 7.

MAURO BERNARDI (n. 20), non arrivato — *Ha inforcato un palo a metà pista ed è la prima volta che gli succede in slalom nella stagione. Senza classifica.*

Pierino Gros in progresso

PAOLO DE CHIESA (n. 24), decimo — *Per la prima metà della manche d'apertura è sceso mettendosi regolarmente di traverso ad ogni angolo. Poi ha mollato gli sci recuperando molto terreno. Si è scatenato nella seconda manche fino a metà, poi ha sentito il buon tempo e si è controllato.* Voto: 6.

ROBERTO BURINI (n. 39), non arrivato — *Ha avuto parecchia sfortuna trovando la pista particolarmente segnata (l'hanno rimessa un po' in ordine subito dopo di lui). E' saltato fuori nel tentativo di forzare il ritmo.* Voto: 5.

PETER MALLY (n. 45), non arrivato — *Ha sciato in modo eccellente nella prima prova, ben coordinato e rolando nell'azione nella seconda. Ha inforcato un palo all'uscita del doppio pettine che lo ha messo fuori gara (sic).* Voto: 6.

CARLO TROYER (n. 49), non arrivato — *Nella prima manche ha rimontato parecchie posizioni malgrado un grosso rischio a metà gara. Nella seconda prova è passato all'intermedia [illegible] 8 terzo tempo assoluto e poi ha inforcato banalmente.* Voto: 8.

g. vigl.

Situazione in Coppa del Mondo

	Val d'Isere	Val d'Isere	Madonna di C.	Madonna di C.	Val Gardena	Cortina	Oberstaufen	Zwiesel	Zwiesel	Wengen	Wengen	Adelboden	Kitzbühel	Kitzbühel	Kitzbühel	TOTALE
	G	D	S	G	■	■	S	S	G	D	S	G	D	D	G	
1) Stenmark (Sve)	25	—	25	25	—	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	100
2) Plank (It)	—	■	—	—	25	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	70
3) Heidegger (Au)	6	—	20	11	—	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	57
4) Klammer (Au)	—	25	—	—	15	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	43
5) H. Hemmi (Sv)	20	—	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40
6) P. Mahre (Usa)	11	—	11	4	—	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	37
7) Wirnsberger (Au)	—	—	—	—	■	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35
■ Krizaj (Jug)	3	—	15	2	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	23
■) Fournier (Sv)	15	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21
10) Gros (It)	4	—	1	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	20
10) Russi (Sv)	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20

Sci di fondo

La Coppa Consiglio a Brusson

Brusson, 5 gennaio.

La venticinquesima edizione della «Coppa Consiglio della Valle» torna quest'anno in Valle d'Ayas, alla ricerca di un rilancio di quelle che fu in passato una fra le più prestigiose gare di sci di fondo d'Europa, e che in tempi recenti conobbe più di un momento oscuro. Fu in Valle d'Ayas, per l'esattezza a Champoluc, due anni or sono, che la Coppa toccò il suo punto più basso in fatto di partecipazione. Ed è proprio da questa stessa Valle che il [illegible] organizzatore ha voluto prendesse il via il rilancio della competizione.

Saranno circa un centinaio i concorrenti che domani alle 9,30, sulla pista permanente di Brusson — un anello di dieci chilometri comprendente uno di cinque — daranno il via all'edizione 1978 della corsa valdostana.

Fra i nomi di maggiore spicco oltre ai componenti le squadre A, B e Juniores azzurre, con i De Zolt, Capitanio, Bonsai e altri, figurano quelli del francese Jean Paul Pierrat, vincitore della Marcialonga 1977, dell'elvetico Thomas Schuler, dello svedese André Gustavsson, del norvegese Peter Kogen. Sarà probabilmente al via anche il campione mondiale juniores dello scorso anno, il bulgaro Lebanov.

Da non trascurare, inoltre, la presenza di numerose squadre appartenenti a corpi militarizzati italiani, come i Carabinieri, con Renato Chiocchetti; il Centro Sportivo [illegible] di Courmayeur con Leo Vidi e Gianfranco Zanoni; i Forestali, con Favre, Venturini, Carrara e Dorigatti; le Fiamme Gialle, con Renzo Chiocchetti, vincitore della recentissima 30 chilometri della Valsassina.

Sabato prossimo la «Due giorni» fondistica della Regione valdostana si concluderà con la staffetta 4x10 chilometri per la conquista della «Coppa Regione Valle d'Aosta».

Pfronten, annullato lo speciale donne

Pfronten, 5 gennaio.

Lo slalom speciale femminile di Coppa del Mondo in programma per domenica a Pfronten è stato annullato su richiesta dei direttori delle squadre. La gara è stata rimandata a data da destinarsi e ad altra sede.

L'annullamento è dovuto a un conflitto di programma con due libere femminili che si svolgeranno a Pfronten domani e sabato. La prima libera (ore 11,30), sostituisce quella annullata il mese scorso a Bormio. La seconda si svolgerà sabato alle 12,35.

● Claudia Giordani si è classificata al secondo posto in un gigante Fis svoltosi a La Clusaz e vinto dalla francese Fabienne Serrat. Wilma Gatta è giunta terza.

Rally, 131 e Stratos studiano la strategia per il "mondiale„

La prima gara ■ in programma a Montecarlo alla fine del mese - Preparazione delle vetture

(Dal nostro inviato speciale)
Serre Chevalier, 5 gennaio.

Fiat e Lancia provano il circuito. Ma non si tratta di una pista normale, d'asfalto e guard-rail. E' il «serpente» di neve e ghiaccio sul quale si disputa una delle più famose «ronde» invernali, quelle corse spettacolari fatte di testa-coda, di clamorose sciviolate fuori strada, di sportellate che piacciono tanto ai tifosi. Su questo tracciato che si trova ad appena 8 chilometri da Briançon, ad un passo dalla frontiera del Monginevra, si compie il primo [illegible] della stagione mondiale rally ed anche la prima uscita ufficiale della nuova squadra corse che unifica le due case torinesi anche sul piano sportivo. Con la necessità della preparazione del Rally di Montecarlo, in programma alla fine del mese, Fiat 131 Abarth e Lancia [illegible] (che hanno trovato sul posto la Peugeot con Mikkola e la Renault, con il suo Ragnotti) sono venute a provare pneumatici e chiodature, ma è anche stato un ritrovo per piloti, dirigenti, tecnici e meccanici. Una specie di prova generale prima dell'avvio delle competizioni che terranno impegnato il team per tutto l'anno.

Il programma del 1978 è già delineato per sommi capi. Mancano alcuni particolari, «incastri» che verranno decisi di volta in volta a seconda dell'evolversi della situazione. «La Fiat — dice Cesare Fiorio, direttore dell'Easi, l'ente che presiede all'attività sportiva automobilistica del G[illegible] — prenderà parte a tutte le [illegible] del campionato mondiale, [illegible] eccezione per il Safari africano. La partecipazione a questa gara della Lancia dipende invece dallo sponsor che avremo. I costi sono notevoli ragion per cui soltanto se ci sarà una collaborazione finanziaria manderemo delle vetture. Per il resto tutto resterà come abbiamo già annunciato in precedenza. I piloti saranno utilizzati sulle macchine a disposizione secondo le loro attitudini e la necessità contingente».

Per Montecarlo sono state iscritte tre 131 Abarth e due Stratos, le prime affidate a Darniche, Röhrl e Verini, le seconde a Munari e Bacchelli. «In più — continua Fiorio — ci sarà la 131 della Fiat France per Andruet ed una Stratos con equipaggio completamente femminile, guidata da Michelle Mouton. Sandro Munari dovrebbe fare il suo esordio sulla 131 in Portogallo, ma tutto ciò è subordinato alla partecipazione al Safari».

Le principali novità per quanto riguarda le vetture vengono dalla Stratos. Mentre la Fiat 131 ha subito la sua naturale evoluzione con piccole modifiche dettate dall'esperienza, la Lancia ha dovuto lavorare a fondo per adeguarsi al regolamento entrato in vigore dal primo gennaio, regolamento che non consente di variare alcuni particolari dei modelli di serie. Fra l'altro la Stratos dovrà rinunciare al motore con testata a quattro valvole, al cambio ad innesti frontali ed alla frizione multidisco. Questo piccolo passo indietro però non dovrebbe rendere meno competitiva la potente vettura che ha già vinto quasi tutto. Il motore a due valvole ha prestazioni più o meno analoghe a quello più sofisticato ed in alcune gare, con [illegible] coppia e più basso regime può essere persino più vantaggioso.

Munari, Verini, Bacchelli, [illegible] niche ed Andruet si sono così alternati sulla pista ghiacciata (che sarà una delle prove «speciali» del rally di Montecarlo) per i primi allenamenti. Con i tecnici della Pirelli sono state studiate gomme e chiodature per la durissima gara per la quale saranno adottati pneumatici di nuovo tipo. A Montecarlo Fiat e Lancia troveranno avversari vecchi e altri di ritorno nel rally: la Porsche pur non essendo presente in forma ufficiale avrà delle vetture in lizza, l'Opel si presenterà con uno squadrone. Peugeot e Renault punteranno sulle «piccole» 104 e R5 e poi tutta una serie di temibili rivali. Contrariamente alle voci circolate nei giorni scorsi, secondo le quali il mondo del rally era in crisi (si parlava di appena 60 iscritti a Montecarlo) c'è molta attesa ed una attività normale. Soltanto la Ford sembra per il momento temporeggiare. Un comunicato d'agenzia proveniente da Londra ha fatto sapere che le Escort prenderanno parte a solo 5 prove del campionato mondiale «per mancanza di personale specializzato». Una formula un po' strana per annunciare una rinuncia.

Cristiano Chiavegato

Presentata la nuova Arrow

È nata la squadra manca la vettura

Uno dei soci è Ambrosio, ex amico di Rivera

(Nostro servizio particolare)
Milton Keynes, 5 gennaio.

Gli invitati, inglesi e italiani, si sono [illegible] di buon'ora stamane a Londra per assistere al battesimo della nuova Arrow, la più recente squadra di F. 1 creata dopo la scissione dalla Shadow. La cerimonia è avvenuta nella moderna e simpatica sede di Milton Keynes, a un centinaio di chilometri a Nord di Londra, nelle vicinanze del circuito di Silverstone e a breve distanza dal quartier generale della Shadow. Non appena giunti, gli invitati hanno dovuto però constatare che il battesimo sarebbe stato tenuto senza la presenza del padre (il finanziatore Franco Ambrosio), del padrino (il pilota svedese Gunnar Nilsson) e nemmeno del neonato (la monoposto di F. 1). Hanno fatto da compari il «chief-executive» Jackie Oliver, il direttore sportivo Alan Rees, l'ingegnere costruttore Tony Southgate, nonché il secondo pilota Riccardo Patrese, già tutti appartenenti alla Shadow prima del divorzio.

Della nuova creatura abbiamo visto soltanto l'ossatura, ma Jackie Oliver, il popolare pilota che è ora uno dei quattro soci fondatori, in[illegible] con Ambrosio, Rees e Southgate, ha annunciato che la prima macchina sarà ultimata in soli sessanta giorni dalla data della costituzione della nuova scuderia; se la nuova Arrow (il cui nome significa «freccia», ma è stato scelto perché è formato dalle iniziali dei quattro soci, più quella dell'assistente ingegner Wass) mostrerà in pista la stessa velocità con la quale viene realizzata, sarà indubbiamente tra i maggiori protagonisti del prossimo campionato iridato.

La squadra, interamente nuova, è nata in un edificio precedentemente adibito a deposito merci, agli inizi del mese scorso, e a tempo di record sarà completata (sono state sacrificate le feste di Natale e di Capodanno) una macchina di inedita concezione per il Gran Gran Premio del Brasile del 29 gennaio. [illegible] le condizioni fisiche di [illegible] altrettanto incerte, è ancora in dubbio la scelta del pilota per l'esordio. Comunque una seconda macchina sarà disponibile per il Gran Premio del Sud Africa, e una terza di riserva per l'inizio della stagione europea.

[illegible] un sorriso, Jackie Oliver ha dichiarato che alla nuova scuderia non manca assolutamente nulla fuorché il tempo. I progetti sono molto ambiziosi anche perché mirano, più o meno velatamente, a umiliare la Shadow, che continuerà a correre con la DN8 e avrà pronta probabilmente per Kyalami la nuova DN9. Vedremo perciò nel prossimo campionato due scuderie in accanito duello fra di loro con macchine create dallo stesso progettista e dal medesimo personale tecnico. Come è noto, le Shadow saranno pilotate da Clay Regazzoni e da Hans Stuck, con l'appoggio finanziario della Villiger-Tabak e con la direzione sportiva di Jo Ramirez.

L'Arrow disporrà di Nilsson, già numero due della Lotus e brillante vincitore del Gran Premio del Belgio, nonché di Riccardo Patrese, molto stimato in Inghilterra fra le più giovani promesse della F. 1.

Carlo Ricono

Presentato il Parmalat

Milano, 5 gennaio

(c. gh.) Assenti John Watson e Niki Lauda (l'austriaco pare stia terminando il suo allenamento atletico nei boschi di Salisburgo e non vuole parlare né ricevere nessuno prima di partire per il Sud America), è stato presentato questa sera il Parmalat Racing Team. Il nuovo sponsor della Brabham si è così ufficializzato nel mondo dell'automobilismo dopo avere iniziato la sua attività nello sport con lo sci nel 1974.

Fra le notizie apprese nella serata, la più importante riguarda la nuova Brabham [illegible]6, che dovrebbe esordire alla quarta gara di campionato mondiale, probabilmente nel Gran Premio di Long Beach negli Stati Uniti.

Oggi è stata anche annunciata ufficialmente la partecipazione del giovane pilota alessandrino Piero Necchi al campionato europeo di F. 2, con una March 782 BMW preparata da Osella e sponsorizzata dalla Astra.

"Masters" del tennis a New York

Vilas farà il "bis„ contro Connors?

(Nostro servizio particolare)
New York, 5 gennaio.

Tutto come previsto nella prima giornata del torneo dei «Masters» di tennis a New York. I tre favoriti della competizione finale del Grand Prix hanno superato abbastanza agevolmente i loro impegni d'esordio. Soltanto lo statunitense Jimmy Connors, prima testa di serie, ha trovato qualche ostacolo nel primo set contro il suo connazionale Eddie Dibbs: finito a trovare la giusta carburazione, il numero uno americano [illegible] è trovato in svantaggio per 3-5 nella partita d'apertura ma ha saputo reagire bene e si è imposto [illegible] 7-5, 6-2.

Gli altri due favoriti, l'argentino Guillermo Vilas e lo svedese Bjorn Borg, hanno sconfitto rispettivamente lo spagnolo Manuel Orantes [illegible] per 6-4, 6-1 e il messicano Raul Ramirez per 6-2, 6-4. Vilas ha imposto la sua superiore velocità di gioco al barcellonese, apparso peraltro in scarsa condizione. L'argentino ha messo a segno molto «aces» concedendo il servizio all'iberico una sola volta. L'incontro è durato 67 minuti. Cinque minuti in più ha impiegato Borg per battere Ramirez in un incontro che ha messo in luce la splendida forma dello scandinavo.

Nell'altro incontro della giornata lo statunitense Gottfried ha battuto il suo connazionale Tanner per 7-5, 6-2. Nella seconda giornata del «Masters» che si disputano nel «Madison Square Garden», per il «gruppo rosso» Borg [illegible] Tanner e Ramirez sarà opposto a Gottfried; per il «gruppo blu» Orantes se la vedrà con Dibbs mentre Vilas affronterà Connors. Quest'ultimo incontro costituirà il piatto forte della giornata essendo la rivincita dell'open degli Stati Uniti vinto dall'argentino che si avvale dei consigli del giocatore romeno Ion Tiriac ricompensato con una percentuale sui guadagni.

c. p.

Simmons a Volpiano

Foster si è infortunato, ha avvisato gli organizzatori che domenica, a Volpiano, non potrà prendere il via. La [illegible] manifestazione perde un grande protagonista, ma ne acquista un altro: Foster sarà rimpiazzato dal suo connazionale Tony Simmons; è un ottimo fondista, l'estate scorsa fu selezionato per la Coppa del Mondo nella formazione del Resto d'Europa. Confermata invece la presenza di tutti gli altri: da Bedford a Kantanen (specialista delle siepi), dai tre tedeschi est (Zahn, Sanders ed Hellwig) ai tre irlandesi (McDaid, Cusack e Treacy), per finire ai tunisini, il più noto dei quali è sicuramente Alì Gammoudi. Poche le «chances» degli italiani, che saranno rappresentati da Accaputo, Iadona, Arena e Tomassini.

Per quanto riguarda il ciclocross, in campo dilettantistico Vagneur non dovrebbe avere rivali. Fra i professionisti la lotta per la maglia tricolore sarà ristretta a Bitossi (campione uscente) e Panizza. Assisterà alla gara anche il c.t. Martini, che deve formare la squadra per i mondiali in programma il [illegible] in Spagna. Panizza pare che non voglia parteciparvi. Martini farà il possibile, domenica, per convincerlo.

Basket, ci sarà un "ex" domenica a Torino

Toth contro la Chinamartini

[illegible] basket dimentica per un po' i turni straordinari del mercoledì di campionato, ritorna all'attività domenicale dopo aver «saltato» gli appuntamenti in giornata festiva per Natale e Capodanno. L'anno nuovo ha portato qualche sconvolgimento in classifica, non in vetta ma nelle posizioni d'immediato rincalzo dove si prospetta una ammucchiata tipo torneo, all'insegna del «[illegible] tua vita mea» partita per partita: in A-1, dietro le tre grandi appaiate al comando (Gabetti, Mobilgirgi, Sinudyne), c'è gran lotta per gli altri tre posti utili per [illegible] al girone-scudetto, in A-2 alle spalle dell'Althea, capolista solitaria, il Sapori deve temere attacchi da più parti per l'ambitissima seconda posizione.

DERBY — Tra le partite di domenica spicca a Milano il derby Cinzano-Xerox, trasferito al Palazzo dello sport — quello «maxi», faraonico per dimensioni e costi — con la prospettiva di avere un pubblico parecchio superiore alla media: visto che nel più piccolo Palalido ci si è arrivati appena alle 5000 presenze per la ultima partita del Cinzano, si prevedono 10-12 mila spettatori, attirati dal fascino del derby e «riscaldati» dal buon rendimento di entrambe le squadre (la Xerox è più avanti in classifica e parte favorita, il Cinzano punta sulla rivincita dopo aver perso d'un soffio, all'andata).

TORINO E TOTH — A Torino è in arrivo Lajos Toth, un «ex» in un momento di gran vena: a Pesaro [illegible] di [illegible], adesso che la Scavolini ha trovato il ritmo giusto e si è messa a infilare belle prove e prestigiose vittorie in serie. Mercoledì sul suo campo è caduta anche la Mecap Vigevano, alla quale non bastano più i canestri e rettifica di Solman e Malagoli, e ad[illegible] Toth si presenta davanti [illegible] una Chinamartini derelitta più che mai. I torinesi hanno subito a Rieti una inevitabile sconfitta, tenendo testa all'Althea solo per una decina di minuti, fin quando ha resistito Randy Denton, afflitto dalla scoliosi. Il gigante americano ha sostenuto la squadra fino al 9', quando i dolori alla schiena e alla gamba [illegible] hanno imposto di sedere in panchina la Chinamartini [illegible] era [illegible] per 19 a 16. Poi, [illegible] il giovane Fioretti a contrastare lo [illegible] Sojourner non c'è più stata lotta: in compenso Gamba ha avuto un buon rendimento della difesa a zona 1-3-1, con Marietta dietro e tutti abbastanza efficace (oltre che valido nel tiro).

LA «B» E LE DONNE — Entrano nella fase più importante pure il campionato di serie B e quello femminile, che interessano le due squadre torinesi in maglia Fakelo. Gli uomini cominciano domani (ore 18, palestra di via Gualui) il girone per la promozione in A affrontando subito una delle rivali più quotate, la Postalmobili [illegible] Pordenone (che schiera Palsuri e Mealtri), le donne danno inizio al girone-scudetto giocando a Treviso contro il Plastilegno di Nidia Pavaic[illegible].

Antonio Tavarozzi

Gare di mercoledì

[illegible] A-1 (2° di ritorno): Sinudyne-Alco 68-63; Perugina-Canon 69-68; Xerox-Emerson 118-94; Brill-Gabetti 97-106; Pagnossin-Mobilgirgi 85-87; Fernet Tonic-Cinzano 90-90.

SERIE A-2 (2° di ritorno): Althea-Chinamartini 97-73; Jollycolombani-Gis [illegible]-96; Sapori-Hurlingham 84-80; Vidal-Eldorado 77-75; [illegible]avolini-Mecap 95-84; Pintinox-Mobiam [illegible]-87.

notizie flash

Mennea nei Caraibi

Martedì prossimo il gruppo dei velocisti azzurri composto da Pietro Mennea, Luciano Caravani, Stefano Curini e Pietro [illegible], i quattrocentisti Roberto Tozzi e Alfonso Di Guida, la saltatrice in alto Sara Simeoni e i tecnici Carlo Vittori ed Erminio Azzaro, partiranno alla volta di Santo Domingo dove si alleneranno fino al 23 gennaio.

Granaglia batte Suini

La quadretta della «Cesare Colombo» (Granaglia, Pennacchio, Orco, Tonietta) ha [illegible] per 13-12 quella della «Bocce Gaudenzo» (Suini, Scarnito, C. Cavalera, Pita) e s'è aggiudicata il «Trofeo Doria-Pastis».

Hockey: Cortina primo

Il Cortina, battendo il Bolzano per 11-3, ha concluso il girone di [illegible] campionato di hockey su ghiaccio al comando della classifica. Questi i risultati delle altre partite: [illegible] 5-4; Valpellice-Brunico 8-4; Asiago-Milano 4-4. Ha riposato l'Alleghe. La classifica: Cortina punti 26, Renon 24, Bolzano 22, Alleghe e Gardena 18, Milano 13, Asiago 9, Valpellice 7, Brunico 3.

Tris a Tor di Valle

La prima Tris dell'anno è in programma [illegible] nell'ippodromo romano di Tor di Valle.

Accordo per i "comunali" ad Alessandria

Capodivisione e "travet,, timbreranno il cartellino

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 5 gennaio.

Si è concluso con un accordo, siglato dopo una seduta di alcune [illegible], il braccio di ferro tra amministrazione comunale di Alessandria e sindacati per il problema degli orologi timbra-cartellini per i dipendenti del Comune.

Nella primavera scorsa, [illegible] un'idea del vicesindaco, il comunista Attilio Brina, si cominciò a parlare di orologi controllo, che a parere dei loro promotori sarebbero serviti a mettere finalmente ordine tra il personale comunale. Un'utopia: se vi è chi non lavora l'orologio può farci poco, così come appariva possibile evitare il controllo per quei dipendenti che, per impegni politici o amministrativi in altri enti locali, possono facilmente accampare pretese per dribblare la timbratura.

Comunque, l'idea ve[illegible] accolta dal Consiglio comunale, gli orologi furono installati e, malgrado l'opposizione dei rappresentanti sindacali, fu deciso che sarebbero entrati in funzione il 2 gennaio. Soltanto il quaranta per cento dei dipendenti, quel giorno, rispettò l'ordine di servizio, gli altri, accogliendo l'invito dei sindacati, ignorarono gli orologi, nonostante la minaccia di essere considerati assenti con la relativa detrazione di stipendio.

Una prova di forza che indusse l'amministrazione a sospendere il funzionamento del [illegible] impianto e a sedersi [illegible] tavolo delle trattative con i rappresentanti delle sezioni sindacali Cgil, Cisl, Uil.

Si è parlato degli orologi-controllo, iniziando subito a contestare il piano dell'amministrazione che ne prevedeva l'uso soltanto per 400 dipendenti su [illegible], e si è parlato anche, argomento molto più serio, della ristrutturazione dei servizi per meglio utilizzare i dipendenti comunali e far sì che siano effettivamente tutti a lavorare, [illegible] soltanto i «travet», [illegible] i «furbi» prendono lo stipendio senza fatica. Dopo [illegible], come abbiamo detto, l'accordo è stato raggiunto: a timbrare il cartellino saranno tutti i dipendenti, anche i capi divisione, con inevitabili eccezioni solo per i cantonieri, i vigili urbani dei sobborghi e pochi altri per cui un orologio-controllo non è possibile.

«Vogliamo garanzie precise che tutti si sottopongano al controllo dell'orologio, nessuno escluso» avevano detto i sindacalisti, e queste rassicurazioni hanno ottenuto dall'amministrazione. Si dovranno vagliare i casi di dipendenti per i quali sarà necessario un orario particolare, fermo restando però le trentanove ore settimanali e la timbratura. Questi casi saranno esaminati mercoledì prossimo in un nuovo incontro amministrazione - sindacati.

Accordo raggiunto anche sulla ristrutturazione dei servizi. Per discuterla sono previsti incontri nei giorni 25-26 e 27 gennaio, e sono stati sanciti i criteri generali. Tra l'altro, in [illegible] documento congiunto sindacati - amministrazione, si legge che c'è accordo sull'esigenza di aumentare e migliorare i servizi alla collettività (asili nido, scuole [illegible], assistenza domiciliare, ecc.) mantenendo i livelli occupazionali.

I dipendenti nel 1978 erano 901 e tanti dovranno rimanere. Ovviamente, però, proprio con una revi[illegible] della [illegible] organica e dei [illegible] si dovranno utilizzare meglio, ottenendo da tutti il maggior impegno, cosa che sarà possibile non mettendo degli orologi-controllo, [illegible] meglio impostando i servizi e il lavoro generale.

f. m.

LETTERA AL DIRETTORE

Asti: "L'assenteismo,, di consiglieri comunali

Signor direttore,

sulle pagine di Al-At-Cn (quand'è che passerete a singole pagine per ogni provincia?) leggo che ad Ovada un partito politico ha reso noto il numero delle presenze e [illegible] di ciascun consigliere comunale.

Vorrei chiedere: non è possibile sapere altrettanto per quanto riguarda il Comune di Asti? Dovrebbe però essere il Comune stesso a renderlo noto, perché ho potuto constatare che diversi consiglieri brillino per la loro continua assenza e altri arrivano con ore di ritardo per andarsene poco dopo.

A [illegible] proposito intendo [illegible] una proposta: ad ogni convocazione di Consiglio comunale, il sindaco dovrebbe rendere pubblico il nome dei presenti e degli assenti della seduta precedente ed inoltre l'ora di entrata e di uscita dal Consiglio comunale. Ne guadagnerebbe, [illegible] tal modo, la funzionalità del Consiglio e il suo prestigio. Con grande vantaggio anche per i funzionari e le stenografe che sono costretti a fare i comodi dei signori consiglieri notoriamente ritardatari.

Inoltre ci [illegible] degli interventi che durano un paio di ore, interminabili, [illegible] poi ripetono sempre le stesse [illegible]. Non si potrebbe disciplinare: 1) non superando un determinato limite di interventi; 2) vietando [illegible] lo stesso argomento da più di un oratore per gruppo.

[illegible] stessa disciplina [illegible] consiglio dovrebbe essere [illegible] a maggiore ragione per gli assessori. Presenze e assenze di Giunta dovrebbero essere rese pubbliche, anzi decurtate le assenze dal gettone di presenza o meglio da una parte del compenso mensile (ai para 180.000 lire mensili) che ogni assessore riceve.

Infine chiedo: che ci [illegible] a fare la rivista del Comune, che è una pura e semplice ripetizione [illegible] quanto hanno pubblicato i giornali? Sono soldi buttati al vento. In questo l'attuale Giunta assomiglia a quelle precedenti democristiane.

Giancarlo Fenoglio, Quartiere Praia, Asti

Commissione tributaria

[illegible] ad Acqui [illegible] evasori

(Dal nostro corrispondente)
Acqui Terme, [illegible] gennaio.

(g. p.) *Il consiglio tributario della città di Acqui Terme è stato ufficialmente insediato questa [illegible] a Palazzo Levi, sede del municipio. E' composto da sei consiglieri comunali eletti nel maggio scorso: Mario De Santis, Salvatore Cuccina e Sergio Barretti, in rappresentanza del pci, Giovanni Polens, del psi, Emilio Berfero, dc, Ubaldo Cervetti, del pri; e da [illegible] cittadini acquesi designati dal consiglio comunale nello [illegible] dicembre: Remo Vintino, Andrea Ponte, Francesco Ratti, Dario Ravera, Luigi Porta, Elio Barisone, Giuseppe Giuso, Enzo Balza, Rodolfo Grillo, Pier Clemente Chiabrera, Augusto Vedani e [illegible] Gorelli.*

Il consiglio tributario ha deciso di dar vita a tre commissioni, ciascuna di sei membri, con il compito [illegible] esaminare le dichiarazioni dei redditi delle diverse categorie [illegible] contribuenti acquesi, riferendo alla giunta municipale le inadempienze fiscali. «Ad Acqui Terme abbiamo circa 2700 potenziali contribuenti del fisco che si sono dimenticati di presentare [illegible] denuncia [illegible] redditi — *aveva dichiarato in un recente consiglio comunale Salvatore Cuccina, membro [illegible] missione tributaria e ora dello stesso consiglio tributario* —; un buon dieci per cento, circa 270 persone, risulta [illegible] sera evasore fiscale. Abbiamo trasmesso i nominativi agli uffici competenti per svolgere le indagini del caso».

Per l'assessore alle finanze, il [illegible] Franco Trucco, «compito del consiglio tributario sarà ora quello di far passare a una a una le copie comunali dei moduli 740 Irpef per accertare la veridicità delle dichiarazioni fatte dagli acquesi».

Presidente della società è il sindaco

A Pomaro costruiranno stalle proprio di fianco al castello

Pomaro Monferrato. Il castello che domina [illegible] cittadina (Foto Zeta)

(Nostro servizio particolare)
Pomaro Monferr., 5 gennaio.

Pomaro Monferrato, piccolo ma grazioso centro [illegible] cinquecento abitanti lungo la Ca[illegible] - Valenza Po, è un antico borgo la cui struttura urbanisti[illegible] è rimasta intatta sino ad oggi. L'abitato è dominato da un importante castello, una costruzione medievale (XII [illegible]) di cui è proprieta[illegible] la principessa Jolanda di Savoia, vedova del conte Calvi [illegible] Bergolo. Nel castello soggiornano periodicamente i figli della principessa e la nuora, l'ex attrice Marisa Allasio che, [illegible] Pomaro Monfer[illegible], fu anche assessore comunale negli Anni Sessanta.

Il castello è una costruzio[illegible] molto interessante dal punto di vista architettonico e storico; inoltre rappresenta un po' l'emblema del comune ed è senza dubbio un'attrazione turistica. Ora però, forse perché a qualcuno non sta [illegible] che anche a Pomaro non ci sia un ambiente intatto, [illegible] è pensato di progettare la costruzione di un complesso di stalle proprio a ridosso del castello medievale.

[illegible] complesso dovrebbe sorgere all'ingresso del parco, a pochi metri dal castello, e proprio su [illegible] terreno [illegible] un tempo era [illegible] proprietà dei [illegible] Calvi di Bergolo. Il progetto è stato approvato dalla Commissione edilizia comunale, con licenza n. 23 del pri[illegible] gennaio '77. Vuole [illegible] struire il complesso di stalle il Centro zootecnico Villabella, il cui presidente è il sindaco di Pomaro, Carlo Quartero (fu collega in giunta di Marisa Allasio).

«Dovrebbe sorgere proprio dinanzi al cancello del parco che circonda il castello — fanno notare a Pomaro gli oppositori [illegible] progetto —, *alterando profondamente il paesaggio, come è già stato fatto presente in un esposto inoltrato alla Sovrintendenza [illegible] Monumenti per [illegible] Piemon[illegible]. Sarebbe [illegible] assurdo, considerato che le [illegible] sorgerebbero oltretutto a non più di cento metri da un [illegible] ristorante e in una zona, all'in[illegible] del paese, [illegible] me pubblico passeggio».*

Un vero assurdo, anche tenendo presente che le stalle dovrebbero venire finanziate [illegible] contributi della Regione Piemonte. [illegible] pubblici sarebbero così impiegati in un'opera negativa per Pomaro Monferrato. In un'opera, come si afferma nell'esposto presentato dai consiglieri [illegible] munali di opposizione alla Regione Piemonte, che verrebbe [illegible] violare le norme della nuova legge regionale, approvata il 28 ottobre scorso, per la «tutela e l'uso del territorio».

Si tratterebbe di fabbricati non strettamente necessari per la conduzione di un'azien[illegible] agricola e [illegible] più non verrebbero rispettate alcune [illegible] legge. Tra l'altro, le stalle dovrebbero sorgere su un terreno che ha subito ripetute alluvioni e [illegible] Grana.

f. m.

Casale: azienda municipalizzata in deficit

Trasporti pubblici e gas fanno saltare il bilancio

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 3 gennaio.

(m. p.) Il consiglio di am[illegible] dell'Azienda municipalizzata casalese che si occupa dei trasporti urbani e della erogazione del gas domestico ha approvato il bilan[illegible] [illegible] previsione 1978, con i voti contrari [illegible] rappresentanti del pli e del pdup.

Il bilancio presenta [illegible] savanzo [illegible] 224 milioni, [illegible] cui 174 per i trasporti e 50 per il servizio del gas. Per il capitolo trasporti sono previste entrate, [illegible] 1978, per novantacinque milioni, considerando immutata l'attuale tariffa [illegible] cento lire per [illegible] corsa semplice. Inoltre, un autobus sarà adibito a servizio [illegible] noleggio e, infine, in alcune zone [illegible] città (ancora da definire) sa[illegible] installati duecento parchimetri a monete.

Secondo [illegible] previsioni, il [illegible] mero degli utenti aumenterà del dieci per cento nel 1978 (nel '77 si [illegible] contate, in media, cinquemila [illegible] giornaliere). Da notare che per ogni utente l'Azienda ha un incasso netto [illegible] lire, contro una spesa di 250 lire. Vi è, quindi, uno sbilancio di due terzi.

Le uscite sono preventivate in 281 milioni (le sole [illegible] per il personale aumenteran[illegible] del venticinque per [illegible] e per il 1978 saranno realizzate [illegible] linee [illegible] autobus.

Più complessa [illegible] situazione per quanto riguarda il [illegible]. Il presidente dell'Azienda, il [illegible] Piero Costanzo, [illegible] psi, ha affermato che a causa dello stato di usura delle condutture avute in eredità dall'azienda che gestiva il servizio, le tariffe di gas sono da calcolarsi sul venticinque per [illegible] anziché [illegible] quindici come era stato dichiarato dall'azienda cedente.

Il presidente ritiene che nell'arco di tre-quattro anni la situazione sarà radicalmente cambiata e i [illegible] chilometri di tubazioni [illegible] rinnovati in tutti i tratti che dimostrano la necessità di [illegible] con nuovo materiale.

Intanto, il primo ottobre scorso [illegible] entrato in vigore le nuove tariffe [illegible] 74 a 93 lire il metro cubo) e col primo gennaio il prezzo è nuovamente scattato, [illegible] 119 lire. Ciò permetterà, secondo gli amministratori, [illegible] giungere al pareggio nel corso del corrente [illegible] (i cinquanta milioni di disavanzo a cui abbiamo accennato prima [illegible] dovuti agli interessi [illegible] un mutuo di [illegible] miliardo di lire destinato a bonificare [illegible] estendere la rete).

Vendemmia '76 pagato il saldo

(Nostro servizio particolare)
Castelnuovo Calcea, 3 genn.

(r. s.) Finalmente gran parte [illegible] viticoltori associati alle cantine sociali potranno ricevere il saldo della vendemmia 1976, lasciata in sospeso fino ad [illegible] per mancanza [illegible] fondi. [illegible] provvedimento [illegible] stato deliberato stamane [illegible] amministratori della maggior parte delle cantine [illegible] ciali.

Più specificatamente i duecento conferitori di uva della cantina sociale [illegible] Castelnuovo Calcea potranno ricevere a partire dal prossimo lunedì il [illegible] definitivo dei dividendi, pari a 800 lire per ogni miriagrammo di uva conferita, [illegible] che, considerando i tre precedenti acconti [illegible] 500 lire per miriagrammo, porta il dividendo intorno alle 2300 lire, circa 300 lire in più dello scorso anno. I soci delle due cantine sociali di Agliano Terme e Agliano Salere hanno ricevuto il [illegible] il mese scorso. Le cantine [illegible] Mombercelli e di Vinchio pagheranno ai loro associati un quarto [illegible] cora il saldo, rimandandolo al [illegible] prossimo.

I viticoltori avevano contato di poter incassare l'intero [illegible] prima di Natale, nonché la prima rata della vendemmia 1977. Perché questo ritardo? Gli amministratori rispondono che non ci sono soldi sufficienti in [illegible] sa. Il mercato ristagna e le vendite vanno col contagocce. Fare prestiti in banca significa addossarsi il [illegible] per cento di interesse, quindi meglio aspettare, anche perché la Regione Piemonte ha fatto sapere che entro fine mese stanzierà una cospicua somma in conto interessi, per agevolare i prestiti bancari in favore [illegible] cooperazione vinicolo artigiana.

Asti: la situazione è meno drammatica che altrove

"Fare un centro anti-droga prima che sia troppo tardi,,

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 5 gennaio.

(v. m.) *Si è concluso un corso-seminario indetto dal Provveditorato agli Studi per dare agli insegnanti delle medie e delle superiori una serie d'informazioni tecniche e psicologiche sulla droga tra i giovani. Ad Asti il fenomeno droga nelle scuole è per il momento inesistente, ma occorre affrontare per tempo l'assillante problema e permettere agli insegnanti, [illegible] do [illegible] verifica il caso, [illegible] agire con tempestività [illegible] di individuare e salvare il giovane alla [illegible] prima [illegible] rienza.*

Numerose [illegible] state le lezioni [illegible] diversi relatori tra i quali il prof. Lusso, il pretore dott. Bozzola, il vice questore dott. Corte, don Ciotti e operatori del gruppo Abele.

Direttore del corso è stato il prof. Armando Corino al quale abbiamo chiesto [illegible] giudizio sulla situazione astigiana. Corino risponde: «Mi [illegible] cupo esclusivamente [illegible] prevenzione e debbo dire che in questi ultimi tre anni [illegible] situazione nella scuola astigiana non è critica come in altre città».

La droga non è arrivata ad Asti? «Voglio solo [illegible] — *ha detto Corino* — che non è arrivata nelle scuole. Esistono [illegible] tossico-dipendenti, ma che non hanno nulla a che vedere con la scuola, solo persone che [illegible] diversi casi provengono dalle città vicine nella [illegible] togliersi dal giro». *Non dobbiamo però dormire sugli allori e occ[illegible] al più presto creare il centro antidroga. Un minimo di controllo medico è più che sufficiente per salvare un tossicomane dalle malattie secondarie [illegible] l'epatite virale o addirittura il tetano.*

[illegible] centro antidroga sta per costituirsi anche ad Asti. Intanto è stato formato il comitato di coordinamento [illegible] servizi a favore dei tossicodipendenti. L'assessore comunale alla Sanità, Pietro Cresta, presiede il comitato, che è formato dal direttore sanitario dell'ospedale civile, Bertola, dall'ufficiale sanitario, Biglia, dall'assessore provinciale alla Sanità, Sulla, e dai medici Carotti, Scaletta, Zarella e Verderio.

Il comitato [illegible] è riunito nei giorni scorsi per discutere il programma sull'istituzione del Centro medico di [illegible] stenza sociale, per la cura, la riabilitazione ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, su richiesta propria o dell'esercente la patria potestà, oppure disposta dal magistrato secondo [illegible] procedure previste dalla legge. In attesa della creazione [illegible] «centro», in sua sostituzione opera attualmente l'ospedale civile provinciale. La Provin[illegible] è disponibile a costituire il «centro» presso l'attuale sede del centro d'igiene mentale già dotato di personale specializzato. Sulla proposta, però, non tutte le rappresentanze politiche in [illegible] al comitato [illegible] d'accordo: qualcuno propone una struttura [illegible] ed indipendente.

Alessandria Basket si chiamerà Superga

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 5 gennaio.

(l. m.) [illegible] Pallacanestro Alessandria, la squadra che l'allenatore Massimo Mangano ha saputo portare in un solo anno dalla serie C alla B e che [illegible] questo campionato ha vinto la prima poule qualificandosi per quella di promozione in A2, ha un nuovo sponsor. E' [illegible] Superga, un'industria [illegible] gruppo Pirelli che produce [illegible] ed altri articoli sportivi.

Già domenica prossima, prima giornata della poule A2, i cestisti alessandrini, impegnati a Padova sul campo del Petrarca, scenderanno sul parquet indossando la maglia bianca con la scritta Superga sport basket.

Lo scorso anno, quando l'Alessandria Pallacanestro guidata dal presidente Pier Aldo Celada e da Massimo Mangano s'iscrisse al campionato di serie C, era stata sponsorizzata dalla Vibac, un'industria di nastri adesivi di Ticineto Po, una sponsorizzazione che venne rinnovata nei mesi scorsi, all'inizio del campionato di serie B. I rapporti tra i fratelli Battista, titolari della Vibac, e il commendator Celada si guastarono però [illegible] trascorrere delle set[illegible], malgrado i risultati dei cestisti fossero sempre più lusinghieri, tanto da inserirsi alla testa della classifica, in dicembre [illegible] la Vibac decise di ritirarsi per «motivi di opportunità», una motivazione che non è mai stata meglio precisata.

Il ritiro dello sponsor fu seguito dalle dimissioni del general manager Massavalli e di tutti i dirigenti la società sportiva, ad [illegible] ne del presidente Celada, che rimase solo a reggere le sorti della squadra, mentre si delineavano gravi difficoltà economiche, tanto che si era temu[illegible] un ritiro forzato dal campionato. La Pallacanestro Alessandria, però, superò la crisi: per una domenica ottenne la sponsorizzazione di una ditta alessandrina, la R.O. 84, mentre i risultati sul campo portavano alla qualificazione per la poule A2.

Ora finalmente l'arrivo del nuovo sponsor, la Superga: l'accordo era stato raggiunto alla vigilia di Natale, ma soltanto ora è divenuto pubblico. Sarà ufficialmente comunicato domani durante una conferenza stampa a Milano.

[illegible] TERME — L'Acqui U.S. ha [illegible] per 1 a 0 l'Asca Valle San Bartolomeo di [illegible] nella amichevole disputatasi oggi pomeriggio allo stadio municipale, con un gol [illegible] e segno a cinque minuti [illegible] fine [illegible], che [illegible] limite dell'area ha scoccato un gran tiro.

CASTELLO D'ANNONE — I ladri sono entrati stanotte nello stabilimento Esco di proprietà Pistarino, e si sono impadroniti di strumenti di precisione [illegible] canica per un importo di [illegible] di lire.

Processo per direttissima ad Alessandria

Per [illegible] in chiesa aggredì [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 5 gennaio.

(f. m.) *Arturo De Giaudi, [illegible] ventiduenne nativo [illegible] Acqui, arrestato dal maresciallo Zanon e dall'appuntato Faedda, dopo che, sorpreso a rubare nel santuario della Madonnina dei centauri [illegible] Castellazzo Bormida (famoso punto d'incontro dei [illegible] ciclisti di tutto [illegible] mondo), aveva aggredito il [illegible], padre Gaetano Colli, 72 anni, è stato rinviato a giudizio per direttissima. Il sostituto procuratore Parola gli ha contestato la rapina impropria e sabato mattina comparirà dinanzi al tribunale [illegible] Alessandria.*

Il De Giaudi era penetrato nel pomeriggio della vigilia di Natale nell'ufficio del rettore e stava frugando nei cassetti quando era sopraggiunto padre Gaetano. Il giovane, di fronte alle intenzioni del religioso, che voleva bloccarlo, non aveva esitato ad aggredirlo per garantirsi la fuga, c'era stata una colluttazione: alla fine, [illegible] la giacca strappata, il ladro era fuggito.

Frattanto però la perpetua aveva telefonato ai carabinieri, accorrevano [illegible] maresciallo Zanon e l'appuntato Faedda, i quali sorprendevano Arturo De Giaudi nel bar antistante il santuario e lo arrestavano.

Dopo averlo interrogato, il dottor Parola ha [illegible] il rinvio a giudizio per direttissima e sabato mattina il [illegible] verrà processato.

Grave un bimbo travolto da un'auto

Montegrosso, 5 gennaio.

(r. s.) Stamane un bambi[illegible] [illegible] 4 anni, Fabrizio Marchese, abitante a Montegrosso, in Borgo [illegible], [illegible] to travolto da un'auto guidata dall'agricoltore [illegible] Cassinelli, 46 anni, che [illegible] Costigliole, era diretto ad Asti. E' grave.

Il bimbo era uscito di corsa dal cortile di [illegible] e stava attraversando [illegible] strada quando è stato urtato dalla vettura.

Commiato del prefetto

Nuovo questore giunto ad Asti

ASTI — Il prefetto, dott. Angelo Pellegrino, nel lasciare la [illegible] perché destinato [illegible] ministero, ha [illegible] diretto a tutta la popolazione astigiana un cordiale saluto di commiato [illegible] un ringraziamento per la squisita ospitalità offertagli durante gli oltre quattro anni [illegible] permanenza ad Asti. Intanto è giunto il nuovo questore, dott. Antonino Alagna, proveniente da Roma. Si tratta del suo primo incarico di questore dopo la sua promozione. Il dottor Alagna (nella foto) sostituisce il dottor Onorio Carlese, destinato a Savona.

Nella notte a Castelnuovo Belbo

Municipio [illegible] scuole [illegible] vandali

(Nostro servizio particolare)
Castelnuovo Belbo, 5 gennaio.

(r. g.) Uffici comunali, scuole e [illegible] della mutua coltivatori diretti, tutti nel palazzo municipale di Castelnuovo Belbo, [illegible] a soqquadro la scorsa notte da ladri trasformatisi in van[illegible] per la delusione [illegible] trovato né denaro né altre cose utili. Gli ignoti hanno dato sfogo alla rabbia compiendo anche [illegible] dispregiativi nell'ufficio del sindaco e segreteria e [illegible] può anche far pensare ad un qualche movente diverso, magari politico, nei confronti dell'amministrazione comunale, retta da un ventennio dal sindaco socialdemocratico, Carlo Formica.

«Penso comunque che si tratti [illegible] vandali, i quali più che altro cercassero soldi o documenti — ha detto il sindaco. — *A quanto [illegible] risulta, ci sarebbero degli indizi si da sperare di poter presto individuare gli autori di questa impresa, che in paese ha sollevato [illegible] parecchio «degno».*

Agli impiegati del comune stamane gli uffici si sono pre[illegible] come se nella notte fossero stati sconvolti da un tornado. Non uno scaffale a posto, documenti, registri, cartelle dell'archivio ammucchiati, cassetti aperti, gli uffici di segreteria e [illegible] sindaco sconvolti ed imbrattati in segno di sprezzo. Non si sa ancora se mancano documenti o carte d'identità in bianco, perché è tuttora in [illegible] l'inventario [illegible] viene fatto alla presenza dei carabinieri, subito intervenuti [illegible] Incisa Scapaccino. Di certo [illegible] sa che non v'era [illegible] una lira.

Il raid vandalico non è stato limitato ai soli uffici comunali, [illegible] coinvolto [illegible] che le tre aule delle scuole elementari e l'ufficio della Cassa mutua coltivatori diret[illegible]. Anche [illegible] è stato messo tutto a soqquadro, ma di soldi, se era questo che cercavano i malfattori, non ne sono stati trovati. [illegible] inquirenti sono propensi a ritenere che gli autori dell'impresa sono del posto. Con una scala a pioli issata nella parte posteriore del palazzo comunale hanno raggiunto una finestra del primo piano.

Un incontro in tribunale

Si tenta di salvare la Vallfass di Alba

Alba, 5 gennaio.

Mentre continua l'occupazione dei dipendenti alla Vallfass di Alba, l'industria di confezioni di corso Europa di Guido Tassinario, in grave crisi, stamane è avvenuto un incontro tra le parti davanti al presidente del tribunale albese Ettore Della Terra. Scopo della riunione, alla quale hanno partecipato legali, sindacalisti e rappresentanti dei lavoratori quello di mirare la situazione ed eventuali proposte prima dell'udienza fallimentare fissata per il 25 gennaio prossimo.

Com'è noto, una ditta fornitrice ha presentato nei giorni scorsi istanza di fallimento. La Vallfass, dal canto suo, ha prospettato stamane l'intenzione di fare una richiesta in proprio di fallimento data la situazione (si parla di circa 900 milioni di passivo).

Il presidente del tribunale ha però invitato le parti a tentare prima tutte le strade possibili per arrivare ad un esercizio provvisorio, che potrebbe dilatare nel tempo l'eventuale fallimento, consentire di proseguire l'attività lavorativa e quindi far percepire lo stipendio al personale, oltre che incrementare l'attivo dell'azienda e il valore del complesso.

L'ipotesi dell'esercizio provvisorio però potrà realizzarsi solo se si troveranno delle commesse.

A questo scopo le organizzazioni sindacali e le forze politiche si sono impegnate a prendere contatti nei prossimi giorni con diverse aziende del settore, molte delle quali in passato hanno dato lavoro alla Vallfass.

In particolare si spera che risultino fruttuosi gli incontri con aziende di notevole importanza come il tessile Miroglio e il gruppo Finanziario Tessile.

Al termine della riunione è stato programmato un altro incontro tra una settimana per l'esito dei contatti presi nel frattempo.

g. f.

Un'altra crisi comunale a Fossano

(Dal nostro corrispondente)

Fossano, 5 gennaio.

(r. s.) Domani un settimanale locale annuncerà che il movimento «Nuova frontiera» ha deciso di uscire dalla giunta. Sarà la seconda crisi comunale dalle elezioni del 1975.

La prima avveniva nell'ottobre del '76 e si risolveva all'antivigilia di Natale, dopo numerosi incontri fra i partiti. Nasceva così una nuova maggioranza — detta programmatica — che voleva compiere un tentativo di superamento dei vecchi schemi dell'esecutivo facevano parte, oltre alla dc con tre rappresentanti; sei seggi, di cui uno sindaco, due assessori della «Nuova frontiera» e gli unici consiglieri del psdi e del pri.

Il psi e il pci davano l'appoggio esterno, mentre soltanto i due liberali dichiaravano di essere all'opposizione.

Dopo un anno di polemiche fra i membri della giunta e la dc, quest'ultima s'irrigidiva e con interventi ostruzionistici tentava di bloccare o dilungare i programmi a suo tempo varati.

Il 5 novembre scorso, dopo una severa e documentata presa di posizione il movimento «Nuova frontiera» interpretando pure lo stato d'animo degli altri partiti, iniziava con loro un confronto serrato con la dc, chiedendo precise prese di posizione. Ma questa negli ultimi due mesi ha continuato a negare l'accusa di immobilismo rispondendo però sempre negativamente al tentativo di imprimere un maggiore dinamismo alla vita amministrativa.

Limone: studenti genovesi riciclavano documenti di viaggio usati

Falsificavano i tesserini delle seggiovie per pagarsi le vacanze in montagna

(Nostro servizio particolare)

Limone Piemonte, 5 genn.

Avevano trovato il sistema per viaggiare gratis sulle seggiovie di Limone e per pagarsi le spese di soggiorno nella stazione invernale della Vermenagna, due studenti genovesi arrestati dai carabinieri con l'accusa di truffa e di detenzione di strumenti per la falsificazione di documenti. Sono Riccardo Panigada, 20 anni, residente a Genova in via Marco Polo 10-15 (accusato di truffa ai danni della società Siat, proprietaria degli impianti di risalita), e di Guido Coppo, 27 anni, studente in filosofia, pure residente a Genova in via D. Menini 120-123, ma alloggiato a Limone presso il condominio «Lo Scoiattolo», accusato di concorso in truffa e di falsificazione di documenti. I due studenti sono ora in arresto presso il carcere «super-vigilato» di Cuneo, in attesa delle decisioni del pretore di Borgo S. Dalmazzo.

Il sistema di truffa è stato scoperto dai carabinieri di Limone Piemonte in base ad una segnalazione pervenuta dal direttore degli impianti della Seggiovia del sole, Bartolomeo Marro, che via radio aveva appreso da un addetto al controllo dei biglietti alla stazione di partenza che uno sciatore aveva cercato di fruire della seggiovia con un tesserino palesemente contraffatto. Lo sciatore, Riccardo Panigada, era stato bloccato dagli addetti alla seggiovia. Ai carabinieri ha dapprima dichiarato di avere regolarmente acquistato il tesserino «mezza giornata» (che costa 4 mila lire) presso la biglietteria, ma poi, di fronte alle precise contestazioni del maresciallo Di Gilio e del direttore degli impianti, mentre veniva trasportato verso il carcere di Cuneo ammetteva di avere avuto il tesserino dall'amico Guido Coppo.

I carabinieri effettuavano una perquisizione nell'alloggio occupato dal Coppo, al condominio Lo Scoiattolo, e vi trovavano gli strumenti usati per falsificare in grande stile i tesserini gli adoperati dagli sciatori e che lo studente raccoglieva per strada e nei pressi delle stazioni di arrivo degli impianti: barattoli di vernice dello stesso colore usato dai timbri e data della biglietterie, pennelli, taglierine, cordoncini usati per appendere al collo i tesserini ed altre attrezzature.

Secondo la società Siat di Limone — che ha sporto denuncia per truffa nei confronti dei due studenti — la contraffazione dei tesserini (che costano 7500 lire per l'intera giornata e 4 mila lire per mezza giornata) era stata rilevata da diverso tempo, tanto che tutto il personale era stato invitato a controllare scrupolosamente i biglietti ed i tesserini della seggiovia. Secondo la denuncia, il Coppo dopo averli falsificati sovrapponendo con un ingegnoso sistema la data aggiornata li rivendeva a metà prezzo, riuscendo in tal modo a pagarsi le spese di soggiorno.

g. r.

Guido Coppo — Riccardo Panigada

Servizio urbano per operai a Mondovì

Mondovì, 5 gennaio.

(g. l.) Una delegazione di lavoratori dello stabilimento Valeo di Mondovì è stata ricevuta dal sindaco, prof. Giovanni Lissignoli al quale ha presentato una serie di proposte per modificare l'orario del servizio di trasporto urbano che collega il centro cittadino alla zona industriale.

Ad usufruire del servizio sono principalmente i dipendenti della Valeo e della Ferodo, ma gli orari di lavoro dei due stabilimenti non coincidono: alla Valeo il turno pomeridiano finisce alle 16,45, mentre alla Ferodo è spostato di un quarto d'ora e termina alle 17.

Fino a poco tempo fa l'Ufficio comunale trasporti era in grado di assicurare la doppia corsa con partenze coincidenti con gli orari delle due fabbriche: ora si è dovuto unificare il servizio e così gli operai della Valeo devono sostare venti minuti in attesa dei colleghi della Ferodo e non possono più usufruire del pullman appena terminato l'orario di fabbrica.

I dipendenti della Valeo hanno chiesto al sindaco di appoggiare l'azione sindacale che tende alla unificazione degli orari di lavoro nelle due aziende possibili riducendo di quindici minuti la sosta mensa alla Ferodo.

Dopo 8 anni dal "raid" al Bar Centro

Processo al consigliere msi e a tre neofascisti di Cuneo

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 5 gennaio.

(g. r.) Il consigliere comunale missino Paolo Chiarenza, di 40 anni, impiegato di banca, residente a Milano in via Pergolesi 21, eletto nel consiglio comunale di Cuneo alle elezioni amministrative del 1975, comparirà domani mattina davanti al tribunale di Cuneo, imputato assieme ad altri missini in relazione al «raid» squadristico compiuto nella notte fra il 5 ed il 6 dicembre di otto anni fa nel «Bar Centro» di corso Nizza.

Oltre al Chiarenza, saranno processati anche Osvaldo Martinengo, 26 anni, residente a Cuneo in via Carlo Boggio 41; Lorenzo Carro, 25 anni, corso Dante 42; Alceste Pochintesta, anni, Negrelli 30.

L'accusa di cui devono rispondere è quella di lesioni volontarie aggravate ai danni del dirigente del pci Domenico Viglietti, 38 anni, residente a S. Rocco Castagnaretta e di violenza privata aggravata ai danni dei clienti del bar che avevano dovuto restare bloccati all'interno del locale per diverse ore.

La notte fra il 5 ed il 6 dicembre 1970, una ventina di neo-fascisti si presentarono minacciosi davanti al «Bar Centro», che era frequentato da simpatizzanti ed attivisti di sinistra. Erano armati di catene, bastoni, spranghe di ferro, ed indossavano caschi da motociclista. Il proprietario del locale si affrettò a chiudere, per evitare guai, ma quando, dopo alcune ore, durante le quali gli avventori erano stati costretti a restare all'interno, la porta fu riaperta, il Chiarenza e gli altri missini tornarono alla carica e picchiarono, fra gli altri, il Viglietti.

Quella notte, a Cuneo, appena si sparse la notizia del raid fascista, vi fu una immediata reazione, culminata nell'assedio alla sezione del msi che allora era in piazza Galimberti.

Il processo era stato iniziato il 18 marzo dell'anno scorso, ma era stato subito sospeso per la richiesta degli avvocati di parte civile — avv. Faustino Dalmazzo e Dino Giacosa — di inserire fra i capi di imputazione anche la «violenza privata aggravata». Richiesta che è stata accolta dai giudici del tribunale. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Bonasi e Prevè di Torino.

Cercato da un amico, prigioniero con lui

Ecco l'ex soldato saluzzese che comparirà a Portobello

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, 5 gennaio.

(v. t.) *Un saluzzese, seppure di adozione, sta per salire agli onori della cronaca televisiva, chiamato indirettamente in causa da una trasmissione, Portobello, che va in onda venerdì sera ed è condotta da Enzo Tortora.*

La settimana scorsa, durante il programma, era apparso sui teleschermi un ex bersagliere, Carlo Anfossi, di Milano, che aveva raccontato come avesse trascorso un mese e mezzo in compagnia di altri due commilitoni, dopo essere stato liberato dalle truppe russe da un campo di concentramento tedesco in Austria, dove era stato internato. I due suoi compagni di avventura di allora erano Vittorio Trentin (che risulta residente a Valdagno, in provincia di Vicenza) e Silvio Giagnetich, fiumano. Quest'ultimo, da diciotto anni, vive e lavora a Saluzzo. Silvio Giagnetich, che fra pochi giorni compirà 55 anni, abita nella nostra città in corso Roma 30. Fa il decoratore.

«Una settimana fa — racconta — assistevo alla trasmissione di Portobello e quando Carlo Anfossi ha fatto il mio nome non solo mi sono subito riconosciuto nella persona da lui indicata, ma per l'emozione mi si è accapponata la pelle. Mi sono chiesto: come ha fatto il bersagliere Anfossi a ricordarsi di me, del mio nome? Ho subito telefonato a Milano a tutti gli Anfossi che ho trovato sull'elenco telefonico e alla fine ho trovato quello che mi aveva cercato. Parlando con lui mi sono commosso».

I tre soldati dell'esercito italiano (Silvio Giagnetich era radiomarconista a Firenze) erano stati deportati ad Ennsfeld, in Austria, dopo l'8 settembre del '43 e vi erano rimasti fino al marzo del '45, quando le truppe russe li avevano liberati.

Racconta Giagnetich: «Con Vittorio e Carlo eravamo ottimi amici e insieme, usciti dal Lager, abbiamo raggiunto a piedi, con mille peripezie, in quaranta giorni di marcia, la città di Tarvisio. Lì ci siamo lasciati e da allora nessuno di noi ha più avuto notizie degli altri. Il programma televisivo di Tortora ci ha fatti ritrovare».

Silvio Giagnetich, che è nativo di Laurana, in provincia di Fiume, vent'anni fa ha sposato Domenica Zavatteri, che aveva conosciuto a Savigliano, dov'era capitato perché in quella città abitava una sua sorella. Ha tre figli, Maria, 19 anni, Gianfranco, di 17, ed Agnese, di 13. Sono studenti tutti e tre.

La più giovane, Agnese, stasera voleva partire per Milano per presenziare alla trasmissione di Portobello. «Ci andremo tutti un altro venerdì — *le dice il padre* — non questo. La trasmissione di domani di Portobello è dedicata ai bambini per la Befana». *Ma Agnese insiste:* «Forse che io non sono una bambina?», *domanda* «perché non posso andare a Portobello anche domani?». *Il padre l'ha autorizzata a prendere il treno da sola. È poco probabile che domani sera Agnese Giagnetich appaia sui teleschermi.*

Silvio Giagnetich

Bimbo di dieci mesi gioca con l'accendino e dà fuoco alla casa

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 5 gennaio.

(g. r.) Danni per cinque milioni di lire sono stati provocati da un incendio divampato stamattina in un alloggio del secondo piano di via Ettore Rosa 16: sembra che a causare l'incendio sia stato il piccolo Vittorio Bruno, di 10 mesi, che giocando con un accendino avrebbe appiccato il fuoco ad un giornale. Le fiamme si sono poi propagate alle tende della finestra ed ai mobili.

La mamma del piccolo Vittorio, Giuseppina Barberis, che era in un'altra stanza dell'appartamento, è accorsa in tempo appena ha sentito il forte odore di bruciato, per salvare il bambino.

I vigili del fuoco hanno domato l'incendio dopo due ore di lavoro; sono andati distrutti mobili e suppellettili per circa 5 milioni di lire.

Riaperta al traffico la ferrovia Alba-Bra

Alba, 5 gennaio.

(g. f.) Dopo undici mesi di interruzione è stato finalmente riaperto oggi il tratto Alba-Bra sulla linea ferroviaria Cavallermaggiore - Alessandria.

Il traffico era stato sospeso il 23 febbraio dello scorso anno a causa di un'enorme frana caduta sulla linea dalla sovrastante collina. Nel frattempo sono state eseguite imponenti opere di consolidamento e finalmente stamane la linea ha potuto essere ripristinata.

Il parere dei cuneesi per l'abolizione dell'Epifania

C'era una volta la festa della Befana

Rimpianti per la calza coi doni appesa al camino - Gli studenti: "Un giorno di scuola in più"

Laura Basso — Paola Golè — Luca Bernardi

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 5 gennaio.

(g. r.) «L'Epifania tutte le feste si porta via»: questo antichissimo proverbio da domani ha cessato d'essere, essendo, quella dedicata alla Befana, una delle feste cancellate dai calendari italiani.

A parte le ragioni più che altro romantiche, di attaccamento alle tradizioni ed alle consuetudini, degli adulti, che al ricordo dei doni ricevuti in questa occasione da piccoli aggiungono ora l'amarezza (o il sollievo, visti i prezzi dei giocattoli) di non poter più fare i doni ai figlioletti, l'abolizione della festività raccoglie critiche soprattutto fra i giovani, fra gli studenti che proprio domani, per una sorta di malignità del calendario scolastico, dovranno ritornare a scuola. Le vacanze sono finite e non è più vero che l'Epifania è l'ultima delle grandi feste natalizie.

«E' una tradizione troppo radicata nel popolo, per essere cancellata a colpi di articoli di legge — afferma la studentessa Paola Conti, II ragioneria —: *non mi sembra una decisione intelligente. Piuttosto, avrebbero potuto abolire la festività dell'8 dicembre, rinviando alla domenica successiva la celebrazione dell'Immacolata Concezione, e salvare questa Befana, alla quale siamo tanto affezionati. Lo affermo non soltanto perché ci sono state abbreviate le vacanze natalizie».*

Laura Basso, studentessa pure di ragioneria, non è dello stesso parere: *«Era una festa di calore soltanto retorico* — dice senza esitazione — *che la gente non sentiva più: era diventata semplicemente un'occasione di vacanza, un pretesto per non andare a lavorare o per ritardare di un paio di giorni la riapertura delle scuole».*

Altri studenti, tuttavia, fra quelli che abbiamo intervistati, hanno dichiarato una totale contrarietà per l'abolizione di questa festività e per l'accorciamento delle vacanze di fine d'anno. Non sono mancate, anche, le battute sarcastiche: *«Ma come: con tutte le befane che ci sono in giro — le femministe ci perdonino — proprio questa festa nazionale dovevano abolire?».*

Analitici, e ben motivati i commenti di altri due studenti di seconda media. *«Giorno più, giorno meno, potevano lasciarla come festa l'Epifania* — dice Paolo Golè, 12 anni —: *a parte l'anticipato ritorno a scuola, s'è persa una tradizione alla quale noi giovanissimi eravamo attaccati, non senza disinteresse: in questa occasione ricevevamo i doni, era una festa, una gioia, che ora non c'è più. Dicono che è tutto rinviato a domenica. Ma chi se ne ricorderà più? E poi, ai più piccoli, cosa si può rispondere alla richiesta di spiegazioni per il mancato arrivo dei tradizionali regali? Chi ad abolire la calzetta sotto il camino sono stati quei cattivoni di ministri?».*

Luca Bernardi annuisce: è d'accordo con l'amico Paolo. Ed aggiunge: *«Le finalità della soppressione sono condivisibili: quelle di cercare di aumentare la produttività, di aumentare il lavoro, abolendo i ponti festaioli. Ma ci sarà davvero tutto questo vantaggio? E poi, perché prendersela proprio con la cara vecchietta sulla scopa? Qualche tradizione dovrà pure essere salvata».*

Consigliere psi aggredito ad Alba

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 5 gennaio.

(g. f.) Il consigliere comunale socialista Mario Castellengo, 37 anni, è stato aggredito questa sera da un gruppo di giovani che stavano distribuendo volantini di propaganda del msi. Il fatto è avvenuto verso le 20 in corso Langhe, davanti al suo negozio.

«Ho visto dei giovani che stavano mettendo gli stampati sulle auto in sosta — ha detto il Castellengo —. *Mi sono avvicinato per chiedere di cosa si trattasse. Uno di essi ha reagito colpendomi al viso, dopo di che è fuggito».*

Sul posto sono accorsi i carabinieri, che poco dopo fermavano tre giovani che viaggiavano su una «500» e li conducevano in caserma. Il Castellengo ha presentato denuncia ai carabinieri per l'aggressione subita.

Previsioni del tempo

Sulla pianura e sulle zone montane cielo da sereno a localmente poco nuvoloso sui rilievi alpini, visibilità ottima, venti moderati o forti settentrionali sui rilievi alpini, temperatura stazionaria.

Alessandria	—4	11	Cuneo	—5	4	Racconigi	—1	3
Acqui T.	—4	6	Alba	0	9	Saluzzo	—1	1
Casale M.	—4	9	Bra	—1	12	Savigliano	0	5
Novi Lig.	—1	6	Ceva	—1	6	Asti	0	7
Ovada	—3	4	Fossano	—1	5	Canelli	—1	10
Tortona	—5	10	Limone P.	—9	3	Moncalvo	1	6
Valenza	—4	11	Mondovì	1	7	Nizza M.	—2	7

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: La grande avventura.
CORSO: Io, Beau Geste e la legione straniera.
CRISTALLO: ...
GALLERIA: ...
MODERNO: Il pelo.

ACQUI TERME
ARISTON: ...
CRISTALLO: ...
GARIBALDI: La Bandera.
ITALIA: riposo.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: La corsa più pazza del mondo.
NUOVO: La supplente.
POLITEAMA: Ecco noi per esempio.
VITTORIA: Yeti, il gigante del secolo.

FELIZZANO
COMUNALE: riposo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Il clan dei siciliani.
IRIS: ...
ITALIA: ...
MODERNO: Squadra antitruffa.

OVADA
LUX: ...
MODERNO: ...
TORRIGLIA: ...

S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: ...

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: ...

TORTONA
MODERNO: Il Bel Paese.
SOCIALE: Yeti, il gigante del XX secolo.
VERDI: ...

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Amici più di prima.
TEATRO: Quell'ultimo ponte.
POLITEAMA: riposo.

ASTI
LUX: Io, Beau Geste, e la legione straniera.
POLITEAMA: Squadra antitruffa.
SALONE: ...
SPLENDOR: ...
TEATRO: ...
VITTORIA: ...

CANELLI
BALBO: ...
RAGNO D'ORO: ...

MONCALVO
NUOVO: riposo.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Pinocchio.
LUX: ...
SOCIALE: ...
VERDI: ...

PORTACOMARO
ITALIA: riposo.

CUNEO
CORSO: ...
FIAMMA: Ecco noi per esempio.
ITALIA: ...
LANTERNA: riposo.
NAZIONALE: ...

ALBA
CORINO: Via col vento.
EDEN: ...

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: ...

BOVES
NUOVO: riposo.

BRA
IMPERO: ...
POLITEAMA: ...
VITTORIA: ...

BUSCA
NUOVO: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: riposo.

CENTALLO
ALESSANDRA: riposo.

CEVA
DORIA: riposo.

CHERASCO
GALATERI: ...

COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: riposo.

DEMONTE
AURORA: riposo.

DRONERO
IRIS: riposo.

FOSSANO
ASTRA: ...
INDUS: ...
POLITEAMA: riposo.

MONDOVÌ
CORSO: ...
FLERIDO: riposo.
ITALIA: ...

PEVERAGNO
BIBALTA: ...

PIANEZZA
LA ROSA: riposo.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
CIVICO: ...
ITALIA: ...
SPLENDOR: ...

SAVIGLIANO
AURORA: riposo.
NAZIONALE: Torino violenta.
RITZ: ...

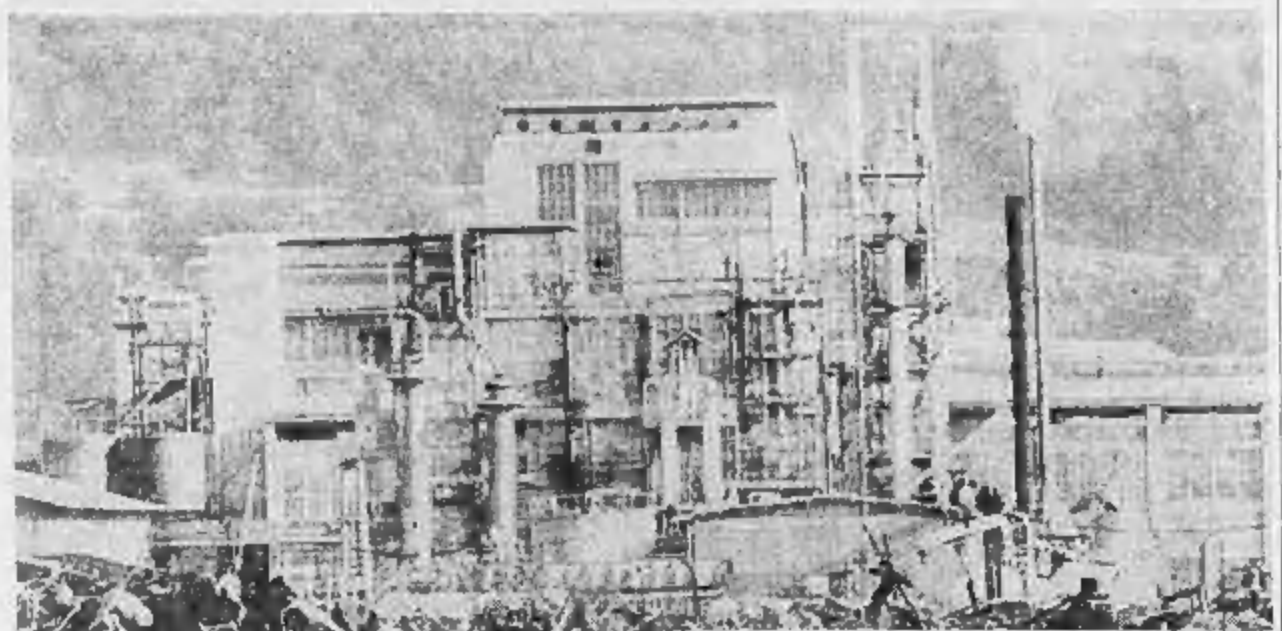
VERZUOLO
CORSO: riposo.

VILLAFALLETTO
MODERNO: riposo.

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: ... — Acqui: ... — Casale: Casassa, via Roma. — Novi: Madonna, via Papa Giovanni 3. — Ovada: ... — Tortona: Comunale ... — Valenza: ... — Asti: S. Caterina, corso Torino 21. — Canelli: ... — Moncalvo: ... — Nizza: ... — Cuneo: ... — Alba: ... — Bra: ... — Ceva: ... — Fossano: ... — Mondovì: ... — Racconigi: ... — Saluzzo: ... — Savigliano: ...

Acna: nasce intanto una dura polemica Cisl-Cgil

Presto dal giudice lo scienziato che già nel 1949 parlò di cancro

(Nostro servizio particolare) Savona, 5 gennaio.

(b. b.) Soltanto due (l'ex direttore della Sienda Sierra e l'ingegner Puccioni) degli otto indiziati di omicidio colposo e lesioni gravi per il caso Acna, hanno fatto giungere sul tavolo del consigliere di Cassazione Renato Storace, al quale è affidata l'inchiesta, i nomi dei difensori. Sono, rispettivamente, gli avvocati Virga di Roma e G. B. Rosso di Savona, ai quale si affiancherà un altro legale.

Sembra che il giudice Storace abbia [illegible] l'interrogatorio per erogatorias, come teste, del professor Vigliani, lo scienziato che fin dal 1949 [illegible] attribuito alla lavorazione delle ammine la causa del cancro alla vescica. Lo studioso è rientrato in Italia, da Ginevra, soltanto pochi giorni or sono.

Il documento del professor Vigliani sarà acquisito agli atti: è probabile che, se non verrà consegnato spontaneamente, il giudice istruttore ne ordini il sequestro.

Intanto sul caso dello stabilimento di Cengio, ma forse non è questo il solo motivo, è scoppiata una polemica fra [illegible] e Cgil. La Cisl prende spunto da un articolo apparso sull'«Unità» per un duro attacco alla Cgil. Tre giorni or sono l'organo [illegible] pci parlava di «atteggiamento morbido» della Cisl durante il convegno di Millesimo. Nel 1962, l'occasione di opere [illegible] so contro i contadini, in lotta con l'Acna, e gli operai dello stabilimento.

«Era inutile — afferma la Cisl — che, [illegible] i tempi politici che corrono, si sarebbe arrivati a suscitare rotture nel movimento sindacale, sollevando episodi di [illegible] anni fa». Il comunicato distribuito davanti all'Acna prosegue: «La Cisl condivide lo stupore dei lavoratori dell'Acna per l'inopinato articolo dell' "Unità", dopo che la Cgil era stata durissima verso le cosiddette intemperanze giornalistiche».

I due episodi presto rievocati in corte d'assise a Savona

Varazze: accoltellato per i cocomeri Albissola: ferito dal rivale in amore

(Dal nostro corrispondente) Savona, 5 gennaio.

Il calendario della sessione primaverile della Corte di assise di Savona (oggi sono stati estratti i nomi dei giudici popolari) si arricchisce di due nuovi processi. In entrambi i casi si tratta di tentato omicidio. Il primo, di cui è accusato Claudio Salvatore, 39 anni, avvenne a Varazze. Del secondo è imputato Vincenzo Di Cesare, 19 anni, Savona, corso Ricci 36: il fatto ad Albisola, poche ore prima.

Varazze, notte del 25 luglio; sono passate da poco le 21 e nei pressi del bar Giardino, Calogero Sanguedolce, 38 anni, Varazze, via Gavarrone 28, si accascia in una pozza di sangue, trafitto da una coltellata all'addome per mano di Claudio Salvatore, soprannominato il «pistolero», giunto da poco nella cittadina ligure. La vittima è un immigrato siciliano che, si dice nel «giro», ha la lingua troppo lunga, il tentato omicida è un duro, legato al clan dei calabresi di Varazze, suoi conterranei.

A causa del muro di [illegible] davanti al quale si trovano gli inquirenti (nessuno dei molti avventori del bar apre bocca) si pensa ad una faida, ma le indagini sdrammatizzano il fatto di sangue.

Poche ore prima Calogero Sanguedolce ed il nipote, Gian Luigi Porcaro, 24 anni, fidanzato della figlia del «pistolero», sono venuti a diverbio. Entrambi vendono cocomeri sulla spiaggia e lo zio avrebbe denigrato quelli del nipote. Si rivedono davanti al bar e volano parole grosse, pare che il giovane sia colpito da uno schiaffo. Qualcuno avvisa Claudio Salvatore che si intromette nella discussione. All'improvviso nelle mani dei contendenti appare un coltello a serramanico e Claudio Salvatore ne affonda la lama nell'addome del rivale, trapassandogli l'intestino. Per strapparlo alla morte viene sottoposto ad un difficile intervento chirurgico da parte dell'équipe del professore Montero, al San Paolo di Savona: gli vengono asportati 30 centimetri di intestino.

Il «pistolero» fugge e si nasconde in un cascinale dell'entroterra. Tre giorni dopo il maresciallo Contu e gli uomini del capitano Riccio ne scoprono il rifugio e lo arrestano. Claudio Salvatore si difende: «Mentre stavamo litigando, Calogero Sanguedolce ha colpito il nipote ed estratto il coltello. Sono riuscito a disarmarlo ed ho vibrato un [illegible]».

Claudio Salvatore

Ad Albisola, la notte precedente, davanti al bar Feverello, Vincenzo Di Cesare, squarcia la gola e ferisce al capo, con un coccio di bicchiere, il «rivale in amore», Paolo Prefumo, [illegible], Albissola Superiore, via Giovanni XXIII, 27, che, pare, frequenta la donna che lui vuole soltanto per sé.

Da tempo fra i due non corre buon sangue. Paolo Prefumo passa casualmente, a tarda notte, davanti al bar dove Vincenzo Di Cesare sta bevendo un liquore. Il giovane esce e l'affronta, sia per avere la peggio, rientra nel bar appoggia il bicchiere sul bancone, raggiunge nuovamente il rivale e lo colpisce ripetutamente alla gola ed all'orecchio sinistro. Paolo Prefumo muove pochi passi e si accascia in una pozza di sangue. Viene soccorso e trasportato all'ospedale da un infermiere del San Paolo di Savona. «Bastava che il vetro penetrasse qualche millimetro in più — dicono i medici — e gli avrebbe reciso la vena giugulare». Guarisce dopo una lunga degenza.

La polizia arresta Vincenzo Di Cesare prima che riesca a dileguarsi. Viene trovata anche l'«arma» del tentato omicidio: è nascosta in un vicolo vicino. L'imputato invoca la legittima difesa ma le prove raccolte dall'accusa lo portano sul banco degli imputati.

b. b.

Una caccia serrata da parte dei carabinieri

Rocchetta: spara al fratello

Con la pistola, ma non lo ha colpito - Motivi d'interesse all'origine della lite

Cairo Montenotte, 5 gennaio.

(b. b.) Mario Bonifacino, 38 anni, è venuto a diverbio con il fratello, Bruno di 33 anni, e gli ha sparato con una pistola-flobert. Fortunatamente il colpo è andato a vuoto; il fatto è avvenuto a tarda sera, poco dopo le 21, nell'abitazione in frazione Rocchetta di Cairo. Probabilmente fra i due fratelli già da tempo i rapporti erano tesi. Questa sera l'ennesima discussione e dalle parole si è passati ai fatti. Gli inquirenti non sono ancora riusciti a ricostruire con ragionevole certezza né dinamica né i motivi del diverbio, che soltanto il caso ha evitato si concludesse tragicamente.

Sembra tuttavia che la discussione sia iniziata in cucina ed abbia assunto toni accesi. All'improvviso Mario Bonifacino ha impugnato la pistola e l'ha puntata contro il fratello che ha cercato scampo nella fuga. Lungo il corridoio che raggiunge la porta di entrata di abitazione ha premuto il grilletto. Sono accorsi familiari e vicini, spaventati dalla detonazione, e Mario Bonifacino ha approfittato del trambusto per darsi alla fuga.

Nasconde un milione sotto la gonna

Imperia, 5 gennaio.

(b. v.) Una giovane polacca, fermata ieri dalla polizia, ha tentato di nascondere, si ignora per quale motivo, 172 banconote da diecimila lire, che aveva con sé, sotto la gonna.

La «stradale» ha fermato sull'Autofiori un'auto con a bordo due uomini e due giovani donne di origine polacca. Una delle ragazze, Alicj Okati, di 20 anni, ha cercato di nascondere un pacco sotto la gonna. Gli agenti se ne sono fatto consegnare: conteneva appunto oltre un milione e mezzo di lire. Accertamenti presso il terminale del ministero dell'Interno ha permesso di accertare che non si trattava di denaro «sporco». La giovane, che era stata accompagnata in questura, è stata subito rilasciata.

VARAZZE — Concerto d'organo, domenica alle 17,45, nella parrocchia di San Domenico, a favore della Croce rossa.

Sanremo: secondo la difesa è stato un rapimento "per gioco„

Sequestro Giacon, tre condanne

Due anni e sei mesi per Walter Giacon, cugino della vittima, Giuliano Giacon, e ideatore del sequestro; un anno e dieci mesi a Francesco Rosito (entrambi senza la condizionale); un anno con i benefici di legge a Giovanni Bianchi - Volevano un riscatto dal "cugino ricco" Renato Giacon, il titolare di "Annamode"

Sanremo, 5 gennaio.

Il tribunale ha condannato Walter Giacon, 24 anni, un barista disoccupato che ha ideato il sequestro del cugino Giuliano Giacon, di 22 anni, a due anni e sei mesi di reclusione; Francesco Rosito, suo complice nel rapimento, a un anno e dieci mesi di reclusione, senza i benefici della condizionale; e il terzo imputato, il minorenne Giovanni Bianchi, 16 anni, a un anno di reclusione, con la sospensione condizionale della pena e la scarcerazione.

I tre imputati, tutti abitanti a Sanremo, accusati di sequestro a scopo di estorsione e furto aggravato, erano difesi dagli avvocati Franco Moreno, Piero Ouaregna e Romano Maccario.

Il rapito appartiene ad una modesta famiglia. Il padre Adelio è un cameriere pensionato. Walter Giacon ha pensato al sequestro inseguendo un assurdo sentimento di odio-affetto: affetto, forse, per il cugino Giuliano, e odio per il «cugino ricco» Renato Giacon.

In questa atmosfera è maturato il sequestro quasi «per gioco», come è stato definito dagli avvocati della difesa. Walter Giacon l'ha detto al processo: «Non volevo fargli del male, io e Giuliano siamo come fratelli». *Giuliano, però, è stato più duro. Ha detto che la famiglia del cugino gli ha fatto pervenire 900 mila lire quale indennizzo per la drammatica esperienza. Importo che è stato devoluto in beneficenza.* «Mentre [illegible] mo in macchina [illegible] agli altri, diretti alla grotta di Bajardo — ha dichiarato —, Walter mi ha detto che intendeva chiedere a Renato, il cugino proprietario del negozio di abbigliamento "Annamode" seicento milioni, non sessanta». *E ancora:* «Il Rosito ed il Bianchi, quando non c'era Walter, trasgredendo ai suoi ordini, mi toglievano le catene e me le rimettevano non appena lui tornava».

Giuliano Giacon è portiere di notte all'Hôtel Plaza a Sanremo. La sera del 23 novembre scorso, alle 21,45, il giovane si appresta ad andare a casa. Fuori dell'albergo trova però Walter: «Sono venuto a prenderti, ti porto a casa», *gli dice. Sull'auto del cugino ci sono già Bianchi e Rosito. L'auto si dirige verso Bajardo. Giuliano si insospettisce, chiede spiegazioni. Il cugino gli dice tutto. Parla dei milioni da estorcere a Renato, il cugino ricco. L'auto però si ferma, è senza benzina. Nessuno dei tre sbalorditi ha soldi in tasca. Chiedono allora tremila lire in prestito al sequestrato.*

Oltre Bajardo, Walter ha trovato una grotta-cantina abbandonata: «Solo io sapevo — *ha detto quest'oggi durante l'interrogatorio* — dell'esistenza della grotta». *E' qui che trasporta il cugino rapito. Due giorni prima, con i suoi due compagni, aveva rubato viveri, una rete metallica, materassi, in una villetta di Bajardo.*

Il mattino dopo Renato telefona all'albergo Plaza. Risponde il proprietario, dott. Balbi, «Dite a Giacon, quello di "Annamode", di preparare sessanta milioni». *Si sbaglia, [illegible] dice seicento milioni come gli aveva ordinato Walter. L'indomani, quando i famigliari di Giuliano vanno in commissariato a denunciare la scomparsa del figlio, il «sequestratore» interroga anche Walter. Malgrado sospetti di lui, lo lasciar andar via, dopo avergli fatto capire che il rilascio del sequestrato alleggerirebbe di parecchio la posizione dei rapitori. Due ore dopo Giuliano è libero, Walter ha dato ordine a Rosito di lasciarlo andare. Fermati, tutti e tre confessano.*

Vengono rinviati a giudizio per rapimento di persona a scopo di estorsione e furto aggravato. Sono stati in prigione quarantacinque giorni. «Certo si tratta d'un rapimento anomalo. Ma state attenti, *dice il pubblico ministero ai giudici*, a non sollecitare nuovi rapimenti con una [illegible] za mite». *E chiede: due anni e sei mesi per il rapimento e otto mesi per il furto, a carico di Walter Giacon; due anni per il rapimento e otto mesi per il furto, per il Rosito; un anno e sei mesi, più otto mesi per il furto, per il Bianchi. Tutti e tre gli imputati erano incensurati.*

Renato Olivieri

Sanremo. Giuliano Giacon, il rapito; gli imputati Giovanni Bianchi, Walter Giacon e Francesco Rosito (Emmeti-Press)

Era stato trovato in possesso di banconote false

Geloso ferì la bella entraîneuse condannato (3 anni) a Sanremo

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 5 gennaio.

(r. o.) Roberto Ullana, di 39 anni, lo spezzino che nell'agosto scorso aveva accoltellato una *entraîneuse* ed era stato trovato in possesso di banconote false, è stato condannato stamane dai giudici del tribunale a tre anni e quattro mesi di reclusione, un mese e dieci giorni di arresto, oltre a duecentoquarantamila lire di multa.

L'uomo, che abita a Milano in via Galilei 27, si era trasferito a Sanremo per un periodo di vacanza ed anche per «collocare» un certo quantitativo di soldi falsi. Era ricercato dalla polizia milanese perché sospettato di avere partecipato ad altre imprese criminose e perciò aveva documenti contraffatti.

Roberto Ullana

La sera del 8 agosto aveva incontrato una bella ragazza somala, Ivana Teberick, di 24 anni, *entraîneuse* in un locale notturno di Sanremo. All'alba, forse per gelosia (stamane, in aula, ha affermato di avere reagito ad una frase ingiuriosa della donna), Ullana aveva estratto di tasca un coltello a serramanico e aveva colpito la giovane ad un fianco, procurandole lievi ferite. Un metronotte, che aveva assistito al litigio, aveva chiesto l'intervento della polizia, che aveva arrestato l'uomo. Nel corso di una perquisizione alla sua stanza di una pensione di via Mombello, gli agenti avevano rinvenuto circa due milioni in banconote da diecimila «fasulle». Ullana era accusato quindi, oltre che di lesioni personali con arma da taglio, anche di detenzione di documenti e banconote falsi.

Incendio devasta un tetto a Loano

Loano, 5 gennaio.

(p. m.) Un incendio, sviluppatosi questo pomeriggio sul tetto di un edificio in via Marsala 15 a Loano, ha minacciato di distruggere una mansarda. L'edificio è di proprietà di Edoardo Ambrogio, [illegible] anni, ex segretario della Dildanese e l'alloggio minacciato è in affitto a Vincenzo Farlotti, 31 anni, che al momento del sinistro era assente. Sono stati alcuni passanti a notare il fumo, e le fiamme divampare sul tetto e dare l'allarme.

Sul posto sono intervenute due squadre di vigili del fuoco di Albenga e Savona e una pattuglia di carabinieri. L'incendio è stato domato in meno di un'ora.

I pompieri, successivamente, sono intervenuti a spegnere l'incendio sviluppatosi all'impianto di riscaldamento del bar Europa, in corso Europa. E' bruciata la caldaia a nafta sistemata in un locale adiacente l'esercizio.

SAVONA — Lunedì il professor Isidoro Franco Mariani, incaricato di statistica sociale all'Università di Bari e responsabile dei servizi statistici della confindustria, presenterà alle autorità enti locali ed alla stampa il documento di politica economica confederale presentato al governo ed ai sindacati. La presentazione avverrà nella sede dell'Unione industriali di Savona alle 17,30.

Adottati per i lavori, erano rimasti in vigore anche dopo

Finalmente sull'autostrada Savona-Genova sono stati aboliti gli assurdi limiti di velocità

Savona, 5 gennaio.

(b. b.) Su molti tratti dell'autostrada Genova-Savona sono scomparsi gli assurdi limiti di velocità, indicati da tanti e tali cartelli che l'attenzione dell'automobilista veniva maggiormente assorbita dalla loro lettura che dalla guida. Sarebbe opportuno che venissero rivisti tutti. A molti utenti l'incuria dell'amministrazione dell'autostrada è costata centinaia di biglietti da mille. Spesso, infatti, i cartelli, giustificati da lavori in corso, non venivano rimossi dopo l'ultimazione degli stessi.

Gli uomini della Stradale, dotati di apparecchi «Multanova», non avevano che da piazzare lo strumento misuratore di velocità per «pescare» molti automobilisti in fallo. Chi scrive ha visto personalmente quattro auto di seguito, nel tratto Varazze-Arenzano, bloccate da una sola pattuglia, su segnalazione del «Multanova», in un tratto di strada in cui la velocità prudenziale per un'auto di media cilindrata può essere valutata sui [illegible] chilometri orari. Anche qui, però, una costellazione di cartelli imponevano velocità oscillanti dai 60 agli 80 chilometri all'ora.

Dopo il raddoppio dell'autostrada, soprattutto per chi da Genova è diretto a Savona, ha a disposizione tre e sicure corsie: anche qui miriadi di cartelli come sulla vecchia autostrada, ora utilizzata per il senso di marcia opposto e che, in alcuni tratti è obiettivamente meno sicura.

La società autostradale ne ha giustificato così la presenza: «*I cartelli con i limiti di velocità lamentati* — questa la sintesi la risposta — *erano stati posti al momento del raddoppio della sede autostradale, quando spesso le tre corsie si riducevano a due*».

Dalla conclusione dei lavori ad ora, però, è trascorso del tempo e non può dirsi certo [illegible] la rimozione dei cartelli. Probabilmente non sarebbe ancora avvenuta se i comandi dei vari distaccamenti di polizia stradale non ne avessero fatto esplicita richiesta.

Ora restano limiti di velocità (80 km orari) soltanto nei pressi delle stazioni di servizio e delle piste di raccordo di entrata e uscita, ma non ci sarebbe da stupire se, in occasione di qualche lavoro di manutenzione, la situazione si ripetesse.

Savona: carabiniere picchiato da tre teppisti

(Dal nostro corrispondente) Savona, 5 gennaio.

(b. b.) Un carabiniere in servizio al gruppo di Savona, Domenico Nicolosi, 22 anni è stato aggredito e percosso da tre teppisti che stavano «smantellando» una cabina di sosta in corso Ricci. E' ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona con 15 giorni di prognosi per ferite lacero contuse al naso con sospette fratture. I tre teppisti sono stati fermati per accertamenti.

Dodicimila pratiche solo in provincia di Imperia

Gli olivicoltori liguri attendono rimborsi per oltre dieci miliardi

(Nostro servizio particolare) Genova, 5 gennaio.

(g. b.) Le pratiche per l'assegnazione dei contributi integrativi ai produttori di olio di oliva, il cui costo superi le 300 lire al chilo, si sono accumulate, da tre anni a questa parte, negli uffici degli ispettorati provinciali per l'alimentazione della Liguria, fino a raggiungere, in termini monetari, la somma di dieci miliardi. Lo ha reso noto oggi, nel corso di una conferenza stampa al termine di una riunione di giunta, l'assessore regionale all'agricoltura, Francesco Rum.

Come è noto, in seguito alla emanazione dei decreti delegati per l'attuazione della legge 382, le competenze degli ispettorati provinciali per l'alimentazione, che agivano in base a delega dell'Aima, sono passate alle Regioni, a far data dal primo gennaio. I funzionari dell'assessorato regionale hanno eseguito l'esame delle pratiche giacenti e relative ai contributi integrativi fissati dalla Comunità economica europea. L'esito, secondo quanto è stato detto nella conferenza stampa odierna, è stato sconcertante: vi sono pratiche che risalgono a tre anni fa, per contributi complessivi di circa dieci miliardi. Di queste pratiche inevase, dodicimila riguardano la provincia di Imperia: 2400 la provincia di Savona, e 1700 la provincia di La Spezia.

Il problema sarà ora affrontato dalla Regione che, come hanno dichiarato l'assessore Rum e il presidente della giunta, Angelo Carossino, cercherà di sveltire al massimo il disbrigo delle pratiche giacenti. Come è noto, lo scorso anno gli olivicoltori imperiesi diedero vita a diverse manifestazioni di protesta per sollecitare l'assegnazione dei contributi da parte dell'Ispettorato provinciale per l'alimentazione.

Ricettava assegni denunciato a Imperia

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 5 gennaio.

(b. v.) Raimondo Lombardo, detto «Mondino», 31 anni, residente a Ceriale, via della Concordia, è stato denunciato per ricettazione di un libretto di assegni rubato.

Gli agenti hanno fermato Raimondo, che stava pranzando al ristorante Italia di via Matteotti. In tasca aveva un libretto di assegni. Dalle indagini compiute presso il Credito Italiano è emerso che il libretto era stato rubato il 23 ottobre, assieme a contante e macchine da scrivere, negli uffici della «Imperia Petroli», di proprietà di Amilcare Ciccone, in via Bastera.

Raimondo che non ha voluto dare indicazioni sulla provenienza del libretto, è stato denunciato a piede libero.

SAVONA — Rinnovo delle cariche nel collegio interprovinciale dei tecnici di radiologia medica delle province di Savona ed Imperia. Le elezioni e la successiva distribuzione degli incarichi hanno dato i seguenti risultati: presidente, Francesco Garzelli; vice presidente, Pier Luigi Brusco; segretario, Celestino Caorsa; tesoriere, Bruno Trucco; consigliere, Guido Zunino. Anna Maria Venturino, Antonio Nicoli e Quarino Carlevarino sono stati nominati revisori dei conti.

Sia la giunta sia l'Amat vogliono per sé i lavori

"Guerra„ tra acquedotto e comune per la costruzione di una tubatura

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 5 gennaio.

Nuova polemica per l'amministrazione comunale di Imperia, accusata dal consiglio di fabbrica dell'acquedotto di aver costruito in proprio una tubazione per l'acqua. «Questo sindacato — *ha scritto il segretario del consiglio di fabbrica, Balestreri* — ritiene lesiva per i suoi interessi, e in particolare per la dignità del proprio dirigenziale e tecnico, il provvedimento di costruzione di una nuova tubazione da 300 mm lungo l'argine destro del torrente Impero. Non si capisce perché un lavoro semplice come questo venga eseguito da tecnici del Comune, quando l'azienda dispone, dal direttore alle maestranze, di tecnici qualificati in grado di esperire qualsiasi incarico».

Sul piano tecnico la tubazione viene definita un errore: «Tutti all'Amat — *dice ancora la lettera* — riteniamo che una tubazione da 300 mm sia insufficiente, inadeguata alle necessità idriche del prelievo e della distribuzione, e ciò perché si è voluto ignorare che la competenza dei problemi idrici è essenzialmente dell'ente preposto».

La lettera chiede anche una maggiore collaborazione tra la commissione amministratrice Amat (di nomina comunale) e il personale dipendente: «Nel funzionamento dell'azienda — *si afferma* — esistono carenze gravissime originate da una visione padronale eccessivamente politicizzata».

La lettera conclude: «Naturalmente, oltre che in veste di dirigenti sindacali e di lavoratori, protestiamo come contribuenti, non essendo concepibile che si possano spendere soldi della collettività in maniera così superficiale, non consona alle esigenze tecniche del servizio, che, ripetiamo, è di nostra essenziale, se non esclusiva, competenza».

Sanremo: condannato a 4 anni per droga

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 5 gennaio.

(m. r.) Giorgio Goghero, di 32 anni, il rappresentante di commercio che nel settembre scorso era stato trovato in possesso di quaranta grammi di eroina pura, ha subito stamattina una dura condanna: i giudici del tribunale gli hanno inflitto quattro anni di reclusione e tre milioni di multa.

Vincenzo D'Arrigo, di 30 anni, da Nervi (Genova), via del Commercio 7, indicato da Goghero come il suo fornitore di stupefacenti, è stato invece assolto per insufficienza di prove.

I Consiglieri di amministrazione della Ceramica Ilsa s.p.a. partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

dr. Francesco Perotti

ricordandone la figura e l'opera dedicata alla società.

— Carcare, 5 gennaio 1978.

La signora Elisa Perotti vedova Salvaterra e il signor Claudio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Francesco Perotti

[illegible]

— Carcare, 5 gennaio 1978.

La cognata Carla Tessore vedova Perotti, i figli Tino, Sandra, Marcella, Maurizio e i loro congiunti al [illegible] di Mario Vairizzo e Paola per la scomparsa di

Francesco Perotti

[illegible]

— Carcare, 5 gennaio 1978.

La sospensione non convalidata dal ministero

Savona: la maestra contestata ritorna a scuola (e gli alunni?)

Una vicenda ormai grottesca che iniziò, col primo giorno di scuola, a Villapiana
Il provvedimento nei confronti dell'insegnante era stato preso dal direttore didattico

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 5 gennaio.

Per Rosa Gaggero Pavilli, l'insegnante contestata dai genitori degli alunni, le «vacanze forzate» sono finite: domani ritornerà sulla cattedra della prima B delle elementari di Savona-Villapiana. Non si sa ancora se sui banchi di scuola siederanno i suoi 18 alunni.

La sospensione dall'insegnamento della maestra, decisa dal direttore didattico Lovisetti il 16 dicembre scorso, non è stata convalidata dal ministero della Pubblica Istruzione nei tempi previsti per legge (10 giorni) e perde di qualsiasi efficacia. Da Roma non è giunta nessuna risposta in merito: potrebbe trattarsi di un ritardo burocratico, ma la sostanza non cambia: il provvedimento del direttore è nullo.

La vicenda ha assunto ormai un aspetto grottesco e, quello che è peggio, risvolti che potrebbero provocare l'intervento dell'autorità giudiziaria. Potrebbe essersi stata infatti una violazione dell'obbligo di frequenza (le competenti autorità ne erano informate); si potrebbe configurare dunque l'ipotesi del reato di omissione di atti di ufficio, perché non ci sono state denunce né esposti alla magistratura.

La vicenda inizia il primo giorno di scuola: i genitori dei 22 alunni della prima B si rifiutano di mandare i figli a scuola. Ritengono la nuova maestra «non idonea», nonostante Rosa Gaggero Pavilli insegni da oltre 20 anni e la sua carriera sia costellata da ottime valutazioni da parte dei superiori. Su quali basi? Qualcuno lascia intendere che il comportamento della maestra giudicato *eclettico* non dia affidamento. Altri bisbigliano critiche più aspre.

Si ha l'impressione che la valutazione negativa nei confronti dell'insegnante sia frutto di molti «si dice, avrebbe fatto», talvolta ingigantiti da chiacchiere. Sarebbe sufficiente inviare i figli a scuola per qualche giorno per avere le prove o la smentita, ma si preferisce fare diversamente.

L'insegnante non è scossa, piange, ma ogni mattina si presenta a scuola. Pochi alunni ritornano a frequentare, poi anche questi si assentano. Rosa Gaggero Pavilli resta da sola nell'aula fino al giorno in cui il direttore la sospende dall'incarico. Il provvedimento trova origine nel rifiuto dell'insegnante di sottoporsi a visita fiscale presso l'ospedale militare di Genova.

Nel frattempo la maestra

Rosa Pavilli Gaggero

denuncia alla procura della repubblica i firmatari dell'esposto inviato ai suoi superiori, che ha provocato l'intimazione della visita fiscale e la sospensione dall'insegnamento. Vi è anche un confronto fra la Pavilli ed il dottor Lovisetti davanti al procuratore Camillo Boccia. Pare che la denuncia sia stata archiviata ma piovono altri esposti.

Contro il direttore Lovisetti esiste una dura presa di posizione del collegio dei docenti. «*Esprimiamo viva protesta per i modi e i tempi con cui è stata condotta la campagna denigratoria nei confronti dell'insegnante* — dice il comunicato — *non è fondata su fatti concreti e documentati. Nessun insegnante può essere rimosso trasferito o sospeso dal proprio incarico se non dietro precise, provate e gravi motivazioni. Pertanto si dichiara avverso ad ogni provvedimento di sospensione cautelare*».

Fin qui gli antefatti e la situazione attuale, durante i quali il provveditore agli studi Franzone sembra essere stato il grande assente. Senza entrare nel merito dell'intricata vicenda, non si può non fare rilevare un fatto di estrema gravità: l'assenza non giustificata alla scuola d'obbligo.

Bruno Balbo

SAVONA — Veloce-Ovadamobili del campionato di promozione è anticipata a sabato. Il Bacigalupo infatti, domenica ospita l'incontro Savona-Cuneo.

FINALE LIGURE — La minicompagnia dei bimbi finalesi presenta domani sera al teatro Domus «Con un po' di fantasia», uno spettacolo in due atti interamente realizzato ed interpretato da loro. La rappresentazione avrà inizio alle 20,30.

Appello a Sanremo

"Non comprate orologi per strada"

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 5 gennaio.

(r.g.) «*Non comperate orologi preziosi per strada*». Un volantino con questo titolo, scritto in tre lingue, è stato diffuso quest'oggi dalla Unione provinciale commercianti di Imperia. Nel manifesto si ricorda agli ignari acquirenti di «patacche» che il codice penale punisce con la reclusione fino a sei anni e con la multa fino a 800 mila lire «*chiunque acquista o riceve cose provenienti da un qualsiasi delitto*». La decisione dell'Unione commercianti giunge dopo il ritrovamento, da parte della polizia, di una valigia contenente 500 orologi «fasulli» nel negozio di antiquariato e oreficeria gestito dalla moglie di Giovanni Burgio, 34 anni, fuggito all'estero.

Il negozio, situato in via Roma [illegible], accanto alla nota gioielleria «La gerba d'oro», all'angolo con via Gioberti, è stato riaperto in questi giorni dopo che era rimasto chiuso per tutte le feste di Natale.

L'alpinismo in riva al mare minacciato dalle immondizie

Orco Feglino, 5 gennaio.

Una delle attrattive turistiche più singolari del Finalese, l'alpinismo in riva al mare, reso possibile dalle numerose palestre di roccia che si aprono sulle pareti delle colline locali, è minacciata da una discarica di rifiuti che il comune di Orco Feglino ha iniziato dal primo dell'anno alle falde del monte Cucco.

Contro il deposito di immondizie ha subito preso posizione il gruppo speleoalpinistico di Finale Ligure. Dice Vittorio Simonetti, uno degli esponenti dell'associazione: «Il versante del monte Cucco, che si affaccia su Orco Feglino è quello più frequentato dagli scalatori, perché è facilmente raggiungibile e sotto la parete esiste un ampio spiazzo erboso dove i rocciatori domenicali lasciano volentieri le loro famiglie. Tale aspetto, inoltre, è particolarmente favorevole per le esercitazioni. Soltanto due settimane fa vi si sono radunati un centinaio di allievi della scuola alpinisti "Gervasutti" di Torino; noi stessi abbiamo compiuto negli anni scorsi delle prove di salvataggio di feriti in-montagna».

Adesso, secondo Simonetti tutta questa attività non sarà più possibile per la sgradevole presenza dell'immondizia: «Il comune di Orco Feglino avrà i suoi buoni motivi, ma non aveva proprio un altro posto per scaricare i rifiuti?».

Il timore del gruppo speleoalpinistico è che l'intensa propaganda fatta negli ultimi tempi per pubblicizzare le palestre di roccia e gli attesta itinerari con difficoltà tra il quarto e il sesto grado, con tanti appassionati fra cui Gianni Calcagno, scalatore del Tirich Mir, una vetta dell'Himalaya, venga adesso in parte resa vana dal provvedimento preso dall'amministrazione comunale di Orco Feglino.

I primi approcci con la montagna non possono certo essere favoriti da un puzzolente e antigienico deposito di rifiuti, destinato ad ingrossare durante l'estate, quando la popolazione della zona aumenta per le presenze stagionali. Anziché dei vantaggi, il turismo finalese ne potrebbe avere, insomma, un danno.

Secondo Nicola Oliveri, sindaco di Orco Feglino, la situazione non è poi così drammatica: «Gli alpinisti potranno continuare le loro arrampicate sul monte Cucco perché l'immondizia verrà sotterrata. D'altra parte, la discarica non è abusiva ma è stata regolarmente autorizzata dall'ispettorato forestale e dalla Camera di commercio di Savona per cinque anni, in attesa che sia realizzato il forno d'inceneramento comprensoriale che fa capo a Finale Ligure».

Oliveri aggiunge che è stato molto difficile, per il Comune trovare un luogo idoneo per iniziare il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, che era per il paese una necessità inderogabile: «I rifiuti, finora erano dispersi nei campi o bruciati dai contadini. Ma non si poteva andare avanti con questo sistema antiquato, con il rischio di incendi e di inquinamento».

«Per reperire un terreno adatto ci sono voluti tre anni. «Eravamo orientati verso la località Ponte del Passo, ma sono intervenuti i pescatori della società sportiva Valle Aquila per lamentare che avrebbe inquinato il torrente — dice Oliveri. — Anche verso Carbuta erano sorti problemi analoghi».

Stefano Delfino

Gara di solidarietà per una famiglia di Albenga

La comunità italiana in Belgio accoglierà la madre e il figlio del trapianto di rene

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 5 gennaio.

(g. m.) Si sono moltiplicate le iniziative benefiche a favore di Giorgio Pollero, 17 anni, residente ad Albenga, località Coste di Leca 5 bis, che tra una decina di giorni si sottoporrà in Belgio al trapianto di un rene donato dalla madre, Agnese Buffon, di 42 anni. Un intervento molto costoso cui la famiglia Pollero non è in grado di far fronte per tutte le esigenze che sono connesse ai viaggi, alle cure, ai controlli clinici successivi all'operazione e ai soggiorni all'estero.

I lettori de *La Stampa* hanno già inviato alla famiglia Pollero oltre 5 milioni. In questa gara di generosità si sono distinti molti ragazzi, che hanno rinunciato alle loro modeste competenze domenicali per donarle a Giorgio e alla sua mamma, pensionati, dipendenti di enti pubblici e di circoli privati, bancari, commercianti e liberi professionisti, la popolazione della frazione Leca, la pubblica assistenza Croce bianca di Albenga.

Agnese Buffon e il figlio Giorgio partiranno per il Belgio domenica 8 gennaio con un volo serale da Milano; a Bruxelles troveranno caldo accoglienze, poiché il caso è stato segnalato anche alla comunità italiana che vive nella capitale belga. Il trapianto dovrebbe essere effettuato nei giorni successivi, dopo gli ultimi controlli clinici sul paziente da parte del chirurgo professor Alexander. La degenza di Giorgio Pollero si protrarrà poi per una quarantina di giorni; assai più breve quella della mamma, che potrà essere dimessa dopo un paio di settimane, ma dovrà restare in Belgio per assistere il figlio.

Agnese Buffon ha detto: «*Sono commossa per la prova di solidarietà che la gente mi sta offrendo. In questi giorni, a casa nostra, c'è un via vai continuo di persone che vengono da tutta la Liguria per conoscermi, aiutarmi e portarmi, con gli auguri, un contributo. Non so come ringraziare. Alla riuscita dell'intervento è legato l'avvenire di Giorgio*».

Ed ecco un elenco di offerte: N.N. 10 mila; Traverso, 54 mila; Esso Italiana, 140 mila; Dipendenti comunali di Albenga, 84 mila; famiglia Cassani, 32 mila 500; Grassilli, 10 mila; Libertucci, Imperia, 10 mila; Peirano, 10 mila; Bar Marisa, Loano, 10 mila; Mobolo, Borghetto Santo Spirito, 20 mila; N.N. Imperia, 150 mila; N.N., 300 mila; Testa, Alassio, 5000; Mariotti, Sanremo, 5000; Buzzi, Bordighera, 20 mila; Molinari, Vallecrosia, 20 mila; Olandesi di Arnasco, 40 mila; Renzo Fazio, Imperia, 20 mila; Tamarindo, 10 mila; Nanni, 10 mila; Angela e Francesco, 10 mila; Novello, Oreggia, Cleridi, 40 mila; Degola, 30 mila; Fabrizio Bongiovanni, 50 mila; Angelo e Luigino, 36 mila; Silvia Menna, 20 mila; prof. Buscaglia, Imperia, 10 mila; Circolo Enal, Poggio di Sanremo, 11 mila 700; Banca Popolare di Novara, Albenga, 100 mila; popolazione di Leca, 1 milione 173 mila 800; P.P., Albenga, 10.000; N.N. assegno, 70 mila.

Alla redazione di Sanremo: Ragazzi di Ventimiglia, 144 mila.

Giorgio Pollero

Alla redazione di Imperia: Giulio e Anna Massabò 10 mila; Ing. Righi, 20 mila; Capitano Serafini, 10 mila; E.E., 5000.

Alla redazione di Savona: N.N., 5000; Gianna, 50 mila; Pensionata, 30 mila; N.N., Albissola, 10 mila.

Alla pubblica assistenza Croce bianca, Albenga: N.N., 10 mila; Associazione Anvad, Terza zona, Alassio, 252 mila 10; Nuccia Alessi, 5000; Raffaella Verga, 1100; Riccardo Verga, 5000; Carlo Sasso, 5000; Donatella e Antonello, 5000; N.N., 10 mila; Amerina Donello, 3000; Agostino Ferraris, 10 mila; Emanuela De Candia, 2000; Enrico Dagnino, 3000.

Totale L. 3 milioni 333 mila 110. Elenco precedente L. 1 milione 669 mila. Totale L. 5 milioni 2 mila 110.

IMPERIA — Un anonimo giocatore dell'Enalotto ha iniziato bene l'anno vincendo oltre otto milioni e mezzo con una puntata da 700 lire. La schedina vincente, naturalmente anonima, era stata compilata presso il banco lotto di via Alfieri.

LIGURIA SPORT

Battere il Cuneo per dimenticare la sconfitta di Arona

Savona, la "rabbia di vincere,,

(Nostro servizio particolare)
Savona, 5 gennaio.

«Se hanno la stessa rabbia che ho io — *dice Valentino Persenda mentre si cambia per il consueto allenamento del giovedì* — per il Cuneo non c'è scampo». *Il tecnico del Savona parla orgogliosamente dei suoi giocatori. La premessa impone di ritornare un momento — per l'ultima volta — alla sconfitta di Arona.* «Ormai le parole — *prosegue* "Roccia" — non servono più. Abbiamo analizzato i motivi dell'insuccesso, capito che in serie D non sono ammesse pause, soprattutto a noi. Bisogna cercare di vincere, sempre. Ma una sconfitta non è un dramma. Prima o poi doveva capitare».

Come reagiranno i biancoblù? «A parole hanno reagito bene. Adesso aspetto i fatti. Con il Cuneo dobbiamo vincere, non ci sono alternative. I piemontesi sono in serie positiva, ma a un Savona in forma le possibilità dell'avversario interessano poco». *E' forse per questo che lunedì Persenda non ha tirato in ballo, come avrebbe potuto, attenuanti come la forza dell'Arona in casa, la sosta, il momento particolare alla ripresa del campionato.* «Quando andiamo in campo e giochiamo come col Derthona, non vedo chi possa portarci via i due punti. Se perdiamo, com'è accaduto domenica, è per qualche motivo particolare».

Mancherà Vincenzo Cinquegrana, ma la sua squalifica da parte del giudice sportivo era scontata. D'altronde c'è pronto Sergio Gava per sostituirlo, e l'assenza del libero sembra non costituire dunque un problema particolare. Invariato il centrocampo, qualche novità potrebbe esserci per quanto riguarda l'attacco. Oggi Persenda ha provato insieme le tre punte Pietropaolo, Gobetti e Buscaglia. Dice il tecnico: «Buscaglia non è in un momento felice. Pietropaolo, dopo la bella prova casalinga col Derthona, ad Arona si è allineato al grigiore generale. Gobetti sta bene, vedremo il da farsi». *Scontata la presenza di Pietropaolo, restano due candidati per la maglia che rimane. Un dubbio che Persenda risolverà solo sabato. E' possibile una squadra a tre punte? Risponde l'allenatore:* «In linea di massima sono contrario a far giocare tre attaccanti insieme. D'altronde non vedo perché si debba cambiare un'impostazione che ha dato buoni frutti. Se le cose non dovessero mettersi per il verso giusto, potrei però mandare in campo un'altra punta».

Tusi non è ancora pronto («Ne riparleremo la settimana prossima»), *in panchina andranno il difensore Benso e l'escluso tra Buscaglia e Gobetti.* «Gli uomini sono quelli, con due elementi fuori (*Tusi e Cinquegrana, n.d.r.*) non ho scelta». *Il Savona sarà quello consueto, con Ridolfi in porta, Nicoloso e Torchio marcatori, Nerpi sul tornante, Maggioni mediano, Pupo e «Mandrake» Pandolfi mezzali, Pietropaolo e Buscaglia o Gobetti in avanti, con Lombardi tornante.*

La sconfitta di Arona ha fatto assumere all'incontro interno con Cuneo un'importanza che altrimenti non avrebbe avuto. Tutti aspettano che il Savona torni a vincere, per confermare che quello di domenica scorsa è un episodio particolare e non l'inizio di un momento delicato. Forse i biancoblù si sono stufati di vincere?

Persenda sorride: «Di vincere non ci si stanca mai. E' solo un problema di concentrazione. La partita col Cuneo sarà il nostro banco di prova. Abbiamo voglia che questi due giorni passino in fretta, per poter dimostrare che siamo quelli di prima. Andremo poi ad Aosta e Borgomanero con un'altra determinazione».

Il prossimo turno potrebbe essere favorevole alla capolista. La Sanremese va a Novi Ligure, Imperia e Derthona si affrontano al «Ciccione». «Tre punti di vantaggio sono ancora molti — *conclude Persenda* —, se possibile cercheremo di aumentarli. Il campionato è lungo, pieno di insidie, qualche periodo difficile potrebbe capitare. Per questo bisogna avere un vantaggio che ci consenta di non giocare mai con l'assillo di essere raggiunti».

Come sempre, anche questa volta Persenda chiede l'aiuto del pubblico. Promette che lo spettacolo, almeno da parte del Savona, sarà pari a quello visto con il Derthona.

Sandro Chiaramonti

Savona. Buscaglia (a sin.) e Gobetti in lotta per una maglia (Tel. G. Chiaramonti)

I giocatori biancazzurri temono persino i fantasmi?

Sanremese a Novi senza paura

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 5 gennaio.

E' arrivato il 1978 ed alla Sanremese hanno detto addio alla «cabala». «*Dobbiamo contare solo sulle nostre forze: basta con tradizioni e scaramanzie. Basta col timore e paura che arrivano dal passato*», è in pratica, il discorso fatto dai responsabili biancazzurri ai giocatori. La partita col Sestri Levante, un «fantasma» che per una settimana intera si era aggirata sulle scalee dello stadio comunale, finendo per invischiare la squadra nella partita casalinga più brutta della stagione, ha prodotto una sterzata in questo senso. E la cosa arriva a proposito.

Il 1978, settantaquattresimo anno di vita della società di corso Mazzini, si apre con una trasferta difficile sul campo della Novese, dove la cabala ha addirittura assunto la veste di una regola: da due stagioni, quelle in cui la Sanremese è ritornata in serie D, i biancazzurri «beccano» regolarmente tre gol a Novi Ligure. Due anni fa con Campagnoli in panchina fu 3 a 1 per i locali; lo scorso anno, diretti da Bodi, i matuziani incapparono in un 3 a 0, che fu tra l'altro fatale al focoso trainer.

Quest'anno Fontana vuole evitare rischi del genere ed il primo obiettivo su cui punta è quello di andare in campo senza troppe paure. La partita con la Novese, infatti, è stata preparata proprio con l'occhio rivolto all'uno a uno casalingo di domenica scorsa contro il Sestri Levante, con tutti gli errori del caso.

La partita è stata «radiografata» da tutto il clan biancazzurro. L'allenatore Fontana ha fatto un discorsetto ai giocatori: «*Non sono soddisfatto. Avete giocato come mai avrei voluto vedere giocare la mia squadra*».

Per prepararsi alla trasferta di domenica, la Sanremese si è allenata sul campo di Taggia (100 mila lire d'affitto a seduta). «*A Sanremo non vogliamo allenarci fino a mercoledì prossimo per alleggerire la pressione sul terreno erboso dopo lo stress cui è stato sottoposto per tutto il mese di dicembre*», dicono alla segreteria biancazzurra.

Il più ottimista è il direttore sportivo Beppe Galassi. E' un esperto in pronostici: Prima della trasferta sul campo della Rivarolese aveva azzeccato la vittoria della sua squadra. Ora fa lo stesso in vista della partita di Novi Ligure. «*Sono sicuro che domenica porteremo a casa quello che io desidero, e cioè i due punti*», dice.

Il pareggio interno contro il Sestri Levante non lo preoccupa troppo: «*Se i ragazzi reagiranno, andrà tutto bene* — conclude — *e sono certo che reagiranno nel modo migliore. Certi errori visti col Sestri da parte di giocatori che normalmente si esprimono su altri livelli non possono ripetersi. D'altra parte nella nostra squadra tutto funziona a meraviglia, senza sbavature. Non basta certo una partita andata storta nemmeno pure a metà per demoralizzarli*».

Bruno Monticone

Il d.s. Galassi

Dimissioni del presidente e forse dei consiglieri

Il Pietra Ligure senza dirigenti per una protesta contro la Lega?

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 5 gennaio.

(s. d.) *Il Pietra Ligure rischia di restare senza dirigenti. Il presidente dottor Giacomo Negro ha rassegnato le dimissioni per protestare contro la stangata inflitta alla società biancoazzurra dal giudice sportivo della Lega regionale dilettanti.*

Il consiglio direttivo, che invano ha pregato il dottor Negro di restare in carica, sembra adesso intenzionato a seguire il suo esempio in segno di solidarietà.

Il clamoroso gesto è il primo che si verifica nell'ambiente del campionato di Promozione, costituirebbe un'aperta critica ai metodi troppo autoritari della Lega» come precisa il dottor Negro. E' possibile che venga nominato un commissario straordinario, per rilevare la gestione della società nel prosieguo del torneo.

Almeno per ora, infatti, il Pietra Ligure continua il campionato nonostante qualche dirigente e parecchi abbiano proposto di ritirare la squadra. «Domenica prossima — *assicura il dottor Negro* — il Pietra Ligure sarà regolarmente in campo a Vado Ligure». *Piuttosto non è stato ancora deciso se mandare a giocare i titolari oppure, come ha suggerito lo stesso dottor Negro, se schierare invece, sino alla fine del torneo, la formazione allievi.*

Quest'ultima ipotesi, tuttavia, non trova d'accordo l'allenatore Fulvio Castello: «Sono contrario ad una scelta così drastica. Bisogna dare fiducia ai giovani, ma gradualmente. Affidando loro, all'improvviso, e per una ripicca, la responsabilità della prima squadra, si rischia di bruciare un patrimonio prezioso. La società ha altri modi per far valere le proprie ragioni».

La polemica, dunque, a Pietra Ligure è ben lontana dall'essere smorzata. La sconfitta a tavolino per 0-2 contro l'Intemelia, la squalifica per due giornate al campo, e quattro turni di sospensione inflitti al capitano Barberis e i tre a Chittolino, Vignolo e Occhipinti hanno lasciato il segno.

Quale atteggiamento prenderà la società, e come si comporteranno i tifosi accusati di essere recidivi nelle loro intemperanze? Se ne discuterà in una assemblea convocata all'Auditorium La Pietra per venerdì 13 gennaio alle 20,30. «Sarà una riunione nella quale tutti i cittadini, anche coloro che non sono soci, potranno prendere la parola; da questo incontro scaturirà il futuro del Pietra Ligure».

Gaetano Negro

Imperia-Derthona prezzi invariati

Imperia, 5 gennaio.

(b. v.) Il consiglio direttivo dell'Imperia ha deciso un «regalo della Befana» per i tifosi: è stato infatti stabilito che per il decisivo incontro con il Derthona, tra i più importanti di tutto il campionato, i prezzi di ingresso rimangano invariati, uguali cioè a quelle delle partite di «ordinaria amministrazione». «*Ci è sembrato giusto* — ha commentato il dirigente Bruno Cerruti — *dare prova ai tifosi, che seguono sempre più la squadra, di quanto la società sia sensibile al loro incoraggiamento*».

SPETTACOLI E TACCUINO

GENOVA
ALCIONE: Confessioni proibite di una monaca adolescente.
AMBASSADOR: [illegible]
ARISTON: Ecco noi per esempio.
ASTOR: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
AUGUSTUS: Il gatto.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Ninfomania casalinga.
GRATTACIELO: Yeti.
LUX: I ragazzi del coro.
NUOVO PALAZZO: Le avventure di Bianca e Bernie.
ODEON: Le avventure di Bianca e Bernie.
OLIMPIA: Guerre stellari.
ORFEO: I nuovi mostri.
PLAZA: Via col vento.
RITZ: Tre donne.
RIVOLI: Io Beau Geste e la legione straniera.
SMERALDO: Confessioni proibite di una ninfomane.
UNIVERSALE: L'orca assassina.
VERDI: Rollercar.
TEATRO GENOVESE: [illegible]
STABILE E. DUSE: [illegible]
POLITEAMA MARGHERITA: Un lenzuolo per sognare con S. Kessler.

ARENZANO
ITALIA: Il ritorno di Don Camillo.

LEVANTO
SPORT: Quien sabe?

CHIAVARI
ASTOR: America violenta.
CANTERO: Ecco noi, per esempio.
NUOVO: [illegible]
ODEON: Fuga proibita.

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: Quelli dell'antirapina.
ARISTON: Relazioni pubbliche.

RAPALLO
GRIFONE: Pane burro e marmellata.
ITALIA: Yeti, il gigante del XX secolo.
AUGUSTUS: Via col vento.

S. MARGHERITA L.
CENTRALE: Ecco noi per esempio.
MIGNON: La pantera rosa colpisce ancora.

SAVONA
DIANA: L'orca assassina.
ELDORADO: [illegible]
ARS: Quelli dell'antirapina.
ASTOR: I nuovi mostri.
OLIMPIA: Le nuove avventure di Bianca e Bernie.
JOLLY: Il gatto.
LUX: Amici più di prima.
SALESIANI: Il gigante.
FILMSTUDIO: Là dove scende il fiume.
TEATRO CHIABRERA: Libertà obbligatoria con G. Gaber (ore 21,45).

ALASSIO
COLOMBO: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo.
RITZ: Ma papà ti manda sola?

ALBENGA
AMBRA: Guerre stellari.
CRISTALLO: I nuovi mostri.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Ricchi ricchi.
CRISTALLO: Family life.

CERIALE
ODEON: Mosè.

FINALE LIGURE
VITTORIA: L'isola del dottor Moreau.
ONDINA: Guerre stellari.
IDEAL: Certi piccolissimi peccati.

LOANO
PERLA: Orca.
LOANESE: L'inquilina del piano di sopra.

MILLESIMO
ITALIA: Il Corsaro Nero.

SPOTORNO
MIGNON: Cari mostri del mare.

VADO LIGURE
AMBRA: Odissea sulla Terra.

VARAZZE
TEIRO: La locandiera.

IMPERIA
ROSSINI: I nuovi mostri.
CENTRALE: Il testimone.
AMBRA: Tre tigri contro tre tigri.
IMPERIA: La poliziotta d'inquisizione.
DANTE: L'orca assassina.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: El Macho.
CERRI: Quella strana occasione.

BORDIGHERA
ZENI: Quell'ultimo ponte.
OLIMPIA: Abissi.

DIANO MARINA
DIANESE: Cugino cugina.

RIVA LIGURE
CORALLO: Il mio nome è nessuno.

SANREMO
ARISTON TEATRO: Guerre stellari.
CENTRALE: Il gatto.
SANREMESE: Le avventure di Bianca e Bernie.
ORFEO: L'orca assassina.
SUPERCINEMA: La grande avventura.
LUX: Il marito in collegio.
ASTRA: Doppio delitto.
MIGNON: Ma papà ti manda sola?
RITZ: I nuovi mostri.

VENTIMIGLIA
EUROPA: La vergine, il toro e il capricorno.
IMPERO: Dedicato ad una stella.

Telegenova

Ore 10 Videomusica - Immagini e consumi e richieste - Serial; 12.45 Videogiornale - Notizie economiche - Attualità e sport da Genova e dalla Liguria - Intervallo; 16 Film - Attualità; 17.30 I problemi della casa - Intervallo; 18.30 Comiche; 18.30 Servizi speciali - Oltrevideo; 20 Videosport; I fatti del giorno - Spettacoli: oggi di scena - Incontri: il personaggio del giorno - Weekend: gite, proposte, suggerimenti per trascorrere il fine settimana - Derby; 20.30 Videogiornale - Notizie e attualità da Genova e dalla Liguria - Notizie economiche - Oroscopo; 21 Spettacolo: «Superclassifica show»; 21.30 Film - Tutti; 22.30 Videogiornale - Film.

Savona Tv

Ore 16 Film [illegible]; 18 Live in music; 20.31 [illegible]; 22 [illegible] a Savona tv; 22.05 [illegible].

Telesanremo

Ore 17.40 La parola del Signore; 18 Film: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata»; 19.55 Rivista medica; 20.10 Dove andiamo stasera?; 20.30 Telegiornale; 21 Film: «Re d'Africa»; 22.30 Telegiornale; 23.10 Buonanotte.

All'ospedale Maggiore

Reni artificiali e miglior aiuto ad handicappati

Il presidente dell'ente che da qualche tempo è al centro di polemiche ha deciso di pubblicare un bollettino che annunci "decisioni e scelte" dell'amministrazione

Novara, 5 gennaio.

L'ospedale Maggiore di Novara, in difficoltà come tutti gli enti ospedalieri nazionali, lotta per sopravvivere. Ai vecchi mali (carenza di personale, difficoltà economiche) ai quali si cerca di fare fronte, se ne aggiungono altri che vengono dall'esterno. L'ultimo è quello relativo alla chiusura del centro di cardiochirurgia di Torino che crea ai responsabili il grave problema di trovare in tutta fretta altri centri di chirurgia cardiaca per inviarvi i pazienti da operare.

Il «Maggiore» sovradimensionato e afflitto da antichi malanni è anche soggetto, con un ritmo preoccupante, a polemiche che spesso lasciano il segno. Qualche tempo fa c'era stata quella fra sindacato ospedalieri e amministrazione. Quest'ultima veniva accusata di «fare poco» per superare le disfunzioni all'interno dell'ospedale. L'ultima polemica in ordine di tempo è stata quella scoppiata nei giorni scorsi in «cardiologia» e che è tornata di attualità con la chiusura del centro di cardiochirurgia [illegible] di Torino.

I protagonisti erano stati gli assistenti della divisione di cardiologia i quali alle prime avvisaglie dello «scandalo» che ha portato ieri l'altro alla chiusura della cardiochirurgia torinese, si erano schierati contro il loro primario, professor Paolo Rossi, criticando la «preferenza» che accordava appunto al centro chirurgico di Torino per l'invio dei pazienti. Secondo gli assistenti il «Blalock» non dava sufficienti garanzie e a loro giudizio sarebbe stato preferibile «dirottare» i malati del «Maggiore» verso altri centri di cardiochirurgia.

Ma se polemiche e malanni non mancano, qualche cosa si sta tentando di fare. Probabilmente proprio per evitare che del «Maggiore» si sappiano solo le cose in ombra, il consiglio di amministrazione dell'ospedale con il presidente Gianfranco Bighinzoli in testa ha deciso di pubblicare mensilmente una specie di «bollettino» che contiene le decisioni adottate dagli amministratori «per migliorare» i servizi dell'ente nei confronti degli utenti; come [illegible] che all'ospedale Maggiore non ci sono solo «spine».

Nella nota che si riferisce al mese di dicembre '77 sono riportate 189 deliberazioni, adottate in tre riunioni del consiglio. Fra queste «decisioni e scelte» alcune si riferiscono al personale e mirano ad alleviare, se non proprio a risolvere, la situazione di carenza. Per quanto riguarda il personale paramedico, dice il bollettino firmato da Bighinzoli, nel mese di dicembre sono state effettuate 12 nuove assunzioni. Entro la prima quindicina di gennaio saranno assunti altri [illegible] fra infermieri ed ausiliari. Per la copertura di 21 posti (un aiuto in medicina del lavoro, sei assistenti, 14 altri medici) l'amministrazione dell'ospedale Maggiore ha già bandito 3 pubblici concorsi.

Un altra «deliberazione» importante è quella relativa alle strutture «abbandonate» da un paio di anni a Vignale e che a suo tempo dovevano costituire il nuovo ospedale psichiatrico.

L'ospedale Maggiore ha comunicato all'amministrazione provinciale che «non ritiene utilizzabili ai propri fini» quelle strutture.

Sempre fra le deliberazioni adottate nello scorso dicembre c'è quella di vietare il parcheggio delle auto (attualmente se ne contano centinaia) all'interno dell'ospedale e l'altra che prevede la realizzazione di un «futuribile» archivio centralizzato [illegible] la microfilmatura di tutte le cartelle cliniche e delle lastre radiografiche.

Altre misure adottate: sono state acquistate (o si stanno acquistando) apparecchiature mediche per 68 milioni, altri 8 milioni sono stati stanziati per l'acquisto di lavastoviglie, dissipatori, e affettatrici per le cucine mentre con una ulteriore spesa di 50 milioni verranno rimessi a posto i tetti della divisione di traumatologia e le grondaie e la facciata del padiglione dove hanno sede gli uffici.

D'ora in poi, (questa è un'altra delle 189 deliberazioni), le madri che debbono assistere i figli ricoverati in pediatria non dovranno più pagare le 700 lire per il «pernottamento» in ospedale.

Fra le convenzioni stipulate c'è quella con l'università di Milano «per dare maggiori prestazioni ai bambini handicappati» e quella con il Comune di Novara per estendere il servizio medico-psico-pedagogico del «Maggiore» al consultorio di Sant'Agabio e a due comunità alloggio novaresi.

Nuovi servizi: l'ospedale ha avviato le pratiche per l'istituzione del servizio di «odontoiatria e stomatologia» e per quello di «chirurgia plastica». Verranno acquistati altri tre «reni artificiali» ed è assai probabile che si arrivi all'assistenza domiciliare per gli ammalati di reni.

m. s.

Una novarese ha denunciato "il gravissimo pericolo per i visitatori,,

Tutta Arona a rumore per la casalinga che vorrebbe vietare il "Sancarlone,,

Che faranno i carabinieri? La statua che richiama ogni anno più di duecentomila persone, è stata controllata e collaudata sia dai vigili del fuoco sia dalla Sovrintendenza - Ma l'esposto è circostanziato e preciso: Davide ha sfidato Golia

(Nostro servizio particolare)

Arona, 5 gennaio.

«Denuncio il gravissimo pericolo che minaccia l'integrità fisica dei visitatori della statua di San Carlo Borromeo in Arona, i quali salgono (ignari di quel che li aspetta) le terribili scalette che conducono alla sommità della statua del santo. Terminate le scale a chiocciola ci si trova all'improvviso in una strettissima cunicolo perpendicolare, semibuio e scoscesa, da scalare aggrappandosi a spranghette di ferro infisse nel muro: che favoriscono malori, quasi di claustrofobia e, per chi sta sotto, nessuna possibilità di salvezza in caso di caduta di un visitatore soprastante».

Questa lettera, inviata ai carabinieri da una novarese, Luisa Rolanda Valenta, via Pellegrini 16, ha messo a rumore gli aronesi. Ha avuto l'effetto del sasso in piccionaia, un sasso scagliato a quello che è una [illegible] istituzione cittadina: quel «San Carlone» per cui Arona va famosa nel mondo da quasi tre secoli. Davide contro Golia: quale sarà l'esito dello scontro?

La signora Valenta è una giovane casalinga, madre di tre bambini (Vittorio, Silvia e Marco, rispettivamente di 10, 7 e 2 anni). Ci riceve, insieme con il marito, Ferruccio, nella sua abitazione di Novara: un gruppo di grandi condomini della media periferia: *«Perché ho fatto la denuncia?»* — esordisce —. *Perché mi sono sentita in certo modo truffata. Non si può, io dico, vendere un biglietto che fra l'altro costa 500 lire, senza avvertire chi cosa ci aspetta: [illegible] dire attenzione che se intendete salire sulla statua dovete essere degli atleti ben allenati e con i nervi a posto. I cartelli all'ingresso molto più semplicemente proibiscono di portare bambini al disotto di 8 anni: obiettivamente trovo che è un limite troppo basso, e come madre la mia protesta diviene un dovere».*

Luisa Valenta non ha dubbi: *«Per me è tutta una faccenda di lucro: uno sfruttamento della statua al fine di far soldi, e questo mi da ancora più fastidio quando penso che il Sacro Monte di Arona è gestito da un organo ecclesiastico. Come minimo — conclude — si dovrebbe provvedere il rimborso di parte del biglietto a chi, arrivato ai piedi di quel cunicolo, non ha più la forza di affrontare l'avventura».*

«L'avventura» di cui parla la signora Valenta è una parete di mattoni, che sale in verticale per ventiquattro metri nell'interno della statua in quella, per quanto «colossale», non offre grande dovizia di spazio nel suo interno. Nella parete sono infissi gradini di metallo ai quali ci si deve appoggiare con mani e piedi; la luce non vi abbonda perché entra soltanto da una finestrella aperta nella schiena del santo a quindici metri d'altezza. E' chiaro che gli architetti Crespi e Zanella a cui si devono i disegni e l'esecuzione, la concepirono per altri scopi, oltre a quello di visitarla all'interno: per arrivare a scorgere dall'alto il panorama del lago. Del resto, sono milioni ormai i visitatori del Sancarlone dal giorno in cui, il 19 maggio 1698, l'arcivescovo di Milano Federico Caccia lo benedisse e l'inaugurò.

Dapprima, auspice l'oblato Marc'Aurelio Grattarola e il patrocinio del cugino di San Carlo, cardinale Federico Borromeo, si era pensato a una statua di [illegible] mo; che divenne poi di rame o bronzo ma con l'idea di darle tre coperture d'oro, *acciocché all'ingiuria del cielo e dei tempi si mantenesse nella sua primiera vaghezza e splendore»*: ma non si arrivò a tanto anche per i tempi grami di guerre e pestilenze. Così come non andò innanzi il primitivo progetto di un Sacromonte di quindici cappelle, la chiesa e il seminario, a somiglianza degli altri di Varese, di Orta e di Varallo: testimonianze del vigore religioso e popolare del Seicento.

«Visitatori? Ce n'è più di duecentomila all'anno: è una cifra per difetto». Lo conferma Quinto Casaccia che amministra la statua e il piazzale per conto del seminario San Gaudenzio di Novara. Il Sacromonte è tuttora proprietà della Biblioteca Ambrosiana di Milano; nel 1975 si spesero trecento milioni per opere di restauro e di sicurezza, quale la creazione di un ballatoio più vasto di quello originario sulla cima del piedestallo: che misura dodici metri; così che l'intero complesso arriva a trentasei.

Casaccia, che abita la portineria della villa Faraggiana di Meina, non vede tutti i pericoli denunciati dalla signora Valenta: *«Da quando è stata eretta* — afferma — *non si ha notizia di un solo incidente. La statua è stata controllata, visitata, collaudata da tutti gli organi di prevenzione, ivi compresi i vigili del fuoco e le Belle Arti. La polizza di assicurazione è pulita, tanto che ha avuto il [illegible] dalla Compagnia».*

La signora Valenta: *«Ottenuto non c'è assistente; è terribile ascendere una condotta per la [illegible] subito».*

Il signor Casaccia: *«Nella statua c'è un apposito custode che regola il movimento delle persone: non ne possono salire e scendere più di dieci dodici per volta».*

Il primo aprile 1954 molti giornali di tutto il mondo riceverono la notizia che il Sancarlone di Arona era precipitato nel lago: fu un «pesce» di quelli che sollevarono scalpore. Più seriamente, ne scrissero in precedenza, fra gli altri, anche Wagner e Gautier, durante l'Ottocento. Il lungo [illegible] meta di pittori da tutta Europa che lasciarono una dovizia di stampe e disegni. Più vicino a noi, Piero Chiara, in «Sotto la sua mano», avanza l'ipotesi suggestiva ed irriverente che la testa e le mani della statua siano state ricavate da una certa parte anatomica del Colosso di Rodi. E di recente, uno splendido libro di fotografie del lago (firmate da Enzo Pifferi) ne presenta un'immagine suggestiva nella nebbia che fissa l'atmosfera romantica e antica del Verbano. Sono tutte testimonianze di un interesse mai sopito.

Adesso ne ha scritto, benché non in termini elogiativi, anche la signora Luisa Rolanda Valenta. Ad Arona ci si augura che la voglia di scriverne non venga anche a qualche autorità dello Stato, magari su carta bollata, per ordinarne la chiusura.

Mario Bonazzi

Un singolare "primo piano" del Sancarlone che una casalinga novarese ritiene quasi un "pericolo pubblico"

Omegna: nominato consiglio tributario

(Dal nostro corrispondente)

Omegna, 5 gennaio.

(r.m.) Nell'ultima seduta il consiglio comunale ha istituito il [illegible] tributario cittadino, chiamando a farne parte: Alberto Maulini, Giovanni Savoini, Giacomo Martignoni, Carlo Bozzola, Luciano Martinoli, Carlo Maffioli, Alfonso Arena, Luigi Rotasperti, Giulio Binda, Giovanni Canali, Ugo Legnazzi, Giacinto Oglina, Pietro D'Incal, Giuseppe Liberale e Armando Rizzo.

Al consiglio tributario appena costituito sono già arrivati i primi bastoni tra le ruote, soprattutto attraverso critiche al regolamento ratificato dal Comune. Il consiglio di quartiere di Crusinallo ha approvato una risoluzione in cui «si raccomanda vivamente all'Amministrazione comunale di superare l'articolo 17 del regolamento modificandolo nel senso che le conclusioni del consiglio tributario siano rese pubbliche, insieme al metodo di lavoro usato».

Per la Inox-Neo nuovi amministratori

(Dal nostro corrispondente)

Omegna, 5 gennaio.

(r.m.) Come era stato annunciato dalla direzione, ieri sera i centosessanta dipendenti della Inox-Neo sono tornati a casa con tutte le spettanze arretrate, insieme al panettone che, il titolare Egidio [illegible] ha voluto offrire per alleviare tensioni e disagi che hanno caratterizzato le feste di Natale in una fabbrica cui non è mai mancato il lavoro, ma il flusso di crediti delle banche.

In un comunicato diffuso oggi, la Federazione lavoratori metalmeccanici afferma però che *«la continuità dell'azienda non si garantisce soltanto corrispondendo il salario, ma creando un nuovo assetto azionario, con la immissione di persone nuove che possano garantire, al posto dell'attuale amministratore delegato, un apporto di capitale nuovo e di serietà nella conduzione della fabbrica».*

Questa prevista sostituzione sembra già essere in programma per domani, dopo un incontro collegiale con le banche che, garantendo il credito, permetteranno un rapido ritorno della situazione amministrativa e finanziaria alla normalità, con l'apporto di capitale e nuove energie imprenditoriali dalla Toscana.

Ieri davanti ai cancelli della Inox-Neo gli operai che avevano appena ricevuto il salario arretrato si sono immediatamente autotassati per venire incontro ai lavoratori terzisti cui invece non era stato versato alcun acconto.

ABITANTI: 17 MILA

Borgosesia non ha più i pompieri

Borgosesia, 5 gennaio.

(r. e.) Borgosesia, cittadina di diciassettemila abitanti, è senza vigili del fuoco. L'assurda situazione perdura dal 7 luglio '76, da quando Walter Tiberio, capo squadra del locale corpo, è andato in pensione per raggiunti limiti di età.

Così accade che, se si sviluppa un incendio, occorre far intervenire il distaccamento di Varallo, un reparto in servizio effettivo che ha il compito di «coprire» l'intera Valsesia.

In realtà, il gruppo borgosesiano è stato composto, fin dalla nascita, da volontari che hanno prestato la loro opera gratuitamente.

«Un distaccamento — dice un ex vigile — *che Walter Tiberio aveva reso efficiente e ben preparato e che alcuni anni or sono contava su un buon numero di elementi».*

Purtroppo, già allora, l'Amministrazione comunale aveva mostrato scarsa riconoscenza al servizio volontario. In bilancio, la voce «contributo» non è [illegible] figurata, e il Comune si è sempre limitato ad offrire gratuitamente una sede ed a pagare la bolletta della luce e del telefono. Per questo il numero dei volontari è andato diminuendo, fino all'anno scorso, quando anche gli ultimi componenti (Giovanni Rosa, operaio, e Stefano Tastieri, camionista) hanno appeso l'elmetto al classico chiodo.

Da quel momento nessuno si è preoccupato di far rinascere, a Borgosesia, un efficiente corpo di vigili del fuoco. E' successo, così, la settimana scorsa, che il telefono ha squillato ininterrottamente per una decina di minuti in via dei Combattenti (sede del teorico gruppo di volontari), prima che l'interlocutore richiedesse l'intervento dei vigili di Varallo.

Per fortuna, l'incendio era di limitate proporzioni. Ma che cosa accadrà il giorno in cui il distaccamento valsesiano fosse già impegnato a domare le fiamme in qualche altro centro?

I pompieri salvano gatto su ippocastano

Novara, 5 gennaio.

(m. s.) Per aiutare un gatto, «ammesso» a scendere dall'albero sul quale si era rifugiato, sono dovuti accorrere i vigili del fuoco. E' successo oggi in corso Milano, all'angolo con via Concina. A chiamare i pompieri, dopo essersi consultato con parecchi altri inquilini della zona (tutti inquietati per la sorte del povero gatto), è stato Giuseppe Perini.

Il micio da due giorni continuava a miagolare dalla cima di un ippocastano dove si era arrampicato probabilmente per sfuggire all'inseguimento di un cane.

Quando i vigili del fuoco lo hanno raggiunto, il gatto ha cominciato a fare le fusa. A chi appartiene?

La morte del sindaco di Nebbiuno

E' stato ucciso dal mal di gola

Questi i risultati dell'autopsia - Un caso su un milione - Oggi si svolgeranno i funerali

Ernesto Tadilli, il sindaco ucciso dal mal di gola

Arona, 5 gennaio.

(m. b.) E' stato un comune germe da mal di gola, che penetrato nel cuore e poi entrato in circolo diffondendosi in tutto il corpo, ad uccidere il ragionier Ernesto Tadilli, sindaco di Nebbiuno, una forma virale rarissima, nell'ordine di un caso su un milione. Questi sono i risultati dell'autopsia compiuta oggi all'ospedale di Busto Arsizio dove Tadilli era stato ricoverato ed è deceduto nel volgere di due giorni.

La salma del sindaco di Nebbiuno giungerà in paese domani mattina, dove il municipio è stata allestita una camera ardente, senza fiori come nei desideri dello scomparso: qui si svolgerà il mesto pellegrinaggio di compaesani, amici e conoscenti. I funerali, in forma ufficiale e per i quali è prevista la presenza di moltissime autorità della provincia, avverranno nel pomeriggio alle 15.

Oleggio: polemiche per il psi dimissionario

(Dal nostro corrispondente)

Oleggio, 5 gennaio.

(u. g.) Polemiche negli ambienti politici di Omegna dove i socialisti sono usciti di giunta lasciando [illegible] che fossero solo i democristiani e i socialdemocratici a reggere le sorti della municipalità oleggese. Le dimissioni dei socialisti, almeno come erano state annunciate in seduta pubblica, erano motivate da divergenze sul progetto della nuova scuola media. Democristiani e socialdemocratici volevano affidare l'incarico ad un tecnico di fiducia, i socialisti optavano per il concorso pubblico.

Ora, da parte di esponenti democristiani oleggesi affiora l'ipotesi che l'uscita dei socialisti dalla giunta, con la motivazione di divergenze sul progetto della scuola media, potrebbe essere stata solo un pretesto.

E' quanto ha dichiarato in un'intervista il sindaco di Oleggio, Gaudenzio Miranda, dc. Miranda non lo esclude come ipotesi: *«Si può supporre anche perché* — dice — *in provincia di Novara non esisteranno tranne che ad Oleggio coalizioni tra dc, socialisti e socialdemocratici».* Il sindaco però non ritiene che nel 1978 ci saranno mutamenti sostanziali nel [illegible] dell'esecutivo. *«Il programma* — aggiunge Miranda — *dovrebbe essere quello concordato a suo tempo fra i quattro rappresentanti il Consiglio comunale, comunisti inclusi».*

E' però anche vero che un esponente dc non si è mostrato turbato dell'uscita dalla giunta dei socialisti: *«Praticamente* — ha dichiarato — *noi democristiani veniamo ad avere quattro consiglieri in più in maggioranza».*

Folclore a Oggebbio

Oggebbio, 5 gennaio.

(r. m.) Anticipata di una settimana rispetto alla più celebre rappresentazione della Natività in programma per domenica 15 a San Bartolomeo Valmara, vicino al confine svizzero, anche Oggebbio manda in scena sabato un suggestivo presepe vivente in edizione notturna; l'esibizione, con cento attori ornati di caratteristici e preziosi costumi, sarà ripetuta nel pomeriggio di domenica. Un posto di rilievo nello spettacolo avrà il gruppo folcloristico di Trarego Viggiona.

A Cellio presepe bis

Borgosesia, 5 gennaio.

(r. e.) Verrà replicata, sabato pomeriggio, con inizio alle ore 14,30, la sacra rappresentazione del presepe vivente di Cellio che vede impegnati oltre 70 attori dilettanti. Alle scene già presentate la notte di Natale sulla piazza principale del paese, si sono aggiunti i Re Magi.

I re Magi a Romagnano

Romagnano Sesia, 5 gennaio.

(r. e.) Anche a Romagnano Sesia verrà presentata, domenica mattina, la sacra rappresentazione dei Re Magi, interpreti gli attori del Teatro popolare locale. La piazza della cittadina sarà lo scenario di una manifestazione che è ormai entrata nella tradizione religiosa valsesiana.

Alla Bicocca, a Vignale e nel quartiere San Paolo

Da stamane fermi gli scuolabus i bimbi dovranno andare a piedi

Il servizio è affidato alla Nettezza urbana, ma gli incaricati non lo svolgeranno più sino a che non percepiranno i compensi arretrati - L'assessore: "Abbiamo già fatto salti mortali"

Novara, 5 gennaio.

(l. d. b.) Da domani gli scolari delle elementari della Bicocca, della «materna» di Vignale e quelli del doposcuola della «Fratelli di Dio», nel quartiere di San Paolo, dovranno andare a scuola a piedi.

I dipendenti della azienda di nettezza urbana che facevano il servizio di scuolabus per il Comune di Novara sono in agitazione. Da quando è stato esteso il servizio di scuolabus anche alle «materne» il municipio, non riuscendo a soddisfare tutte le richieste, ha incaricato la società nettezza urbana che ha esuberanza di personale, di coprire i servizi limitatamente agli istituti della Bicocca, Vignale e Fratelli di Dio.

E' stato fatto dal marzo dello scorso anno fino a giugno; poi dall'inizio del nuovo anno accademico fino alle vacanze di Natale. Adesso il consiglio dei delegati che rappresentano sindacalmente i lavoratori hanno scritto al direttore e al presidente della «nettezza urbana» e all'assessore: *«Non rientra nei [illegible] della nettezza urbana quello del trasporto scolabus; non ci sono stati corrisposti gli arretrati per alcuni miglioramenti salariali maturati in passato e non sono state pagate le liquidazioni per personale dimessosi per limiti di età nel '76 e '77».*

Si tratta di una trentina di milioni di arretrati da dividere fra 120 persone e 23 milioni di liquidazione per 5 persone. Fino a qualche mese fa dovevano essere pagati di liquidazione 112 milioni per otto persone ma *«dopo aver fatto autentici salti mortali»* dice l'assessore Giovanni Rizzotti, si è riusciti a trovare una novantina di milioni che hanno ridotto gli impegni finanziari del Comune. Il resto non si è ancora riusciti a reperirlo.

Il comune di Novara, come la maggior parte dei municipi nel panorama della crisi della finanza pubblica, non ha liquidi in cassa e non può pagare.

«E' comprensibile il disagio dei dipendenti della nettezza urbana — spiega l'assessore Enrico Nerviani — *ma ce della che tutti i comuni d'Italia hanno incontrato grossissime difficoltà nel pagare gli stipendi. A Novara si sono fatti miracoli ma non potendo arrivare a tutto si è preferito sacrificare qualche aumento e alcune liquidazioni. D'altra parte quella degli autisti della San non è la categoria più bistrattata essendo gente che percepisce, con la quinta elementare richiesta dal concorso di assunzione, mezzo milione al mese».*

Guardia di Pombia sventa un furto

Arona, 5 gennaio.

(m. b.) Una guardia notturna di Pombia, Luigi Melone, 36 anni, ha sventato un furto che un gruppetto di tre-quattro persone stava tentando ai danni del magazzino-deposito dell'Extramarket di Varallo Pombia, regione Castello.

L'episodio è accaduto questa notte: il Melone stava compiendo un giro d'ispezione quando s'è accorto della presenza di alcuni individui nel cortile della ditta; a causa dell'oscurità non ha potuto stabilire esattamente quanti fossero: in ogni caso, dopo aver intimato l'alt, l'uomo ha sparato alcuni colpi in aria con il revolver di ordinanza. Successivamente sono intervenuti i carabinieri di Castelletto al comando del maresciallo Capodici, che nel corso di un sopralluogo rinvenivano abbandonata in un cespuglio una Beretta 7,65 con colpo in canna.

L'Extramarket di Varallo Pombia (è un grande deposito di prodotti alimentari che rifornisce grossisti) è già stato teatro di una rapina la notte del 7 dicembre scorso: due banditi riuscirono ad immobilizzare il custode, allontanandosi poi con un camion carico di 130 forme di parmigiano per un valore di 17 milioni.

AURANO — Befana benefica anche ad Aurano, piccolo [illegible] dell'entroterra verbanese, in Valle Intrasca. A cura del comitato Eca, presieduto da Luigi Annoni, domenica saranno distribuiti pacchi dono con generi alimentari agli anziani (un poco più di 300 abitanti sono ben quaranta gli ultrasettantenni), libri, dolci e giocattoli ai pochi bambini rimasti.

A chi il patrimonio dell'opera pia "Onorato Capra"?

Omegna e Verbania si contendono un'eredità destinata agli anziani

Omegna, 5 gennaio.

Un ricco patrimonio immobiliare lasciato da una vecchia famiglia patrizia omegnese, i Capra, è al centro di una disputa politico-amministrativa che sta impegnando i due Consigli comunali di Omegna e di Verbania.

Clelia Capra è stata la munifica donatrice del terreno e degli edifici dove è sorto all'inizio del secolo l'oratorio maschile del Sacro Cuore, gestito dai padri missionari. Suo fratello Onorato invece, negli ultimi decenni del secolo scorso, aveva fondato a Pallanza, mettendo a disposizione una villa di sua proprietà sulle balze della Castagnola, un'opera pia per l'assistenza agli anziani che venne poi intitolata al suo nome. Non dimenticando la sua origine cusiana, Onorato Capra lasciò scritto nel lascito che l'Opera doveva perpetuamente servire per l'assistenza «agli anziani di Verbania e ai cittadini di Omegna», con un evidente più ampio privilegio per i suoi conterranei.

Da tempo ormai, per le difficoltà di autogestione che hanno colpito negli anni scorsi questi vecchi «ricoveri», l'Opera pia «Onorato Capra» aveva esaurito il suo compito di assistenza agli anziani verbanesi, e il consiglio comunale di questa città nelle settimane scorse ne aveva deciso lo scioglimento, anticipando i tempi di attuazione della famosa legge 382 sull'incameramento delle Ipab (le Istituzioni pubbliche di beneficenza e assistenza) da parte dei Comuni.

All'operazione si era opposto il consigliere dc Iginio Fabbri, chiedendo che l'opera pia Capra fosse invece incorporata nell'opera Müller, che ancora oggi svolge a Verbania una preziosa azione di assistenza agli anziani.

Ma la vicenda non è passata inosservata al Consiglio comunale di Omegna che, nell'ultima riunione pre-natalizia, ha discusso ampiamente attorno all'argomento, ricordandosi che Onorato Capra aveva destinato il suo cospicuo patrimonio in terra verbanese (valutabile oggi attorno ai sessanta milioni) soprattutto all'assistenza dei suoi concittadini.

La capogruppo comunista Augusta Baldioli ha aderito «in toto» alla decisione dei padri coscritti verbanesi ma il socialista Emilio Beltrami ha chiesto di vedere più chiaro nella destinazione del patrimonio, con un'azione in difesa degli interessi omegnesi.

A questa proposta si sono subito associati i democristiani, che hanno approfittato dell'occasione per ribadire — per bocca del consigliere regionale Vittorio Beltrami — il loro dissenso dall'indiscriminata falcidie di enti di assistenza sottesa — a loro avviso — alla legge 382.

Dopo una breve sospensione della seduta, è stata infine ricucita l'unanimità degli intenti attorno alla rivendicazione nei confronti del Comune di Verbania di una parte del patrimonio dell'opera pia «Onorato Capra», secondo la lettera e lo spirito del vecchio lascito di fine ottocento.

A Omegna sono convinti di poter portare a casa qualche decina di milioni; coi tempi che corrono per le finanze locali e con l'esigenza di costruire il nuovo Centro d'incontro per anziani, è un'occasione da non perdere. Sta soltanto a vedere di che parere sono sindaco e consiglieri verbanesi su questa inattesa "intrusione".

Antonio Martini

Anche l'Escopost contro Radio Lago Maggiore

"Via l'antenna dal Mottarone,,

Verbania, 5 gennaio.

(a. c.) Ancora guai per Radio Lago Maggiore dopo la nota vicenda giudiziaria in cui sono incappati tre dei suoi contitolari in seguito al furto con smantellamento di cui furono vittima nel maggio dello scorso anno gli impianti di Radio Gallarate sulla vetta del Mottarone.

Ora è arrivata anche l'Escopost per contestare che l'antenna di un ripetitore di recente installato da radio Lago Maggiore sulla stazione di arrivo della funivia del Mottarone interferisce nelle comunicazioni radio dell'aeroporto di Linate. *«Un'accusa microscopica e assurda* — dice Giuseppe Mammucci, uno dei titolari — *in quanto quell'impianto non ha mai funzionato. Anzi fino ad oggi di installato vi è soltanto l'antenna. Tutte le apparecchiature elettriche sono ancora imballate».*

A Radio Lago Maggiore si respingono anche le accuse di furto e ricettazione per l'affare di Radio Gallarate. Preoccupati però di incorrere in altre imputazioni precisano di non essere mai stati autorizzati dalla procura della Repubblica a diffondere via radio la smentita alle notizie che sulla vicenda giudiziaria che li coinvolge sono state pubblicate dai quotidiani.

Gozzano: 8 punti in quattro partite

Gozzano, 5 gennaio.

(r. m.) Anche se l'attenzione degli sportivi cusiani sembra monopolizzata dalle imprese dei rossoneri omegnesi, nel difficile ma esaltante torneo di serie C, non si possono dimenticare altre compagini che, pur militando in serie inferiori, restano sempre espressione di tanta passione ed entusiasmo da parte di dirigenti, tecnici, atleti, tifosi e intere comunità.

I rossoblù gozzanesi, guidati da un giovane tecnico locale, Annibale Mastrini, operaio della «Bemberg», sono arrivati alla sosta natalizia mettendo in carniere ben 8 punti in quattro partite. *«Col graduale recupero degli infortunati* — sostiene il dirigente Orazio Ravelli — *il Gozzano ha tutte le carte in regola per tornare ad esprimersi ai massimi livelli, per poter affrontare una fase cruciale del torneo con tre trasferte consecutive ad Oleggio, Verbania e Domodossola, con l'obiettivo di tornare a casa imbattuti».*

La [illegible] dei tornei è quindi prevista in febbraio, quando si potranno meglio valutare le residue speranze dei rossoblù di Mastrini per un campionato di alto livello.

Taccuino

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — [illegible]
ARONA — [illegible]
BELLINZAGO — [illegible]
BORGOMANERO — [illegible]
VERBANIA — [illegible]
OLEGGIO — [illegible]
DOMODOSSOLA — [illegible]

MOSTRE D'ARTE

ARONA — [illegible]
NOVARA — [illegible]
VERBANIA — [illegible]

MERCATI

Oggi a: [illegible]

Verbania: ripristino degli argini del Toce

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 5 gennaio.

(r. m.) Il genio civile ripristinerà trecento metri di argini lungo il Toce erosi dalla piena dell'ottobre scorso con pericolo incombente di allagamenti alla tenuta agricola «Marcita» e ai terreni che il consorzio del Basso Toce avrebbe destinato a insediamenti industriali. Anche sul lato destro del fiume, verso Feriolo, la recente alluvione ha provocato uno smottamento dell'argine, mettendo in pericolo la massicciata della ferrovia sulla linea internazionale del Sempione, nei pressi del luogo in cui il genio militare sta gettando il ponte provvisorio per assicurare al più presto la ripresa del traffico almeno su un binario.

Telefoni La Stampa

Per comodità dei lettori pubblichiamo i numeri telefonici dei nostri uffici, dove potranno rivolgersi per qualsiasi informazione:

Novara: (0321) 33.341 - 29.381
Arona: (0322) 25.60
Borgomanero: (0322) 94.254
Domodossola: (0324) 43.702
Oleggio: (0321) 91.432
Omegna: (0323) 80.112
Romagnano Sesia: (0163) 81.343
Verbania: (0323) 43.435
Borgosesia: (0163) 21.612
Varallo Sesia: (0163) 52.298
Vigevano: (0381) 71.480

Abbonamenti "La Stampa": anno L. 40.000; semestre L. 25.000; trimestre L. 13.000
Abbonamento a "Tuttolibri": anno L. 14.000

La Rappresentanza generale per l'Italia della Zurigo Assicurazioni partecipa al grande lutto della famiglia per la immatura perdita dell'agente generale di [illegible]

comm. Ernesto Tadilli

— Milano, 6 gennaio 1978.

I Colleghi ed il Personale paramedico della Divisione di Cardiologia dell'Ospedale Maggiore di Novara partecipano al lutto di [illegible] per la perdita del [illegible]

Luciano Gronda

— Novara, 4 gennaio 1978.

In Provincia

Nomine distretti scolastici

Novara, 5 gennaio.

(m. s.) Sono stati nominati stamane i rappresentanti del consiglio provinciale nei distretti scolastici. Vanno ad aggiungersi, assieme ai rappresentanti di enti e associazioni, ai componenti eletti l'11 e il 12 dicembre scorsi. Questi i designati con votazione e scrutinio segreto:

Distretto di Novara: Francesco Burotti (pci), Rinaldo Canna (psi) e Dorino Tuniz (dc). I rappresentanti delle associazioni, sempre per il distretto scolastico di Novara sono: Maria Teresa Annovazzi (Arci) e Francesco Omodei Zorini (Istituto storico della Resistenza).

Distretto di Romentino: Laura Pilla (pci), Antonio Colombo (psdi) e Franco Lino Cattaneo (dc). Per le associazioni: Ezio Gallina (Acli) e Bernardino Gallarate (Italia Nostra).

Distretto di Arona: Maria Luisa Parachini (psi), Carlo Mazzonelli (dc) e Walter Bunda (pci). Rappresentanti delle associazioni: Maria Teresa Laudicina (Endas) ed Emilio Bertolotti (Istituto storico della Resistenza).

Distretto di Borgomanero: Mino Giovanni Cupia (psi), Francesca Savoini (psi) e Francesco Fornara (dc). Per le associazioni: Bruno Valloggia (Acli) e Angelo Aguzzone (Udi).

Distretto di Verbania: Irene Magistrini (psi), Ettore Frigerio (psdi) e Luciano Brogonzoli (pri). Per le associazioni: Maria Santina Cattaneo (Arci) e Giuseppe Caccia mi (Famiglia studenti).

Distretto di Domodossola: Laura Bianchi (pci), Claudio Maniglio (psdi) e Gianfranco Borghi (dc). Per le associazioni: Aldo Orsi (Acli) e Francesco Zoppis (Istituto storico della Resistenza).

Distretto di Omegna: Pasquale Carbone (pci), Nadia Gallarotti (pci) e Vincenzo Fazio (dc). Per le associazioni: Fulvia Sandrini (Arci) e Amedeo Borghese (Società operaia di mutuo soccorso).

Nella stessa riunione del consiglio provinciale è stata presentata la proposta di [illegible] di legge per l'istituzione del Parco naturale del Ticino. La bozza è stata inviata alla presidenza del Consiglio regionale per l'approvazione.

Il cardinale Poletti stamane a Omegna

Omegna, 5 gennaio.

(r. m.) Il vicario di Paolo VI per la città di Roma, l'omegnese cardinale Ugo Poletti, sarà domani nella sua città natale per partecipare ai funerali del cognato, Luigi Paolo Drutto, di 80 anni, abitante a Omegna in via Carnielio, marito della sorella del cardinale, Rosa Poletti.

Le onoranze funebri si terranno sabato pomeriggio nella chiesa della Madonna del Popolo. E' probabile che sabato mattina il cardinale Poletti approfitti del suo rientro in terra novarese per partecipare a Verbania alle cerimonie celebrative del settantacinquesimo anniversario della morte del beato Contardo Ferrini.

Parlare di verde anche a scuola

Dal "quaderno degli alberi n. 1": olmo, acero riccio, siliquastro, faggio, betulla, ippocastano. I quaderni della Regione sono a disposizione dei maestri che li richiedono

Bimbi e maestri scriveranno il 3° "quaderno degli alberi,,

Nella redazione novarese de "La Stampa" sono in distribuzione i volumetti che la Regione ha stampato per diffondere l'amore per le piante

Novara, 5 gennaio.

(m. s.) *Lo spunto ce l'ha dato un recente concorso letterario, il «Bimbo d'oro» bandito ad Arona. Due racconti premiati (firmati da Roberta Balossi e da Luca Falciola) parlavano di alberi. Perché dunque non estendere questo amore per gli alberi, che può anche essere fonte di ispirazione poetica per i ragazzi, al maggior numero di scuole?*

Proprio in questi giorni la Regione Piemonte che già aveva stampato un quaderno degli alberi numero 1, ha stampato, per le scuole dell'obbligo e in particolare per le elementari, il secondo quaderno.

I due volumetti (che si aggiungono ai volumetti sul bosco) sono ricchi di notizie scientifiche, di leggende e di curiosità su quelli che ormai nelle città sono diventati dei rari esemplari di verde.

Abbiamo chiesto alla Regione di offrircene un certo numero per consegnarli ai maestri che ce ne facciano richiesta con l'impegno di tenere in classe una lettura ecologica a cui seguirà l'invito per una poesia (anche in dialetto), un componimento, un disegno in bianco e nero, tutti dei bimbi.

Le opere migliori che ci perverranno, o direttamente o tramite i maestri, saranno pubblicate. Se sarà una classe intera con il suo maestro a mettersi in contatto con noi, andremo a conoscere questi piccoli «amici degli alberi». Vogliamo fare in modo di fornire, con i bimbi di tutto il Piemonte, materia alla Regione per il «Terzo quaderno degli alberi» scritto dai bimbi.

Intanto, anche se era periodo di vacanze, i quaderni della Regione, che a Novara sono in distribuzione presso la redazione de «La Stampa» (corso della Vittoria 2, telefono 33341 - 29381) stanno letteralmente andando a ruba. A ritirarli sono gli insegnanti che intendono fare lezioni ecologiche sugli alberi e sul verde in generale.

Sono venuti i maestri delle elementari e i professori delle medie inferiori di Novara e provincia. Alcuni addirittura dall'Ossola. Tutti si sono detti entusiasti dell'iniziativa ed hanno assicurato che alla riapertura delle scuole susciterà l'interesse dei ragazzi.

Molti insegnanti ci hanno anche scritto. Purtroppo non possiamo spedire i quaderni degli alberi e il «Libro del bosco», stiamo comunque studiando il modo di accontentare anche chi ci ha chiesto questo materiale didattico per posta.

Fra le molte lettere di maestri e professori ne è arrivata una anche da una casalinga, Lucia Albergonti, Intra. «Io non [illegible] un'insegnante — dice — ma mi è sempre piaciuto conoscere il nome delle piante di qualsiasi tipo, così pure dei fiori della nostra zona. Mi piacerebbe, se possibile, ricevere anch'io i quaderni degli alberi».

Fra i moltissimi insegnanti venuti a ritirare i quaderni non pochi si sono sobbarcati a lunghi spostamenti. Sono arrivati da Borgomanero, da Arona, da Orta, da Prealia e da Cavallirio, da Germagno, da Cireggio, da Ghemme e da ogni altro angolo della provincia. «Conoscere le piante a scuola» l'iniziativa della Regione Piemonte e del nostro giornale sta quindi avendo un successo superiore ad ogni aspettativa. A decretarlo non sono soltanto gli insegnanti delle elementari; i quaderni degli alberi sono stati ritenuti un valido strumento didattico anche da alcuni professori addirittura dell'istituto tecnico agrario «G. Bonfantini» di Novara. Si tratta di Edmondo Rinaldi e Carlo Garavaglia. Entrambi hanno affermato che l'iniziativa ecologica è molto valida oltre che necessaria soprattutto per sensibilizzare i più giovani verso un amore sincero nei riguardi della natura.

A Maggiora un concorso di fotografia

(Dal nostro corrispondente)

Maggiora, 5 gennaio.

(l. a.) E' di turno la fotografia a Maggiora, paese dove abbondano le iniziative [illegible] e giovanili. Questa volta, tra le varie società locali, è la Pro-loco che ha il compito di organizzare la nuova manifestazione: un concorso nazionale, a tema libero e aperto a tutti, per fotografie in bianco e nero, stampe a colori e diapositive.

Mandati di cattura per 12 imprenditori e commercianti

Un ceranese arrestato per concorso in truffa

Danneggiato (pare per mezzo miliardo) sarebbe un istituto di credito

Vigevano, 5 gennaio.

(ge. r.) Il sostituto procuratore della Repubblica di Vigevano, dottor Gullo, ha emesso una serie di mandati di cattura a carico di una dozzina di persone fra imprenditori e commercianti residenti a Vigevano, in Lomellina, nel Novarese e nel Verbano, per una truffa che supererebbe il mezzo miliardo di lire.

Uno degli arrestati è Gianni Cusaro, di 53 anni, Cerano, via Molino Vecchio 26. L'indagine, che il magistrato conduce in collaborazione con polizia e carabinieri, è circondata dal più stretto riserbo. Il Cusaro, comunque, si sa che è stato portato alle carceri di Vigevano per concorso in truffa ai danni di una banca.

Nelle prossime ore sono previsti sviluppi del caso.

Sempre oggi, inoltre, nel Verbano i carabinieri di Premeno hanno tratto in arresto il commerciante Giampiero Ciraudo, 47 anni, residente ad Arignano, colpito da ordine di cattura emesso dalla procura di Vigevano. Sembra sia anch'egli coinvolto nella truffa sulla quale sta indagando il sostituto procuratore Gullo.

Gianni Cusaro: arrestato per concorso in una truffa

MORTARA — L'amministratore Amedeo Binaschi, 35 anni, abitante a Mortara in via Gioia 9, è stato derubato di oggetti d'oro, denaro in contanti e argenteria per il valore complessivo di dodici milioni di lire. Era coperto da assicurazione.

A Vigevano si sono uccisi due anziani

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 5 gennaio.

(ge. r.) Due persone, Aurelia Pobari, 70 anni, via Gravellona 95, e Angelo Barbin, 84 anni, ospite della casa di riposo De Rodolfi di via Bramante, si sono tolte la vita a distanza di poche ore l'una dall'altra. La Pobari, gravemente ammalata, durante la momentanea assenza da casa del marito, Stefano Lombardi, 71 anni, uscito per la spesa, si è tagliata la gola a colpi di forbici.

Ha cessato di vivere un'ora dopo il suo ricovero al centro di rianimazione dell'ospedale.

Il Barbin, sofferente di periodiche crisi depressive, stamane, prima delle 7, si è lanciato dalla finestra, al primo piano della casa di riposo De Rodolfi, dove era ospite da poco più di quattro mesi. E' precipitato nel cortile da un'altezza di circa sei metri ed è deceduto sul colpo per la frattura della base cranica.

Documento presentato a un convegno

Il "diario,, dell'ex-direttore sul supercarcere di Novara

Pagano descrive la sua esperienza nei due padiglioni che ospitano 100 detenuti e dove "tutto è impersonale e freddo, compreso il ragazzo che al mio ingresso in cella, scattò sull'attenti"

Novara, 5 gennaio.

(p. b.) Un singolare documento giunto in questi giorni a Novara aggiunge una nuova pagina al «romanzo» del supercarcere. E' la relazione del dottor Francesco Pagano al recente convegno di studio promosso dalla regione Toscana e da Magistratura democratica a Firenze. Pagano è stato per qualche settimana nell'ottobre scorso direttore «in missione» del carcere di Novara ed è di questa sua esperienza che parla nel documento intitolato «Carceri speciali: lager di Stato».

Dopo alcune considerazioni generali sulla annunciata riforma, Pagano ha scritto un vero e proprio «diario» a cominciare dal suo arrivo a Novara per assumere la direzione della casa circondariale. Eccone alcuni passi. «*Arrivai in taxi e venni fermato sulla porta del carcere da due carabinieri che, con la gentilezza tipica dei tutori dell'ordine mi chiesero i documenti. Gli agenti di custodia guardavano senza interesse. Una volta entrato avvertii subito il senso di agnosticismo e di paura. Il maresciallo titolare, un uomo "del sistema", mi si presenta pronunciando la frase retorica "nulla di nuovo, comandi"*.

«Quando seppi dell'esistenza della sezione superspeciale dove sono ristretti un centinaio di ragazzi, decisi di visitarla. Si tratta di due padiglioni sovrastanti a forma di croce di cento posti letto. Le celle, monoposto, sono tinteggiate a calce bianca. Tutto impersonale e freddo, compreso il ragazzo che, al mio ingresso in cella, scattò sull'attenti pronunciando la frase "detenuto X. Y, agli ordini, superiore". Nell'uscire lessi in mano al detenuto che [illegible] ritinto!

Questo è stato, secondo il racconto del dottor Pagano, il primo impatto con il carcere «supersicuro». Il giorno dopo il direttore torna ancora nello «speciale» per accompagnare l'onorevole Magnani Noya. «*Gli agenti ci guardano con sospetto, i detenuti sono chiusi nelle celle e solo dallo spioncino la parlamentare socialista può rendersi conto della realtà carceraria. Nel pomeriggio arriva il senatore Viviani: è più fortunato in quanto può assistere al rientro dei detenuti all'ora d'aria. Uno alla volta con passo svelto e le mani incrociate dietro la schiena rientrano in cella. I detenuti salutano alla voce e con un inchino*».

Terzo giorno. «*Torno con decisione ed autorità a rivedere i ragazzi tedeschizzati. Mi rendo subito conto che sono ragazzi sottoposti a brevi pene e comunque affetti da nevrosi carceraria. Non riesco a capire il perché del comportamento violento degli agenti. Sono tutti sotto choc per il pestaggio ricevuto mentre venivano sottoposti alla perquisizione anale. Non riesco però a capire il motivo del comportamento violento degli agenti. L'ho chiesto a uno dei tenti. Mi risponde che nessuno aveva dato loro disposizioni su come dovessero essere trattati i detenuti del carcere speciale. Hanno perciò concordato di insegnare ai detenuti quanto essi avevano appreso durante la scuola di formazione militare e professionale, come per esempio la presentazione al superiore, per riuscire nell'intento — continua Pagano — hanno fatto ricorso al metodo forte, tanto che alla Procura della Repubblica sono state presentate una quarantina di denunce.*

«*Gli agenti — prosegue la relazione — dei quali molti giovanissimi e senza alcuna esperienza di servizio, hanno attuato i tradizionali criteri repressivi pubblicizzanti ed enfatizzanti a tutti i livelli dell'amministrazione in violazione della legge di riforma penitenziaria e contro ogni principio di buon senso e di umanità».*

E ancora: «*La corrispondenza dei detenuti viene letta, vi è di fatto l'obbligo del silenzio, non si svolgono attività socio-culturali e i colloqui, per lo meno a Novara, vengono ascoltati. I detenuti non lavorano e rimangono praticamente isolati 21-22 ore giornaliere, senza cioè alcun contatto umano*».

Intanto nel carcere novarese, dopo le polemiche, le inchieste, le «denunce», le visite ministeriali nel carcere ci sono novità. Il primo problema affrontato è quello del tempo libero all'interno della sezione «speciale».

Sono arrivati, per disposizione ministeriale, alcuni tavoli da ping-pong, giochi per la dama e gli scacchi ed è stata potenziata la biblioteca che oggi conta 4 mila volumi.

Per i flippers non si sa ancora cosa fare. Mancano gli spazi necessari (e questo vale anche per il gioco del ping-pong) e soprattutto le prese per la corrente.

Bisognerà abbattere almeno due celle per piano, sfoltendo il numero dei detenuti, per ricavare spazio da dedicare alla sala giochi, oggi praticamente inesistente.

Nel frattempo i detenuti hanno cominciato a usufruire di quattro ore di aria: un'ora in più rispetto al passato, così come era stato promesso dal consigliere Bondonno nei giorni scorsi.

Ogni cella ha il suo televisore e i programmi vengono «gestiti» dalla «collettività» che a maggioranza decide quale canale seguire.

Il dottor Francesco Pagano
Gino Cusaro di Cerano

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: [illegible]. COCCIA: L'anatra all'arancia. ELDORADO: [illegible]. EXCELSIOR: [illegible]. FARAGGIANA: [illegible]. VITTORIA: [illegible]. S. CUORE: [illegible].

ARONA — ROMA: [illegible]. MODERNO: [illegible]. LUX: [illegible].

BORGOMANERO — MODERNO: [illegible].

DOMODOSSOLA — CATENA: [illegible]. CORSO: [illegible].

GALLIATE — SMERALDO: [illegible].

GATTINARA — ITALIA: [illegible].

OLEGGIO — COMUNALE: [illegible]. MODERNO: [illegible].

OMEGNA — SOCIALE: [illegible].

ROMAGNANO SESIA — CASA DEL POPOLO: [illegible].

STRESA — ITALIA: [illegible].

VERBANIA — APOLLO: [illegible]. ARISTON: [illegible]. SOCIALE (Intra): [illegible]. SOCIALE (Pallanza): [illegible].

VESPOLATE — COMUNALE: [illegible].

LOMELLINA

VIGEVANO — CAGNONI: [illegible]. MARCONI: [illegible]. COLLI TIBALDI: [illegible].

MORTARA — PALESTRA: [illegible]. RICCI: [illegible]. ZIGNAGO: [illegible].

Telebassonovarese

[illegible]

ECONOMICI

SPORT

Pallavolo: due al via della "C,,

Sono l'Elettromeccanica Verbano di Novara e l'Albertinazzi Mobili di Borgomanero

(Nostro servizio particolare)

Novara, 5 gennaio.

(m. s.) «Pallavolo che passione»: questo il motto dei molti appassionati del volley, sport giovane che sta vivendo un suo «boom» nazionale con interessanti riflessi sul Novarese. Fra dieci giorni prenderà il via il campionato di serie «C» interregionale, un torneo che vede fra le sue protagoniste due squadre della provincia di Novara, la neo-promossa elettromeccanica Verbano di Novara e l'Albertinazzi Mobili di Borgomanero che in «C» è già una veterana e che l'anno scorso ha figurato fra le migliori.

Per gli appassionati della pallavolo quello del 14 gennaio è un appuntamento assai importante. Sia a Borgomanero sia a Novara le due squadre hanno un seguito assai numeroso nel quale abbondano i giovani. Questo particolare rappresenta la più valida testimonianza della vitalità e del crescente sviluppo di questo sport.

La terza serie non dovrebbe rappresentare un problema per i borgomaneresi dell'Albertinazzi, vuoi per l'esperienza già acquisita in questi ultimi anni, vuoi per la possibilità che ha la squadra di allenarsi al «Palazzetto» di Borgomanero e cioè nello stesso luogo dove disputerà le gare ufficiali.

Il discorso è [illegible] per l'Elettromeccanica di Novara. Il palazzetto cittadino è letteralmente «intasato» e tra Amanda Lear, Claudio Villa e Luciano Tajoli, l'hockey, ai pallavolisti novaresi non è concessa la possibilità di allenarsi sullo stesso parquet che li vedrà impegnati nelle gare di campionato.

Solo al sabato (con inizio alle 17) è stato trovato un «buco» per consentire alla squadra cittadina di pallavolo di ospitare le avversarie che sono, oltre ai «cugini» di Borgomanero, la Libertas Comitan di Vercelli, la Robur et Fides di Varese, la Bustese di Busto Arsizio e le tre forti torinesi, Casati, Lasalliano e San Paolo.

Questo il calendario completo delle prime quattro giornate: 14 gennaio: Casati-Bustese; Robur et Fides-Libertas Comitan; *Elettroverbano*-Lasalliano; *Borgomanero*-S. Paolo.

21 gennaio: Lasalliano-*Borgomanero* (22 gennaio); Libertas Comitan-*Elettroverbano*; Bustese-Robur et Fides; S. Paolo-Casati.

28 gennaio: Robur et Fides-Casati; *Elettroverbano*-Bustese; *Borgomanero*-Libertas Comitan; Lasalliano-S. Paolo (29 gennaio).

4 febbraio: Libertas Comitan-Lasalliano; Bustese-*Borgomanero*; Casati-*Elettroverbano*; S. Paolo-Robur et Fides.

Novara. Il "muro" novarese si oppone alla schiacciata di un giocatore borgomanerese. E' una fase della partita amichevole che è stata disputata tra le due "cugine" di serie C

Domani trofeo European School di pallavolo

Novara, 5 gennaio.

(l. i.) Con la partecipazione di quattro formazioni si svolgerà sabato 7 gennaio nella palestra dell'Istituto suore Maria Ausiliatrice di via Battistini, il terzo trofeo «European School» di pallavolo, organizzato dalla società V.B.C. European School di Novara.

Le gare inizieranno alle ore 15 ed i sorteggi del primo turno eliminatorio hanno messo di fronte le seguenti squadre: European School-Elettromeccanica Verbano; Edelweiss Novara-Alltora Pallanza.

Al termine le due vincenti disputeranno la finale per il primo e secondo posto. Seguirà la premiazione con la consegna del trofeo.

VIGEVANO — Sette dei cinquantatre ex atleti della provincia di Pavia che il 15 gennaio riceveranno un riconoscimento dell'Associazione atleti azzurri d'Italia sono vigevanesi. Sono: Clementina Cantore per il [illegible], Armando Pellini per l'atletica leggera, Enrico Faccinetti e Antonio Dori per la motonautica, [illegible] per il calcio, Sergio [illegible] per il tiro a segno e Giuseppe Magni per il tennis da tavolo. Questi ex atleti hanno indossato tutti la maglia azzurra.

Il piano regolatore a Gravellona Toce

Polemica in consiglio per una nuova scuola

Gravellona Toce, 5 gennaio.

Due argomenti in particolare hanno reso vivace, con alcuni momenti carichi di tensione, l'ultima seduta 1977 del Consiglio comunale. Discutendo attorno alla nomina di un legale per patrocinare il Comune in una causa originata da una licenza edilizia, il confronto tra maggioranza e minoranza ha messo sotto processo l'intero settore dello sviluppo urbanistico.

L'ex sindaco Cavagnino aveva concesso anni addietro a Egidio Galli, residente a Borgomanero, licenza di costruzione in regione Passello. L'attuale sindaco, Giovanni Conti, revocò il permesso avendo il piano regolatore vincolato la zona ad area verde. Il ricorso al Tar del titolare della licenza diede torto al Comune, e i lavori proseguirono.

Furono poi di nuovo bloccati, essendosi in municipio rilevate alcune difformità nel progetto: per sostenere questa tesi è adesso il Comune che vuole ricorrere al Tar, e per resistere in giudizio il Consiglio ha nominato l'avvocato Correnti.

Ma la minoranza non ha perso l'occasione per denunciare l'altalenante atteggiamento del Comune nel rilasciare le licenze. «Usando — ha detto il capogruppo dc maestro Savia — *due pesi e due misure, in alcuni casi di massimo rigore e in altri di esagerato permissivismo, che ingenerano sfiducia nei cittadini*».

Dovendo decidere sulla sistemazione, ad uso scolastico, di un edificio in regione Pedemonte, ceduto al Comune dalla società cooperativa «Cesare Battisti», è scoppiata la polemica sul nuovo piano regolatore, essendo in esso prevista, per lo stabile in argomento, una destinazione diversa da quella proposta. Sul problema in sé si [illegible] detti tutti d'accordo, ma i consiglieri Savia, Frattini e Casalino hanno denunciato «*l'incoerenza della maggioranza che continua a far slittare il piano, non discutendo le osservazioni presentate dai cittadini, modificandone addirittura i contenuti prima della discussione pubblica e del necessario chiarimento tra i gruppi politici sui contenuti e gli obiettivi*».

A Gravellona il piano regolatore resta ancora al centro dell'attenzione e delle preoccupazioni della popolazione: il sindaco Conti e l'assessore all'urbanistica Motetta hanno assicurato al Consiglio la volontà di concluderne il faticoso «iter» in tempi brevi.

In Valle Anzasca assistenza domiciliare

(Dal nostro corrispondente)

Bannio Anzino, 5 gennaio.

(a. r.) Continueranno ad essere assistiti nelle loro case gli anziani della Valle Anzasca. Negli ultimi tempi, molti amministratori della comunità montana avevano espresso perplessità per i notevoli costi di questo servizio: sette milioni all'anno, senza contare i contributi della Regione, interamente destinati alle collaboratrici familiari che si prendono cura di tutti gli anziani della valle che ne facciano richiesta.

Qualcuno aveva chiesto che il servizio di assistenza domiciliare fosse abolito. Su questo tema, è stata organizzata una pubblica assemblea nel municipio di Bannio Anzino e la maggioranza dei partecipanti si è invece espressa per la sua continuazione.